

UNA PROPOSTA PER LA RIFORMA

COMMISSIONE INTERNAZIONALE SU BANKITALIA

Franco Bruni

La triste vicenda di via Nazionale ha tre aspetti, collegati ma da tener distinti: la questione personale del Governatore e delle sue eventuali dimissioni; l'indipendenza della Banca d'Italia; la riforma complessiva delle istituzioni e delle regole di vigilanza finanziaria.

Sul primo aspetto viene spontaneo mettersi dal punto di vista di Antonio Fazio. Indipendentemente dalle ragioni che pensa di avere e dalla sua possibile buona fede, non si riesce allora a capire come faccia a non dare subito le dimissioni, ad affrontare la sua giornata di lavoro, i suoi collaboratori, e suoi colleghi internazionali. Chi ha permesso la diffusione delle intercettazioni andrebbe individuato e punito con esemplare severità. Ma il risultato è una situazione in cui è incomprensibile come il Governatore possa sopportare l'imbarazzo di rimanere al suo posto. E senza capirlo è difficile esprimere opinioni utili su questo punto.

L'indipendenza della Banca d'Italia in materia di politica monetaria è preservata dal Trattato europeo: la presenza di un Governatore «chiacchierato» nel Consiglio Direttivo non è in grado di minarla seriamente. Ma l'indipendenza è cruciale anche nell'azione di regolamentazione e vigilanza e dipende molto dalla reputazione dell'autorità preposta che è rimasta nazionale. L'istituto che regola deve essere indipendente in due direzioni: dai politici e dagli operatori regolati e vigilati. Altrimenti il mercato finanziario diventa preda di furbie e scorrettezze; la sua attrattiva internazionale si indebolisce; soffre la credibilità degli operatori nazionali; la stabilità finanziaria è minacciata; si scatena la gara improduttiva a chi fa la «lobby» più efficace; interviene inevitabilmente la magistratura, con una supplenza che impone costi elevati alla funzionalità dei mercati.

Ogni soluzione all'attuale «impasse» di Via Nazionale dev'essere perciò rispettosa dell'indipendenza di Bankitalia, nella forma e nella sostanza. Guai se prevalesse, invece, l'impostazione populista di chi ha più volte fatto sapere la sua scarsa considerazione per l'alta burocrazia, nazionale e internazionale, in omaggio all'idea sbagliata che in democrazia solo chi prende voti può prendere vere decisioni. O l'impostazione affaristica di chi considera i regolatori dei semplici facilitatori delle operazioni dei banchieri e vede la vigilanza solo come un costo che rallenta l'efficienza dei mercati. Purtroppo entrambi gli approcci sono vivacemente rappresentati fra i politici e i banchieri del Paese e dunque, se una soluzione di breve periodo della questione Fazio è urgente, occorre guardarsi dal ferire l'indipendenza della Banca in modi che sarebbero poi difficili da rimediare.

Anche per questo, la terza questione, la riforma dell'assetto dei poteri di regolazione e vigilanza, della forma giuridica e degli organi di governo della Banca d'Italia, del mandato del Governatore, non va precipitata e asservita alla soluzione della crisi specifica di cui soffre al momento Via Nazionale.

GIUDICATA INSODDISFACENTE LA REPLICA DEL PM GRECO: «ASCOLTIAMO TELEFONATE SOLO DI PERSONE FISICHE»

Fazio, scontro sulle intercettazioni

Pera ai giudici: smentite controlli in Senato

ROMA. Scontro tra Marcello Pera e i giudici che indagano su Antonveneta. Il presidente del Senato ha chiesto ai magistrati di «mentire tempestivamente» che telefoni del Senato o di singoli senatori siano mai stati posti sotto controllo. In un articolo pubblicato sabato dal quotidiano «La Repubblica» in merito alle indagini sul caso Fiorani - spiega Pera - si dice che «Cristina Rossetti avrebbe un giorno chiamato Fiorani dal Senato, da un'utenza utilizzata dal senatore Grillo». Le utenze dei senatori sono dunque controllate?

Dopo qualche ora arriva dalla Procura di Milano la risposta del procuratore aggiunto Francesco Greco che è a capo del pool: «Mai disposte - scrive - intercettazioni su una utenza del Senato. Tutte le utenze intercettate sono di persone fisiche».

che potevano essere intercettate».

Una risposta giudicata insufficiente. Spiega il presidente della Giunta per le Immunità di Palazzo Madama Giovanni Crema (Sd): «I magistrati devono chiarire che non sono state intercettate le linee dei senatori, come telefonini e utenze private. È bene - sottolinea - che il magistrato sia informato che alcuni di noi, essendo presidenti di commissioni, usufruiscono anche di cellulari con linee del Senato. Se un senatore fosse intercettato su questa linea si configurerebbe un grave vulnus costituzionale. Se il magistrato non dovesse smentire, spiega Crema, scattarebbe una richiesta della giunta al presidente Pera di farsi inviare tutti gli atti giudiziari, per una istruttoria».

Rampino, Sasso e Sodano ALLE PAG. 2 E 3

I SERVIZI

DAI RE AI CARDINALI NESSUNO SFUGGE

L'uso delle «camicie» arrivò ai massimi livelli nei giorni di Tangentopoli. Tra le vittime anche Cossiga

Gigi Padovani A PAGINA 3

PRO E CONTRO IL MANDATO A VITA

L'Udc Tarolli: sbagliato discuterne ora. Il ds Gambini: bisogna rifare le regole

Raffaello Marci A PAGINA 2

LEGITTIMITÀ E IMPUNITÀ

Francesco La Licata

DALL'INIZIO degli Anni Novanta, cioè dalla contemporanea esplosione delle inchieste su corruzione e illecito finanziamento dei partiti, al Nord, e sull'intreccio di mafia e politica, al Sud, quello del corretto rapporto tra magistratura e Parlamento (e parlamentari) sembra essere diventato il nervo scoperto che alimenta accese polemiche, quando non addirittura autentici scontri istituzionali.

Anche in occasione di

quest'ultimo affare giudiziario, che vede protagonisti deputati, finanziari e il Governatore di Bankitalia, dalle maglie delle indiscrezioni investigative comincia a far capolino una sorta di schermaglia a distanza tra politica e magistratura. Il punto dolente, ancora una volta, sembra essere la presunta invadenza dei magistrati sul terreno delle prerogative del Parlamento e, dunque, la reazione istituzionale perché si ponga rimedio alla «deviazione».

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA

IN CELLA IL FRATELLO DI HAMDI

I musulmani italiani contro i fondamentalisti



Hamdi Adus Isaac arrestato a Milano

ROMA. L'Ucci - l'unione delle comunità musulmane che raccoglie circa 150 moschee in tutta Italia - si schiera contro gli attentati e contro i fondamentalisti e lo fa dichiarando «l'incompatibilità del metodo terroristico con dottrina, giurisprudenza e cultura islamica». Dall'Islam moderato arriva anche la condanna assoluta «delle azioni che conducono a stragi di innocenti o alla destabilizzazione delle società», e il divieto «di fornire supporto logistico o verbale o morale (con un emendamento è stata aggiunta anche la parola «materiale») alle persone di cui si possono sospettare «attitudini o convinzioni aberranti sull'uso della violenza». Una presa di posizione importante a pochi giorni dal coinvolgimento dell'Italia negli attentati di Londra. Un'inchiesta che ieri a Brescia ha portato in carcere anche il terzo fratello di Hamdi Adus Isaac. Colonnello, Corbi, Mantovani, Numa e Ruscio ALLE PAG. 4 E 5

LA FEDERFARMA NEGA: NESSUN CARTELLO TRA I RIVENDITORI, APPLICHIAMO SOLTANTO LA LEGGE

La guerra tra Storace e i farmacisti

Il ministro: intese segrete per negare gli sconti sulle medicine

ROMA. Il ministro Storace attacca a tutta bassa i farmacisti colpevoli, secondo lui, di aver reso quasi nulla la strategia per diminuire i prezzi delle medicine. «Ci sono intese segrete per negare gli sconti ai cittadini», dice il ministro che annuncia controlli e provvedimenti anche pesanti se verranno accertate le responsabilità. Federfarma nega ed esclude un «cartello» tra i rivenditori, ma già in settimana partiranno i controlli.

Le città nel mirino sarebbero soprattutto due: Catania e Torino, anche se al ministero assicurano che segnalazioni sono arrivate da tutta Italia. «I carabinieri mi hanno segnalato una situazione particolarmente difficile in Sicilia e so che nel capoluogo piemontese - dice Storace - il procuratore Raffaele Guariniello sta facendo accertamenti».

SERVIZIO A PAGINA 11

PREVIDENZA

SE LA PENSIONE SI FERMA A 734 EURO L'ANNO

Dal resoconto Inps emerge il caso dei co.co.co. che incassano cifre con cui è impossibile sopravvivere

Luigi Grassia A PAGINA 29

MOTORI 1. IN UNGHERIA VINCE RAIKKONEN, SCHUMI SECONDO



Rossi, cannibale gentiluomo

«Rossi 76, Hailwood 76, scusi Mike». Dopo aver raggiunto Hailwood al terzo posto assoluto nella classifica delle vittorie in carriera (guidata da Giacomo Agostini), Valentino ha chiesto scusa con una bandiera al milico campione inglese. Rossi sempre più «cannibale», della classe regina del motociclismo ha vinto anche l'«odiato» Gran Premio di Germania confermandosi il più forte. In Formula 1, dopo la benaugurante pole position, Schumacher ha dovuto accontentarsi del secondo posto in Ungheria alle spalle di Raikkonen. Fuori dalla zona punti Alonso, Blund, Mancini e Chaves. Nell'inserto sportivo

RECORD DI SUICIDI TRA I GIOVANI

PER I CINESI COMPETIZIONE TROPPO DURA

Francesco Sisci

SANGUE e ossa degli operai morti nella costruzione della Grande Muraglia, secondo la leggenda, hanno contribuito a renderla solida e invincibile. Oggi, quasi allo stesso modo, i giovani cinesi che si uccidono, depressi per la crescente competitività sociale, dovrebbero rendere resistente il boom economico. Di certo il suicidio è la prima causa di decesso in Cina tra i giovani sotto i 35 anni. Si uccidono in 250 mila all'anno. Oltre 2,5 milioni ci provano senza riuscirci.

In città si butta dalla finestra chi non regge la pressione dell'università o del lavoro. In campagna ingoiano pesticidi le donne costrette a matrimoni che non vogliono. Nella Università è il panico. Wu Xiaoyang, professore a Pechino, racconta: «Non sappiamo come fare. Se diamo meno lezioni ai ragazzi le famiglie si lamentano perché offriamo poche opportunità di studio. Se ne danno di più qualcuno non ce la fa, impazzisce e le famiglie vengono da noi e ci accusano di ogni cosa».

Sotto accusa non è solo la competitività, ma il cambiamento sociale e culturale. I manager incapaci di conciliare antichi doveri verso la famiglia e impegni verso il datore di lavoro vanno in tilt. Vanno in depressione i trentenni che guadagnano milioni senza dare un contributo alla lotta per la carriera.

La depressione del resto ha cominciato a essere considerata una malattia e trattata come tale solo da un paio di anni. Fino al 1980 in Cina non si studiava psicologia e oggi c'è uno psichiatra ogni 100 mila abitanti, 10 volte meno che in Europa. Quella del suicidio è una sorta di tragico rischio professionale per i genitori che vedono i loro figli camminare in bilico tra ansie e sogni di successo. La versione moderna dell'antico suicidio gerarchico, dove chiunque aveva un grado in base al voto ottenuto agli esami imperiali. E già allora i suicidi non si contavano. Le nuove depressioni si impiccavano a una trave della stanza da letto, i contadini indebitati si gettavano in un pozzo e tutti erano seppelliti con ignominia, perché il suicidio è peccato mortale anche qui, contro gli antenati. Quel sistema, come questo odierno, garantiva i migliori al comando, ed era spietato.

Oggi invece i giornali gridano allo scandalo e il «Settimanale del Sud», il giornale più venduto del Paese, conduce una campagna di denuncia sul tema. Alla fine, forse, non sarà come la mastodontica, inutile Grande Muraglia.

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

ROQUEBRUNE CAP MARTIN: AFFARE!
A qualche minuto da Monaco, bilocali nuovi, in costruzione, lavori iniziati, all'ultimo piano, ampia terrazza e vista mare, in residenza immersa nel verde con piscina. € 199.000.

NIZZA: A DUE PASSI DALLE SPIAGGE!
A soli 20 metri dalle spiagge, in un'elegante residenza in costruzione, bellissimi appartamenti nuovi con terrazza e splendida vista mare. Prezzi a partire da € 161.000.

ANTIBES-JUAN LES PINS: NOVITÀ!
A soli 30 metri dalla spiaggia di sabbia, magnifici appartamenti nuovi in dimora esclusiva con terrazza e finiture di pregio. Casinò e Pinède a piedi.

CANNES PALM BEACH: INTROVABILE!
Freddo mare! Esclusivi appartamenti nuovi in residenza di prestigio con ampia terrazza che si affaccia sulla spiaggia. Vista mare mozzafiato. Opportunità unica per pochi privilegiati!

MENTONE
Mare a piedi! In magnifica residenza comoda a tutti i servizi, bellissimi appartamenti nuovi con ampia terrazza e finiture di pregio. A partire da € 145.000.

SERVIZIO INFORMAZIONI
(848-842.842)
Tel. +39 0146 46 90 72 (24 ore)

ITALGEST
ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

STATI UNITI

BUSH, STESSO RANCH STESSA VACANZA
E' la cinquantesima volta in cinque anni che sceglie di riposarsi a Crawford

Manfredo Molinari A PAGINA 14

INCHIESTA

LE SPESE ALLEGRE DELLE REGIONI A ROMA
Sedi prestigiose e costose tecnologie che in pochi utilizzano

Galeazzi e Singer A PAGINA 7

prestiti personali
a tutte le categorie Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 euro a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti resposti.

800-929291

FORUS

Finanziaria FORUS S.p.A. è una delle società del Gruppo Forus. Il Gruppo Forus è controllato da Forus Holding S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Holding S.p.A. è controllata da Forus Group S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Group S.p.A. è controllata da Forus Capital S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Capital S.p.A. è controllata da Forus Investimenti S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Investimenti S.p.A. è controllata da Forus Management S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Management S.p.A. è controllata da Forus Advisory S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Advisory S.p.A. è controllata da Forus Consulting S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Consulting S.p.A. è controllata da Forus Services S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Services S.p.A. è controllata da Forus Support S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Support S.p.A. è controllata da Forus Training S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Training S.p.A. è controllata da Forus Development S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Development S.p.A. è controllata da Forus Innovation S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Innovation S.p.A. è controllata da Forus Research S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Research S.p.A. è controllata da Forus Analytics S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Analytics S.p.A. è controllata da Forus Data S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Data S.p.A. è controllata da Forus Cloud S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Cloud S.p.A. è controllata da Forus Security S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Security S.p.A. è controllata da Forus Compliance S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Compliance S.p.A. è controllata da Forus Risk S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Risk S.p.A. è controllata da Forus Audit S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Audit S.p.A. è controllata da Forus Tax S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Tax S.p.A. è controllata da Forus Legal S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Legal S.p.A. è controllata da Forus HR S.p.A. (Borsa di Milano). Forus HR S.p.A. è controllata da Forus IT S.p.A. (Borsa di Milano). Forus IT S.p.A. è controllata da Forus Marketing S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Marketing S.p.A. è controllata da Forus Sales S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Sales S.p.A. è controllata da Forus Distribution S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Distribution S.p.A. è controllata da Forus Logistics S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Logistics S.p.A. è controllata da Forus Production S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Production S.p.A. è controllata da Forus Manufacturing S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Manufacturing S.p.A. è controllata da Forus Engineering S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Engineering S.p.A. è controllata da Forus Construction S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Construction S.p.A. è controllata da Forus Real Estate S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Real Estate S.p.A. è controllata da Forus Hospitality S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Hospitality S.p.A. è controllata da Forus Retail S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Retail S.p.A. è controllata da Forus Food S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Food S.p.A. è controllata da Forus Beverage S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Beverage S.p.A. è controllata da Forus Tobacco S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Tobacco S.p.A. è controllata da Forus Gaming S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Gaming S.p.A. è controllata da Forus Entertainment S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Entertainment S.p.A. è controllata da Forus Media S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Media S.p.A. è controllata da Forus Advertising S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Advertising S.p.A. è controllata da Forus Public Relations S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Public Relations S.p.A. è controllata da Forus Communications S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Communications S.p.A. è controllata da Forus Consulting S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Consulting S.p.A. è controllata da Forus Advisory S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Advisory S.p.A. è controllata da Forus Management S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Management S.p.A. è controllata da Forus Investment S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Investment S.p.A. è controllata da Forus Capital S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Capital S.p.A. è controllata da Forus Holding S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Holding S.p.A. è controllata da Forus Group S.p.A. (Borsa di Milano). Forus Group S.p.A. è controllata da Forus S.p.A. (Borsa di Milano).

LE BANCHE NELLA BUFERA



La sede dell'Antonveneta a Padova

Bpi aumenta il capitale per la scalata e ignora le voci di accordo con Abn

Il fortino assediato della Banca popolare italiana va avanti per la sua strada nell'attesa che il gip di Milano decida il destino delle azioni Antonveneta di cui la Procura ha disposto il sequestro. Opa (e Opas) dovevano essere, Opa (e Opas) saranno. E se anche fosse vero che all'interno della Bpi di Gianpiero Fiorani cominciano ad emergere le prime crepe ed i primi dubbi - specie con i colleghi dei sindaci e dei revisori - l'istituto continua a portare avanti la sua operazione di aumento di capitale. Come da accordi, si apprende

da fonti legali e bancarie, domani arriveranno 1,5 miliardi di euro al servizio dell'Opa e dell'Opas sui conti di Bnp Paribas, la account banking scelta da Lodi per l'aumento di capitale. Il denaro andrà a sommarsi agli altri 1,4 miliardi già in deposito, mentre altri 650 milioni saranno nella disponibilità della Popolare Italiana verso la metà di agosto. Lodi insiste nell'aumento di capitale mostrando i muscoli - in forma di denari -, forse anche per dimostrare che a Lodi nessuno ascolta le sirene di un possibile compromesso suggerito in questi giorni dagli olandesi di Abn Amro e - forse - anche dalle autorità di controllo italiane alla luce della situazione. Ora che Amsterdam ha il controllo della gestione della banca e quindi una

posizione forte, alcuni affacciano l'ipotesi di un compromesso onorevole che potrebbe tramutarsi nella cessione agli olandesi del 40-45% in mano ai concertisti (al prezzo d'Opa e quindi garantendo loro una lauta plusvalenza). Inoltre alla Lodi potrebbero andare un centinaio di sportelli confinati con i suoi territori di influenza e Bpi potrebbe anche tenersi Interbanca, l'istituto attivo nell'investment banking che potrebbe essere fuso con Efibanca per creare una banca d'affari attiva soprattutto nel settore immobiliare, fatto di cui gli immobiliari del concerto dovrebbero essere soddisfatti. Sul fronte legale, il team di Banca Popolare Italiana si sta preparando ai difficili confronti di questa settimana.

CRESCONO I MALUMORI TRA I VERTICI DELLA BANCA D'ITALIA

La settimana più lunga del governatore assediato

Fazio deve difendersi su quattro fronti. Le preoccupazioni del Quirinale

Marco Sodano

Non è di quelle che si manifestano pubblicamente, ma la preoccupazione del Quirinale è diventata palpabile. Se la settimana passata è stata difficile, quella che si apre è una salita ripida: la credibilità italiana, sul versante del sistema finanziario e su quello delle istituzioni, sembra sempre più in bilico. Menu a base di patate bollenti. Pochi giorni fa, a Palazzo Chigi, che ha preceduto Fazio in Bankitalia, Siniscalco al Tesoro e Berlusconi alla guida del consiglio dei ministri e oggi rappresenta l'Italia - possono prevedere le implicazioni del pasticciaccio di via Nazionale.

A ingarbugliare le cose è arrivato anche il direttore della banca centrale costretto a smentire il Sole 24 Ore che racconta un voltafaccia collettivo di Palazzo Koch nei confronti del Governatore, all'insegna del dimittiamoci i danni magari con una bella lettera di dimissioni. Dicono che non è vero nulla, ma non basta per cancellare la sensazione che i malumori all'interno dell'istituto sono sempre più difficili da contenere, dopo le frasi affettuose scambiate al telefono tra Antonio Fazio e Gianpiero Fiorani, le indiscrezioni sui rapporti di quest'ultimo con la famiglia del governatore e il timore che giorno per giorno saltino fuori altri colloqui compromettenti.

Altrettanta sofferenza, assistere alla bagarre politica scatenata dalle intercettazioni. Nonostante Berlusconi abbia garantito che nessuno «ha intenzione di fare processi politici» al governatore, il consiglio dei ministri che mercoledì analizzerà la vicenda potrebbe avere conseguenze dolorose. Il nodo è il contenuto della relazione che presenterà il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco: dovrebbe conciliare la forzatura con cui Fazio diede il via libera alla scalata Bpi e Antonveneta l'11 luglio (a suon di consulenze esterne, dopo par-

Il gip Forleo decide se convalidare il sequestro delle azioni di Antonveneta in mano ai concertisti

Mercoledì giornata campale, con la visita di Fiorani a Palazzo Koch e la relazione del governo

ri contrari ed autorevoli espressi dentro Bankitalia) e la decisione con cui Via Veneto ha bloccato tutto sabato pomeriggio lasciando l'impressione di una retromarcia d'emergenza. E con quella, analoga, presa dalla Consob giovedì.

È quasi certo che il documento di Siniscalco - il ministro ha già discusso la vicenda con Fazio mercoledì scorso di fronte al CIRC - non si risolverà in un «impasse» nei confronti del Governatore, ma le spiegazioni dovranno essere più che esaurienti. E in consiglio dei ministri non siedono banchieri votati alla discrezione ma politici abituati a governare anche con il potere della parola. Uomini di governo in scadenza, che intravedono dietro l'ultima curva le elezioni di Primavera e sanno di non potersi permettere sbruffature d'immagine.

La partita di Antonveneta andrà poi spiegata anche alla Commissione Europea: due commissari, quello al Mercato interno Charles McCreavy e quello alla Concorrenza Neelie Kroes, sono pronti ad aggiornare il dossier



Gianpiero Fiorani con il governatore Antonio Fazio

TRA VACANZA E VERTICI POLITICI

Bossi in Sardegna da Berlusconi

Aveva male a un ginocchio, ieri mattina, Berlusconi. Per cui non era certo che Umberto Bossi (foto) si sarebbe recato a fargli visita nella dimora di Porto Rotondo, in Sardegna. Poi però il dolore si è attenuato, e il leader della Lega (in vacanza a mezzogiorno di macchia) ha varcato il cancello di villa La Certosa. Non è stato un bis del celebre incontro di undici anni fa, quando per mettere l'ospite a suo agio il Cavaliere gli permise di prendere il sole in canottiera. Oggi i rapporti sono molto cambiati. Bossi per Berlusconi è un vecchio amico e, se si è visto a chi frequenta Berlusconi, ieri si sono visti in un clima alquanto disteso. «Si vedranno ancora, nelle prossime settimane», assicurano i collaboratori del premier, «anche con Giulio Tremonti, che ha la moglie da queste parti». Interpellato dall'Ansa Bossi è girato al largo: «Ho fatto il bagno con i miei figli».



aperto su eventuali discriminazioni a danno di Abn Amro. Dossier che parla anche dell'affare Unipol-Bnl e all'ipotesi di un'altra discriminazione, quella volta a danno del Banco di Bilbao. Ancora l'Europa: il numero uno di Bankitalia dovrà poi spiegarsi alla Banca centrale europea. Il suo collega olandese, Hans Weelink, ha intenzione di parlare con Fazio di Abn Amro e Antonveneta alla prima occasione, cioè all'incontro dei banchieri centrali europei che si tiene a Francoforte ogni due settimane. Il prossimo è in programma giovedì.

C'è poi una serie di appuntamenti che possono complicare la situazione: uno al giorno, tutti buoni per alimentare le polemiche. Oggi a Milano è attesa la decisione del gip Clementino Forleo sul sequestro delle azioni disposte il 25 luglio. Accanto ai giudici milanesi che si occupano di Antonveneta, ci sono i colleghi romani che cercano di appurare eventuali contiguità con la scalata a Bnl e di chiarire il ruolo della banca centrale italiana. Dalla

Procura di Roma si attende un aggiornamento del registro degli indagati che potrebbe riservare qualche sorpresa. Come le altre, anche per la credibilità del Paese.

Nel frattempo Fiorani sarà ascoltato dalla Consob. Domani i commissari di Lamberto Cardia riceveranno la nutrita squadra dei cosiddetti «concertisti». Con il numero uno di Bpi ci saranno gli immobiliari Danilo Coppola e Stefano Ricucci, il finanziere bresciano Emilio Gnutti, Gianfranco Boni e i fratelli Lonati. L'indomani i vertici della Popolare Italiana - Fiorani, il presidente della banca e il presidente del collegio sindacale - saranno ascoltati da Bankitalia dopo lo stop di sabato alle autorizzazioni concesse quasi un mese fa.

Dovranno dare le necessarie spiegazioni richieste dallo stesso Fazio: l'incontro non si chiuderà, questa volta, con un bacio in fronte. Venerdì, infine, il Tar del Lazio deve pronunciarsi sul ricorso presentato dai legali di Fiorani contro la sospensione decisa dalla Consob.

TAROLLI (UDC) È FAVOREVOLE ALL'INCARICO A VITA

«La sua è una guida forte Non serve un Re Travicello»

intervista

Raffaello Masci

ROMA

Ivo Tarolli, senatore Udc, è uno dei parlamentari che maggiormente si è speso in questi giorni nel difendere i vertici della Banca d'Italia travolti dalle critiche.

In tutto il mondo il mandato del governatore della banca centrale è a termine. Possibile che una questione del genere debba essere vissuta da noi come un tabù?

«Non da noi. Lo so che passo per il paladino di via Nazionale, ma questa è una semplificazione che fate voi sui giornali».

Vogliamo parlare allora di una modifica degli statuti della Banca centrale che non prevedano più monarchie a vita?

«Parliamone, ma non mettiamo la questione in relazione con i fatti di cui oggi sono piene le gazzette. Perché non c'entrano».

Intercettazioni telefoniche discusse e Opa controverse non c'entrano?

«Attenziamoci ai fatti. Che cosa è accaduto? C'è stato un tentativo di investitori olandesi di scalare una banca italiana, e una iniziativa analoga da parte degli spagnoli. La banca centrale ha dato il proprio ok e Opa e Opas, ma questi investitori sono stati bocciati dal mercato. Dopo la bocciatura la giustizia pen-

Il problema del mandato a termine non c'entra con le cose di cui si discute in questi giorni. Parlane adesso sarebbe una scelta politica ostile

le ha ritenuto di dover sequestrare un pacchetto azionario di una banca italiana interessata allo stesso obiettivo di quella olandese. In corrispondenza con questa decisione è anche uscita fuori una intercettazione telefonica, sul cui contenuto fa testo quanto ha detto il presidente del Senato, e cioè che non c'è nulla da eccepire. Non voglio aggiungere altro».

Un dubbio sulla trasparenza dell'operazione non la affiora? Personalmente, no. Lei mi dirà che il Governatore ha dimostrato di aderire a un criterio di salvaguardia dell'italianità delle nostre banche, e che questo è, in qualche misura, una scelta di merito. E allora le ricordo che la legge del '92 sulla competenza della Banca d'Italia prevede che il Governatore non abbia solo compiti di vigilanza, ma anche di indirizzo. La scelta dell'ita-

limità delle banche rientra, giustappunto, in questi poteri di indirizzo. Poi può essere contestata nel merito, ma questo è un altro problema, che riguarda le differenti scuole di pensiero».

Le chiedeva anche della trasparenza. «Non ho alcuna difficoltà a discutere se sia più opportuno affidarla all'Antitrust, o alla Consob e a valutare quali competenze questi organismi debbano avere. Ma è ovvio che nessuno di questi aspetti c'entra qualcosa con il mandato a termine».

Ma la questione del mandato era stata messa in relazione con la tutela degli investitori, prima che si verificassero i fatti di questi giorni, e cioè già nella prima stesura del ddl sul risparmio.

«Poi, come avrà notato, il Parlamento ha ritenuto di doverla stralciare, perché non c'entrava nulla. Sia chiaro: io non sono contrario a un mandato a termine, dico solo che parlarne adesso suonerebbe come una scelta politica contro l'attuale Governatore. Il potere finanziario nel mercato globale ha assunto un peso che può condizionare la stessa vita democratica, quindi la politica, nel fare le proprie riforme, deve tenere conto che le autorità che devono vigilare su questo potere devono essere forti per essere efficaci. I re travicelli non servono. La carica del Governatore deve quindi essere sottratta a ogni logica di spoil system».



Il senatore Ivo Tarolli dell'Udc



Il dissenso Sergio Gambini

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Marce della pace, danze di meduse. Inebriati dal trovarsi insieme numerosi, i moluschi s'immaginano di essere verretebrati.

Il filosofo ignoto

GAMBINI (DS) VUOLE UNA LIMITAZIONE TEMPORALE

«Controlli e controllati Regole tutte da rifare»

intervista

ROMA

Sergio Gambini, deputato diessino di Rimini. Ex relatore della legge sul risparmio (prima versione), quando esisteva una sostanziale unità di intenti tra i due schieramenti. E uno dei firmatari della «emozione» bipartisan che vuole reintrodurre nella legge sul risparmio il mandato a termine per il governatore della Banca d'Italia.

Non crede che parlare di mandato a termine sull'onda di una polemica come quella innescata dalle intercettazioni, possa indurre a una decisione avventata?

«Il giudizio di ciascuno sull'operato del dottor Fazio non c'entra. La decisione di cambiare le competenze della Banca d'Italia e il mandato del suo governatore presiedono di molto a questi episodi».

Intende dire che quelli che lei definisce «episodi» non centrano nulla?

«Si capisce che c'entrano, ma solo nel senso che riattualizzano una questione già aperta».

Perché è necessario secondo lei cambiare mandato a competenza del governatore?

«Ci sono due ordini di motivi: uno più generale, che riguarda la nostra legislazione rispetto a quella degli altri Paesi europei. E un altro

A inizio anno in Parlamento arrivò un diktat di Palazzo Chigi che imponeva di stralciare dal ddl sul risparmio la posizione della Banca d'Italia

che muove, invece, dalla contingenza italiana».

Cominciamo dal primo: l'Italia è un'anomalia anche in questo?

«Solo la Danimarca ha, come noi, un governatore a vita. Unico paese non solo comunitario ma in ambito Ocse. Tutti gli altri prevedono un vertice della Banca centrale con un mandato a termine, ma soprattutto hanno organi di controllo con competenze tripartite: sulla stabilità del sistema vigila la Banca centrale, sulla libera concorrenza l'Antitrust e sulla trasparenza il Corrispettivo della Consob (la Commissione di vigilanza sulla Borsa, ndr). Da noi l'arbitro di fatto è unico e pure senza limite di mandati».

Eppure nella discussione della legge sul risparmio la maggioranza decise di stralciare dal ddl proprio la posizione

della Banca d'Italia, perché riteneva i due temi non assimilabili.

«E si meraviglia di questo? Mi ricordo benissimo quando arrivò il contrordine. Fu all'inizio dell'anno, dopo un famoso incontro riservato tra Berlusconi, Fazio, Luigi Grillo e Siniscalco. Il governo decise che la questione Banca d'Italia andasse cancellata dal ddl sul risparmio e spostò la linea Fazio sull'italianità delle banche. Un diktat di palazzo Chigi, con buona pace di chi non era d'accordo».

E ce n'erano, anche nella maggioranza?

«Tantissimi. Non voglio fare nomi per non mettere nessuno in difficoltà, ma ricordo le pressioni che ci furono in Parlamento: Banca d'Italia e Fazio non andavano toccati».

Se avesse ragione il governo? «Chi è sfiorato da questo dubbio si riligga le relazioni dei partiti dei tribunali di Parma e di Milano sui casi Parmalat e Cirio e capirà se non c'erano ragioni validi per insistere sulle scelte di Banca d'Italia».

Colpire l'arbitro potrebbe non essere la scelta più saggia quando ci sono controversie da dirimere.

«Già. Ma l'arbitro non fa parte di nessuna squadra. Invece il governatore è nominato dal Consiglio superiore della Banca d'Italia ove siedono i rappresentanti dei maggiori istituti di credito italiani. Il controllante - mi passi il giro di parole - è controllato dai controllati. Vogliamo parlarne?» [raf. mas.]

LE BANCHE NELLA BUFERA

IL MINISTRO CALDEROLI

«Sospetto che non si intercetti su una base di ipotesi di reato, ma per trovare una qualunque fattispecie di reato per giunta utilizzando i soldi dei cittadini»



Roberto Calderoli

IL SENATORE GRILLO

«I controlli sul governatore e sulla sua famiglia sono illegali. Bisogna fare attenzione in Italia siamo tutti intercettati. Ci sono apparecchiature potentissime della Telecom»



Luigi Grillo

IL PRESIDENTE CASINI

«In una fase così delicata non posso permettermi divagazioni su un disagio che esiste oggettivamente. Mi sembra di tornare ad antiche barbarie»



Pier Ferdinando Casini

IL PRESIDENTE CHIEDE CHIARIMENTI SUL COINVOLGIMENTO DI UN SENATORE MA LA RISPOSTA DEI MAGISTRATI È «INSODDISFACENTE»

Intercettazioni, Pera attacca la procura di Milano

Il pm Greco: «Nessuna utenza telefonica del Senato è sotto controllo»

Antonella Rampino

ROMA

«Chiedo che i magistrati interessati smentiscano tempestivamente che i telefoni del Senato o di singoli senatori siano stati posti sotto controllo». Infuriano sui mezzi di comunicazione di massa le intercettazioni legate al caso Fazio-Fiorani, svariati giornali ieri mattina riportavano anche interviste al senatore Luigi Grillo, forzista presidente della Commissione Lavori Pubblici di Palazzo Madama: siamo tutti intercettati, «anche lei» dice il sostenitore e amico strettissimo del governatore di Banca d'Italia ai giornalisti, «anche io». E il presidente del Senato Marcello Pera non fa eccezione. Detta una nota ufficiale, cita un caso preciso: «Ieri il quotidiano Repubblica in merito alle indagini sul caso Fiorani scrive in un articolo che "Cristina Rosati (la moglie di Fazio n.d.r.) avrebbe un giorno chiamato Fiorani dal Senato, da un'utenza utilizzata dal senatore Grillo. E in un'intervista al Corriere della Sera di oggi il senatore Grillo sostiene che "la signora Rosati non è mai stata nel mio ufficio". Che dobbiamo pensare, si chiede Pera? L'intera vicenda è allarmante sotto il profilo delle garanzie costituzionali del Senato e dei senatori. Ma già prima di stilare e far diffondere la nota ufficiale, la seconda carica dello Stato si consulta con Giovanni Crema, il socialista (di centrosinistra) che guida la Giunta per l'immunità parlamentare. Crema, un sanguigno garantista della prima ora, socialista di lungo corso e a suo tempo sostenitore della necessità di una commissione d'inchiesta su Tangentopoli, non si fa pregare: «Tra l'altro, non è nemmeno il primo caso che abbiamo avuto. Quando fui intercettato il senatore a vita Emilio Colombo, di striscio per così dire, come Giunta abbiamo fatto ricorso alla Corte costituzionale: e ci ha dato ragione». Dunque, consultatosi con Crema, Pera dà la via libera alla nota ufficiale. Tra il presidente e il senatore intercettarono sei telefonate prima che da Milano il pm Francesco Greco, che dai tempi di Tangentopoli si occupa di reati finanziari, rispondesse a Palazzo Madama: «La Procura di Milano smentisce che siano mai state disposte intercettazioni su un'utenza del Senato. So-

LE FRASI AL CENTRO DELLA POLEMICA

«Ho appena firmato l'autorizzazione»
«Ah Tonino, io sono commosso, ho la pelle d'oca, io ti ringrazio...»
Tonino, io guarda, ti darei un bacio in questo momento, sulla fronte ma non posso farlo...»



Dopo la mezzanotte del 12 luglio Fazio e Giampiero Fiorani

«Stai attenta, mi hanno detto che il telefonino di Fiorani è intercettato».
«Sei sicuro?»
Ma l'amico di Luigi aveva detto che non erano state compiute intercettazioni...»



Fazio e la moglie Cristina Rosati sul cellulare della figlia

«Famo sta lista propria, non è una buona trovata, stamo a fa' i furbetti der quartierino»



Stefano Ricucci al telefono con un amico

no le sei del pomeriggio quando il flash d'agenzia con le parole di Greco arriva sul tavolo di Pera. E sul volto del presidente del Senato si dipinge il disappunto. Nonostante l'agenzia riferisca che Greco precisa: «Tutte le utenze intercettate sono di persone fisiche che potevano essere intercettate», Pera si dice insoddisfatto: meglio sarebbe stato un chiaro riferimento alle sue stesse parole, che ci fosse un riferimento chiaro, oltre alle «utenze del Senato», anche a quelle «dei singoli senatori».

In realtà, questo è proprio quello che, con diversa terminologia, il pm Greco vuol dire, quando precisa che «tutte le utenze intercettate sono di persone fisiche che potevano essere intercettate». Come dire: noi alla Procura di Milano sappiamo benissimo che non si possono disporre intercettazioni sui telefoni, personali o di servizio, di parlamentari. Quanto agli episodi riportati dai giornali, e ai quali faceva riferimento Pera, la telefonata oggetto della querelle potrebbe essere stata intercettata, su un telefono del senatore Grillo momentaneamente usato dalla si-

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Crema: «La risposta dei giudici mi allarma. Adesso aspettiamo precisazioni scritte»

ROMA

SENATORE Crema, la precisazione della procura di Milano la soddisfa?

«No. Anzi, se vuol saperla tutta mi allarma. Greco fa sapere che non sono sotto controllo utenze del Senato. E ci mancherebbe: non le abbiamo mai autorizzato. Rimane un equivoco. Perché ci sono senatori che per esigenze di servizio hanno in uso utenze del Senato: è il caso dei presidenti di Commissione, e Grillo è uno di questi. Ma l'articolo 68 della Costituzione dice con gran chiarezza che sono i senatori, non solo le loro utenze, a non poter essere intercettati. E questo Greco non lo precisa».

Nemmeno, dunque, quando l'intercettazione li riguarda per sbaglio...
«Nemmeno. C'è una legge, la

Boato, che le dichiara nulle: significa che è come se non esistessero. E vanno distrutte se non penalmente rilevanti. Su questo, ci ha dato ragione recentemente anche la Corte costituzionale. Quella stessa legge dice che nulli sono anche gli atti giudiziari che da quelle telefonate fossero eventualmente scaturiti».

Dunque, quali provvedimenti prenderete?

«La Giunta per le immunità è un organismo che ha rilevanza costituzionale. Si muove solo su atti ben precisi. Aspettiamo una soddisfacente risposta scritta della Procura di Milano. E poi valuteremo».

Una curiosità. Lei presiede la giunta per le immunità parlamentari. Ma siede nei banchi dell'opposizione: nessun imbarazzo a fare da sponda al presidente del



Il senatore Giovanni Crema

Senato, leader di primo piano del centrodestra, che voi avete sempre accusato di fare leggi-vergogna?

«Ma per carità, io di regali alla "banda-Cirielli" non me faccio. Ho risposto positivamente alla sollecitazione del presidente del Senato perché mi n'era ben d'onda. Sui giornali circolano indiscrezioni: esse sono, come si sa, notizie criminis. E bene ha fatto Pera a prendere l'iniziativa».

[a.r.]

I DUE CENTRI DI ASCOLTO

Cnag e Amanda le grandi orecchie dell'Italia spiata

MILANO

Si chiamano Cnag e Super Amanda e sono il Grande Fratello italiano. Le orecchie indiscrete dove giungono telefonate, e-mail e conversazioni dalle circa 300 mila persone intercettate nel nostro Paese. Il Cnag-Centro nazionale autorità giudiziaria, è un ufficio di Milano attrezzato con computer sofisticatissimi i cui hard disk memorizzano da due anni numeri di telefono, utenze intercettate e le persone alle quali sono intestate. Super Amanda è invece il progetto di un software in grado di registrare e catalogare tutto ciò che gli italiani si scambiano per telefono, sms, posta elettronica e fax.

Le intercettazioni ambientali danno accesso a dati riservati. Proprio per questo la procedura per attivarle può essere autorizzata unicamente dal giudice per le indagini preliminari o dal pm per decreto d'urgenza. E' sempre il pm, una volta ottenuta l'autorizzazione, a consegnare il decreto di intercettazione alla polizia giudiziaria, che chiede alla Telecom una linea fissa dedicata con cui fare arrivare alla sala ascolto della Procura il flusso di dati da intercettare. Un'altra copia dell'autorizzazione viene inviata alla compagnia telefonica con la quale la persona sotto inchiesta è abbonata. In questo modo ogni chiamata, da verso il telefono sotto controllo, è convogliata sulla linea fissa Telecom e deviata in sala ascolto.

Il Centro nazionale autorità giudiziaria è gestito da un ex sottufficiale dei Ros dei carabinieri, Giuliano Tuvarelli, 45 anni, che è stato responsabile, tra l'altro, della sicurezza di Pirelli e Telecom. A tutti i dati conservati nei cervelloni del Cnag ha accesso soltanto la Dii, Direzione nazionale antimafia, l'organismo che coordina le attività delle Procure italiane.

Le intercettazioni ambientali muovono un giro di affari da 300 milioni di euro all'anno, un piatto molto appetibile, soprattutto da parte dei gestori di telefonia. E Telecom la prima a gettarsi nel business, creando Super Amanda, una sorta di Echelon in versione nostrana. Nel super computer finiscono indirizzi di partenza e di arrivo delle e-mail, i siti internet visitati, i numeri, la durata e il contenuto delle telefonate fatte e ricevute. Il software sarebbe anche in grado di aprire e decifrare tutto quanto viene trasmesso dalla banca dati pubbliche e private. Il sistema sarebbe anche dotato di una sede centrale, in Calabria, ma ancora non è chiaro se sia già attiva. A febbraio scorso il ministro della Giustizia Roberto Castelli aveva detto di non essere a conoscenza del progetto. Eppure, secondo indiscrezioni stampa, ci sarebbe una «bozza di repertorio» di un protocollo del ministero di Giustizia, datata 16 luglio 2004, nella quale si prevede che tutte le società telefoniche debbano attrezzarsi allestendo uffici come quello del Cnag per memorizzare temporaneamente le conversazioni. Il software sembra rimanere quindi solo un progetto, che però potrebbe iniziare a funzionare in ogni momento. Soprattutto ora, con i rigidi controlli previsti dalle nuove misure anti-terrorismo.

[ma. sa.]

NEL 1981 FU SFIORATA LA CRISI DIPLOMATICA PER UNA FRASE DEL PRINCIPE CARLO SULL'AUSTRIA

Presidenti, re e cardinali: nessuno sfugge alla cimice

Quando le chiacchiere private sono rese di dominio pubblico. L'apice fu per Tangentopoli negli Anni 90

retroscena

Gigi Padovani

UNO dei primi a protestare fu Antonio Patuelli. Emiliano, una buona cultura giuridica, negli Anni Ottanta Patuelli era nella segreteria del Pli, quando durante una conversazione privata sul caso Achille Lauro - era la mattina del 21 settembre 1986 - sentì un sibilo al telefono e una voce «con accento meridionale» che citava il suo nome. Il maresciallo che tutti i politici scherzosamente hanno evocato, temendo le intercettazioni, quella mattina si appollaiò nella cornetta. Da allora l'onorevole Patuelli ne fece una questione di principio. Tempestò il presidente del Consiglio Bettino Craxi di interpellanza - il quale nominò una commissione - per «violare la privacy» dei parlamentari. Conclusione? Non se ne ha traccia.

Con il crollo di Tangentopoli negli anni Novanta i dialoghi degli intercettati costituivano il piatto forte dei giornali - un po' come oggi con l'affare Antonveneta-Bancitalia per Fiorani, Fazio e rispettivi fami-

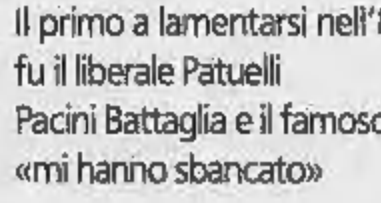
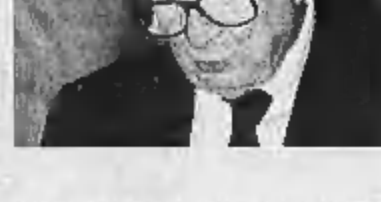
gliari - e in quel periodo l'Italia di ammalò si videro. Godeva a leggere la telefonata di Bettino Craxi da Hammamet ai tanti amici giornalisti, della moglie Anna a Veronica Lario, ad ascoltare le chiacchiere tra il banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia e il suo avvocato Petrella, oppure tra il suddetto potente uomo della finanza e la figlia di Lorenzo Necci, Alessandra, a caccia di soldi e consulenze per coprire il suo conto bancario in rosso.

Finiva l'ubrisatura, ci si è tornati a indignare, a temere, a denunciare. Un po' come l'onorevole Patuelli vent'anni fa. La presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso, chissà, è forse l'ultima vittima: pochi giorni fa un topolino ha messo a nudo un filo del telefono che si diramava ad un'utenza realizzata per seguire i suoi dialoghi privati.

Nel girone infernale delle intercettazioni - subite o ordinate, pubblicate o denunciate come invase della privacy - in questi ultimi trent'anni sono finiti un po' tutti: magistrati, uomini politici, capi di Stato, attori, cardinali e sacerdoti. Si ricorda un imbarazzo diplomatico tra il Regno Unito e l'Austria



Tre «illustri» intercettati degli ultimi anni. A sinistra, dall'alto, l'ex pm Antonio Di Pietro e il cardinale Michele Giordano. Nella foto sotto, l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga, coinvolto nel '96 e nel 2002



Il primo a lamentarsi nell'86 fu il liberale Patuelli

Pacini Battaglia e il famoso «mi hanno sbancato»

per certe affermazioni non proprio lusinghiere del principe Carlo verso il premier (correvano l'anno 1981) dell'ex colonia di Sua Maestà. E tra le teste coronate, in Spagna nel '95 scoppiò lo scandalo di controlli non autorizzati ai danni di Re Juan Carlos. Quanto all'ultimo re di Francia, come è stato chiamato François Mitterrand, aveva messo sotto controllo mezza nazione, tra il 1982 e il 1988, compresa la madre della sua figlia naturale Mazarine.

Non mancano i Presidenti ascoltati anche in Italia: nel 1997, con grave scandalo, finì sotto controllo Oscar Luigi Scalfaro per una telefonata a un dirigente della Banca Popolare di Novara, nell'indagine sul crack Sasea. E poi due volte toccò a Francesco Cossiga, quando era già diventato «Presidente Emerito»: nel 1996, per una frase di Pacini Battaglia, e nel 2002 come intercettato nel corso della tangentopoli di Potenza.

La madre di tutte le intercettazioni, del resto, nasce nelle inchieste per tangenti. A Torino nel 1983 i giudici usarono 300 ore di nastri, dove si parlava dei «cioccolatini portati da tal Adriano Zampini. Poi

tocò a Venezia, con il giudice Casson e il giro di socialisti presi di mira negli Anni Novanta. Infine venne sparato persino il Festival di Sanremo, nel 2003. E il Gip di Lagonero, per distinguersi, nel '98 tenne sotto controllo per 15 giorni il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, per «attività usuarie».

I politici sono protetti da un articolo della Costituzione, il 68, che fu modificato nel '93 dopo Tangentopoli: i controlli devono essere autorizzati dal Parlamento. Ne sono nati tanti dibattiti in aula. Per Bossi, ascoltato su ordine del procuratore di Verona Papalia per le «camice verde». Per Dell'Utri, rimasto per anni inchiodato mediaticamente a quel «cavallo» di cui parlò nel 1980 con Vittorio Mangano (lui presentò le fatture, diceva che era un vero purosangue; il pm era convinto si trattasse di droga). Per Andreotti, mille tante fini del processo per mafia da cui fu proscioltosi. Per il Verde Caruso, «decoato» a parlare con il capo dei «no global» Cesarini, nel 2001, in vista del G8 di Genova.

Fino alla nemesi e al rovesciamento dei ruoli. Così, l'ex pm Di Pietro da intercettatore divenne intercettato: come dimenticare il famoso «sbancato» di Pacini Battaglia del '94 che lui interpretò come «sbancato». Quanto a «il Giornale» (che ha pubblicato i verbali di Fazio-Fiorani), pare sia stato spiato per ben tre anni: dal 1998 al 2001.

LA VITA DELLA FAMIGLIA ISRAELIANA PERLENGER E POI IL CALENDARIO

LO PSICHIATRA DELLA CIA

«Si credono l'arma di Dio»

Combattono la battaglia finale contro l'offensiva dell'Occidente

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

«Non sono pazzi e non sono uomini delle caverne ignoranti. Li motiva l'idea del martirio, giustificata da ragioni religiose e politiche. Siccome la loro forza è tutta psicologica, non possiamo fermarli solo con le bombe: dobbiamo vincere la battaglia delle idee».

Pochi anni entrati nella testa dei kamikaze come lo psichiatra della Cia Jerrold Post, fondatore del Center for the Analysis of Personality and Political Behavior, ossia il dipartimento di intelligence che studia la mente dei nemici. Professore, ha mai incontrato un aspirante terrorista suicida? «Ho parlato con diversi capi delle cellule arrestate. Cosa scatta nella loro mente, che li spinge a uccidersi per uccidere? Ho fatto notare che il Corano vieta il suicidio, e mi hanno risposto arrabbiandosi. Hanno detto che le loro azioni si ispirano al concetto di Istishad, cioè martirio. Il suicidio è un atto egoistico compiuto dai deboli. Loro invece si sacrificano per il bene assoluto di Allah. In prospettiva, poi, c'è la ricompensa del paradiso, ma senza dare troppo peso alla storia delle vergini e del sesso: la motivazione seria è religiosa e politica».

Quali sono gli elementi che li convincono a togliersi la vita? «La strategia si basa su tre punti: la cultura del martirio sempre presente nel mondo islamico, la decisione strategica del leader di utilizzarla, e la disponibilità delle reclute». Della prima abbiamo già parlato. Perché i leader hanno deciso di ricorrere alla strategia degli attacchi suicidi? «Pensano che sia in corso l'offensiva finale dell'Occidente e dei musulmani moderati per quello che noi chiamiamo modernizzazione e per loro invece è la fine dell'Islam. Li aspetta comunque la morte. Quindi è meglio morire combattendo, nella speranza di rovesciare la situazione».

Perché reclutano così tanti volontari? «Qui bisogna fare una distinzione tra il kamikaze palestinese e quello di Al Qaeda. In base alle "autopsie psicologiche" degli attentatori suicidi, il palestinese ha in media tra i 17 e i 22 anni, non ha studiato, è disoccupato e celibe. Lo hanno convinto dicendogli che comunque non potrà avere una vita decente, a causa della sua origine. Morendo, invece, diventerà parte di una grande causa, verrà venerato come eroe e la sua famiglia sarà beneficiaria. Il suicida di Al Qaeda, invece, ha in media tra i 28 e i 33 anni, viene dalla classe media, ha studiato, e in molti casi vive in Occidente. Ha cercato di integrarsi nella società moderna, ma ha fallito oppure è rimasto frustrato per qualche ragione. Frequentando le moschee o gli altri ambienti fondamentalisti è stato progressivamente indottrinato, e si è convinto che il martirio ordinato dal Corano sia l'unica via per salvare se stessi e l'Islam. La componente della diaspora, come abbiamo visto a Londra, è centrale, perché l'80% delle reclute jihadiste viene dall'Occidente. Si radicalizzano nelle nostre società, in base al trattamento ricevuto».

Per questo la Gran Bretagna è stata colpita e gli Usa no? «Noi non siamo certo immuni, però abbiamo fatto un lavoro migliore nell'integrazione, perché è possibile diventare americani e restare musulmani. Italia, Francia, Germania rischiano di più, perché da voi essere accettati significa rinunciare un po' alle proprie origini».

Come possiamo fermare i kamikaze? «Il terrorismo è una forma viziosa di guerra psicologica: la forza degli attentatori suicidi non sta nella potenza dell'esplosivo, ma nella determinazione a morire per uccidere. Non possiamo batterli con le bombe. La risposta sta nella guerra psicologica, che deve avere cinque componenti: primo, inibire il reclutamento dei potenziali terroristi, lavorando sull'istruzione dei giovani e la collaborazione con i leader religiosi moderati; secondo, sanzionare i gruppi, ad esempio sfruttando le defezioni per provocare spaccature nelle cellule; terzo, favorire l'uscita, come faceste in Italia con la legge sui pentiti delle Br; quarto, ridurre il sostegno per la rete, spingendo gli imam moderati a demolire il mito di Bin Laden; quinto, rafforzare le nostre società perché resistano ai colpi. Questo programma richiede decenni per dare frutti, e noi abbiamo già perso la generazione giovane attuale: dobbiamo aspettarci violenze per almeno venti e trent'anni».



KAMIKAZE Il paradiso non può attendere

SECONDO il professor Robert Pape dell'Università di Chicago, che su di loro ha scritto un libro e ne tiene conto aggiornato in un database, i kamikaze sono stati 567 in tutto il mondo, dal 1980 a oggi. Il suo calcolo parte da un attentato suicida condotto in Libano da Hezbollah nel 1982 e si arresta a Sharm El Sheikh passando per tutti i luoghi del pianeta, dalla Cecenia, all'Iraq, all'India dove la lezione del «vento divino» giapponese ha fatto scuola. Requisito per far parte dei suoi file è l'essersi

immolati volontariamente allo scopo di uccidere, con esclusione dei maldestri, esplosi per errore, e di quelli abbattuti dalle forze dell'ordine.

Ne sarebbero quindi esclusi, ad esempio, i terroristi che fecero della lettera da anello di congiunzione fra Giappone e Medio Oriente: era il 30 maggio 1972 quando un commando nipponico formato da Kozo Okamoto, Tsuyoshi Okudaira, e Yasuyuki Yasuda, esponenti del Sektigun, l'Esercito rosso, assaltò l'aeroporto di Tel Aviv. Portavano addosso bombe

a mano, destinate a esplodere quando fossero stati colpiti. Cosa che avvenne, ma solo dopo che Okamoto causò la morte di 24 persone e il ferimento di altre 76. Due attentatori, centrati dalle forze israeliane, esplosero. Il terzo, Okamoto Kozo, venne arrestato e, dopo essere stato liberato grazie a uno scambio di prigionieri, accolto in Libano. Era stato Tsuyoshi Okudaira, attivo dall'anno prima nella valle della Bekaa, a portare al nascente movimento islamico il verbo della mistica suicida dei combattenti nipponici

della seconda guerra mondiale, i celebri kamikaze, debitori del loro nome al tifone che nel 1941 aveva distrutto la flotta mongola, mentre tentava l'invasione del Giappone. Un filone che, combinandosi con la filosofia islamica del «sacrificio» avrebbe proliferato, ma che ha attaccato anche fra il movimento delle Tigri Tamil, nello Sri Lanka, a tutt'oggi il maggior produttore di «kamikaze», e che al Qaeda ha adottato fin dall'attacco di Riad del 13 novembre 1995. Un «formato» che continua sempre nuovi emuli.

IL SOGNO DEL VOLONTARIO

«Sesso e vergini per me in cielo»

«Qui gli imam proibiscono tutto e la vita comincia a farti schifo»

Paolo Colonnella
MILANO

Tra l'Inferno e il Paradiso, la strada dello shaid, il «testimone di Dio», futuro kamikaze, è irta e pericolosa. Può essere lunga dei mesi, come nel caso del pentito tunisino-milaneese Jelassi Riadh Belgacem, e comportare rinunce e sofferenze, fino a distillare odio per se stessi e per gli altri. Oppure breve e intensa, coltivata in una madrasa del Nord iracheno, come nel caso del giovane Laler Dedar Khalid, ventenne, ex carrozziere, diventato kamikaze in una settimana e crollato dalla paura davanti alla sede di un partito che doveva far esplodere: «Feci un addestramento di sette giorni per diventare attentatore suicida. Ma in sostanza l'unico addestramento che ricevetti consisteva nel mettermi addosso dell'esplosivo e uscire...».

La meta è sempre quella: il Paradiso, le 72 vergini con i seni nudi e la pelle bianca che spettano a ogni shaid, le loro promesse di «sesso sfrenato, la certezza di poter sedurre al fianco di Dio «su poltrone d'oro e diamanti» nel giorno del giudizio universale. Guardando dall'alto gli infedeli e i peccatori, le donne occidentali e i politici, i calciatori famosi e i divi della tivù, con l'Inferno che attende e spalanca le sue porte infuocate. «È l'interno di un vulcano in cui le creature che vivono lì sono di fuoco a forma di rettile, coccodrillo, scorpione. Un luogo chiuso, molto sporco... Dove si litiga sempre e ci si chiede: perché non sei andato a fare la guerra?».

Dalle carte delle inchieste milanesi - i verbali della polizia norvegese andata due anni fa nel Kurdistan iracheno a interrogare dei giovani kamikaze e una recente relazione dello psichiatra-criminologo Nico Zanovello sulla personalità di Jelassi Riadh, anticipata in parte dal settimanale l'Espresso - emerge uno spaccato ben preciso sulle manipolazioni psicologiche subite dagli aspiranti kamikaze, il loro mondo, le loro aspettative. Una realtà che col passare del tempo si confonde col sogno, cancellando le brutalità di una vita spesso ai margini, facile preda di avidi imam e di cattivi maestri. Inferno e Paradiso, sesso e morte, castità in vita, sfrontatezza nell'aldilà. Spiaga Jalassi: «Il giorno in Paradiso dura settantamila anni. Tu hai tutto il tempo per scopare. Passi dieci anni con una, cento con l'altra e così via». E addio, finalmente, alle rigide leggi coraniche. Questo sogno lo shaid, quando, imbottito d'esplosivo aspetta paziente «che sul posto arrivino 20, 30, 60 persone, in modo da ucciderne il più possibile» (Kalar Dedar Khalid, esultato di Ansar al Islam).

E cosa avviene, chiede lo psichiatra a Riadh, quando lo shaid si fa esplodere? «C'è l'uscita dell'anima dal corpo, il dolore che si prova è come quello di una puntura di zanzara. La prima cosa che appare intorno a sé, ci sono due vergini che vengono a consolarti e ti riempiono di baci, poi scendono gli angeli vestiti di bianco, profumatissimi, i quali non vedono l'ora di vederti. Mentre vedi i suoi famigliari, e altri, piangere, lui ride: perché quando si nasce tu piangi e quando muori tu ridi e gli altri piangono». E ancora: «In Paradiso si beve vino, e si dicono parole dure durante i rapporti sessuali con le vergini. Avviene tutto ciò che tu desideri». E che in vita, gli stessi imam indottrinanti proibiscono ferocemente. Perché in vita «le donne ti fanno schifo, e anche i soldi, le case, le macchine, la vita ti fa schifo». Ciò che conta davvero è l'odio. «All'epoca dormivo sognando il paradiso e quando mi alzavo la mattina ero incazzato perché ero ancora vivo, sulla terra... Volevo le mie 72 vergini». E si capisce il perché, nonostante tutto, le donne kamikaze, siano ancora rare.

Immagini e speranze ingenui, ma fondamentali per un ragazzo come Jalassi che dalla vita, fin da quando era bambino, ha avuto poco o niente: un'infanzia nella bidonville interna a Tunisi, tormentata dal padre che lo picchiava per nulla, ogni aspirazione frustrata: «Avrei voluto studiare ma mio padre diceva che il conservatorio era un luogo di diavoli». Per questo quando incontra l'imam di viale Jenner, Abu Imad, diventa un candidato ideale al martirio: «Se avessi avuto degli affetti, una persona da amare, non avrei mai fatto una scelta del genere. Ma essendo solo e senza affetti è facile diventare schiavi di una persona che ti ascolta, che ti parla, che ti fa credere che ti vuole tanto, tanto, tanto bene, quasi amore». «Abu Imad non ti chiede di fare, ma ti dice che alla fine chiedi niente altro che la morte. Lui capisce che le persone disperate sono facili da gestire». Per sua, e nostra fortuna, Jalassi verrà catturato dalla Digos milanese il 4 aprile 2002, prima di mettere in atto i suoi piani diventando in seguito il primo pentito italiano di Al Qaeda.

SPESSE COSTRETTE A INDOSSARE LA CINTURA ESPLOSIVA DALLE FAMIGLIE PERCHÉ «DISONORATE»

Le donne al tritolo, l'emancipazione nella morte

Carla Reschia

Nel suo caustico «Quando abbiamo smesso di pensare?» (edito in Italia da Guanda) Ihsad Manji, ugandese, musulmana e lesbica dichiarata, sostiene che alla base della storia delle 72 vergini c'è un banale errore di traduzione. Si tratterebbe, in effetti, di quantità considerevoli di uva passa, articolo assai pregiato all'epoca masomettana e quindi degno del Paradiso, anche se poco adatto all'appagamento erotico. Ma nello pseudo-Islam degli imam-terroristi la faccenda è stata presa tanto sul serio da cercare una versione della leggenda adatta ad allettare anche le shaid, le

donne-bomba. E da trovarla, ben s'intende. Dunque, garantisce un «saggio» libanese, non 72 baldi giovani illibati - la poligamia islamica è feudo maschile - ma un unico sposo, sia pure bello, prestante e innamorato, attende nell'aldilà la fedele che sceglie il sacrificio nel nome dell'Islam.

Più spesso, tuttavia, alla lusinga si preferisce l'intimidazione. Le donne sono portate al martirio dalle umiliazioni familiari e personali - è il caso di Wafa Idris, eletta dai media prima kamikaze palestinese, sterile, ripudiata dal marito ed emarginata dalla comunità - o costrette, alla lettera, con il ricatto: è il caso di molte

oecene rapite, drogate e violentate e della prima «martire» di Hamas, Rim al-Rinshi, adulta, pare, e quindi mossa dal marito militante di fronte alla scelta tra farsi shaida o essere vittima del buon vecchio «omicidio d'onore».

Del resto alla donna-bomba si è arrivati relativamente di recente, e in un'ottica residuale: tuttora l'«indennizzo» pagato alla famiglia è la metà di quello corrisposto per un maschio. E stata, innanzitutto, una scelta di convenienza: le donne sfuggono ai controlli, eludono con un sorriso i posti di blocco, possono nascondere l'esplosivo fingendosi malate o sucrose in Israele e anche in

Iraq) e in genere attirano di meno l'attenzione e i sospetti. La «scopertura» teorica è arrivata di conseguenza. Sia ricorrendo all'esempio storico della stracitata Aisha, la moglie adolescente prediletta da Maometto, che partecipò alla battaglia di Kerbala, sia pure solo assistendo allo scontro dalla groppa di un cammello, sia perché, essendo il martirio un dovere imposto dalla fede, è un campo in cui uomini e donne hanno per una volta pari diritti, e doveri. Anzi, la donna-shaida ottiene una speciale dispensa dai consueti doveri di pudicizia e quindi può muoversi da sola e in abiti succinti, se la causa lo richiede. Tuttavia, non è stata una



La palestinese Darin Abu Aisha posa per la sua ultima foto prima di farsi saltare per aria in Israele il 27 febbraio 2002. Aveva 21 anni e studiava letteratura inglese

schilista e tradizionale, non si può nemmeno ignorare l'aspetto di perversa «uguaglianza» generata dalla parità nella morte e dalla scelta di diventare finalmente protagonista: è il filone palestinese laico ma anche quello, ad esempio, delle donne-tigri tamil, che hanno espresso in tempi non sospetti, nel 1991, una super-kamikaze, Thenmuli Rajaratnam, la donna che, offrendogli una collana di profumato legno di sandalo, si fece esplodere uccidendo, vicino a Madras, il premier indiano Rajiv Gandhi (e con lui altre 16 persone). Fu la sua vendetta, si disse e chissà se era vero, per essere stata violentata da un soldato dell'esercito indiano.

DOPO GLI ATTENTATI DI SHARM

Mantovano: «La riforma dei servizi segreti è urgente»
Il sottosegretario vuole stringere i tempi per l'approvazione

■ «Era urgente già tre anni fa, lo è ancora di più oggi, alla luce dell'aumentata minaccia terroristica: auspico quindi che la legislatura si chiuda con l'approvazione della riforma dei nostri servizi segreti». Lo ha detto il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. La riforma, ha spiegato Mantovano, «serve a rendere più funzionale il sistema, portando ad una razionalizzazione delle risorse, con la creazione di un servizio unico ed a dare le necessarie garanzie funzionali ai nostri agenti». Mantovano sostiene che la riforma nasce dall'esigenza di adeguare il sistema alla situazione attuale, dato che la passata legge era del 1978. Il sottosegretario si dichiara inoltre fiducioso sul fatto che la propria riforma verrà approvata in tempi brevi, perché a suo parere ci sarebbe una condivisione ampia in Parlamento tra maggioranza ed opposizione.



Il sottosegretario Alfredo Mantovano

Grande folla per i funerali delle sorelle Bastianutti
Il vescovo: «Il terrorismo è frutto della gloria di Satana»

■ Era gremita di gente piazza San Domenico a Casarano (LE), dove ieri si sono svolti i funerali delle sorelle Bastianutti, le giovani vittime dell'attentato di Sharm el Sheikh. Durante la cerimonia funebre il vescovo di Nardò Domenico Aliando ha severamente condannato il terrorismo: «Non riusciamo a capire come il terrorismo con il suo odio voglia uccidere e poi cercare di accreditare questo come frutto della gloria di Dio. Questa è invece la gloria di Satana». Dopo la funzione le bare, avvolte nel tricolore, sono state trasportate al cimitero cittadino per la sepoltura. Alla cerimonia, oltre a numerosi rappresentanti delle istituzioni, hanno preso parte anche Claudio Bastianutti e Laura Pizzileo, i genitori delle giovani vittime dell'attentato di Sharm el Sheikh: sono apparsi molto provati dal dolore. Ieri sera, per le vie di Casarano, si è svolta una fiaccolata commemorativa a chiusura della giornata di lutto cittadino.



Le bare delle sorelle Bastianutti

FETHI ISSAC SOTTO ACCUSA PER OCCULTAMENTO E SOPPRESSIONE DI DOCUMENTI «UTILI ALLE INDAGINI»

Brescia, arrestato il fratello del terrorista etiope

I musulmani italiani: nessun appoggio ai fondamentalisti, anzi denunciamoli

MILANO

L'accusa: aver spedito un passaporto scaduto al fratello Remzi, a Roma. «Volevo che lo portasse all'ambasciata etiope per farlo rinnovare e aggiungere il nome di mia figlia», ha spiegato in lacrime davanti agli inquirenti che fino a tarda notte lo hanno interrogato nella Questura di Brescia. E che alla fine non gli hanno creduto, facendo scattare anche per lui le manette. Fethi Issac, 30 anni, è diventato dunque il terzo arrestato per la fuga del fratello Hamdi Adus Issac, uno degli autori del fallito attentato al London del 21 luglio scorso, bloccato a Roma venerdì e in procinto di essere estradato. E contro il terrorismo, ieri l'Ucci - l'unione delle comunità musulmane che raccoglie circa 150 moschee in tutta Italia - ha fatto uscire un documento in cui si afferma l'incompatibilità del metodo terroristico con dottrina, giurisprudenza e cultura islamiche, e la condanna assoluta delle azioni che conducono a stragi di innocenti o alla destabilizzazione delle società, e si vieta «di fornire supporto logistico o verbale a membri» (con un emendamento è stata aggiunta anche la parola «materiale») alle persone di cui si può sospettare appartenenza o convinzioni aberranti sull'uso della violenza. Di qui lo sprone a crispettare le leggi, a relazionarsi idealmente con le istituzioni dello stato e denunciare - sottolinea il documento - progetti di attentati o formazione di gruppi a questa finalità costituiti ed organizzati di cui si fosse venuti a conoscenza.

Sulla vicenda di Fethi, fratello dell'etiope Hamdi, ci sono ancora punti oscuri. Il resto? «Massimo riserbo», risponde ermetico più che mai il procuratore di Brescia, Tarquini. Ma a quanto pare l'accusa non riguarda reati di terrorismo, più verosimilmente si riferisce all'occultamento e soppressione di documenti

utili alle indagini e a un presunto falso: nell'abitazione del giovane etiope, i poliziotti hanno anche trovato un vecchio passaporto annullato e il suo permesso di soggiorno scaduto. E dunque, quello con cui circolava non era regolare.

Una famiglia nel mirino quella dei fratelli Issac: Hamdi, il bulbo delle palestre londinesi diventato terrorista, fallisce l'attentato, scappa, chiede aiuto al telefono come un pollo qualsiasi (almeno una quindicina le chiamate dal suo cellulare), e viene arrestato a Roma; Remzi, il maggiore dei tre, titolare di un negozio di souvenir è l'unico che prova davvero ad aiutarlo, lo ospita per qualche ora nella sua abitazione di Torpignattara, gli procura un documento falso e viene arrestato anche lui; Fethi, il medio, che vive a Ospiatele in provincia di Brescia, riceve forse una telefonata ma non può fare molto: un passato da tossico, una figlia di un anno e una campagna bonifica ventenne che già ne ha viste troppe nella vita: «Questa è una vicenda assurda che non potevamo minimamente immaginare. Hamdi io non l'ho mai visto di persona e quando la polizia l'altra sera è venuta a perquisire casa, pensavamo che fossero stati i vicini a chiamare la polizia. Ho saputo che il fratello di Fethi è coinvolto nelle vicende di terrorismo solo dopo che Fethi è stato portato in questura».

Quando il fratello terrorista lo chiama, Fethi piagnucola: «No non venire, non posso far niente, non è il caso...». Ma tanto basta perché le attenzioni degli investigatori, che seguivano la traccia elettronica del cellulare del fuggiasco, lo mettano sotto osservazione. Fino a decidere di arrestarlo. Il sospetto insomma è che Fethi abbia spedito il suo passaporto scaduto a Roma dal fratello maggiore, non perché questi lo porti all'ambasciata per un rinnovo ma lo

utilizzi per poterlo contraffare e consegnare poi a Hamdi, permettendogli così di proseguire la sua fuga. Ma Fethi, finora, è caduto dalle nuvole.

È ovvio che poi gli inquirenti bresciani - del caso è incaricato il pm Paolo Savio - vogliono anche capire se dietro questa storia ci sia qualcosa di più, se cioè esista davvero quel «reticolato di complicità che si sarebbe attivato per coprire la fuga del terrorista. Un «reticolato» di cui però finora non s'è trovata traccia. Tutte le persone contattate da Hamdi Issac al telefono mentre proseguiva in treno la sua fuga verso Roma, sono risultate finora estranee alle sue imprese di fanatico islamista.

Non il commerciante di alimentari senile per ora a Milano. Non Idris, la baby sitter ventottenne che vive a Brescia e aveva conosciuto il terrorista a Roma nel '95-'96. «Un incontro con i membri delle comunità etiope, c'era anche lui, mi chiese il numero di telefono. Poi non l'ho più sentito. Fino all'altro ieri, quando nella disperazione di una fuga improvvisata, Hamdi la chiama ricevendone una carta di picche. Non l'altra ragazza etiope di Comezzano Cissago (Bs), che Hamdi conosceva da una sera a Londra. Insomma, nessuna rete. E al tempo stesso qualcosa di più di semplici «complici»: dei fratelli.

Intanto Hamdi il terrorista, dopo aver chiesto di poter rimanere in Italia, sta aspettando in una cella di Regina Coeli che i giudici decidano nei prossimi giorni quando estradarlo per Londra. Oggi verrà interrogato dal gin Zaira Sechi per la convalida dell'arresto. Guardato a vista da due guardie, in completo isolamento, Hamdi ieri ha ricevuto una breve visita del deputato verde Paolo Cento che però non ha potuto parlargli: «Comunque l'ho trovato in buone condizioni. Ho saputo che ha rifiutato il pasto per il troppo caldo».



L'appartamento nel quale è stato arrestato Fethi Issac, il fratello del terrorista etiope Hamdi Issac

SETTE ARRESTI NEL SUSSEX

A Londra una terza cellula era pronta a colpire ancora

Massimo Numa

inviato a LONDRA

Scotland Yard, rinchiusi i quattro bomber del 21/7 nella fortezza blindata di Paddington Green (il quinto è in carcere a Roma), continua la corsa contro il tempo, come l'ha definita sir Ian Blair, per evitare nuove stragi. Sette gli arresti di ieri, a Brighton, nel Sussex. Uomini e donne, coinvolti a vario titolo negli attentati falliti del 21/7, in seguito a una serie di perquisizioni. Poi il giallo della valigia trovata abbandonata da un tassisti, all'uscita del Terminal internazionale degli arrivi dell'aeroporto londinese di Heathrow. Dentro, passaporti falsi, europei ed arabi, con i timbri di partenza della polizia di frontiera di Paesi arabi, forse riconducibili a terroristi entrati clandestinamente a Londra.

L'intelligence britannica è «ragionevolmente» sicura che a Londra o in altre città del Regno Unito, sia pronta ad entrare in azione una terza cellula terroristica. Così, anche ieri, la sorveglianza della rete dei trasporti, il soft target, cioè il bersaglio facile scelto dai suicidi dell'Islam fondamentalista, è stata ulteriormente rafforzata. Sono 6 mila gli agenti della polizia metropolitana e dei trasporti che presidiano il metro e le stazioni di bus e treni della capitale inglese.

Sono questi gli elementi che fanno temere un secondo 7/7: è possibile che la cellula anglo-pakistana e quella anglo-africana non fossero in contatto e all'oscuro dei reciproci progetti di provocare il terrorismo in Europa. Ma i capi di entrambe (Khan a Leeds, Mukhtar a Londra) erano in contatto con esponenti di Al Qaeda. Il primo con Hamid Rashid Aswat, 29 anni, detenuto in Zambia, anche lui con doppio passaporto pakistano e inglese, sparito dal Regno Unito nel 2001, da Dewsbury - dove è rimasta la famiglia - per andare a combattere in Afghanistan con i talebani, ritenuto ucciso in combattimento, ma al contrario entrato nel corpo d'élite della Rete, tanto da far parte della scorta personale di Osama bin Laden; il secondo, invece, nel corso degli ultimi mesi dedicati alla preparazione dell'esplosivo, era in contatto telefonico con un cittadino saudita, ricercato nel suo Paese per i suoi rapporti con la Rete terroristica. Aswat era stato sicuramente a Beeston, il sobborgo di Leeds, nel West Yorkshire, che era la base di Mohammad Sidique Khan, tra giugno e i primi giorni di luglio. Ne era ripartito solo poche ore prima delle stragi, costate 56 morti e centinaia di feriti. L'ultima telefonata di Khan, stimato insegnante, l'ha fatta proprio a lui, sul suo cellulare.

Complessivamente, sono 35 gli arresti in base alla legge del 2000 sul terrorismo, effettuati dal 7/7 da Scotland Yard. Le interminabili esternazioni dell'etiope arrestato a Roma, le continue indiscrezioni sugli interrogatori, persino le giustificazioni dell'uomo che voleva farsi saltare in un vagono del metro, provocando una strage, sono state accolte con un certo imbarazzo nel grigio palazzo della Broadway. Gli inquirenti inglesi non solo non gradiscono l'eccessivo clamore mediatico, ma temono lungaggini burocratiche per ottenere l'estradizione del sedicente Hussain Osman, che in Italia è stato identificato con un altro nome, quello di un etiope. Il suo posto è a Paddington Green, insieme ai suoi complici. Dovranno chiarire ancora molto, prima che l'indagine possa dirsi semplicemente avviata nella direzione giusta, spiegano fonti di Scotland Yard.

Il tassisti Gary Saunders, che ha trovato la borsa con i passaporti, semiaperta e abbandonata in un'aiuola, l'ha poi affidata alla redazione di un giornale. Adesso è nelle mani della Scientifica. Oltre ad alcune carte di credito e a numerose id false, ci sono 20 passaporti, intestati a cittadini inglesi, pakistani, nepalesi, indiani e sudafriani. Portano la foto di uno stesso individuo, che Scotland Yard sta cercando di identificare. Ma, tra le carte, ce ne sono alcune definite di «notevole interesse». Si tratta di lettere, di copie di e-mail, indirizzate anche a Dewsbury, il sobborgo di Leeds dove, da un anno dopo la separazione dalla moglie, era andato a vivere Khan, e a persone che risiedono a South New Gate, dove operava, a Ladderswood Way, la cellula di Londra.



L'aeroporto di Heathrow

LA MASSIMA AUTORITÀ TEOLOGICA SUNNITA BIASIMA GLI ATTENTATI DI LONDRA, NON I KAMIKAZE DI GAZA

Tantawi: condanno l'uccisione di innocenti

Lo Sheikh di Al Ahzar: ma i palestinesi contro Israele sono martiri

intervista

Maria Corbi

inviata a SHARM EL-SHEIKH

QUANDO incede con passo fermo, le mani incrociate sul grembo, per i corridoi dell'hotel Hyatt, tutti si fermano. I camerieri quasi si appiattiscono al muro, abbassano la testa. Uno spiega: «È come se voi vedeste passare il Papa». Lui, Mohamed Sayed Tantawi, la massima autorità religiosa dell'Islam sunnita in Egitto, Sheikh di Al Azhar, prestigiosa scuola coranica (è un'università) del Cairo, uno dei personaggi più influenti del mondo arabo, sembra non accorgersi di niente se non fosse per quei piccoli occhi che brillano sul volto impassibile soltanto da qualche ruga. È arrivato a Sharm per pregare nella moschea di Al Salam e sulle macerie del Ghazala Hotel, in memoria delle vittime dell'attentato. Indossa una jellab di lino marrone, eleganti mocassini, e in testa il tipico Eimma, piccolo turbante bianco e rosso. Parla solo in arabo e nelle sue risposte, che mescolano posizioni ufficiali del governo egiziano e quelle dell'Islam più estremista, si legge la sua complessità. Personaggio controverso, Tantawi, capace di dettare una fatwa di legittimazione dei kamikaze palestinesi e di appoggiare la posizione filooccidentale del presidente Mubarak in Iraq. Un uomo ieratico, imponente, nonostante la fragilità data dagli anni e



Un'immagine di Sharm el Sheikh appena colpita dall'attentato

dalla magrezza, che esercita il suo potere con lo sguardo, inflessibile e acuto. Inizia a parlare, ma si interrompe subito, fissando una giornalista che si sta facendo tradurre simultaneamente le sue parole. Il suo assistente spiega: «italiana, silenzio, dopo».

Sheikh Tantawi, le autorità religiose islamiche, spesso, vengono considerate troppo morbide nel giudicare il fenomeno dei terroristi. Polemica che ha coinvolto anche la sua scuola coranica di Al Azhar. Lei che cosa risponde?

«Sono qui a Sharm el-Sheikh a pregare per le vittime dell'attentato del 22 luglio. Questo dimostra quale sia il mio pensiero».

“ Sono qui a Sharm el Sheikh a pregare per le vittime del 22 luglio. Questo dimostra quale sia il mio pensiero. Chi uccide donne e bambini è fuori dall'Islam. Allah dice “colpisci chi ti fa del male”, ma solo lui, non tutto il mondo.”

Allora lei condanna i kamikaze?

«Condanno l'uccisione di gente innocente, come i turisti che erano qui in pace, in vacanza. Nostri ospiti che dovevano essere sicuri. Chi uccide donne e bambini non ha nessuna fede. Quando c'è stato l'attentato di Tabà i giornali hanno scritto: "Sono stati i terroristi musulmani". Ma non esistono terroristi musulmani. Chi colpisce innocenti non è musulmano. E anche se lo era nel momento in cui si macchia di questo peccato non è più nell'Islam».

E le azioni di Londra?

«Hanno colpito innocenti. Persone che andavano a lavorare in metropolitana, Haram, Haram, Haram (peccato, peccato, peccato)».

peccato». Lei però, ci risulta, non ha mai condannato le azioni kamikaze dei palestinesi in Israele. Anzi li ha legittimati.

«Allah ha detto che non bisogna usare violenza contro innocenti e contro chi non ci ha fatto del male. Ma ha anche detto che dobbiamo reagire a chi usa violenza contro di noi».

Si spieghi meglio. Ai palestinesi erano un popolo in pace, avevano una terra e gliela hanno portata via. Adesso sono poveri, gente che non ha niente se non la dignità di essere buoni musulmani.

Buoni musulmani anche i terroristi? Lei tre anni fa emise una fatwa, in cui sentenziò che «le operazioni di martirio contro qualsiasi israeliano, inclusi i bambini, le donne e i giovani, sono legittime dal punto di vista della legge islamica».

«Allah dice "colpisci chi ti fa del male", ma solo lui, non tutto il mondo».

Una scomunica che però non riguarda i martiri palestinesi, mi sembra di capire.

«... (non risponde)».

Anche in Iraq la violenza in nome di Allah non accenna a finire.

«Io dico a quel popolo, anche se non è d'accordo, di avere pazienza, di seguire le decisioni del governo. Perché solo dopo che si sarà formato un esercito forte, gli americani e gli altri occidentali dovranno andare via».



Mohamed Sayed Tantawi

tagli

di Altiero Scicchitano

- Governatore Bush, sono Michael Moore
- Faccia il bravo, eh? E si trovi un lavoro vero!

Durante la campagna elettorale del 2000, quel simpatico di George Walker Bush (George Walker Bush) tira le orecchie a quel fanullone di Michael Moore (Michael Moore): è ora di lavorare in Fahrenheit 9/11 (Michael Moore, 2004).

Trovato un borsone pieno di passaporti falsi all'aeroporto di Heathrow

LUGLIO, UN MESE A DUE FACCE: PRIMA E DOPO LE BOMBE NELLA METROPOLITANA DI LONDRA

LE INTENZIONI DI VOTO DEGLI ITALIANI

Partito	Politiche maggio 2001	Europee giugno 2004	Intenzioni di voto ott. 2004	Intenzioni di voto dic. 2004	Intenzioni di voto feb. 2005	Intenzioni di voto apr. 2005	Intenzioni di voto giu. 2005	Intenzioni di voto lug. 2005
FORZA ITALIA	29,4	21,0	20,5	22	20,3	19,5	22	21,3
AN	12,0	11,5	12,5	12,5	13	12	12	12
UDC	3,2	5,9	5,5	5,5	5,5	6	6	5
LEGA NORD	3,9	5,0	5	5	4,5	5	5	5
NUOVO PSI	1,0	2,0	2	2	2	1,5	1,5	1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	49,5	45,4	45,5	47	45,5	44	45,5	46
DS	16,6		21	22	23,5	24	24,5	23
MARGHERITA	16,5	31,1	12	10,5	10	9,5	8	10,5
SDI	2,2		1	1	1	1,5	1,5	1
FEDERAZIONE DEI VERDI		2,5	2,5	2	2	2,5	3	2,5
UDEUR		1,3	1	1	1	1,5	2	1,5
COMUNISTI ITALIANI	1,7	2,4	2	2,5	2,5	2,5	3	3
LISTA DI PIETRO	3,9	2,1	2	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
RIFONDAZIONE COMUNISTA	5,0	6,1	6,5	6,5	6,5	6,5	6	6
TOTALE CENTRO SINISTRA	43,9	45,5	48	47	48	49,5	49,5	49
LISTA PANNELLA/BOBININO	2,2	2,3	2	2	2	2	1	1
ALTERNATIVA SOCIALE		1,2	1,5	1	1	1,5	1	1
ALTRI	4,4	5,6	3	3	3,5	3	2	3
TOTALE ALTRI PARTITI	6,6	9,1	6,5	6	6,5	6,5	4	5
TOTALE GENERALE	100	100	100	100	100	100	100	100

Cdl ancora sotto del 3%
Fini «star» fra i ministri

Nelle intenzioni di voto rimane invariato il distacco tra i due schieramenti. Centrodestra sempre penalizzato dal calo di Forza Italia. Nella «top ten» all'interno del governo, dopo il vicepremier, buon piazzamento di Pisanu



Nicola Piepoli

PASSANO i mesi, ma il centrodestra quest'anno non ce la fa proprio a recuperare. Le intenzioni di voto degli italiani confermano che anche a luglio l'attuale opposizione di centrosinistra conserva tre punti percentuali di vantaggio (49 a 46). Le posizioni dei due schieramenti sembrano essersi sostanzialmente consolidate. Il centrodestra è fermo sulle posizioni delle ultime elezioni europee; stabili anche le quote dei singoli partiti che compongono la Casa delle libertà, con una caratteristica interessante: l'unico calo sostanziale, rispetto alle politiche del 2001, è quello di Forza Italia.

Il centrosinistra guadagna qualcosa rispetto alle ultime europee e cresce di ben 5 punti percentuali rispetto alle precedenti politiche. Al suo interno è da notare il trend ascendente della Margherita, che ha toccato una punta minima dell'8% a giugno (proprio nel momento di massima polemica e di rottura ventagliata con Prodi), ma normalmente si attesta tra il 10 e il 12%. Infatti ha già recuperato, riportandosi al 10,5.

Posizioni consolidate anche nella classifica «top ten» della fiducia ai ministri. Gianfranco Fini, continua ad essere il leader. Lo segue ancora

LA TOP TEN DELLA «FIDUCIA NEI MINISTRI»	
Gianfranco Fini (ministro Esteri)	61
Giuseppe Pisanu (ministro Interno)	51
Antonio Martino (ministro Difesa)	50
Stefania Prestigiacomo (ministro Pari Opportunità)	48
Gianni Alemanno (ministro Politiche Agricole)	47
Michele Tropea (ministro Italiani nel mondo)	45
Aldo Mattooli (ministro Ambiente)	42
Roberto Castelli (ministro Giustizia)	41
Mario Incerti (ministro Funzione Pubblica)	40
Ludo Stanca (ministro Innovazione Tecnologica)	39

il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu: gli italiani mostrano di apprezzarne autorevolezza ed equilibrio.

Ma quali sono stati i fatti che hanno maggiormente colpito l'opinione pubblica a luglio? Il mese può essere diviso in due parti. Fino al 7 l'opinione pubblica assapora momenti di relativa tranquillità, concentrandosi su notizie come i dieci concerti nel mondo per l'Africa (26%), la legge spagnola sui matrimoni omosessuali (25%) o il protettore spaziale della Nasa che colpisce la cometa (17%).

Poi le bombe nella metropolitana di Londra cambiano lo scenario

(50%). E, di seguito, altre notizie che lasciano l'opinione pubblica quasi senza fiato: l'accertamento della morte di Benedetta Giarra a Londra (23%), i nuovi attentati in Iraq (16%), la strage fra i turisti in Turchia (9%), le autobombe a Sharm el Sheikh (74%), fino ai nuovi attentati a Londra, fortunatamente falliti (9%). Fra la gente cresce il sospetto che tutto ciò faccia parte di una strategia del terrore, più frammentata e meno tecnologica, ma più frequente ed estesa a tutto il mondo. Tale da sfatare persino l'antica convinzione che i luoghi più sicuri siano quelli in cui è già avvenuto un attentato.

GLI EVENTI CHE HANNO MAGGIORMENTE COLPITO L'OPINIONE PUBBLICA A LUGLIO

DA LUNEDÌ 27 GIUGNO A LUNEDÌ 4 LUGLIO

Il Parlamento spagnolo approva la legge sui matrimoni omosessuali	25
I 10 concerti nel mondo per salvare l'Africa	25
Il protettore spaziale della Nasa che colpisce la cometa	17
Follia omicida nel Novarese con tre morti e nove feriti	15
Terribili tra Italia e Stati Uniti per il rapimento di Abu Omar da parte della Cia	3
Berlusconi si candida come leader del Centro Destra per le prossime politiche	3
Il rapimento dell'ambasciatore egiziano in Iraq	2
La Rai acquista l'esclusiva per i Mondiali di calcio 2010	2
Per la prima volta da 12 anni l'Istat segnala un aumento della popolazione	2
Il Congresso dell'Udc	1
Senza opinione	5

DA LUNEDÌ 4 A LUNEDÌ 11 LUGLIO

Le bombe a Londra nella metropolitana e sull'autobus	90
Il ritorno di Unabomber: ordigno sotto il sedile di una bid	3
La Lega a Strasburgo contesta il Presidente Carlo Azeglio Ciampi	2
Il vertice del G8 a Edimburgo	2
L'uragano Dennis nel Caraibi e in Florida provoca decine di morti	1
L'uccisione a colpi d'ascia del sindacalista a Catanzaro	1
Torino e Messina esclusi dalla serie A per bilanci irregolari	0
L'uccisione dell'ambasciatore egiziano rapito in Iraq	0
L'assegnazione della Olimpiadi del 2012 all'Inghilterra	0
Il piano del governo italiano contro il terrorismo	0
Senza opinione	1

DA LUNEDÌ 11 A LUNEDÌ 18 LUGLIO

La morte accertata di Benedetta Giarra nell'attentato di Londra	23
L'arresto a Vercelli della mamma di una bimba trovata morta	20
Più di cento vittime per gli attentati dei kamikaze in Iraq	16
L'annuncio dei terroristi su Internet: colpiremo l'Italia	15
La strage fra i turisti in Turchia	9
I blitz antiterrorismo con arresti in Italia da Nord a Sud	4
La Francia sospende gli accordi di Schengen e blocca la frontiera	4
La morte del soldato italiano a Nasirya in un incidente d'auto	2
Gli scioperi dei trasporti pubblici	2
L'approvazione del documento di programmazione economica	1
Senza opinione	4

DA LUNEDÌ 18 A LUNEDÌ 25 LUGLIO

Le autobombe a Sharm el Sheikh, strage fra i turisti	74
I nuovi attentati a Londra falliti	9
La polizia londinese uccide un brasiliano per sospetti infondati	8
L'approvazione della riforma sulla giustizia	3
Valentino Rossi vince sotto la pioggia il Gran Premio motociclistico in Inghilterra	2
L'approvazione del piano Pisanu con le misure antiterrorismo	1
L'alga tossica che ha prodotto intossicazioni a Genova	1
Il gioielliere ad Abano Terme che spara al rapinatore armato: muoiono entrambi	1
Armstrong vince per la settima volta il Giro di Francia	1
La rivalutazione dello Yuan, la moneta cinese	0
Senza opinione	0

METODOLOGIA
I dati pubblicati in questa pagina sono frutto di una serie di rilevazioni e di studi di desk effettuati da Nicola Piepoli nel corso degli ultimi mesi.

«Gli eventi che più hanno colpito gli italiani nelle 4 settimane di luglio sono frutto delle rilevazioni effettuate il 4, 11, 18 e il 25 luglio 2005, con media di circa 500 interviste CATI ciascuna (documento completo pubblicato su www.waggon.it)»

«La fiducia nei ministri è frutto di due rilevazioni effettuate il 18 e 25 luglio 2005, un sondaggio ai due paralleli sondaggi sugli eventi (documento completo pubblicato su www.waggon.it)»

«Le intenzioni di voto sono il risultato di una serie di sondaggi effettuati durante i mesi di ottobre, dicembre 2004 e febbraio, aprile, giugno e luglio 2005 e che è stata aggiornata in base alle intenzioni di voto (risultati pubblicati su www.sondaggiopolitici.it)»

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA INVoca UNA «ROTTURA» PER RIMETTERE IN CORSA LA COALIZIONE. Cdl IN AGITAZIONE. L'UDC: «NON ESISTE IL REATO DI LESA MAESTÀ»

Leadership del Polo, An boccia Casini

Il portavoce Ronchi: mancano le condizioni per sostituire Berlusconi

ROMA

Le parole di Pier Ferdinando Casini sulla necessità di una «discontinuità» nel centrodestra spaccano il Polo. Forza Italia e Lega difendono Berlusconi, l'Udc sostiene il presidente della Camera, in An Andrea Ronchi, portavoce di Fini, sostiene: «Non si sono verificate le condizioni per ipotizzare una nuova leadership».

«O cambiamo o temo che perderemo», aveva detto il presidente della Camera al «Corriere». «Se si sceglie una continuità che nasconde la rassegnazione, è pura illusione poter competere con l'Unione di Romano Prodi». Per Casini, il problema non è Berlusconi, ma l'impostazione e la strategia che deve darsi il centrodestra. Ci vuole un atto di coraggio, di temerarietà, non un maquillage a tavolino. La prima risposta arriva da Forza Italia. «Chi ci propone di imitare il centrosinistra, che nel 2001 non

bù candidato all'ultimo secondo, commette un grave errore perché il cambio di candidato dopo cinque anni di governo sarebbe come ammettere che le critiche pretestuose del centrosinistra sono valide», afferma Fabrizio Cicchitto, vicesegretario del partito «uomo del primo giro berlusconiano». «Per di più - aggiunge - Fini nel suo discorso di Rieti ha dato conto che la Lega e il Pri designano Berlusconi come unico candidato possibile e ha confermato che questa è la scelta di An. Del resto dalla stessa intervista del presidente Casini emerge che la cosiddetta discontinuità non si fonda su un candidato alternativo, che non viene proposto».

Secondo il leghista Roberto Calderoli, che ragiona Casini quando sostiene che «o si cambia o si perde» ma, pur concordando sulla diagnosi, dissente da lui sulla terapia: non è un problema del con chi (presidenti) o attraverso



Andrea Ronchi e Roberto Calderoli



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

quale strumento (legge elettorale o partito unico), ma è un problema di che cosa, cioè di quello che l'elettorato della Cdl si aspettava da noi e che non abbiamo saputo darli. Berlusconi è il leader naturale della Cdl e tornerà ad essere il valore aggiunto della coalizione.

«E, di seguito, altre notizie che lasciano l'opinione pubblica quasi senza fiato: l'accertamento della morte di Benedetta Giarra a Londra (23%), i nuovi attentati in Iraq (16%), la strage fra i turisti in Turchia (9%), le autobombe a Sharm el Sheikh (74%), fino ai nuovi attentati a Londra, fortunatamente falliti (9%). Fra la gente cresce il sospetto che tutto ciò faccia parte di una strategia del terrore, più frammentata e meno tecnologica, ma più frequente ed estesa a tutto il mondo. Tale da sfatare persino l'antica convinzione che i luoghi più sicuri siano quelli in cui è già avvenuto un attentato».

Anche per i repubblicani il

Sulla stessa lunghezza d'onda Forza Italia e Lega. Il centrosinistra attacca: «Le parole del presidente della Camera dicono che il Polo è una nave che affonda»

Cavaliere non si tocca. «Noi siamo convinti che con Berlusconi si possano vincere le prossime elezioni», dice Giorgio La Malfa. Duro, addirittura, l'ex Udc Raffaele Lombardo: «Può darsi che Casini abbia ragione e per vincere il centrodestra debba cambia-

re il leader ma non si illuda, anche Casini è una continuità in quanto partecipa nel bene e nel male insieme all'Udc agli ultimi 4 anni di governo del Paese». A quel punto l'Udc si è fatto sentire per difendere Casini. «In politica il reato di lesa maestà non esiste.

Esiste il diritto-dovere di mettere tutto in discussione, leadership compresa», ha detto il vicesegretario vicario dei centristi, Mario Tassone. «Le reazioni di Cicchitto e Calderoli alle parole sagge e lungimiranti del presidente della Camera dimostrano quanto il fronte della conservazione e della sconfitta sia, insieme, forte numericamente e debole di argomenti».

Da An, ci si sofferma invece sulla questione-partito unico. Alemanno spiega: «Casini ha ragione quando dice che il Centrodestra ha bisogno di un momento di discontinuità per vincere le prossime elezioni. Gli strumenti e i modi si vedranno ma è importante utilizzare settembre per questo cambiamento».

Il centrosinistra legge invece nelle parole di Casini la crisi del Polo. «Francamente non è un bello spettacolo. Comunque si scormino e poi ci facciamo sapere», dice il prodiano Franco Monico. Per il comunista Marco Rizzo, «si scatenano la Babele di posizioni dei condannati alla sconfitta certa e l'arrembaggio dei topi che scappano ad abbandonare la nave prima che affondi». E Pecorello Scario è persino più tranchant, «Casini ammette il fallimento del centrodestra». [F. L.]

UNA RICERCA DEL 2003 FOTOGRAFA LE USCITE DELLE AMMINISTRAZIONI PER LE «AMBASCIALE» NELLA CAPITALE: MOLTI PRIVILEGI APPAIONO POCO GIUSTIFICATI

Giacomo Galeazzi

ROMA

Che se ne fa il Molise dell'ultimo modello di circuito per videoconferenza malgrado lo utilizzi pochissimo? E' proprio indispensabile che la sede della Regione Liguria sia ospitata in un palazzo storico del centro che costava già alla fine del 2003 oltre 100 mila euro di affitto per 380 metri quadri? E ancora, le cucine (vorremmo sapere se provviste di cuoco e camerieri) delle regioni Abruzzo, Liguria e Sicilia sono assolutamente necessarie?

Ufficialmente nei bilanci regionali non esistono, ossia sono spalmate in una pluralità di capitoli di spesa (da «organi istituzionali» a «funzionamento» e «strutture»). In realtà, le sedi a Roma delle Regioni, per costi e personale, si sono ormai trasformate, da punti di smistamento di pratiche burocratiche, in piccole «ambasciate» dei governatori a Roma. Intendiamoci, non è che queste strutture, alle dirette dipendenze dei presidenti delle giunte regionali, non abbiano una funzione importante. Anzi, dalla metà degli anni Settanta, da quando cioè le Regioni hanno messo radici a Roma, sono via via aumentati i loro compiti di acquisizione e trasmissione di informazioni, atti e documenti. E ciò di pari passo al crescente ruolo della Conferenza delle Regioni nei rapporti con governo, parlamento e Unione europea.

Però, in periodi di tagli generalizzati e «austerità» finanziaria, saltano all'occhio le ricche «dotazioni» garantite dalle Regioni ai loro punti d'appoggio nella capitale, stando almeno ai dati raccolti alla fine del 2003 dall'unico dossier esistente sull'argomento, realizzato da Riccardo Bellucci per Lapollis, il laboratorio di studi politici e sociali diretto ad Urbino da Ilvo Diamanti.

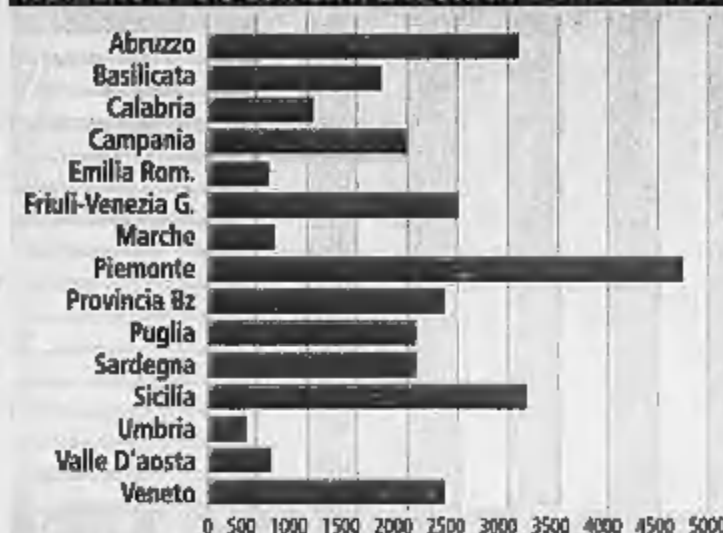
Sempre che per risparmiare non ne abbia dismessa una nell'ultimo biennio, lascia perplessi che il governatore della Lombardia Formigoni abbia a disposizione due auto blu e due autisti per le sue trasferte romane e che il

SUPERFICIE IN METRI QUADRI DEGLI UFFICI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME



* Manca la regione Lazio, che ha sede a Roma

NUMERO DI DOCUMENTI LAVORATI OGNI GIORNO



* Mancano sei Regioni e la provincia autonoma di Trento, che non hanno comunicato i dati

Per la Campania sono tutti funzionari, c'è un solo impiegato. I costosi apparati per videoconferenze non sono mai utilizzati.

ri di queste «piccole ambasciate», lezioni di comunicazione e sul cerimoniale.

La partecipazione massiccia ai corsi di aggiornamento prevede continui spostamenti da Roma alla sede centrale. Il personale di ogni ufficio romano, quindi, si reca frequentemente «in missione» nel capoluogo di provenienza, con notevoli costi a carico dell'amministrazione. Da Roma a Palermo o Torino, quindi, per studiare l'inglese e il «bon ton». Neppure un corso è stato organizzato a Roma congiuntamente dalle Regioni per tagliare le spese della riqualificazione.

Gli uffici di Roma delle Regioni e delle Province autonome sono tutti a poche centinaia di metri dalle Camere e dai ministeri. Un'ubicazione di eccellenza, in molti casi in prestigiosi palazzi storici. In otto hanno acquistato la sede (Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli, Lombardia, Molise, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano) gli altri sono in affitto con importi tra i 60 mila e i 100 mila euro, tranne la Liguria che nel 2003 pagava un canone superiore per 100 metri quadri. In media la dimensione supera i 300 mq, con stanza riservata per il governatore, sala riunioni, stanza degli assessori, in qualche caso cucina e foresteria, stanze dei funzionari, garage (di proprietà o in affitto) e posti macchina. In molte sedi i locali «accessori» includono postazioni «ad hoc» per i dirigenti centrali e gli inamovibili impianti per le videoconferenze con la sede centrale. E pazienza se tante Regioni non li usano mai.

A Roma le spese allegre delle Regioni

Sedi prestigiose, auto blu e corsi di aggiornamento

Friuli possa contare su due massicce riunioni o che la Campania abbia allestito nella capitale ben tre servizi regionali con a capo di ciascuno di essi un dirigente e sopra di loro un coordinatore generale. Oppure che, oltre a un salone-convegni da 120 posti, la Lombardia metta a disposizione dei suoi dieci dipendenti 4 fotocopiatrici e la Sardegna abbia 18 computer per tredici addetti.

Tra affitti dei locali, stipendi, convegni, corsi di aggiornamento professionale, auto blu (alcune blindate a disposizione di presidenti e assessori in soggiorno a Roma), telefono, elettricità, riscaldamento, pulizie, spese di rappresentanza, manutenzioni, la «foto» che esce dall'indagine

condotta nel 2003 sembra dar ragione all'ordine del giorno recentemente votato dall'unanimità dal Consiglio nazionale dei Ds per richiamare chi amministra a rigore morale e sobrietà nei comportamenti. Un monito che ricalca quello lanciato nel 2000 ai governatori dal ministro del Tesoro Visco (le vostre spese sono fuori controllo e gravano in modo preoccupante sul bilancio dello Stato) ma che non sembra aver trovato accoglienza. Un esempio? Tutte le sedi a Roma dei governatori hanno un numero di stanze superiore a quello degli impiegati, maxi-uffici, tutti nel centro, come quello da 1100 metri quadri della Lombardia.

Le dimensioni delle «ambasciate» dei governatori sono in genere notevoli (mille mq la Sicilia, 650 il Friuli). In un labirinto di «spese eccezionali» e di ordinaria «amministrazione», «delegati alla rappresentanza» e «consiglieri cassieri», emerge una sproporzione tra costi ed effettive attività svolte dagli uffici di Roma. Nelle sedi di Abruzzo e Puglia (che hanno rispettivamente 10 e 11 dipendenti) si sono tenute fino al 2004 soltanto da 10 a 15 riunioni all'anno; la quantità di documenti protocollati negli uffici romani della regione Umbria (4 addetti) non raggiunge la quota annua di 300, cioè meno di uno al giorno. Campania, Sardegna e Valle

d'Aosta hanno ospitato in un anno una ventina d'incontri tecnici ciascuna, quasi tutti in preparazione del briefing che si tengono al Cinsed, il Centro studi e documentazione della Conferenza dei presidenti delle Regioni.

Eppure gli uffici romani delle giunte, a fine 2003, sfioravano i duecento addetti (116 la Campania, 15 la Sicilia, 14 la Sardegna) in un proliferare di strutture e servizi. Personale in abbondanza, dunque, e quasi tutto con qualifiche elevate. Ben due terzi di quanti lavorano nelle sedi romane, infatti, fanno capo alle categorie direttive, con una media molto superiore a quella degli altri dipendenti regionali.

Su sedici dipendenti la Campania ha 4 dirigenti, 11 funzionari di qualifica superiore e un solo impiegato. Si registra, inoltre, un'alta anzianità di servizio negli uffici e uno scarso ricorso al turn-over. Da 17 anni sette Regioni hanno a Roma lo stesso capufficio. La percentuale, poi, dei dirigenti regionali presenti nella capitale (l'11% dell'intero organico) è da record così come l'attività di «aggiornamento e riqualificazione professionale» con un elevato numero di corsi di informatica, lingue, gestione dei protocolli e degli archivi, sicurezza sul posto di lavoro materie istituzionali e finanziarie, e, come si addice a funziona-

DOPO LA LOMBARDIA, NEL '97, SONO ARRIVATE LE ALTRE: METÀ HA COMPRATO

E intanto hanno preso casa a Bruxelles, tra feste e lobby

La Sicilia, giunta per ultima, ha conquistato il primato dei ricevimenti più sfarzosi e rivendica il colpo grosso dei fondi europei per il Ponte

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

La prima ad aprire, nel 1997, è stata quella della Lombardia che è anche la più strutturata e numerosa. Ma quella della Sicilia, arrivata per ultima nell'ottobre 2002, ha rapidamente recuperato il tempo perduto. Anzi, si è già conquistata il primato dei ricevimenti più sfarzosi e rivendica la parte in qualche colpo davvero grosso, come il sì ai fondi europei per costruire il ponte sullo Stretto. Quella della Campania ha organizzato anche una pizza-fest che ha attirato 12 mila visitatori in 4 giorni. La più leggera è senz'altro quella del Piemonte: una sola responsabile, due cocchi e due stagisti. Quelle di Lazio, Toscana, Umbria e Marche si sono messe insieme per dividere, almeno, le spese di segreteria. Quella del Friuli-Venezia Giulia, invece, ha appena acquistato per due milioni e mezzo un palazzetto fine '800 per farne una «casa comune» aperta anche a Istria e Carinzia. E poiché esiste sempre l'eccezione alla regola, c'è anche chi non ce l'ha: la Basilicata.

Parliamo delle rappresentanze delle Regioni italiane a Bruxelles. Diciannove in tutto. Delle vere e proprie mini-ambasciate con un compito istituzionale ben preciso: far conoscere, ma soprattutto difendere, gli interessi regionali nel-

la capitale dell'Unione europea. Da quando la legge 52 del febbraio 1996 ha concesso questa possibilità, che prima era negata alle autonomie locali ed era riservata soltanto allo Stato, la corsa ad aprire una sede di rappresentanza è stata vertiginosa. Ma che cosa fanno e quanto costano queste mini-ambasciate? La prima domanda ha una risposta che vale, più o meno, per tutte. Il rapporto con le istituzioni della Ue - Parlamento, Commissione, Consiglio - serve a far sentire la propria voce quando sono in gioco decisioni che riguardano da vicino le diverse Regioni. In una parola, serve a fare lobbying. A fare pressione. A influenzare. E, possibilmente, a ottenere quello che si vuole.

L'elenco dei successi è lungo, a sentire quello che spiccano nelle rappresentanze. E tutte ne sono fiere. Quella della Sicilia, oltre alla battaglia per il ponte, ha strappato degli aiuti, inestesi, anche al fondo europeo catastrofi per l'eruzione dell'Etna che costrinse alla chiusura l'aeroporto di Catania per la cenere. Quella della Campania ha al suo attivo il sì agli aiuti di Stato per l'emergenza zootecnica della bufala da latte. La rappresentanza dell'Emilia e Romagna ha contribuito alla vittoria di Parma nella gara per la sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare. La rappresentanza della Lombardia, guidata

da Claude Schelber, un efficiente manager franco-austriaco con moglie italiana e un passato in Telecom, è specializzata nella caccia ai progetti europei. Gli ultimi due che ha conquistato pesano diversi milioni di euro. «Quanto basta per ripagare con gli interessi i soldi spesi», dicono negli uffici al numero 3 della place du Champ de Mars. Ma quando si entra nel terreno dei costi, bisogna fare molta attenzione. E distinguere.

In questi tempi di polemica sui costi della politica - e, in particolare, sulle spese delle Regioni in Italia - le cifre ufficiali che circolano a Bruxelles sembrano una goccia nel mare. Anche le ambasciate più grandi assicurano di stare all'interno dei 500 mila euro l'anno. Ma ognuna ha il suo stile, i suoi numeri, i suoi metodi. C'è chi paga l'affitto per la sede e chi l'ha acquistata (ormai la metà sono di proprietà), c'è chi usa molto personale assunto a Bruxelles e chi lo distacca dalla Regione con costi maggiori. C'è chi si concentra nell'azione di lobbying e nell'organizzazione di convegni e chi non disdegna feste, ricevimenti e attività culturali. E, alla fine, le spese effettive si diluiscono sotto più voci nei bilanci delle Regioni.

Ma alcune regole sono generali. Cominciamo dal personale. Se c'è il distacco di un funzionario o di un dirigente dalla Regione scatta un'



La sede dell'Unione Europea a Bruxelles

indennità pari a quella dei dipendenti del ministero degli Esteri. In pratica, tra 2500 e 4000 euro al mese per coprire tutte le spese: dall'abitazione ai viaggi. La legge prevede che l'indennità possa oscillare tra il 70 e il 100 per cento di quella degli Esteri. E ogni Regione si comporta a modo suo. L'Emilia-Romagna, per esempio, ha scelto il minimo. Il Piemonte il 90 per cento, ridotto, però, al periodo di effettiva permanenza a Bruxelles dell'unico dirigente che è a capo dell'ufficio e che lavora una settimana al mese a Torino. Tutti fanno notare, naturalmente, che gli stipendi dei distaccati non sono un costo aggiuntivo perché sarebbero pagati anche in Italia.

Ci sono, poi, i contratti dei dipendenti assunti sul posto: in genere degli italiani che hanno avuto espe-

rienze nelle istituzioni europee. Qui le retribuzioni variano, ma non ci sono indennità. Il bilancio finale della voce «personale dipendente dal numero complessivo di chi lavora nelle ambasciate regionali. E anche questo è molto variabile. Si va dal minimo del Piemonte e dell'Emilia-Romagna - tre dipendenti - al massimo delle grandi rappresentanze come quella della Lombardia e della Sicilia che ne hanno undici, dodici. Complessivamente, comunque, per l'apparato delle diciannove rappresentanze lavorano più di cento persone. Di più dei diplomatici veri: di quelli che rappresentano l'Italia presso la Ue.

Una voce pesante di spesa, poi, è quella per la sede. Da un minimo di 50 mila euro all'anno, spese comprese, per un appartamento in

affitto come quello del Piemonte, a una media di 80-90 mila per le sedi più grandi, come quella della Campania, che si affaccia sul Parco del Cinquantenario, e quella della Sicilia nella Tour Bastion al numero 5 della place du Champ de Mars. Ma molte Regioni, ormai, hanno comprato. Le quattro del Centro Italia - Lazio, Toscana, Umbria e Marche - hanno acquistato insieme, per un milione e mezzo di euro, nel cuore del quartiere europeo, proprio nel Rond Point Schuman di fronte a Commission e Consiglio. Il Friuli-Venezia Giulia ha appena comprato una maison de maitre - in pratica un palazzetto - a due milioni e mezzo. L'Abruzzo si è sistemato nell'Avenue Louise, una delle strade più eleganti di Bruxelles, in mille metri quadrati pagati un milione e mezzo di euro.

Cifre importanti, ma pur sempre un investimento a fronte dei soldi e fondo perduto degli affitti.

Il bilancio complessivo, così, dipende da molte variabili. Francesco Atrugile, che guida l'ambasciata della Sicilia, ha dieci collaboratori e potrebbe contare su uno stanziamento della Regione di un milione di euro l'anno. «Me ne spendiamo la metà», dice soddisfatto. Chissà, ma euro se ne vanno soltanto per l'affitto della sede, vicinissima a quella - comprata - della Lombardia. Poi ci sono telefoni e luce. Ma ci sono anche ricevimenti che hanno reso famosa la rappresentanza siciliana. Quello per l'inaugurazione, nell'ottobre 2002, fu organizzato nel salone delle feste del Comune di Bruxelles, sulla Grand Place. Per la cena arrivarono da Trapani i fratelli Giuffrè che sono tra i più famosi ristoratori siciliani. Portarono in aereo non soltanto i prodotti per preparare il menù, ma anche tutti i loro attrezzi di cucina.

Un trionfo per il presidente Totò Cuffaro suggellato da regali in bottiglie di vino per i 400 ospiti. Il gennaio c'è stato un bis. In occasione della riunione straordinaria della giunta regionale a Bruxelles seguita da un seminario nel palazzo del Comitato delle Regioni e da una festa con musica e specialità siciliane organizzata nel Théâtre de la Monnaie. Ma la festa più grande l'ha organizzata l'ambasciata della Campania. Una «pizza-fest» in Place de Espagne, a due passi dalla Grand Place: quattro giorni di kermesse con piazzali napoletani e un villaggio che presentava prodotti tipici, ma anche moda e artigianato. Tutto tra il 24 e il 30 maggio 2004 per festeggiare, alla presenza del governatore Bassolino, i due anni di attività della rappresentanza e la concessione del marchio di garanzia della vera pizza napoletana. E, in questo caso, per guadagnarci anche: 120 mila euro. Perché la pizza e la birra (gazzellaggio col prodotto tipico belga) erano a pagamento.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile Giulio Anselmi
Vicedirettore Vittorio Sabbatini, Carlo Bastianini, Roberto Bellotti
Redattori capo centrali Luca Ubaldo, Dario Corbelli
Capo della redazione romana Umberto La Rocca
Capo della redazione milanese Francesco Mancinella
Art director Cynthia Sparafino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente Sergio Pininfarina
Amministratore delegato e Direttore generale Antonello Perricone
Amministratore Jean-Marie Colombari, Luca Cordero di Montezemolo
Lodovico Passerelli, Elisabetta, Giovanna Recchi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
via Marengo 33 - 10126 Torino, tel. 011/568111

STAMPA DI FACSIMILE:
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
L'Espresso, via Carlo Farini 130, Roma
575 spa, Quarta Strada 35, Catania
Nuova SAMI spa, via della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, via Ormeo, Olbia (CA)
B&B, printing, Maarsstraat 13, Mechelen (B)

© 2005 Editrice La Stampa S.p.A.
Reg. Trib. di Torino n. 26 145/1948
Certificato n. 6380 del 2/3/2004
La tiratura di domenica 31 luglio 2005
è stata di 538.427 copie



VERSO LA ROTTURA L'ESILE FILO DELLA TRATTATIVA



Il vicepresidente del Sudan John Garang

Mistero sulla sorte dell'aereo su cui volava il vicepresidente del Sudan, John Garang

■ E' giallo sulla sorte del primo vice presidente del Sudan, John Garang, di cui mancano da ieri notizie dopo la partenza in aereo da Kampala. La tv di Stato ha riportato al riguardo una ridda di informazioni contrastanti, segnalando di volta in volta che si erano persi i contatti con l'aereo, che questo era all'arrivo senza problemi in un aeroporto militare, per tornare infine alla prima versione, ovvero che mancano notizie. In giornata è circolata anche la voce secondo cui l'aereo sarebbe precipitato e Garang sarebbe morto. A ingarbugliare ulteriormente la situazione le notizie fornite dagli uomini del Movimento capeggiato da Garang, secondo cui l'ex leader ribelle è partito con un elicottero.

ALLA VIGILIA DELL'INSEDIAMENTO DI AHMADINEJAD

L'Iran sfida l'Europa Riapre l'impianto per l'uranio arricchito

L'annuncio a Teheran, ma l'Aiea: «Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione». Per fermare gli ayatollah, Parigi, Londra e Berlino pronte a offrire garanzie contro il rischio di «invasioni straniere»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Alta tensione fra Iran ed Unione Europea. Teheran ha informato Londra, Berlino e Parigi della volontà di riattivare nella città di Isfahan l'impianto per la conversione del minerale di uranio in gas - ovvero l'ultimo passo prima dell'arricchimento dell'uranio da cui si ottiene materiale fissile - e le tre capitali dell'Ue hanno risposto con un monito ad evitare atti unilaterali destinati a pregiudicare il negoziato in corso da oltre due anni. Ad annunciare il passo di Teheran è stato Hassan Rohani, capo negoziatore iraniano sul tema

del nucleare, preannunciando l'invio di una lettera formale all'Agenzia internazionale per l'energia atomica dell'Onu (Aiea) per notificare la riattivazione dell'impianto di Isfahan e chiedere agli ispettori di presenza al sito in cui verranno tolti i sigilli. Sebbene l'Aiea da Vienna abbia fatto sapere di non aver ricevuto finora alcuna comunicazione formale, le parole di Rohani calano l'intenzione della Repubblica islamica di attestare il diritto all'arricchimento dell'uranio - ovvero a produrre il materiale che serve per realizzare bombe atomiche - in coincidenza con l'insediamento alla presidenza, previsto

per domani, del neo-eletto Mahmoud Ahmadinejad da sempre sostenitore del programma nucleare, a suo avviso destinato unicamente a scopi pacifici.

Nel tentativo di evitare il collasso del negoziato i tre Paesi europei - in costante consulto diplomatico con Washington - mostrano tanto la carota che il bastone. Le offerte messe sul piatto non sono mai state tanto abbondanti e non a caso sono state definite da Parigi «generose». I tre europei si sono infatti detti pronti a costruire un imprecisato numero di centrali nucleari per l'Iran, a fornire l'uranio arricchito per metterle in condizione di funzionare ed

anche a sottoscrivere precise garanzie di sicurezza contro il rischio di possibili «invasioni straniere» in un prossimo futuro. E' la prima volta che un simile pacchetto viene offerto alla Repubblica islamica ed il contenuto ripete in gran parte i dettagli delle offerte fatte proprio in questi giorni a Pechino dagli inviati americani alle controparti nordcoreane per spingere Pyongyang a liberarsi dalle bombe atomiche che è riuscita a produrre evadendo i controlli dell'Aiea.

L'intento di Londra, Berlino e Parigi resta quello di spingere Teheran ad andare oltre la sospensione dell'arricchimento

dell'uranio - concordata circa un anno fa dal precedente presidente Mohammad Khatami - e decidere il totale abbandono del processo di realizzazione di combustibile adatto a realizzare armi nucleari. Teheran si oppone, affermando che in base al Trattato contro la proliferazione nucleare da lei sottoscritto possiede il diritto ad arricchire l'uranio «a fini pacifiche», ed inoltre Rohani ha più volte rivendicato la possibilità teorica di avere armi nucleari in ragione del fatto che «nella regione in cui ci troviamo India, Pakistan, Russia e Israele le possiedono». Ma gli europei, al pari degli americani, diffidano di Teheran

in ragione della constatazione che per vent'anni ha condotto un programma nucleare clandestino ed anche del fatto che la sua dottrina strategica militare prevede nero su bianco la distruzione dell'Entità sionista (ovvero di Israele) e quindi fa supporre che se entrasse davvero in possesso di armi nucleari non esiterebbe molto ad usarle in maniera offensiva. Al fine di ammonire l'Iran sui rischi della ripresa dell'arricchimento dell'uranio i tre Paesi europei hanno sottolineato il rischio di un «passo unilaterale» che porterebbe al fallimento del negoziato, aprendo così di fatto le porte al deferimento dell'Iran al Consi-

glio di Sicurezza delle Nazioni Unite dove l'amministrazione Bush da tempo sostiene la necessità di votare sanzioni economiche per fermare la corsa del regime degli ayatollah alle armi nucleari.

Posta di fronte alle pressioni degli europei, Teheran per il momento sembra voler andare avanti sulla propria strada: «Gli ispettori dell'Aiea si recheranno ad Isfahan per essere presenti alla riattivazione dell'impianto e noi vogliamo continuare le trattative con gli europei. Come dire, non rinunciamo al programma nucleare ma neanche a ciò che gli europei vogliono offrirci».

«GLI IMPIANTI SONO PROTETTI, IN GRADO DI LAVORARE ANCHE SOTTO ATTACCO»

«L'Occidente si sta lasciando ingannare»

La resistenza iraniana: «Il regime è a un passo dalla bomba atomica»

Domenico Quirico

corrispondente da PARIGI

«Europei, vi hanno beffato. Mentre perdevate tempo ad ascoltare le promesse e ad illudervi del pragmatismo degli ayatollah, il regime ha compiuto passi decisivi nella costruzione della bomba atomica. Quando Hassan Rohani, il capo del programma, afferma che è in grado di procedere all'arricchimento dell'uranio in poco tempo e di continuare la produzione anche se saranno attaccati, non bluffa: dice la verità». Parola di Mohammad Mohadesine, presidente della commissione esteri del Cnr, il «Consiglio della resistenza iraniana», una delle formazioni più agguerrite dell'opposizione che ha sede a Parigi.

Mohadesine scoperchia cifre, nomi, dati, spietella il dossier che i mujaheddin del popolo

hanno accumulato, giorno dopo giorno, sulla pericolosa passione degli ayatollah per l'atomica. «Il regime - continua - sforna ormai a ritmo accelerato centrifughe prodotte in vari punti del paese che tutti conoscono tranne l'Aiea (l'agenzia impegnata per l'Onu a contrastare la proliferazione delle armi atomiche, ndr) che fa finta di non sapere. Le installazioni del centro atomico di Isfahan sono state completate e sono in grado di produrre esafururo UF₆ e UF₆. Prosegue intanto a marce forzate il progetto di produzione del plutonio e di fabbricazione delle ogive. Tutto è nelle mani dei guardiani della rivoluzione, responsabili della repressione interna contro i dissidenti e della gestione della politica iraniana. Attenzione: è un segnale importante che l'Occidente non ha saputo leggere. Significa che tutte le energie del paese

per volontà della guida suprema Khamenei sono dirette verso la costruzione della Bomba».

I mujaheddin sostengono che sotto i mille metri quadri della fabbrica di Isfahan dove si lavora il «yellowcake», una polvere di uranio estratto dalle miniere del deserto, sono stati costruiti tunnel giganteschi dove il lavoro in questi mesi è continuato a pieno regime. Le rivelazioni più clamorose dei mujaheddin del popolo, che dispongono di solide infiltrazioni anche all'interno del regime, riguardano in particolare la «operazione acciaio». Il fatto che sia stata completata senza aver sollevato i sospetti dei negoziatori europei spiegherebbe l'improvvisa svolta nella trattativa con l'Occidente. Ora Teheran non ha più bisogno di guadagnare tempo. L'acciaio di cui i costruttori della Bomba iraniana avevano bisogno è del

tipo «marunging», che ha caratteristiche di resistenza superiori persino al titanio. Materiale perfetto per fabbricare le centrifughe e la fusoliera delle Bombe. Ma non solo: è il materiale di rivestimento senza cui è impossibile procedere alla implosione che scatena la reazione nucleare. Appunto la fase finale della costruzione dell'Atomica.

È un obiettivo che i tecnici iraniani inseguono da tempo. I primi esperimenti sarebbero stati realizzati in una base dei pasdaran vicino all'aeroporto di Keran, nel 1987, utilizzando cannoni e armi antisare: preistoria, secondo i mujaheddin. Negli ultimi mesi, infatti, il regime ha trovato fonti segrete all'estero e sta procedendo a ricerche e a produzione autonoma. «L'acciaio viene importato di contrabbando - spiega Mahadesine - da un paese fornitore è la

Il neo presidente eletto iraniano, Mahmoud Ahmadinejad, durante un momento collettivo di preghiera



Malaysia. Da lì, è trasferito per nave negli Emirati e poi esportato in Iran sotto le etichette contrabbando di un altro prodotto non strategico. Il regime si serve di alcune società fittizie, che ha costituito in vari paesi, collegate con l'ente di stato per l'acciaio, ma i cui dipendenti in realtà sono guardiani della rivo-

luzione. Forse l'Aiea potrebbe fare qualche ricerca telefonando ai numeri della Ascotec, impresa che ha sedi a Düsseldorf in Germania, in Giappone e negli Emirati. Ma se vogliono saperne di più - invece di ripetere, come fanno ora, che il loro compito non è di strangolare un paese - possiamo fornire anche

qualche indirizzo a Mosca. Gruppi di tecnici iraniani hanno fatto visite (non certo per turismo) in Cina e non sono tornati a mani vuote. Comunque questa è solo una via. Si lavora anche per produrre in proprio l'acciaio: gli scienziati dell'università Malek Achtar a Lavisan, Isfahan e Karadj ne sanno qualcosa».

IL PRESIDENTE IMPOTENTE A DISARMARE I TERRORISTI A GAZA

Abu Mazen sogna Hamas come l'Ira

Fiamma Nirenstein

Abu Mazen, dopo che l'Ira ha annunciato la settimana scorsa la sua decisione di porre fine alla antica, violenta campagna contro il potere britannico, ha compiuto un gesto inconsueto, e in genere poco sottolineato. Ha infatti dichiarato la sua soddisfazione per la scelta del braccio armato dello Shin Fein, e si è anche augurato che nel futuro si possa arrivare alla conclusione del conflitto fra palestinesi e israeliani.

Ora, poiché la parte irlandese che ha fatto uso del terrorismo è certamente l'Ira, che in questo caso ha né più né meno che rinunciato alle sue armi tradizionali, appunto le bombe, l'allusione è chiara ed è un segnale di quello che passa per la testa del presidente palestinese di fronte allo sgombero da Gaza e

parte della Cisgiordania che avrà luogo fra due settimane.

In questa vigilia sabato scorso Abu Mazen è riuscito, dopo settimane di speranze, rapimenti, aggiustamenti, a concludere un patto con Hamas e la Jihad islamica per assicurare che l'uscita dei coloni israeliani da Gaza non sarà accompagnata da bombardamenti e missili Kassam, ma avverrà solo fra le celebrazioni congiunte delle varie forze palestinesi. Infatti sia Hamas che la Jihad islamica hanno chiarito ai giornalisti che non condividono affatto la linea di Abu Mazen (ovvero, sono a favore della continuazione del terrorismo) ma che, come dice il leader di Hamas Mahmoud Zahar, saranno insieme a Fatah per celebrare la vittoria che è stata acquisita con la resistenza perché vogliamo consolidare la percezione che questa terra è stata

RATZINGER «LIETO» PER PACE IRLANDESE

Il rabbino capo d'Israele «Il Papa non è un nemico»

■ CITTA' DEL VATICANO. «Dobbiamo dare credito a Papa Benedetto XVI, non dobbiamo trasformarlo in un monaco nemico, sarebbe del tutto ingiustificato». È la posizione del rabbino capo d'Israele, Meir Israel Lau, che non aderisce alle critiche per l'omissione di Israele fra i Paesi colpiti dal terrorismo nell'Angelus del 24 luglio. Anche il Jerusalem Post ha gettato ieri acqua sul fuoco titolando che «Israele vuole una tregua con il Vaticano». E l'influente fondazione ebraica americana «Ave the Way» si è dissociata dalle critiche al pontefice. Ieri dopo l'Angelus, il primo da Castel Gandolfo, Benedetto XVI ha affrontato un altro argomento internazionale, dicendosi «particolarmente lieto dell'annuncio dell'Ira: «È una bella notizia che contrasta con le dolorose vicende di cui siamo quotidianamente testimoni». [a. st.]



Il presidente palestinese Abu Mazen riceve nel suo ufficio a Gaza James Wolfensohn inviato speciale per il Medio Oriente

liberata con il sangue del popolo, immancabile di Hamas». L'accordo quindi non è una soluzione molto promettente per il presidente palestinese, ma è meglio che niente. E poiché Abu Mazen sa che gli egiziani sanno parlare molto bene all'orecchio di Hamas (il loro ultimo incontro con loro è stato poco più di una settimana

fa) e poiché è a loro che con tutta probabilità il governo israeliano consegnerà lo «Zitir Philadelphi» ovvero di fatto il confine fra Gaza e l'Egitto da cui sono passate tante armi in mano a Hamas dal Sinai, il Presidente subito dopo l'accordo è partito per il Cairo.

Abu Mazen è molto ansioso e la sua ansia ha due caratteristiche, una tattica e una strategica. Il viceministro degli Esteri israeliano Zeev Boim proprio ieri ha dichiarato per la prima volta che se l'esercito dovesse essere attaccato dai palestinesi mentre sgombera i settori, poiché è impensabile che agisca su due fronti, sospenderà lo sgombero; non solo, darà anche la via a un'operazione simile alla grande azione dell'aprile 2000 uscio di difesa, ciò che implica un'occupazione temporanea finché la vittoria sul terrorismo non sia consolidata.

Figuriamoci la preoccupazione di Abu Mazen: perdere per strada lo sgombero sarebbe la sua fine politica, un disastro definitivo per i palestinesi, una perdita di fiducia e anche di immensi finanziamenti

sul piano internazionale. E a proposito della dimensione internazionale, la preoccupazione più grande, adesso, dopo che gli attentati terroristi hanno sconvolto mezzo mondo, è quella di essere collocati nella parte sbagliata della mappa che divide le fonti del terrore da chi ne viene colpito. Se nonostante il gesto di buona volontà degli israeliani i palestinesi seguitassero ad attaccare, allora forse oggi il mondo intero abbraccerebbe il peggiore incubo di Abu Mazen, ovvero che è impensabile consegnare ulteriori fetta di territorio a chi ne facesse una grande base terroristica. C'è infine un ultimo pensiero pesante nella testa del rais, testimoniato dal fatto che nell'area palestinese dei Muwassi accanto al Gush Kativ, l'area di maggiore presenza israeliana «quindi di più vasta evacuazione, è stato stabilito un comitato di emergenza per difendersi da elementi sospetti ovvero trafficanti e anche ufficiali dell'Autorità che stanno tentando di prendere illegalmente il controllo delle aree liberate».

I CENTRI NUCLEARI

LASHTGERD

Due siti molto ben sorvegliati per ricerche militari. Il governo iraniano non ha concesso agli ispettori di entrare.

ARAK

Sede della Kala Electric, che secondo l'intelligence occidentale è una società ombra. Fabbrica componenti per centrifughe nucleari.

ARAK

Impianto per la produzione di acqua pesante

ISFAHAN

Sette laboratori/impianti di ricerca, dove sarebbe stato costruito il sistema di centrifugazione per uso civili secondo il governo iraniano, per scopi militari secondo l'intelligence occidentale

BUSHER

Sito della prima centrale nucleare iraniana che dovrebbe entrare in funzione alla fine dell'anno

TEHERAN

Alla periferia della capitale ci sono il Teheran Research Reactor (TRR), il Molybdenum, Iodine and Xenon Radioisotope Production Facility (MXI Facility), e i Jaber ibn Hayan Multipurpose Laboratories (JHL), dove sono immagazzinate sostanze chimiche di provenienza cinese. L'Iran ha ammesso di aver usato alcune di quelle sostanze per la lavorazione dell'uranio.

NATANZ

Impianto-pilota per l'arricchimento dell'uranio, dove sono già stati installati oltre 100 alloggiamenti per centrifughe ufficialmente dovrebbero produrre l'uranio arricchito destinato alla centrale nucleare di Bushehr. In tempi brevissimi, secondo le informazioni dei servizi segreti occidentali, potrebbe essere riconvertito a scopi militari e produrre l'uranio per la bomba

SAGHAND

Miniere naturali di uranio, dove procede un'estrazione intensiva con l'aiuto di tecnici cinesi

NON CI SARANNO RINVII

Iraq, va avanti la Costituzione

■ Dopo molte incertezze e contrasti anche aperti, la speciale commissione incaricata di redigere la bozza della nuova Costituzione definitiva dell'Iraq ha deciso di non chiedere alcuna proroga dei lavori. E di presentare, dunque, il testo da sottoporre all'Assemblea Nazionale, il Parlamento transitorio di Baghdad, entro la data originariamente stabilita, cioè il 15 agosto. Lo ha annunciato uno dei membri dell'organo costituzionale, Munther Al-Fadhil. Ma in realtà, molti all'interno della commissione avrebbero voluto un rinvio di altri sei mesi (rinvio consentito dalla vecchia Costituzione) per presentare al parlamento il documento. Divisioni profonde si sono aperte tra i 71 componenti della commissione a proposito della natura federale dello stato e sul ruolo dell'Islam. Mentre alcuni sollecitano il rinvio, i sunniti sono decisamente opposti ed il membro curdo Mahmud Othman ha affermato di non ritenere che il nuovo testo possa essere pronto per il primo agosto. «Gli americani vogliono una Costituzione veloce - ha detto Othman, con riferimento anche alle esortazioni del ministro della difesa Usa, Donald Rumsfeld, durante la sua visita a Baghdad la settimana scorsa - hanno una grande esperienza per il fast food, ma non possono fare una fast constitution».

SCOMPARE UNA DELLE FIGURE SIMBOLO DELL'UNIONE



Con la moglie Gretta Bedier de Prairie nel '78

1965 Esordio nel Fmi

Nato il 9 luglio 1935 in una piccola città del Nord dell'Olanda, Heerenveen, Wim Duisenberg arriva agli studi di economia per caso. La scelta, dovuta a una serie di circostanze fortuite, lo porta comunque a far una rapida carriera all'estero e in patria. Si fa le ossa in quanto economista dal 1965 al 1969 presso il Fondo monetario internazionale. Ma il suo nell'Fmi è un passaggio rapido, prima di diventare ministro delle Finanze in uno dei governi più a sinistra della storia dei Paesi Bassi dal 1973 al 1977.



Con Jean-Claude Trichet nel 1997

1982 Alla Bc dell'Aja

Duisenberg convertito in seguito alla crisi petrolifera degli Anni Settanta alla politica «forte» della Bundesbank, si fa una fama di «falco», favorevole al massimo rigore monetario. Nel 1982 diventa presidente della Banca centrale olandese, carica che ricopre per quindici anni, un vero e proprio record in Europa. Dopo l'ultima svalutazione del fiorino del 1983, il futuro presidente della Bce riesce ad agganciare la valuta olandese al marco tedesco facendone una valuta forte e stabile.



Una foto negli ultimi mesi alla Bce nel 2003

1998 In Europa

Duisenberg viene chiamato nel 1997 alla presidenza dell'Istituto Monetario Europeo, embrione della futura Bce, della quale era membro fin dalla sua costituzione nel 1994, succedendo al belga Alexandre Lamfalussy. Presiede la Bce dal 1998 all'autunno 2003 quando lascia l'incarico al governatore della Banca centrale francese Jean-Claude Trichet. Entra quindi nel consiglio d'amministrazione della banca olandese Rabobank e in quello del gruppo KLM-Air France. Padre di tre figli, amante del golf, approfitta del suo tempo libero per andare a pesca.

AVEVA 70 ANNI, LO HA TROVATO LA MOGLIE GRETTA. I SOCCORRITORI NON SONO RIUSCITI A RIANIMARLO

Duisenberg annegato in Francia nella sua piscina

Il banchiere olandese che è stato alla guida della Bce dal 1998 al 2003

PARIGI

Il corpo dell'ex presidente della Banca Centrale Europea, Wim Duisenberg, 70 anni, è stato ritrovato ieri mattina attorno alle 11,30 dentro alla piscina della sua villa di Faucon (Vaucluse), nel Sud della Francia. A nulla è valso l'intervento immediato dei soccorritori, che non sono riusciti a rianimarlo. La villa di Duisenberg è situata ai margini di un borgo di 400 abitanti. Il procuratore di Carpentras, Jean-François Samplari, in serata ha spiegato che l'economista olandese è morto per annegamento, in conseguenza di un infarto. Esclusa dunque ogni ipotesi di delitto.

Il corpo era stato trovato dalla moglie Gretta Bedier de Prairie che ha poi avvertito i vigili del fuoco che in Francia garantiscono i primi soccorsi medici.

Tra le prime reazioni ufficiali registrate ieri, quella della Commissione europea. «Duisenberg,

come presidente della Bce, ha svolto un ruolo decisivo - si legge in una nota diffusa in serata dall'esecutivo Ue - nella costruzione dell'unione monetaria e del successo dell'euro. Il suo impegno e la sua determinazione alla guida della Bce hanno permesso di assicurare rapidamente l'indipendenza, la credibilità e la competenza di questa istituzione». «Duisenberg - ha dichiarato il commissario europeo per gli Affari economici e monetari Jacques Almunia - ha contribuito con forza e convinzione alla riuscita di uno dei progetti che più hanno segnato la storia europea recente».

E poi quella della Bce: «Il primo presidente della Banca europea ha svolto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Euro», si legge nella nota. «Ha giocato un ruolo decisivo nell'edificazione delle istituzioni monetarie in Europa, nel lancio della nuova divisa, nella promozione della sua credibilità e nella creazione di un clima

di fiducia nella nostra moneta unica, l'euro».

«L'Olanda - ha detto il primo ministro olandese Jan Peter Balkenende - perde una personalità che godeva di una solida stima internazionale». Il ministro delle Finanze tedesco Hans Eichel (Spd), insieme al dolore per la sua improvvisa scomparsa, ha sottolineato il «contributo determinante» dato da Wim Duisenberg al processo di costruzione dell'unione economica e monetaria europea. Il ministro tedesco ha sottolineato in particolare come Duisenberg «con le sue maniere pacate sia riuscito a trasmettere nella gente gli importanti presupposti di fiducia nell'Euro».

È il primo ministro francese Dominique de Villepin ha reso omaggio alla memoria di Duisenberg, ricordando che svolse «un ruolo primordiale per l'entrata in vigore della moneta unica e della stabilità dell'euro, che si conferma elemento motore della costruzione europea». [e. st.]



Wim Duisenberg ha diretto con luci e ombre la Bce dal maggio 1998 al novembre 2003

L'autopsia in serata ha stabilito che ha avuto un infarto. Non è riuscito a chiamare aiuto, né a raggiungere il bordo della vasca

Il ministro tedesco Eichel «Con le sue maniere pacate seppe trasmettere alla gente un senso di fiducia nella rivoluzione valutaria che stava avvenendo»

HA INFILATO LA NUOVA BANCONOTA NEI PORTAFOGLI DI 300 MILIONI DI EUROPEI

Il padre della moneta unica imprevedibile e gaudente

Da keynesiano, nel governo più a sinistra nella storia dei Paesi Bassi si fece falco per traghettare l'economia attraverso gli choc petroliferi

personaggio

Domenico Quirico

corrispondente da PARIGI

Il tempo è duro con i banchieri. Le loro glorie appassiscono in fretta, difficilmente si appiccicano alla memoria della gente comune. Wim Duisenberg, l'uomo che ha fatto entrare l'euro nei portafogli di trecento milioni di persone, ne era consapevole. Quando nel 2003 ha lasciato la carica di governatore della banca europea con un'inezia di amarezza beffarda: «Per almeno dieci anni mi ricorderanno: dovranno guardare la mia firma sui biglietti di banca».

Adesso che è morto tutta l'Europa ufficiale sparpaglia lodi su questo olandese, aureolato dalla medaglia di strenuo forgiatore dell'indipendenza della neonata banca europea. C'è il sospetto che in molti elogi ci sia una ben stemperata dose di ipocrisia. I leader europei ne hanno assaggiato, infatti, l'ostinazione e subito le staffilate.

Il figlio di un imprenditore olandese specializzato in canalizzazioni ha lavorato con cura a questa fama di implacabile spartano dei bilanci. Eppure, quando gli conveniva, sapeva applicare con accortezza la tattica dell'indistraggiamento, anche ideologico. Era diventato ministro delle Finanze

in uno dei governi più a sinistra della storia del Paese, come toccò tutto del verbo keynesiano, praticante inflessibile del ruolo dello Stato come sostegno della crescita economica. Tempi antichi, quando si faceva notare per andare al ministero arrancando in bicicletta, la criniera perennemente sciagliata. Roba da spaventare e stupire benpensanti e conservatori. Anche la seconda moglie Gretta, donna in grado di fionciare lanciazioni con la sua vistosa bellezza, sapeva far transigere così di impertinente. Nell'87, contagiata dalla causa di Arafat, arredò il balcone di casa a Amsterdam con una squillante bandiera palestinese. Un pandemonio: le organizza-

zioni ebraiche gridarono alla provocazione; e anche il governo invitò Duisenberg a richiamare all'ordine la signora. Lui si imbrozzò subito e rispose gelido che non poteva intervenire sulle scelte personali della moglie. Poi però il keynesiano appassì rapidamente al sole di due choc petroliferi scoppiati di affezionato rigore finanziario. I colleghi di partito gli conservarono il modesto affetto che si ha per un chierico che ha tradito la causa. Bisognava andar cauti e dargli consigli, montava in cattedra, restituiva con gli interessi. Si vantava di aver rifiutato di procedere a una riduzione dei tassi di interesse che pure riteneva necessaria, solo per-

ché era stato il primo ministro a chiederlo. Era insomma un eccessivo: forse per sbalordire un ambiente dove la regola è quella del felpato silenzio. Fumava troppo, beveva troppo, amava la bella vita e il golf, si ostinava a sfornare battute che si traducevano in marmellate sui mercati e nelle cancellerie. Negli anni della Banca europea, appunto, lo chiamavano «Wim il gaufeur». La comunicazione non era il suo forte, commetteva errori e si lasciava sfuggire. Spedì la moneta unica al tappeto rivelando che l'Istituto di Francoforte non voleva intervenire sul mercato per sostenere l'euro. Lo perseguitava la fama, mari-

tata, di essere diventato presidente della Banca europea per ordine della Germania. Il tedesco Tietmeyer lo aveva studiato al microscopio, adorava il suo tradimento keynesiano. E l'Olanda sotto il suo ministero era una colonia della Bundesbank. Cercava un caporale in grado di tener a freno i «studisti» dell'Unione abituati alle mani bucate? Lo aveva trovato. E lo spedì sulla poltrona che avrebbe voluto per sé. Al termine di un feuilleton finanziario e politico che ha impreveduto il retroscena balzachiano della storia dell'Unione. Mentre si aspettava con i tacchini in mano e le telecamere in angoscia il nome del primo banchiere europeo, Chirac e Kohl infatti imbastirono su di

lui un litigio al limite della rissa, la locomotiva europea rischiò di disintegrarsi. Il presidente francese, che concepisce l'Unione come una provincia del modello parigino popolata da discoli testardi, impugnava antiche promesse tedesche, insomma aveva un suo candidato da sistemare. Fu Duisenberg, a cui evidentemente la passione del potere toglieva rigori spartani, a proporre il compromesso: risolutivo e assai machiavelliano. Promettendo che «per ragioni di età» non sarebbe rimasto otto anni in carica, aprendo così la strada al successore francese Trichet. Chirac, che non si fidava, fece mettere a verbale. Non aveva tutti i torti, perché poi Duisenberg si rifiutò a lungo di rivelare la data fissata per le dimissioni promesse e la controversia staffetta. Alla fine furono cinque anni. E problematico ora stabilire se la Germania si è pentita. Duisenberg ha difeso le giovani monete dalle pressioni politiche e speculative, ma non ha esitato a criticare anche Berlino per il suo deficit. Uscito di scena Duisenberg si era subito riciclato, senza badar troppo alle cautele che la carica appena ricoperta gli imponeva: nei consigli di Radobank, un grande istituto di credito olandese, e di Klm-Air France. Eccola, l'ultima gaffe.

ERA UN INSEDIAMENTO MODELLO PER MINATORI, MA GLI ABITANTI ERANO FUGGITI DOPO LA CRISI DEGLI ANNI 80

La favola del miliardario indiano che salva la città fantasma

Sei milioni di dollari per comprare Kitsault, in Canada, e trasformarla in un centro turistico di lusso

Maurizio Mollari

corrispondente da NEW YORK

Oltre ottocento km a nord-ovest di Vancouver, fra le verdi montagne del British Columbia, c'è una città fantasma che venne abbandonata ventidue anni fa nello spazio di poche settimane da tutti gli abitanti. Ed un miliardario indiano, residente nello Stato della Virginia, l'ha comprata senza esitazioni staccando un assegno da 5,7 milioni di dollari nella convinzione che sia un posto talmente bello ed attraente da consentirgli di moltiplicare in fretta le proprie ricchezze.

La vicenda che sembra riassumere la parabola tutta americana dell'immigrato che diventa ricco e porta benessere nella terra che gli ha dato ospitalità ed offerto ogni possibilità ha come epicentro la città fantasma di Kitsault, un piccolo centro di cui molte mappe non riportano neanche l'esistenza. A

costruirsi dal nulla alle fine degli anni Settanta fu la compagna mineraria canadese «Amara» convinta di poter mettere facili profitti riattivando la locale estrazione di un particolare tipo di metallo che viene in genere adoperato dall'industria per rafforzare l'acciaio. L'operazione partì bene e le famiglie di minatori in cerca di fortuna iniziarono ad arrivare spingendosi l'«Amara» a costruire sette palazzi adibiti ad appartamenti e 92 più eleganti villette per ospitare una comunità che avrebbe potuto raggiungere senza difficoltà le 1200 anime. Al fine di rendere la vita più accogliente in questo sperduto angolo di Canada a metà strada con l'Alaska vennero realizzati anche prati verdi, una piscina, centri sportivi, un ospedale, una clinica, supermercati ed un centro per le attività comunitarie e il tempo libero.

Ma tutto finì assai rapidamen-

te nella prima metà degli anni Ottanta a causa del crollo sui mercati del prezzo del metallo - il molybdenum - da 15 a 3 dollari alla tonnellata. Il resto lo fece la depressione, spingendo i residenti a cercare fortuna altrove, dall'Alaska alla California. Nel novembre del 1982 la miniera non ebbe alternativa e chiuse i battenti. Il 27 giugno del 1983 l'ultimo abitante si lasciò alle spalle Kitsault che sarebbe stata poi venduta in blocco da «Amara» ad un altro gigante delle miniere - «Phelps Dodge» - che da due anni ha affidato ad un sessantenne guardiano con famiglia il compito di sorvegliare la città fantasma.

Ma «Phelps Dodge» è arrivato alla conclusione di aver fatto un cattivo affare ed ha deciso di vendere, anche al prezzo di non rientrare nell'intero investimento fatto. Appena l'offerta è arrivata all'orecchio del miliardario Krishnan Suthanthiran - 56 an-

ni, divoratore di fast food e senza un'automobile privata - l'esito è stato un nuovo passaggio di proprietà. Nato in India, immigrato negli Stati Uniti e divenuto miliardario in Virginia negli ultimi 20 anni vendendo prodotti medici e immobili, Suthanthiran ha visto nella città fantasma del British Columbia un'occasione d'oro. Arrivato in loco per una verifica prima di staccare l'assegno e firmare il contratto, il miliardario si è accorto che Kitsault è stata conservata quasi per miracolo in perfetto stato: prima di andarsene gli abitanti pulirono le case, lasciarono i bicchieri nel pub e le chiavi nella porta delle abitazioni, gli attrezzi nella palestra e l'acqua nella piscina. Il guardiano negli ultimi 14 mesi ha tagliato l'erba, tenuto accesi i riscaldamenti durante l'inverno e fatto pulizia dove e quando serviva.

A ciò bisogna aggiungere che



Suthanthiran si è convinto dell'accoglienza del posto quando gli hanno raccontato che le famiglie dei minatori si integrarono a tal punto nella natura circostante da dare vita ad un club che quando arrivavano gli crisi in casa si incaricava di girare per le strade e portare in salvo i bambini. Nel complesso agli oc-



Nella foto accanto: una baracca abbandonata vicino al lago Williams, in Canada. A sinistra, il miliardario della Virginia Krishnan Suthanthiran

chi del veterano imprenditore, Kitsault si è presentata come un possibile futuro residence fra le montagne verdi ed innevate del Canada, capace di essere rapidamente trasformato in un centro per turisti di lusso oppure per congressi di grandi gruppi aziendali, per non parlare di ecoturismo o centro specializzato per

sciatori accaniti. Al Washington Post che gli ha chiesto di spiegare la scommessa fatta senza battere ciglio, Suthanthiran ha risposto senza scomporsi troppo: «In questa città mi sento come se mi trovassi dentro un negozio di caramelle», ovvero si può fare ogni cosa, e sono possibili progetti per ogni tipo di gusto.

IL MEDICO NATO A MOGADISCIO IN ITALIA DA TRENT'ANNI, VIVE E LAVORA A FIRENZE

www.lastampa.it/legal/

COME CAMBIERÀ LA PROGRAMMAZIONE

La banda-Ventura ultima frontiera per il calcio in Rai

Mediaset punterà quasi certamente sulla rete ammiraglia Canale 5. Si prospetta anche una sfida con la La7 per il digitale terrestre

Guglielmo Buccheri
ROMA

La riprova del campo (televisionario) arriverà il 28 agosto quando il campionato branderà alla prima domenica della stagione. Il telecommando ai primi novanta minuti della nuova era. I risultati delle buste nell'asta di sabato scorso, infatti, hanno consegnato a Mediaset i diritti in chiaro del campionato di A con l'effetto immediato di mandare in soffitta trasmissioni storiche come «90° Minuto». Mettendo, così, ordine nella domenica con la testa nel pallone ecco l'inedito panorama. La Rai, in attesa di conoscere il verdetto della battaglia legale che sta impegnando gli avvocati di viale Mazzini (si punta all'illegittimità del bando che ha assegnato i diritti tv in chiaro, sta pensando ad una riforma dell'appuntamento delle 18.10, ma, al momento, appare difficile immagi-

nare un contenitore «90° Minuto», appunto) privo di gini. Il pomeriggio, così, resterà ancorato allo show, rivisitato, di Simona Ventura («Quelli che... il calcio») e all'appuntamento delle 22.30 con la «Domenica Sportiva». Se, in viale Mazzini si susseguono riunioni e vertici per capire come interpretare il grande cambiamento, nell'agenda di Mediaset il tema del giorno è la lunga volata per battere nomi e volti delle nuove trasmissioni.

Da Cologno Monzese (l'intera soltanto spifferi perché, dopo 48 ore (le prossime) di grandi manovre, sarà un gran gala a svelare il palinsesto dedicato al calcio. Uniche certezze, al momento, sono nel ruolo di Canale 5 come rete ammiraglia anche per il pallone e nella volontà di non lasciarsi trascinare nel conduttore-mercato per far crescere (o, comunque) i volti fatti in casa (Mediaset potrà sfruttare le strutture, telecamere e tele-

cronisti, che da gennaio scorso hanno debuttato con il digitale terrestre). La domenica pallonara comincerà, come al solito, alle 13 con «Guida al campionato» su Italia 1. Poi, spuntano (intorno alle 17) ad un programma che racconti, dalle immagini dei protagonisti, quanto accaduto in giro per l'Italia (sempre su Italia 1) e al «90° Minuto» (combinerà nomi di Mediaset con Sandro Piccinini in pole position per guidare i servizi e con Maurizio Costanzo ben felice a passargli il timone direttamente dagli studi di «Buona Domenica»). Passando dal chiaro alla tv a pagamento, tocca a Mediaset e a La7 entrare in scena per il digitale terrestre e a Sky per la piattaforma satellitare. Nel primo caso, con 5 euro a sfida (e il decoder) è possibile vedere i novanta minuti della squadra del cuore in casa (la serie A si è divisa praticamente a metà fra le due tv) riciclando la scheda prepagata del-

Viale Mazzini spera comunque nel ricorso contro la presunta illegittimità del bando sui diritti in chiaro

l'emittente che ne ha acquistati i diritti (per vedere Juventus-Fiorentina, ad esempio, bisognerà rivolgersi a Mediaset, per Fiorentina-Juventus a La7). Sky (parabola e abbonamento) trasmetterà tutto il campionato 2005-2006 con la diretta delle sfide di A e di serie B (nei prossimi giorni

cominceranno le trattative con i club in scadenza di contratto).

Oggi, negli uffici Rai e in quelli Mediaset sono in programma riunioni ad oltranza. Il calcio che cambia telecomando per raccontare le maglie di Gilardino, Totti o Ibrahimovic modificherà anche le domeni-

che dei tifosi. Sconfitta o vittoria, la Rai all'immagine migliore da regalare è già cominciata. «Ripensiamo al calcio ad un servizio d'approfondimento», nei corridoi di Saxe Rubra. «Poche» conoscerete la nostra offerta, così in quelli di Cologno Mon-

RAI
•13.50 Quelli che... il calcio (Rai 2) con Simona Ventura
•22.30 Domenica Sportiva (Rai 2)
(è allo studio il 90° minuto senza immagini). Spariranno Stadio Sprint e Domenica Sprint)

MEDIASET
•13.00 Guida al campionato (Italia 1)
•17.10 Programma con interviste dei dopo gara dai campi (Italia 1)
•18.10 Nascerà un 90° minuto con servizi sulle partite (il nome verrà deciso in settimana) all'interno di Buona Domenica su Canale 5
•22.30 Controcampo (Italia 1)

DOMENICA NEL PALLONE A PAGAMENTO SUL SATELLITE:

SKY
Tutte le partite di serie A e B

SUL DIGITALE TERRESTRE:

RAI
Le partite in casa, per ora, di Juventus, Milan, Inter, Roma, Livorno, Sampdoria e Siena al costo di 5 euro a sfida o di 104 euro per l'intero campionato (84 per tutte quelle della squadra del cuore). Sempre su digitale terrestre di La7, ma gratuitamente, nascerà dal 27 agosto LA7 Sport un canale dedicato interamente alle discipline sportive diretto da Aldo Biscardi.

LA7
Le partite in casa di Fiorentina, Cagliari, Palermo, Chievo, Lecce, Reggina e Parma al costo di 5 euro a sfida o di 104 euro per l'intero campionato (84 per tutte quelle della squadra del cuore). Sempre su digitale terrestre di La7, ma gratuitamente, nascerà dal 27 agosto LA7 Sport un canale dedicato interamente alle discipline sportive diretto da Aldo Biscardi.

«LO CHIEDIAMO PROPRIO IN NOME DEL BILANCIAMENTO DI POTERI, CONTROLLANTE ■ CONTROLLATO NON POSSONO STARE DALLA STESSA PARTE POLITICA»

«Ora la Vigilanza deve andare alla Cdl»

L'azzurro Romani: il centrosinistra ha già Petruccioli presidente

Intervista

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

PAOLO Romani, già responsabile informazione di Forza Italia e relatore della legge Gasparri, è sottosegretario alle Comunicazioni.

È vero che la Casa delle Libertà sta pensando di tenere per sé la poltrona di presidente della Vigilanza rimasta vacante dopo la nomina di Claudio Petruccioli alla presidenza della Rai?

«Credo che porremo forza la questione alla ripresa dei lavori della Camera. Ne abbiamo buon diritto».

Vuol dire che la maggioranza ha oggi il diritto di avere la presidenza di una delle commissioni bicamerali che da tempo spettavano all'opposizione?

«Col vecchio sistema di elezione del consiglio di amministrazione della Rai, a carico dei presidenti della Camera, che erano di una parte politica, si era instaurata la prassi di assegnare la presidenza della Vigilanza alla parte opposta. Un principio corretto di balance of power che è valso in epoca Ulivo».

Con l'Ulivo il presidente fu addirittura Francesco Storace.

«Oggi invece, con l'innovazione introdotta dalla legge Gasparri, che assegna all'opposizione la presidenza della Rai, ci sembra corretto porre il problema di una presidenza della Vigilanza da assegnare alla maggioranza. Proprio in virtù dello stesso bilanciamento di poteri».

Anche Berlusconi ha sottolineato che, essendo Petruccioli «addirittura» un diessino, bisognerà apprezzare il gesto. E tenerne conto.

«Infatti, il problema c'è tutto». Quindi la Cdl è favorevole?

«Forse Italia ritiene che la questione vada posta. È un ragionamento che è fatto. L'innovazione che si propone è figlia dell'altra innovazione contenuta nella legge Gasparri: una novità che è anche un grosso passo avanti».

Veramente, come i presidenti delle due Camere esprimevano un presidente Rai «di garanzia», così la legge Gasparri al limite a prevedere un presidente Rai tv pubblica scelto «anche» col consenso dell'opposizione.

«Il presidente di garanzia fa una novità introdotta da Pera e Casini che riguarda il mandato di Lucia Annunziata, guardando anche alla Gasparri ormai in dirittura di arrivo. Fino a quel momento però, le cose erano diverse».

Il nostro candidato alla direzione generale mi sembra assolutamente al di sopra delle parti. Non è espressione diretta di un partito, avendo fatto per sette anni il commissario dell'Autorità delle Comunicazioni



Paolo Romani

Insisto. La Gasparri non assegna il presidente direttamente all'opposizione.

«Ma, trattandosi di una maggioranza qualificata, giustamente l'opposizione vota poi un presidente espressione di quella parte politica. Come è accaduto in modo evidente».

E se l'Unione non fosse d'accordo?

«Il ragionamento fatto mi pare incontrovertibile. Sarebbe singolare che il controllante e il controllato fossero della stessa parte politica».

Non vorrà dire che il vertice della Rai è in all'opposizione. Dopo che

la maggioranza del consiglio, di centrodestra, ha già deciso di nominare un direttore generale di suo gradimento.

«Il direttore generale è sempre un'espressione dell'azienda, e entra nel novero. Poi, in questa fase, è voluto agganciare la scelta del presidente a quella del direttore generale».

È un accostamento improprio. E Alfredo Meocci mi sembra persona assolutamente al di sopra delle parti. Non è espressione diretta di un partito, avendo fatto per sette anni il commissario dell'Autorità delle Comunicazioni.



per questo l'opposizione lo ritiene incompatibile. In ogni caso, non temete di creare un precedente? «Farvi male, tenendovi la presidenza della Vigilanza per sei mesi, poi magari perderla per cinque anni, l'Unione dovesse vincere le elezioni».

«La politica si fa giorno per giorno».

Claudio Petruccioli neopresidente della Rai

L'opposizione nel Cdl «Ci rifiutiamo di votare Meocci come dg»

ROMA

I consiglieri di opposizione annunciano battaglia contro la nomina a direttore generale della Rai di Alfredo Meocci, il nome preteso da Berlusconi e concordato con gli alleati nel vertice di maggioranza che ha dato il via libera a Claudio Petruccioli presidente. Rognoni, Cusi o Rizzo Nervo non solo rifiutano di votarlo, ma ne denunciano la «spalese incompatibilità». È un momento che la legge 481/1995 istitutiva l'Autorità di controllo vieta espressamente ai commissari di intrattenere per almeno quattro anni, rapporti di collaborazione, consulenza o impiego con le imprese operanti nei settori di competenza. E Meocci è stato a mesi fa commissario dell'Autorità Garante delle Comunicazioni. «È ritenuto che possa bastare il parere Meocci avuto ottenuto nel 2003 dall'ufficio legale dell'Authority di Cheli, secondo il quale avrebbe potuto tornare in Rai alla fine del mandato, in quanto giornalista del Tg1 in aspettativa. Un parere datato, scontato e privo di peso. Che inoltre gli consentiva forse di tornare di suo ruolo di vicecaposervizio del Tg1, non certo di fare il dg», spiega Rizzo Nervo. «In ogni caso», aggiunge Rognoni, «l'ufficio legale della Rai sta esaminando la questione e, su nostra sollecitazione, ha richiesto un parere a due uffici legali specializzati».

«Andremo fino in fondo», annunciano i tre. Convinti che sarebbe un vero guaio per la Rai se fra uno o due mesi l'Autorità medesima o un tribunale dovessero poi pronunciarsi contro. La Rai si ritroverebbe di nuovo in alto mare. «Comunque», aggiunge Rognoni, «non credo che un vicecaposervizio debba funzioni di vicecapodirettore sia la persona più adatta a dirigere un'azienda con oltre 11.000 dipendenti. Ci serve piuttosto un manager che sappia destreggiarsi fra conti e bilanci. Eppure il neopresidente Petruccioli ha dichiarato che voterà qualunque dg indicato dalla maggioranza del Cdl, perché presidente e dg devono andare d'accordo. Voi, della sua stessa parte politica, non vi sentite imbarazzati? Rizzo Nervo: «Ciascuno qui rappresenta se stesso». Rognoni: «Capisco la sua motivazione ma gli consiglio di astenersi. Perché è stato votato da tutti. E parva dal nodo dell'incompatibilità».

(n. g. b.)

DALLA PRIMA PAGINA

LEGITTIMITÀ E IMPUNITÀ

Francesco La Licata

Tutto nasce dalle indiscrezioni (la pubblicazione di alcuni stralci di intercettazioni telefoniche) su conversazioni di signora Maria Cristina, moglie del Governatore Fazio. Il gossip che si è accatenato sull'identità dei vari interlocutori degli intercettati e sul «chi è» delle persone citate soltanto per nome di battesimo, ha provocato la reazione del senatore Udo Luigi Grillo, che ha lanciato l'allarme sulla possibilità che i magistrati di Milano esibano intercettato linee telefoniche del Senato e utenze private (anche cellulari) di senatori. Anzi, dice Grillo, tutti

intercettati. E punta il dito su «un centro» di ascolto potentissimo, a Milano.

Parole pesanti, che non potevano non avere seguito. È stato il presidente Pera a porre il problema, chiedendo esplicitamente ai giudici una smentita all'ipotesi che parlamentari fossero sottoposti ad intercettazione telefonica. Dell'intera vicenda è stato investito Giovanni Crema, presidente dei giudici per le immunità parlamentari. La smentita del pm Greco non è fatta attendere: «Mai disposte intercettazioni su una utenza del Senato. Tutte le utenze intercettate sono di persone fisiche che potevano essere intercettate». La ri-

sposta è stata giudicata insufficiente e, dunque, è possibile che si vada alla riedizione di un copione già visto: la politica che indaga sui presunti eccessi dei magistrati e, in ultima analisi, sulle indagini che i pubblici ministeri svolgono sulla politica.

Certo, è ineccepibile pretendere che i magistrati si attengano alle regole ed alle leggi: non sarebbero tollerabili sconfinamenti ed invasi di un potere che può incidere sul bene prezioso della libertà individuale. Allo stesso modo, però, non si può non rilevare come, puntualmente, l'attenzione istituzionale verso l'operato dei giudici sia destinata ad impenarsi ogni volta che le inchieste lambiscano ambienti del potere. D'altra parte, parla da ex magistrato la normalizzazione posta a salvaguardia del primato della politica con l'approvazione di leggi che limitano la

facoltà dei magistrati di investigare sui parlamentari. Proprio in materia di intercettazione, una recente norma - è solo un esempio - vieta al pm di utilizzare colloqui tra indagati e parlamentari, qualunque cosa dicano. La registrazione non è utilizzabile neppure contro il presunto criminale indagato, se non motivata da una richiesta al Gip che dovrà inoltrare domanda di autorizzazione al Parlamento, chiarendo, però, i termini della richiesta e dunque bruciando l'indagine. Questa norma vale anche per i resti di terrorismo e per le indagini sulla mafia. Resta difficile, da cittadini, non come dei nostri rappresentanti l'utilizzazione di norme tendenti all'impunità, specialmente all'indomani dell'approvazione di un pacchetto antiterrorismo che limita notevolmente la libertà di ciascuno di noi.

DALLA PRIMA PAGINA

COMMISSIONE INTERNAZIONALE SU BANKITALIA

Franco Bruni

Su questo fronte governo e Parlamento sono in grave ritardo. C'è molto da fare. Va chiarito fra l'altro che l'istituto, dopo aver operato in totale indipendenza, è tenuto a rispondere in modo esplicito e trasparente dei suoi comportamenti. Se Fazio da solo non si fa da parte, Berlusconi ha ragione a non volergli fare processi sommari: ma si dovrà pur stabilire una sede e un momento in cui l'opportunità e la correttezza degli atti della

vigilanza vengono giudicate formalmente ed eventualmente censurate o sanzionate. Il rimedio al ritardo nella riforma non è però l'improvvisazione di provvedimenti parziali. Un esempio: qualcuno propone di rendere al più presto collegiali i poteri che ha oggi il Governatore. Sarebbe una mossa imprudente: diversamente dalla Bce, della quale si invita a imitare la «governance», da noi la collegialità formale (che un buon Governatore usa comunque come tecnica manageriale informale, indispensabile per l'efficacia della sua azione) diventerebbe lottizzazione politica e faciliterebbe influenze perverse dei vigiliati sui vigilanti.

Alcuni anni fa raccomandavamo di ancorare la riforma delle autorità di vigilanza ai risultati-quadro di una commissione di studio internazionale in grado di volare più alto dei bistecchi nazionali e di aiutare a far convergere i nostri cambiamenti con quelli in atto in altri Paesi e coi risultati della ricerca di economisti, giuristi e politologi. Ribadiamo: la proposta, che può dare risultati in tempi contenuti, è particolarmente opportuna a periodo elettorale, aiuta a risolleverare l'immagine internazionale della nostra vigilanza e serve anche a meglio spiegare le riforme all'opinione pubblica, aumentandone la consapevolezza in materia da cui dipende la formazione della sua ricchezza e la difesa del suo risparmio.

franco.bruni@unibocconi.it

IL TRIONFO DEL «FILO INTERDENTALE»



Anche le brasiliane che pure lo hanno inventato e diffuso non sarebbero all'altezza: i fianchi sono troppo larghi

Secondo il Financial Times la moda dilaga nelle nazioni di madre lingua inglese

IL FINANCIAL TIMES: «NESSUNO LO INDOSSA COME LORO»

Le regine del tanga parlano italiano

La moda si sta diffondendo in tutto il mondo, ma il giornale boccia in modo impietoso inglesi, statunitensi e australiane

Emanuela Minucci

Pazio e il tanga delle donne italiane. Non è il titolo dell'ultimo scoop sul governatore della Banca d'Italia ma le due «faccie» del Bol Paese, secondo il Financial Times. La prima, da pollice verso, la seconda da pancia sulle spalle (di fidanzati, mariti o amanti di turno). Perché, secondo l'autorevole quotidiano economico, i conti pubblici dell'Italia lasciano sì molto a desiderare, ma per fortuna, quest'estate la nazione conquista un altro pri-

mato: quello delle donne che meglio sanno portare il tanga, «filo interdentale», per «ft». Uno spaghetto di stoffa che, sempre secondo il Financial Times, è caduto libero. Ma dove l'avranno vista gli inglesi tutta questa tanghizzazione dell'Italia? Sanno che le ultime sfilate di moda-mare hanno decretato la morte del costume mini-mal? Tranquilli, qualche riga dopo, arriva la zampata: «la scelta dei costumi da bagno riflette la cultura di un Paese», parola di Valerie Steele, direttrice del

Fin qui, viene da pensare che anche l'oltramarina e anche nelle più pensose redazioni attorno alla City, d'estate gli argomenti siano caduti liberi. Ma dove l'avranno vista gli inglesi tutta questa tanghizzazione dell'Italia? Sanno che le ultime sfilate di moda-mare hanno decretato la morte del costume mini-mal? Tranquilli, qualche riga dopo, arriva la zampata: «la scelta dei costumi da bagno riflette la cultura di un Paese», parola di Valerie Steele, direttrice del



Fashion Institute of Technology di New York. E poi gli analisti. Il tanga poteva essere inventato soltanto in Brasile: società fisicamente positive dove le donne prendono l'autobus in bikini, arretrate in Gran Bretagna (perché le donne sono un po' appesantite sui fianchi), e l'ase-

to Daniela Santanchè, di cambiare il costume da bagno anche due volte al giorno, scegliendo quello più elegante per l'ora che volge al tramonto.

L'analisi del quotidiano inglese trasalza però l'aspetto scientifico della questione. Vale a dire

che nel «Dna» del tanga ci sia qualche cromosoma italiano. A inventare l'idea platonica dello slip, infatti, fu, negli Anni Settanta, Rose Di Primo, ragazza brasiliana figlia di emigranti italiani. Come molte invenzioni geniali anche questa scaturì dalla voglia di far colpo su un ragazzo: Rose si presentò alla festa sulla spiaggia con uno slip che ridotta ai minimi termini a colpi di forbice, si inosservava non passò. Come non passeranno certamente inosservate le ragazzine che a Rimini, in questi giorni, stanno chiedendo ai laboratori di tatuaggi di disegnare per sempre sulle loro ancora sodissime natiche un tanga d'inchiostro. Sono figlie di quelle mamme quarantenni che in spiaggia esibiscono tanga di stoffa e si sfiancano - anche sul bagnasciuga - a colpi di «gaga» gambe-addominali-glutei in rapida sequenza. A forza di piegamenti però, dei risultati se sono accorti anche gli inglesi.

IL PATRON DELLE MISS

Mirigliani: «E' soprattutto una questione di eleganza. Solo così da noi si riesce a sconfiggere la volgarità»

Bazo Mirigliani è il patron di Miss Italia, l'uomo che ha accompagnato la bellezza italiana per quasi mezzo secolo. Adesso, lo affianca in questa «missione», la figlia Patrizia. «Io guido il concorso dal '59. Mia figlia è da vent'anni che è con me». Beh, loro dovrebbero essere contenti per questo riconoscimento del Financial Times. Patrizia dice che avranno dato questo giudizio «per l'eleganza, il ruolo classe anche a saper portare le cose più sensuali».

Ma voi cosa ne pensate? E' vero? «Sicuramente, le donne italiane hanno curato molto l'aspetto fisico. Più delle altre forse. Fanno palestra quasi tutte, hanno una buona alimentazione. Non hanno più la cellulite come una volta, sanno fare attenzione, mangiare. E poi c'è davvero

anche un discorso di eleganza. E sono davvero «figlie di tutte? Non è una esagerazione? «La verità è che il fascino delle donne italiane risale nel tempo, è riferito molto ad alcune icone che gli stranieri ricordano ancora oggi. La Loren, la Lollobrigida, la Cardinale, sono donne che hanno fatto sognare tutto il mondo e che continuano a fare sognare. Oggi vanno di moda le donne dell'Est, e la tendenza è questa. Le donne dell'Est sono più magre, più alte, con i fianchi più stretti. Ma le donne italiane sono complete, e in molti casi è apprezzata più all'estero che da noi. E perché? «Perché è la vera femmina». Quindi ha ragione il Financial Times? Anche sul tanga? «Sicuramente sì. Il sedere è un aspetto



importante nell'estetica. Qual è il criterio di bellezza? «In Italia, quello che conta più di tutto è il volto, che dev'essere rassicurante, solare. La nuova bellezza è più complicata. Come la Chiacchiere, l'ultima miss Italia, che ha una faccia particolare». Scusatelo, visto che parliamo di tanga: è il sedere? «Per le donne conta tantissimo. Ha preso il primo posto. Più del seno. Le donne hanno tutta molta cura del loro fondoschiavo».

Carmen Di Pietro: «Chiacchiere da ombrellone. In tutti i Paesi trovi i fisici belli e quelli brutti»

Carmen Di Pietro, il Financial Times ha scritto che le donne italiane sono quelle che portano meglio il tanga... «Cosa ha scritto?». Il tanga. Beh, dicono che nessuno lo porta come un'italiana... «Io la trovo una cretinella simpatica, attiva, si vede che non c'erano notizie più grosse. Da chiacchiere sotto l'ombrellone, da farci due battute, da riderci sopra. Divertente, l'ho detto prima». Insomma, non ci crede? «Ma la bellezza non è una cosa che c'è qui e non c'è là. Lei crederà mica a queste cose? Anche il sedere. Ce l'abbiamo tutti, chi un po' di più, chi un po' di meno. E se le italiane avessero il fisico più bello?

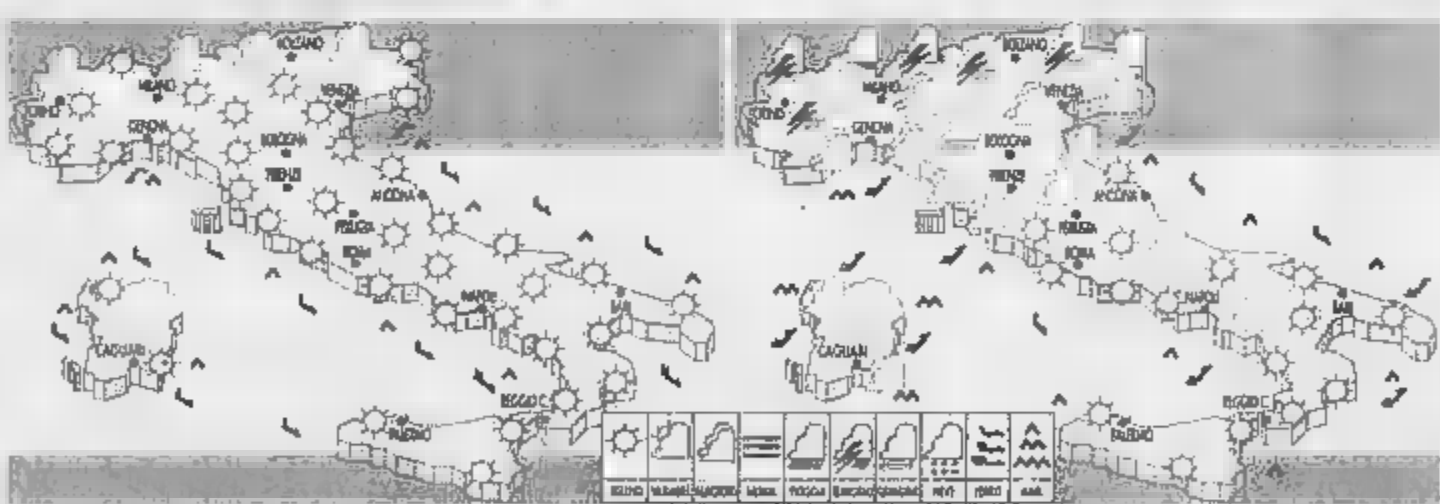
conosco italiane che ce l'hanno bello, e altre che ce l'hanno brutto. Americane che ce l'hanno bello, e americane che ce l'hanno brutto. Pure le francesi, le inglesi, le australiane... Uguale». Detto questo, lei che è una soubrette mi dice cosa ne pensa del tanga e di come lo portano le italiane? «Se dovessi parlare di italiane, francesi... saprei. Posso dire di no. Io quando è il momento di portarlo, mi metto il jeans attillato. Invece ho una gonna, porto le mutandine. Perché non si vede troppo. Chiaro? Io credo che in tutti i paesi fanno così. Ah, senta, le show girl. Oppure opinionista. Non faccio l'attrice. Show girl. Opinionista?



«Ho fatto l'opinista all'Italia sul... Sto aspettando che finisca l'estate e quest'autunno dovrò riprendere a farlo. E' Reti4 dovrò fare uno spettacolo da show girl. Una cosa non esclude l'altra». Come il tanga e le mutandine... «Sì, caro?». La piace portarlo, questo benedetto tanga? «Non è un problema. Se c'è da metterlo lo metto. Se mi diverte. Come a parlare. Diciamo che adesso mi diverte».

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDO

ARRIVANO I temporali e colano le temperature. Iniziale dalle regioni settentrionali. Sotto l'azione di correnti settentrionali, l'aria fresca ed instabile, il tempo di questa settimana si presenterà tra il variabile ed il perturbato. Temperature in flessione. S'inizia oggi con nuvolosità intensa, sulle zone alpine e prealpine centro-orientali, con precipitazioni anche a carattere temporalesco; occasionalmente tali precipitazioni potranno interessare le zone pianeggianti. Friuli Venezia Giulia e dell'alta Veneto. Sereno o poco nuvoloso sul resto del nord. annuvolamenti cumuliformi pomeridiani, specie sulle zone alpine e prealpine. Il primo impulso temporalesco giungerà sulle regioni settentrionali nella giornata di domani per poi propagarsi sul Centro-Sud nella giornata di dopodomani. Un secondo impulso temporalesco è atteso al Nord ed al Centro nella giornata di venerdì per poi portarsi al Sud nella giornata di sabato. Per domenica infine interverrà miglioramento, quanto sulle regioni di Nord-Ovest, su quelle centrali-irrinche e sulla Sardegna. Insomma il caldo torrido di questi giorni soltanto un ricordo.



OGGI. Mattinata soleggiata e calda su tutta la penisola, con poche nuvole sparse sulle Alpi. Nel pomeriggio isolati brevi temporali sulle Alpi orientali e sull'alto Veneto, in serata rasserena a Nord-Est, mentre interverranno dei locali temporali sulle Alpi Marittime, sulle Valli d'Aosta e sulle Alpi lombarde.

CITTÀ ITALIANE			
min	max	min	max
Aosta	17	Bolognese	23
Belluno	22	Brescia	21
Bozzone	22	Como	21
Verona	22	Cremona	21
Trieste	22	Ferrara	21
Venezia	22	Forlì	21
Milano	20	Frosinone	21
Torino	20	Genova	21
Como	17	Imperia	22
Genova	24		
Imperia	22		

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/555306; Roma, via Herbert 50, tel. 06/47661, fax 06/4653105; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/762171, fax 02/765099. SERVIZIO ABBONAMENTI: Abbonamenti annuali e pluri: 011/555306 (4 linee). Per sottoscrivere l'abbonamento telefonare al numero 011/555306; telex: 320000. Indirizzando a: La Stampa, via Roma 40, 10121; per telefono: 011/555306; telex: 320000. Forme di pagamento: c/c postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 17601 Istituto Bancario S. Paolo. Carta di Credito telefonando al n. verde 800-223232; presso gli sportelli del Salvo La Stampa, via Roma 40, Torino. INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011/555306; fax 011/555306. E-mail: abbonamenti@laStampa.it. CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ SPA. Direzione: 10123 via G. Carducci 29, tel. 011/24424.11, fax 011/24424.490. Torino: 10126 via Massimo d'Azeglio 10, tel. 011/684.5211, fax 011/684.5202. Bari: via Amendola 184/5, tel. 080/548311. Bologna: via Purogini 8, tel. 051/644625. Padova: via Montebelluna 1, tel. 049/873471. Cagliari: corso Vittoria 37/41, tel. 079/728031. Firenze: via Don Minzoni 46, tel. 055/561192. Palermo: via Lincoln 14, tel. 091/6233100. Roma: viale Mazzini 10, tel. 06/4289891, fax 06/42011658. Napoli: via A. Depretis 31, tel. 081/4281431. Subscrittoria pubblicità Publitalia SpA: Genova piazza Principe 21, tel. 010/53041, fax 010/540177.

Investire in certezze in COSTA AZZURRA!

MENTONE
Bilocale in stile recente con piscina, ascensore, giardino, cantina e grande terrazza panoramica, vista mare.
Euro 280.000

NIZZA
Monoblocco perfettamente in ordine, in stile moderno con ascensore, balcone e cantina. Ideale per investimento.
Euro 89.000

CANNES
Signorile ristrutturazione integrale di palazzo d'epoca, a soli 100 metri dalla spiaggia e comoda e tutti i servizi.
bilocale di Euro 128.000

JUAN LES PINS
Magnifico bilocale completamente ristrutturato, 50 metri mare, in stile recente con ascensore, 3° piano, vista mare, garage.
Euro 180.000

VILLEFRANCHE SUR MER
In villa in stile sole provenzale, 180 mq di sfoggio e 80 mq di terrazza vista mare, 500 metri dal centro e dalle spiagge di Villefranche.
Euro 750.000

ISIT
Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese
18 ANNI IN
TORINO - MILANO - NIZZA - CANNES
TORINO - Victoria, 27 bis - Tel. 011/8177887
www.isit-imm.it
Partner Gruppo UNICA

Conquiste ■ spiaggia addosso sul bagnasciuga si sta immobili, protetti da chili di crema abbronzante e da occhiali neri, isolati dal resto del mondo grazie a telefonini, i-pod e palmari. Sotto italiani su dieci confessano di trovarsi a disagio nel fare nuove conoscenze sotto l'ombrellone. L'etico tipo da spiaggia pronto all'abbordaggio sembra ■■ disinvolto e andrebbe in prigione.

SPOSILAMOCI STRANO

Molti personaggi famosi hanno sposarsi all'estero. Tra i luoghi preferiti, la Maldive, ma soprattutto, in pieno Oceano Indiano, il bellissimo arcipelago delle Seychelles. Tra le possibilità offerte c'è un piccolo angolo della spiaggia a Praslin, quella di La Digue, o l'esclusiva isola privata di Fregate, dove si tuffano giganti e migliaia di uccelli rari ci si può sposare nella piccola cappella locale. La crociera è sicuramente uno dei viaggi più lussuosi.

A black and white photograph of a man wearing a cowboy hat and a t-shirt with a graphic, standing outdoors near a tree. The man is looking towards the camera with a slight smile. The t-shirt has a graphic that appears to be a landscape or a scene. The background is dark and out of focus, showing some foliage and a tree trunk.

SMOKING ■

SMOKING ■■■■■
Ne va orgogliosissima perché sono il simbolo di quello che lui più ama, il suo ranch, l'aria aperta, il Texas e tutto quello che più americano non può ■■■■■ Ecco che mostra i suoi stivali, per l'appunto texani, sollevando i pantaloni ■■■■■ lo smoking per farli vedere meglio. Non ci rinuncia neppure quando un abito ufficiale perlomeno lo sconsiglierebbe fortemente.

BOSCAIOLO & PADRONE CASA

Il presidente degli Stati Uniti ha mille facce soprattutto quando ■ nel suo ranch di Crawford nel cuore del Texas. A sinistra, raccoglie legna ■. Una delle sue occupazioni preferite è proprio quella di tagliare i rami con una grande sega elettrica, raccoglierci per ■ bruciarsi in un falò. Questa attività ricreativa ■ alternata ■ lunghe passeggiate, alle scorpacciate di burro ■ arachidi (ne è ghiottissimo), alle escursioni in bicicletta, ■ gite sul ■ pick-up bianco fino al lago artificiale dove andare a pescare, oppure fino alla boscaigia dentro ■ piccolo canyon. Passione che condivide con il padre. La somma felicità ■ raggiunta quando può togliersi gli abiti ufficiali ■ infilare ■ camicia favorita, quella a quadretti con la quale riceve anche gli ospiti. Come Silvio Berlusconi (in basso) accolto ■ Bush proprio all'ingresso ■ ranch texano nel corso di una visita informale del nostro Presidente del Consiglio. Il rito della camicia a maniche ■ quarti che poggia su una dritta vistosa, è il segno che è vacanza.



VANGA & TRAVERSIE

Ecco il presidente W. Bush con la sua immancabile camicia a quadri mentre si improvvisa boscaiolo a tutto vantaggio ■■■■ parco. ■■■■ altro del ■■■■ hobby preferiti è appunto quella ■■■■ svolgere attività manuali in grado di distrarlo dalle pene politiche. Pare che lavori di ■■■■ lena appunto quando è in vacanza e che ■■■■ giovare sia lì ■■■■ ■■■■ e anche il terreno del ranch. Non tutte le diambelle però ■■■■ ■■■■ con il buco. Infatti ■■■■ picca di essere un ottimo ciclista: eppure ecco la (sinistra) che cade rovinosamente dal futuristico mezzo a due ruote, una ■■■■ di bicicletta che in America va per la maggiore e che ora sta prendendo piede anche in Italia. Troppo relax toglie concentrazione.



IL MONDO OLTRE LA SIEPE DEL RANCH

Bush, Texas e burro di arachidi

Maurizio Molinari

MERCOLEDÌ mattina per la cinquantesima volta da quando è presidente degli Stati Uniti George W. Bush lascia in elicottero ■ Casa Bianca alla volta della base aerea ■ Andrews da dove l'Air Force One lo porta fino a Waco, Texas, da dove raggiunge il ranch di Crawford, ovvero 690 ettari in fondo alla via intitolata alla «Chiesetta delle Praterie».

I Bush hanno scelto questo angolo di Texas centrale — residenza privata nel 1990, quando George W. era governatore ad Austin, per testimoniare il legame con lo Stato dove entrambi sono cresciuti ed a cui sentono di doverci ciò che sono — quello che hanno. Passata la palizzata bianca dell'entrata, sorvegliata da un paio di agenti dietro un vetro annerito, al visitatore il ranch si presenta — una distesa — perdita d'occhio — erba gialloverde popolata di grilli — a cavallette — con pochissimi alberi ma, passata la curva con l'hangar e l'eliporto, — arriva alle due residenze — una per i Bush l'altra per gli ospiti — quasi identiche, con le sedie nel patio per dondolarsi

osservando le mucche mentre pascolano e muri costruiti con materiali adatti a rinfrescare di estate, quando il caldo è torrido, e riscaldare d'inverno, quando la notte è gelida.

La desolazione è solo apparente e basta **p**er rendersi conto che questo luogo testimonia meglio di ogni altra **l**o il profondo legame **■** George W. con la terra dove **■** padre decise di portarlo ed appena due anni di età, allontanandolo dalla **■** atlantica del Connecticut dove assieme all'aria si respira il sale dell'Oceano.

Quando è a Crawford George W. veste **mini** a quadretti e stivali da cowboy, mangia sandwich con il burro di arachidi, guarda in tv partite di baseball e soprattutto passa il tempo all'aperto, facendo jogging, andando in bicicletta o guidando il suo pick-up bianco fino al lago artificiale - con piccola cascata - dove **mini** pescare oppure fino alla bosaglia dentro un piccolo canyon.

E' qui che per rilassarsi taglia per lunghe ore i rami secchi con una enorme sega elettrica e poi li brucia facendone un falò, spesso assieme al padre George Herbert Walker Bush. Il regno di Laura è invece dentro le mura di una casa che ha

arredato fin nei minimi dettagli. L'elezione del marito a presidente nel novembre del 1984 la prese di sorpresa perché i lavori dentro la residenza degli ospiti erano ancora da terminare e così lei scelse di dedicarsi, rimandando a marzo l'arrivo vero e proprio alla Casa Bianca.

Il desiderio di George W. ■ Laura sarebbe avere sempre al ranch la figlia Jenna e Barbara assieme a nonni ma spesso - soprattutto d'estate - il ranch si trasforma in tutti gli effetti nella «Western White House», la Casa Bianca del West, dove ■ vertice dell'amministrazione ■ studia l'agenda per i prossimi mesi. Nell'estate del 2001 fu qui che George W. si ritirano - in quella che resta la ■ più lunga che un presidente abbia mai preso - per programmare il debutto della presidenza ■ l'11 settembre obbligo a cambiare i piani e così l'anno seguente fu ancora qui - per l'esattezza ■ nella stanza sotterranea trasformata in ■ centro di comunicazioni high-tech - che George W. assieme al ■ Dick Cheney, il capo del Pentagono Donald Rumsfeld, il direttore della Cia George Tenet, l'allora consigliere per la sicurezza Condoleezza Rice ed il pensatore neocon Paul Wolfowitz studiarono come inizia-

re l'operazione-Iraq.

A testimonianza dell'importanza che Bush assegna ■ i ranch esservi accolto significa rientrare fra i suoi amici più stretti, ■ è stato nel caso di Tony Blair e José Aznar, Silvio Berlusconi e John Howard, Ariel Sharon ■ principe ereditario saudita Abdullah. I neanche settecento abitanti di Crawford considerano Bush uno ■ loro, ne rispettano rigorosamente la privacy, festeggiano le sue vittorie politiche con party organizzati nel «Community Center» con tanto ■ mucche dalle ■ lunghe (gortano fortunati, lo salutano al caffè sulla Main Street e non gradiscono troppo chi lo critica.

Come avvennero per il giornale locale che durante l'ultima campagna presidenziale si schierò a sorpresa a favore del democratico John F. Kerry ricevendo in cambio un diluvio di disdette di abbonamenti. La cartina di tornasole dei sentimenti di Crawford ■■■■ le pareti interne della scuola media - a ■■■ minuti di auto dal ranch - dove figli e nipoti dei residenti affiggono i temi migliori ■■■■ in genere iniziano con «Se fossi Bush farei...» facendosi seguire ogni possibile consiglio ■■■■ come trasformare il mondo ■■■■ posto migliore.

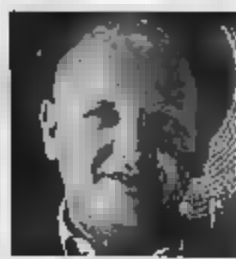
Il coraggio civile della calvizie è un sussulto d'orgoglio
 quai a quei riporti che al mare sono ancor più penosi

**Margherita Oggero**

L'estate è impietosa: svala tutto ciò che nelle altre stagioni l'ansia e drappaggi occultano benignamente alla vista propria e altrui, e se preventivamente diute massaggi l'ipotesizioni bisturi a palestra qualcosa hanno fatto, la perfezione delle valkirie degli spot o dei tenebrosi del flamenco resta un miraggio lontano. Però c'è anche chi non si deprime di fronte allo specchio, chi non ha l'ossessione del fisico ed è disposto a perdonare a se stesso e agli altri quasi **|||||**, pancetta, rotolini ciccioci, gambette alla Maradone, seni malformati, smagliature a **|||||**. Chi **|||||** ama i canoni **|||||** imposti per legge o per suggestione mediatica, ed è capace **|||||** accettare anche le ammucchiature di ori a pendagli sberlezzanti tra il vello o la pelle avvizzita del petto; chi riesce a non sabbalzare di fronte a tatuaggi deformati e slabiabbi o **|||||** vista di piercing di crudeli culture tribali. Però c'è una cosa che ancora fa inorridire queste e questi campioni di tolleranza vivace: il rapporto su orania sudato, gli appiccicati filari di capelli sul declivio della cute arrossata, le esauste frange che a ogni bava di vento si ribellano alla piegatura forzata, invocando invano la pietà della tosarata. Il coraggio civile della calvizie.



Manuale d'amore

**Fabrizio Rondolino**

L' [] leo-con è l'estate dei diviati, perché non [] vietato. Il divieto infatti [] soltanto aiuta anche i più refrattari ad imboccare [] un modo o nell'altro la retta via, ma fortifica l'animo impedito di cadere in tentazione. Un'interessante inchiesta apparsa su "Repubblica" censisce una parte almeno dei diviati di vivere che [] affollano la nostra estate: sulla riviera ligure dopo le dieci è vietato vendere bevande in bottiglia, a Vinreggio è vietato passeggiare in costume e dormire all'aperto, a Montecatini è vietato sdraiarsi sulle panchine, a Pietrasanta è vietato stendere i panni alle finestre, a Capri sono vietati gli zoccoli [] legno, a Bologna è vietato bere alcoolici all'aperto dopo le nove, a Venezia è vietata la colazione al sacco, a Eraclea è vietato raccogliere conchiglie in spiaggia, a Padova è vietato lasciare la bici fuori dalla rastrelliera, a Cabras [] vietato fumare in spiaggia e a Riva del Garda chi tirerà un gattone il giorno di ferragosto verrà multato - probabilmente per rispetto all'edizione speciale del "Foglio", quella con il rosario disegnato dall'editore Spezi.

CAMURIATI

LE PROFUMERIE DEGLI SCONTI




**BUONE
VACANZE
AMICI!**



CAMURIATI

il profumiere

1 LA PROFUMERIA - FISIOTERAPIA
Strada Settimo, 338/340 - San Maurizio Torinese (TO)
Tel. 011.223.53.11 - Fax 011.223.53.22
Orario continuato: 9.15/19.30  Parcheggio interno

2 LA PROFUMERIA
Piazza Adriano, 1 - Torino - tel. 011.434.40.60
Orario Continuato: 9.30/19.30

3 LA PROFUMERIA
Via E. De Sonnaz, 13 (ang. Via Avogadro) - Torino
tel. 011.561.38.38 - 561.10.20
Orario continuato: 9.15/19.30

4 L'ESTETICA
C.so Ferrucci, 11 (Ang. Piazza Adriano, 1) - Torino
tel. 011.434.46.26
Orario continuato: 10.00/19.00

5 IL SOLARIUM
C.so Ferrucci, 11 (Ang. Piazza Adriano, 1) - Torino
tel. 011.433.42.86
Orario continuato: 08.00/19.30



indirizzo internet: www.camuriati.com
email: info@camuriati.com

In tutti i centri CAMURIATI è possibile pagare con:



♥FIAT ♥FIAT ♥FIAT ♥FIAT ♥FIAT ♥FIAT ♥FIAT

Solo all'Autofrancia 5 anni di assicurazione compresa nella rata



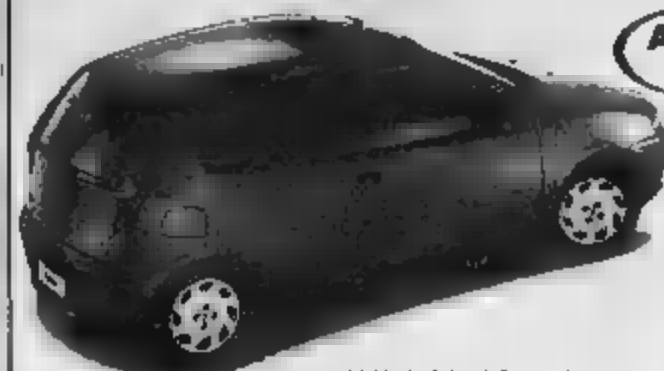
FIAT ULYSSE 2.0 JTD DYNAMIC
aziendale, full optional, 7 posti
€ 21.800,00

Anticipo
0



Anticipo
0

ALFA 147 BZ 3.0 JTD
aziendale - clima - servosterzo - airbag - abs - autoradio - a partire da € 10.900,00



Anticipo
0

FIAT PUNTO 1.2 ELX 3.0 SP
aziendale - clima - servosterzo - airbag - a partire da € 6.400,00



Anticipo
0

FIAT MULTIPLA 1.9 JTD ELX
aziendale - full optional
a partire da € 13.800,00



Anticipo
0

FIAT STILO BZ 3.0 JTD
aziendale con clima - airbag - autoradio - antifurto - a partire da € 10.900,00



Anticipo
0

ALFA 156 1.9 JTD SW
aziendale - clima - abs - airbag - a partire da € 12.800,00



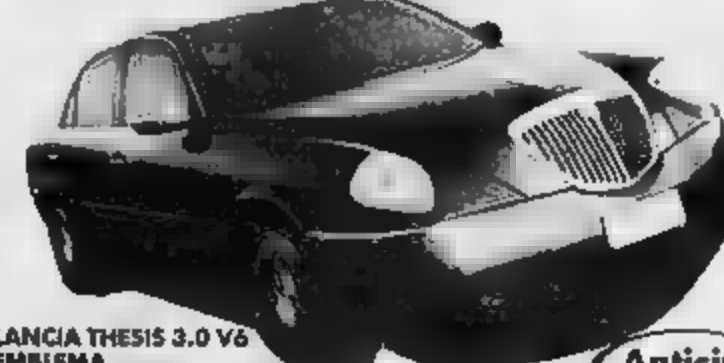
Anticipo
0

LANCIA LYBRA 1.9 JTD
aziendale - full optional € 15.500,00



FIAT IDEA DYNAMIC BZ
full optional - aziendale
a partire da € 11.900,00

Anticipo
0



LANCIA THESIS 3.0 V6
EMBLEMA
Aziendale - full optional - televisore - radiotelefono
tetto apribile - blu scuro metallizzato € 25.800,00

Anticipo
0



Anticipo
0

FIAT FIORINO 1.2
2005 - full optional a partire da € 8.800,00



Anticipo
0

FIAT DOBLO 1.9 JTD DYNAMIC
nuovo km 0 - clima - abs - autoradio cd € 15.300,00



Anticipo
0

FIAT STILO 1.9 JTD
aziendale - full optional - a partire da € 14.900,00



**L'ARTE DELL'ACCOGLIENZA
CONCESSIONARIA FIAT**

AUTOFRANCIA

CONSEGNA SOLLECITA DI TUTTI I MODELLI

**AGOSTO
SEMPRE
APERTO**

SIAMO APERTI DAL LUNEDÌ AL SABATO TUTTO IL GIORNO - ORARIO: 9-12.30/15-19.30

**QUALORA LO VOGLIATE VI OFFRIAMO UN PAGAMENTO FINO A 72 MESI SENZA ANTICIPO
CON PRIMA RATA FRA UN ANNO O RATE A PARTIRE DA € 29,00 AL MESE SENZA MAXIRATA FINALE**

GRANDE SCELTA TRA 300 AUTO GARANTITE IN ALTERNATIVA AL NUOVO

C.SO FRANCIA 341 - Tel. 011.4030361 - Torino VEICOLI NUOVI, AZIENDALI E USATO (PARCHEGGIO IN FRONTE)

C.SO TRAPANI 116 - Tel. 011.3352018 - Torino VEICOLI ESCLUSIVAMENTE NUOVI (PARCHEGGIO IN FRONTE)

♥FIAT ♥FIAT ♥FIAT ♥FIAT ♥FIAT ♥FIAT ♥FIAT

VALENTINO

Grande colpo del «dottor» Rossi Gibernau beffato all'ultimo giro

SCHUMACHER

solo la McLaren di Raikkonen
più veloce della Ferrari

Lo spazio
della lingua
della lingua
della lingua
della lingua
della lingua

It is the
of the
of the
of the
of the

Mondiali di atletica

eerce il bis

Barberis & Gilmanone

17 sport

LE STAMPE
FINED
1 AGO 2005

Pozzato precede Paolini ad Amburgo

Giornio Vibroni & pagina 24

I due italiani dominano la volata nella prima classica dopo il Tour

Inter, non basta l'imperatore

Marco Aurelio a pagina 26

Più pesanti gli attacchi di Juve e Milan Per rimediare Moratti vuole Owen

Toro, è l'ultima conferma di passione

Roberto Conrado a pagina 27

**La speranza è Vitale, mago della finanza:
Cimminelli: «Ce la faremo, ma in extremis»**

SIGNALI dall'estate. Per la prima volta un italiano, Filippo Maggini, vince i 100 stile libero, la gara più prestigiosa, ai campionati del mondo di nuoto che per importanza stanno appena un gradino sotto alle Olimpiadi. Intanto il Genoa è retrocesso in C dalla giustizia del calcio — si è convinta, sulla base di intercettazioni telefoniche — di una borsa — molto denaro, — bruscolini, che il suo presidente Preziosi ha trafficato per garantirsi la vittoria con il Venezia.

Signali dall'estate. Valentino Rossi conquista in Germania il suo 76° Gran Premio e diventa

000000

MARCO ANSALDO

**L'Italia scende
in piazza
per Magnini
e lasci Preziosi
ai giudici**

il più grande motociclista di sempre dopo Agostini e Nieto, con il particolare che quelli han chiuso la carriera da un pezzo mentre il dottor Rossi ha davanti a sé il tempo per aggiustarli. La gante, pure in spiaggia e nell'ora più calda, si ferma a guardare in televisione il prodigio di un ragazzo dalla dentatura finta che spaventa gli avversari con un semplice strubbe: ieri Gibrilau, che gli stava davanti a poche curve dal

Intanto la Lega Calcio, dopo un accordo con la Rai, apre un'estate per i diritti televisivi che finiscono a Media-

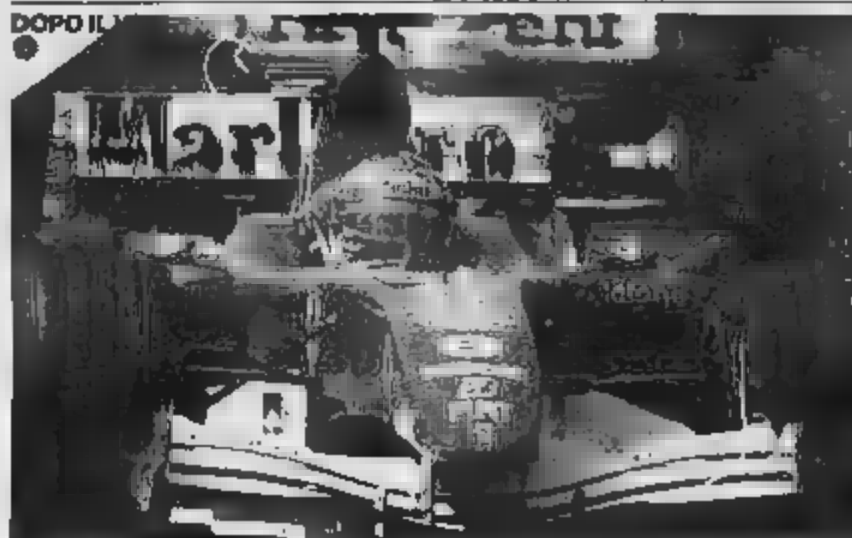
set. Sulle spiagge e nell'era più calda, la gente non si chiede nulla perché sa che il presidente della Lega Calcio è anche vicepresidente del Milan e uno dei due o tre sodai di più lunga militanza con Silvio Berlusconi, proprietario di quel network. Galliani come il mago Orphee. Sifatteranno trasmissioni con cui sono cresciuti gli italiani ma pazienza, scopriremo che «Novantesimo minuto» era in mani comuniste e Tonino Carino un pericoloso sovversivo.

cher. Forse si esagera ad ■■■■■
ciare la riscossa dopo ■■■■ illusioni
naufrogate nella scorsa settim-
ne però c'è la conf ■■■■ che quan-
do ■■■■ lavora con serietà i proble-
mi si possono ridurre ■■■■ molto se
non eliminare del tutto.

Intanto, nel calcio, una raffica di club sono esclusi dal campionato: tu ci avevano il diritto di partecipare: non erano in regola con bilanci e con le fidejussioni, taroccati come in un film di Totò. D'altronde se ne conosceva la sufficienza economica, di altre si accorgevate i buchi con lo Stato i presidenti ■■■■ e non solo ■■■■ loro ma hanno continuato come se niente fosse, senza serie

ta imprenditoriale e con quella che Zamparini, il padrone del Palermo, ha definito «un po' di leggerezza». Tanto le cose si sarebbero aggiustate nel Paese in cui si è permesso alla Lazio di spalmare su 23 anni gli arretrati con il Fisco per evitare la scomossa dei tifosi, parole dal capo del governo? Dal nord «sui si stacciano vetrine e si bloccano i tughetti. Nessuno che si chiedi se dietro a quei provvedimenti non ci sia il bene del calcio, che si troverebbe più pulito. Forse il giorno in cui qualcuno scenderà in piazza per Magnini e per diffondere Preziosi, l'Italia avrà fatto un passo avanti.

Gran Premio ■ Ungheria | Una partenza fra autoscontri e capottamento | Fuori le Red Bull



1 **TRULLI TRULLI.** Nell'imbuto della prima curva scoppia il caos. Trulli frena bruscamente, Barrichello lo tampona. La Toyota prosegue nonostante i danni nella parte posteriore, la Ferrari rientra al box per sostituire il musetto.



2 **KLIEN VOLA.** Alle spalle di Trulli e Barrichello, tutti costretti a rallentare il colpo. Ha la peggio Klien che, toccato da Massa, decolla. La Red Bull compie un'avvitamento completo e ricade sulle quattro ruote. Nessuna conseguenza per il pilota.



3 **ANCHE COULTHARD KO.** Ralf stringe la traiettoria e costringe Alonso a metà macchina sul cordolo. L'ala anteriore della Renault si specca. Il pezzo di lamiera trancia di netto la sospensione della Red Bull di Coulthard. Gara finita per lo scozzese.

IL DUELLO LA FERRARI DOMINA, MA CEDE ALLA MCLAREN DEL FINLANDESE

Raikkonen fa festa

Alonso no

Poker dello scandinavo che rivede il Mondiale

«Dedico questo successo a Jenni, la mia miss preferita». Lo spagnolo: «Stavolta la fortuna ha aiutato solo i miei avversari»

Il finlandese Kimi Raikkonen prima di partire il Gran Premio di Spagna. In alto: il podio con Alonso e Raikkonen

Stefano Mancini
Inviato a BUDAPEST

Per metà gara comanda Michael Schumacher e sembra di essere al replay di un'altra stagione. La Ferrari numero 1 tiene dietro le McLaren e doppiate Alonso. Il Gran Premio di Ungheria, non di Marta, e la conclusione è scontata: in un film hollywoodiano. Vince Raikkonen, poker stagionale, 10 punti roscicchiati ad Alonso, che potrebbe ancora diventare il più giovane pilota ad essere battuto via un Mondiale già vinto. Si rompe la macchina di Montoya, e anche questo è un copione (due McLaren si trasgredono, ma quando mai): aveva il musetto in tasca quando un semiasse si è rotto. Ma ecco la sorpresa: Schumacher finisce secondo. Gestisce il calo di prestazioni delle gomme che già l'aveva mandato in crisi domenica scorsa a Hockenheim e porta

a casa l'ottavo risultato utile consecutivo. Altro colpo di teatro: le Renault lontane un giro e C. C. avevano sfilato dopo il trionfo tedesco. Zero punti Alonso, Fisichella. Il primo

Tornato ai box dopo i tamponamenti del via il leader della classifica ha chiuso 11° alle spalle di Barrichello e Fisichella

della classe ha un'attenuante: al via si è fatto coinvolgere malvolentieri in un duello con Ralf. Quello si spostava sempre più a destra e il povero Alonso doveva fare lo stesso a di incidenti. Spuntati di un metro, spuntati di due, la pista è finita.

La Renault ha inforcato il cordolo e distrutto l'ala anteriore, che è volata sotto le ruote di Coulthard. Alonso è rientrato al box per le riparazioni del caso. Quando è rientrato in gara il gruppo era già lontano e quella ungherese è pista da sorpassi quanto un'autostrada a Ferragosto. Risultato finale: 11° posto alle spalle di Fisichella e Barrichello, i due desaparecidos della domenica. La Renault ha deluso fin da venerdì. Non è riuscita a trovare gli assetti giusti, ha sbagliato la scelta delle gomme con Fisichella (che ha fatto una scelta diversa dal compagno di squadra) e pagato l'incidente di Alonso al via. Errori pesanti, soprattutto se si considerano i risultati. La Ferrari è in crescita, ma ancora una volta con un pilota solo, quello tedesco.

C'è chi più romanticamente attribuisce il risultato a questioni di cuore. Raikkonen ha festeg-

Velocità massima

309,5 km/h

(Williams)
Nessuno è stato veloce come l'australiano, solo 10° Michael Schumacher con 303,7 km/h.



giato ieri con Jenni Dahmann, la miss Scandinavia, il primo di amore. «Sì, questo successo è un regalo per lei. Però credo che la comprerò qualche altro così» spiega con quel suo sguardo così vitreo e inespressivo che ti viene il dubbio che davvero volesse donarle il trofeo del primo classificato. Michael Schumacher festeggerà invece oggi i primi dieci anni al fianco di Corinna. «Dove festeggeremo? Fatti nostri. Sicuramente non a Maranello». Alonso, invece, è scappato impennante. A Budapest è accompagnato da un'altra Jenni, una new entry, con cui ha trascorso la serata del 24° compleanno. Distrazione pericolosa.

Sei Gran premi alla fine. Un campionato che sembra brava finito si allunga. Ognuno ha le sue statistiche: Schumi è il pilota che ha fatto più punti nelle ultime otto corse ed è in crescita, però realisticamente

ammette che non ce la farà a rimontare. Alonso riesce a dimostrare che le sue chances aumentate perché ha superato il trappole di un luglio terribile aumentando il vantaggio: «Sono fortunato in un paio di occasioni».

A 6 Gp dalla fine Schumi è comunque il pilota che ha fatto più punti nelle ultime otto corse ed è in evidente crescita

avversari. Sono i successi. L'incidente con Ralf alla prima curva? Credo non mi sia visto.

Se la Ferrari crede ancora nel Mondiale costruttori (io voglio vincere, è l'unica cosa che mi interessa) dice Jean Todt, figu-

rarsi la McLaren (-12 nella classifica costruttori, -26 in quella piloti). Alonso aveva prenotato la festa a Monza, nel del tifo ferrarista. Rinviata. Se ne riparerà lontano dall'Europa, nel tritico che si preannuncia decisivo: Brasile, Cina e Giappone. A favore della Renault gioca il fattore affidabilità. La McLaren non a disputare due Gp senza incorrere in qualche grave problema tecnico. A Hockenheim si è fermato Raikkonen (problema idraulico), ieri Montoya. Ma è anche vero che la Renault ha perso la continuità straordinaria che sfoggiava nella prima parte stagionale.

Prossimo appuntamento in Turchia. Il nuovo circuito di Istanbul sarà inaugurato dalla Formula 1 il 21 agosto, al termine della pausa estiva durante la quale sono vietati i test. Un'incongruità per tutti. Vince chi imprevista meglio.

La McLaren da ieri ha cambiato sponsor, in rispetto alle rigide leggi sulla pubblicità del tabacco, passando dalle sigarette al whisky, ma non ha rinunciato al fumo. Infatti questa volta è andata in fumo una possibile affermazione di Montoya per il cedimento di un semiasse, confermando la quasi-regola che nel 2005 vuole una sola vettura del team anglo-tedesco al traguardo. Se il pilota colombiano non fosse stato fermato dal guasto, probabilmente sarebbe stato 1-2 davanti a Renault, con Alonso e Fisichella entrambi fuori dalla zona punti e ben lontani dall'essere

Maranello
passo avanti
Deve ancora
lavorare
sulle gomme

re competitivi. Ma il dubbio: con la regola sull'utilizzo di un solo motore per due gare, la McLaren perde sempre il pezzo per strada. In ogni caso Raikkonen, vincendo, si è rifatto i recenti disavventure. Un pezzo lo ha perso anche la Ferrari a causa dell'incolpevole tamponamento di Barrichello su Trulli al via. La sosta al box al primo giro per sostituire il musetto danneggiato della sua monoposto ha spinto il brasiliano indietro nel gruppo e Rubens non mai stato in corsa, al contrario di Schumacher che è stato la soddisfazione di stare in testa per diversi giri e di classificarsi in

seconda posizione, alle spalle dell'imprendibile pilota finlandese. Velocissimo in qualificazione, quando ha rifilato quasi un secondo al migliore degli avversari (Montoya), il campione del mondo - a parte il primo tratto del Gran Premio - ha potuto resistere al ritorno di Kimi. Per due motivi. Il primo riguarda le gomme. La Bridgestone ha fatto progressi sul giro secco, da verificare nelle prossime gare perché ogni circuito ha caratteristiche proprie e diverse. Alla distanza però c'è ancora un calo di prestazione, testimoniato dai tempi di Schumi, molto distanti da quelli di Raikkonen, e



Rubens Barrichello

rischio corso di essere superato negli ultimi giri dal fratello Ralf. Il secondo fattore da considerare è quello che concerne la strategia adottata dalla Ferrari (3 soste). Forse non è stata azzeccatissima, ma bisogna valutare tutti i dati in possesso dei tecnici della Scuderia. È possibile immettere nel serbatoio della F2005 un maggiore quantitativo di benzina, visto il distacco inflitto da Schumacher agli altri in qualificazione. Ma, con la vettura più pesante, come si sarebbero comportati gli pneumatici? Sarebbero andati in crisi sin dall'inizio? Il bilancio della Ferrari, comunque, è positivo soprattutto se

si paragona a quelli ottenuti a Silverstone e a Hockenheim. Ma per ora si è fatto solo un mezzo passo avanti se l'obiettivo è quello di tornare a vincere. Per contro la prestazione registrata all'Hungaroring fa capire che nessuno a Maranello ha alzato bandiera bianca né rinunciato alla battaglia. Anzi, pur pensando al futuro e alla vettura del 2006, il motore e i cilindri, si continua lo sviluppo del modello attuale. Non per nulla i test continueranno anche nei prossimi giorni, con Badoer a Maranello che hanno uno scopo ben preciso: quello di puntare al successo nel prossimo Gp d'Italia del 14 settembre.

Gran Premio di Ungheria | Decisive le soste ai box | Una McLaren si rompe, l'altra è imprevedibile



4 SORPASSO VIRTUALE. Michael Schumacher rientra per il secondo rifornimento. Raikkonen resta in pista un altro giro. Conclusi i pit stop, la classifica si inverte: il finlandese riesce il sorpasso, Schumi capisce che non può più vincere e cala il ritmo.



5 MONTOYA SI FERMA. Montoya ha una strategia vincente (due soste, le tre di Raikkonen e Schumacher), ma la McLaren paga la mancanza di affidabilità. Il colombiano rientra, ma non c'è nulla da fare: questa volta ha ceduto un sembrante.



6 L'ARRIVO. Quarta vittoria stagionale per Raikkonen. Il finlandese affronta l'ultima curva e il rettilineo del traguardo col filo per aria in segno di esultanza. Il podio è per i fratelli Schumacher, poi Trulli, Button e Heidfeld.

Stefano Mancini
Invitato a BUDAPEST

«Visto? All'inizio andavo più veloce di Raikkonen malgrado la sua macchina fosse più leggera. Dieci anni di matrimonio, due figli, sette mondiali, tutti i record immaginabili e Michael Schumacher riesce a entusiasmarci per un secondo posto in Ungheria, probabilmente il più brutto autodromo della Formula 1.

Una pole fantastica e un secondo posto: la Ferrari è tornata?

«Siamo a buon punto. Conosciamo i problemi e continueremo a lavorarci. Per il pit stop siamo a casa il premio del lavoro durissimo dell'ultimo mese. Adesso il morale della squadra è alto. Ringrazio tutti. Le mancava la sensazione di lottare di nuovo per un successo come a Imola?

«Sì, ma purtroppo non è durata abbastanza. A dire la verità, quando sei in pista pensi troppo se in ballo c'è la vittoria, il secondo posto o il terzo. Ti concentri e massimi. Tutto qui.

La Turchia per voi sarà la gara della verità?

«Diciamo che occorreranno due o tre Gran premi per capire se siamo usciti dalla crisi.

Dovrebbe essere deluso: il rimasto in testa 35 giri»

«Il premio al duro lavoro fatto nell'ultimo mese. Il morale è alle stelle. Sono felice perché anche Ralf è salito sul podio»

poi Raikkonen è passato durante il pit stop.

«Corro per vincere, è ovvio, altrimenti mi darei ad altre attività. Però rispetto a Raikkonen abbiamo compiuto un grosso passo avanti: anche qui le gomme hanno perso via via prestazioni, ma il ritmo iniziale e la velocità in qualifica sono quelle giuste. Purtroppo sono fermato a rifornire un giro prima di Kimi: se dopo il pit stop fossi stato io in testa forse l'avrei fatta. Ognuno è stata la svolta. Ho capito che ero più lento, quindi ho pensato a preservare gli pneumatici e salvare il podio.

Una pole position non nove decimi di vantaggio significa la sua Ferrari sarebbe

LA FERRARI SECONDA IL TEDESCO: «LA PROSSIMA VOLTA VOGLIO VINCERE»

«La crisi è finita» Schumi: rieccomi



Schumi raggiante come se avesse vinto, l'Hungaroring gli ha restituito il sorriso

bo potuta partire con più benzina. Con il senno di poi, una strategia diversa avrebbe cambiato il risultato?

«Lo escludo. Le gomme si sono degradate in fretta dal giro 25 in avanti.

Ci svela il mistero delle Bridgestone? Una volta funzionano meglio in gara, qui sono straordinarie per la qualifica...

Il nuovo regolamento impone un compromesso. Gli stessi quattro pneumatici devono affrontare qualifica e gara: è importante trovare la miscela giusta che garantisca durata e prestazioni.

Dopo il sorpasso, Raikkonen ha guadagnato sette secondi in un giro: che è successo?

«E' un insieme di fattori. Lui ha fatto un pit stop più breve e girava un secondo più veloce di me. Quindi io ho deciso di rallentare, tanto non riuscivo a stargli dietro. In più ho trovato traffico.

La Ferrari rappresenta di nuovo un avversario pericoloso? «Soltanto per alcune squadre. Dobbiamo crescere ancora parecchio.

Il duello nel finale: il suo fu più forte? «Ero in difficoltà, lo si vede dai

tempi. Però anche lui mi cala le gomme nuove. Ero certo che non avessi sbagliato sarebbe rimasto dietro.

Festeggiare di nuovo con lui sul podio è stato bello? «Beh, è successo già parecchie volte. Mi ha colpito l'entusiasmo della sua squadra. Sono felice per lui.

Che cosa ha organizzato per il decimo anniversario di matrimonio?

«Andrà da Max Mosley (il presidente della Federazione dell'automobile, ndr) a discutere della sicurezza dei circuiti.

Romantico. Nient'altro?

«Sono cose mie e di Corinna». La Formula 1 si ferma per tre settimane. Come trascorrerà questo periodo di vacanza?

«Mi preparerò per il Gran Premio di Istanbul. Da un punto di vista fisico e mentale il mio fine settimana turco comincia appena esco di qui. Per noi piloti la parola vacanza è scritta molto in piccolo.

E' un peccato questa pausa proprio mentre state trovando la soluzione ai vostri problemi?

«No, è un intervallo salutare. A Maranello poi il lavoro continua.

Barrichello lascerà la Ferrari a fine stagione? «Altre domande?»

La 24 ore di Spa

Maserati
successo storico

••• SPA. Ventiquattro ore di ritmo infernale su una delle piste più belle e difficili del mondo, in un alternarsi di pioggia e di asciutto. Alla fine la Maserati ha vinto, anzi ha dominato. Una doppietta storica: alla sua prima partecipazione, da quando è tornata alle competizioni, in una gara endurance così lunga e stressante, la Casa del Tridente si è imposta alla grande con la MC12. Vittoria nella «24 Ore di Spa», valida per il campionato FIA-GT, della vettura del team Vitaphone Racing condotta da Eric Van De Poele, Michael Bartels e Timo Scheider (576 giri del circuito di 6968 m), davanti a quella del JMB Racing con al volante Andrea Bertolini, Karl Wendlinger e Philippe Peter, entrambe gommate dalla Pirelli. Terza classificata, il completare il successo italiano, la Ferrari 550 Maranello di Vosse-Bouchut-Mollakens-Gar-

...Quarta la Comptech-Herzogen-Kumpen-Longin-Bleekholen.

Netamente battute le Aston Martin ufficiali (che però non prendono punti in campionato) iscritte dalla Prodrive, con equipaggi molto competitivi, precedute anche dall'altra Ferrari 550 di Bryner-Caldorari-Zacchia e Bouvy. Goossens-Kox-Lamy hanno dovuto accontentarsi del sesto posto, settimi Brabham-Turner-Sarrazin, staccati rispettivamente di 19 e 21 giri. Le vetture inglesi dopo aver subito l'inizio positivo della Maserati hanno tentato nella notte di recuperare, portandosi anche in testa nel corso dei vari pit-stop. Ma hanno dovuto forzare l'andatura e la meccanica incorrendo quindi in svariati problemi tecnici.

L'ultima volta che la Maserati aveva vinto una corsa analoga (ma si trattava della «12 Ore di Sebring») risaliva al 1957 quando una 450S affidata ai fuoriclasse Fangio e Behra aveva trionfato sulla pista americana. Bertolini e Wendlinger sono in testa alla classifica piloti. (c. ch.)

RUBINHO NEGA MA LE SMENTITE NON CONVINCONO

Barrichello: «Troppe tensioni dopo le voci del mio passaggio a Bar»

••• BUDAPEST. Brutta giornata per Rubens Barrichello, ieri decimo e mai nel cuore della gara. «Le chiacchiere sul mio passaggio alla Bar mi hanno creato problemi - spiega il pilota brasiliano - La preparazione di un Gran Premio richiede un rapporto di massima fiducia con gli ingegneri. Con loro mi sento in famiglia e quando l'attenzione si sposta ad altro, il lavoro ne risente. I brasiliani hanno esagerato con questa storia». Non risparmia una frecciata contro Nelson Piquet, l'ex campione del mondo che ha

Eppure il suo divorzio dalla Ferrari e la sua sostituzione con il connazionale Felipe Massa, ora alla Sauber, riceve smentite sempre più deboli. Jean Todt aggira la domanda: «io infastidito da queste voci? Assolutamente no. L'unica che non gradisco è non vincere». Il futuro di Rubinho dipende da lui o dalla Ferrari? «Come in ogni coppia, il futuro dipende entrambi», chiude il direttore generale del Cavallino.

Sul fronte familiare, invece, la vita del ferrartista è più serena. «A fine agosto o a inizio di settembre (il 4 del prossimo mese si correrà il Gp d'Italia a Monza) nascerà il mio secondo figlio. Si chiamerà Fernando. Spero di essere lì per il letto evento». (s. man.)

COSÌ AL TRAGUARDO

1. K. Räikkönen (McLaren) 1h 37'25"552	8. T. Sato (Bar)	a 1 giro
2. M. Schumacher (Ferrari) a 35"581	9. R. Fisichella (Renault)	a 1 giro
3. R. Schumacher (Toyota) a 36"129	10. R. Barrichello (Ferrari)	a 1 giro
4. J. Trulli (Toyota) a 54"221	11. F. Alonso (Renault)	a 1 giro
5. J. Button (McLaren) a 58"832	12. N. Karthikeyan (Jordan)	a 3 giri
6. N. Heidfeld (Williams) a 1'08"375	13. T. Monteiro (Jordan)	a 4 giri
7. M. Webber (Williams) a 1 giro	14. F. Massa (Sauber)	a 7 giri

RITIRI E CAUSE 1° giro Klien (Red Bull) collisione, Coulthard (Red Bull) rottura sospensioni; 27° giro Doornbos (Minardi) problema idraulico; 42° giro Montoya (McLaren) semiasse; 57° giro Villeneuve (Sauber) principio di incendio; 60° giro Albers (Minardi) problema idraulico.

MONDIALE PILOTI

1. Fernando Alonso (Spa)	87	11. Mark Webber (Aust)	24
2. Kimi Räikkönen (Fin)	61	12. Jenson Button (Gbr)	19
3. Michael Schumacher (Ger)	55	13. David Coulthard (Gbr)	18
4. Jarno Trulli (Ita)	36	14. Felipe Massa (Bra)	8
5. Juan Pablo Montoya (Col)	33	15. Tiago Monteiro (Por)	8
6. Ralf Schumacher (Ger)	32	16. Alexander Wurz (Aust)	6
7. Rubens Barrichello (Bra)	31	17. Jacques Villeneuve (Can)	6
8. Giancarlo Fisichella (Ita)	30	18. Narain Karthikeyan (Ind)	5
9. Nick Heidfeld (Ger)	28	19. Christijan Albers (Ola)	4

GIRO PIÙ VELOCE 41° Räikkönen in 1'21"219 alla media di 194,196 km/h

MONDIALE COSTRUTTORI

1. Renault	117	3. Ferrari	96	5. Red Bull-Cosworth	34
2. McLaren-Mercedes	105	4. Toyota	88	7. BAR-Honda	20



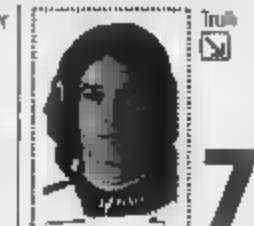
••• Preciso come un metronomo: se la macchina va, lui ha rivoli. Perderà il Mondiale per i problemi di affidabilità McLaren, rimane un grande talento.



••• Straordinario il tempo della pole, che non riesce a replicare in gara. Tiene dietro Kimi finché può: il 2° posto è il massimo che questo Ferrari potesse fare (vedi Barrichello).



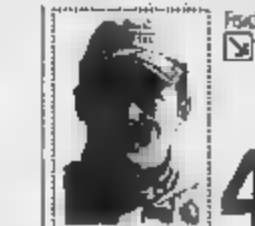
••• Finalmente onora il cognome che porta. Nel finale è di ingaggiare un duello il fratellino che come sempre la spunta. Primo podio di stagione all'ombra di Trulli.



••• Tamponato al via, resiste e porta a casa cinque punti che gli consentono di superare Barrichello e Montoya nella classifica generale. Una gara senza acuti: le telecamere lo ignorano.



••• Una volta si piazzava nelle vicinanze del compagno di squadra, da un paio di giri sbaglia strategia e si barcamena in zona Jordan. Tampona Trulli al via. Ha la testa altrove.



••• Fa rally sui prati dell'Hungaroring. La Renault su questa pista è oggettivamente difficile da guidare, ma lui ci riesce. Finisce a un giro e mezzo dal vincitore.

sviluppo giro dopo giro

10° GIRO	20° GIRO	30° GIRO	40° GIRO	50° GIRO	60° GIRO
1. M. Schumacher	Montoya	M. Schumacher	Montoya	Raikkonen	
2. Raikkonen	M. Schumacher	Raikkonen	Raikkonen	M. Schumacher	M. Schumacher
3. Montoya	Raikkonen	Montoya	M. Schumacher	R. Schumacher	R. Schumacher
4. Trulli	Button	R. Schumacher	R. Schumacher	Trulli	Trulli
5. R. Schumacher	R. Schumacher	Trulli	Trulli	Heidfeld	Button

PROSSIMA GARA GP TURCHIA



PENNY MARKET

Da lunedì 1 AGOSTO

Carrello porta scarpe 7 posti
• dimensioni: 38x30x85 cm ca.

7,99

Carrello porta piatti
• dimensioni: 38,5x28,5x92,5 cm ca.

7,99

Carrello porta bicchieri
• dimensioni: 38,5x28,5x92,5 cm ca.

3,79

6 piatti fondi
diametro: 20 cm ca.

3,99

6 piatti fondi
diametro: 20 cm ca.

3,99

8 tazzine caffè con piattino

3,99

Acqua Set
• completo di:
vaso scolattuto
e tappetino
per il lavetto

3,99

Portaspina

3,29

Salame Gubiani

9,99

Grasso Padano

7,49

6,95

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

9,39

0,99

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 01/08/05 AL 06/08/05. SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO ERRORI.

Per scoprire il punto vendita più vicino a voi, visitate il nostro sito: www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.

Enrico Biondi
inviato al SACHSEN RING

L'uomo della Storia arriva in stampa e viene sommerso dagli applausi. Il fatto di aver voluto onorare il grande Mike Hailwood una bandiera nel giorno dell'agguancio, procura e Valentino l'approvazione della Germania Intere, (216.457 gli spettatori paganti nei tre giorni per un incasso medio di oltre 6 milioni e mezzo di euro) ma anche e soprattutto dei numerosi giornalisti inglesi presenti. E' lui il migliore, lo sa e non fa nulla per nasconderselo.

«Sono entrato nella Storia del motociclismo, in mezzo a tutte le leggende del mio sport preferito: ancora a cre-

derci. Raggiungere Mike the Bike poi ha dell'incredibile: leggo di lui, delle imprese, delle sue vittorie e pensavo fosse impossibile avvicinarlo. Ora che ho vinto quanto lui il minimo che potessi fare era di chiedergli scusa».

Più parlare di fortuna, Valentino mette l'accento sul lavoro di squadra: «Venerdì siamo vicini al disastro perché avevamo sbagliato strada. Sabato abbiamo ricominciato tutto daccapo e le sono migliorate a vista d'occhio. Già dopo le prove avevo capito che avrei potuto fare una gara. La corsa l'avete vista: Gibernau ha fatto un errore all'ultimo giro. E' finito lungo perché sapevo che quello era uno dei due punti l'altro era in fondo alla discesa, in un'altra curva a destra, ndr) dove avrei potuto attaccarlo. Quindi, per evitare di farmi passare, ha tirato una staccata pazzesca e gli è andata male. Capito. Devo essere sincero, vincere è stato più facile del previsto».

«Adesso che si ritrova ad il doppio dei punti dei suoi avversari che succede? «Stiamo pensando di chiedere se per le gare che ci rimangono possiamo prendere punti che servano l'anno prossimo. Per esempio, nelle prossime tre gare io mi presento e i punti me li segnano nel 2006, così mi porto avanti il lavoro... Scherzi? parte la sono felicissimo avere un vantaggio simile».

Il segreto? «Il lavoro di squadra e un reparto corse della Yamaha che sta facendo un lavoro magnifico».

Ma si sente perfetto? «Se lo pensassi sarebbe arrivato il momento di andarsene a casa. Ho ancora molto da imparare». Da pilota felice che di problemi da risolvere ne ha tanti. Sete Gibernau ha preso anche ieri la raziona di sbarile. Parla di egiziosio regalo fatto a Valentino e per suffragare la tesi trova la più banale delle scuse: «Mi è distratto un attimo proprio al fondo del rettilineo: ho buttato un occhio alla tabella del box a per una frazione di secondo ho perso la vista la pista. Quando mi sono accorto del guaio che avevo combinato era troppo tardi per rimediare è sono finito lungo. Una frase che si commenta da sola. Anche perché, davanti a quella tabella, Sete ci era passato già volta sapeva benissimo come, come e indirizzo di chi gli stava alle spalle. Ma il Gibernau di oggi, purtroppo, non è più quello del 2004 così come continua il calvario della Honda, eterna seconda».

ieri pomeriggio Max Biaggi era sul punto di esplodere, poi ci ha ripensato, anche parole non sono state leggere: «E' dal test di gonnain in Malaysia che vedo una evoluzione di motore sulla mia moto. Mi aspettavo un trattamento differente. E invece sono indietro e gli altri sempre davanti, sul podio. Avevo chiesto dei tecnici di mia fiducia, hanno risposto di no e io ho accettato senza replicare, rispettando i loro desideri. Vorrei davanti ma posso. Sempre quarto o quinto. E' imbarazzante, posso farci nulla: se binn qualcosa posso vincere, altrimenti no. Il divorzio è sempre più vicino».

IL CATTEDRA «NON SONO PERFETTO, HO ANCORA MOLTO DA IMPARARE»

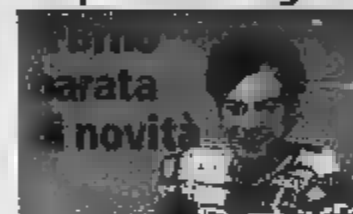


Max Biaggi (quarto) sconsolato: «Vorrei stare davanti, ma non posso farlo. Sono gli altri ad andare sempre sul podio»

«Tropo facile»

Il pilota pesarese: «Il segreto? Un reparto corse magnifico»

Si riparte il 28 agosto in Repubblica Ceca



Roberto Rolfo

Gp della stagione. Ma prima di scappare tutti al mare, il solo Roberto Rolfo (nella foto) predilige la montagna dove può dare sfogo al suo amore per la bicicletta. I piloti saranno impegnati per due giorni di test, gli ultimi della stagione. Dopo l'appuntamento di Brno il calendario del motomondiale prevede infatti i lunghi trasferimenti in Giappone (Motegi), Malesia (Sepang), Qatar (Losail), Australia (Phillip Island), Turchia (Istanbul) e non ci sarà più possibilità di provare particolari nuovi. Ecco perché a Brno si assisterà a una vera e propria parata di novità tecniche da parte di Honda (nuovo motore e ciclistica evoluta), Yamaha (elettronica), Ducati (aerodinamica) e Kawasaki (motore). I test in programma a Valencia per l'ultimo Gp della stagione, riguarderanno le prime configurazioni 2006.

Il segreto? «Il lavoro di squadra e un reparto corse della Yamaha che sta facendo un lavoro magnifico».

CLASSE 125 GARA FERMATA A 7 GIRI DALLA FINE

Cade Poggiali, vince Kallio e Luthi è il nuovo leader

dall'inviato al SACHSEN RING

Che destino quello della classe 125. Da un po' di tempo a questa parte sembra che non si possa assistere a un Gran Premio completo. Due domeniche orsono a Donington si era accorciata la gara causa la pioggia a soli 9 giri. Ieri in Germania, una caduta rovinosa (ma senza conseguenze) di Poggiali, Gilerà rimasta pericolosamente in mezzo alla pista, ha costretto gli organizzatori a fermare la gara con una bandiera nera a 7 giri dal termine, proprio mentre davanti era iniziata la bagarre tra il finlandese Kallio (Ktm), lo svizzero Luthi (Honda), l'aprile di Simoncelli e l'ungherese Talmacsi (Ktm).

Per regolamento si può imporre lo stop a due terzi del percorso. E così Kallio si è ritrovato primo, seguito dagli altri. Il più contento lo è Luthi, che balza al comando della classifica iridata approfittando della caduta nei primi giri del leader del mondiale Mattia Pasini che con il ko ha dato anche una grossa delusione al suo team manager, Francesco Toti.

dall'inviato al SACHSEN RING

Un po' arrabbiato anche Simoncelli che aspettava gli ultimi giri per attaccare e provare a vincere: «Però non mi lamento, ha detto a fine gara - ho conquistato 16 punti importanti e adesso appena arrivo a casa faccio le valigie e scappo in ferie». Unico tra i piloti in attività, trascorrerà l'anno in Estonia. Motivato? «Ci sono un sacco di belle ragazze».

Un po' arrabbiato anche Simoncelli che aspettava gli ultimi giri per attaccare e provare a vincere: «Però non mi lamento, ha detto a fine gara - ho conquistato 16 punti importanti e adesso appena arrivo a casa faccio le valigie e scappo in ferie». Unico tra i piloti in attività, trascorrerà l'anno in Estonia. Motivato? «Ci sono un sacco di belle ragazze».

CLASSE 250 DOVIZIOSO QUARTO DIETRO AD AOYAMA

Pedrosa brucia De Angelis «Mi devo accontentare»

dall'inviato al SACHSEN RING

Hanno tentato di sbatterlo per terra, gli hanno rotto la carena e piegato una marmitta. Ma lui, imperturbato, è rimasto in piedi, guardando il suo presunto giustiziere (lo spagnolo Lorenzo) finire nella sabbia. Si è anche voltato per vedere lo stato della sua moto. Non era un granché ma il motore girava a mille come aveva fatto per tutto il weekend.

E allora Daniel Pedrosa ha deciso di proseguire per la sua strada e di distruggere la concorrenza. Ha lasciato sfogare davanti De Angelis e poi, quando si è sentito sicuro che la sua Honda non incassasse scherzi, ha emesso la freccia ad è volato verso il traguardo, senza più voltarsi indietro. E così, ancora una volta, per il sammarinese (ma riminese) è nata Alex De Angelis non c'è stato più nulla da fare: fatto è che la mia moto scivolava da matti a Pedrosa invece andava fortissimo. Abbiamo fatto l'intera gara in attività, trascorrerà l'anno in Estonia. Motivato? «Ci sono un sacco di belle ragazze».

dall'inviato al SACHSEN RING

Un po' arrabbiato anche Simoncelli che aspettava gli ultimi giri per attaccare e provare a vincere: «Però non mi lamento, ha detto a fine gara - ho conquistato 16 punti importanti e adesso appena arrivo a casa faccio le valigie e scappo in ferie». Unico tra i piloti in attività, trascorrerà l'anno in Estonia. Motivato? «Ci sono un sacco di belle ragazze».

Un po' arrabbiato anche Simoncelli che aspettava gli ultimi giri per attaccare e provare a vincere: «Però non mi lamento, ha detto a fine gara - ho conquistato 16 punti importanti e adesso appena arrivo a casa faccio le valigie e scappo in ferie». Unico tra i piloti in attività, trascorrerà l'anno in Estonia. Motivato? «Ci sono un sacco di belle ragazze».

Gran Premio di Germania | Per il marchigiano è l'ottava vittoria | In 150 gare 76 primi posti



1 **HOPKINS, TUTTO RIFARE.** Hayden scappa, inseguendo Barros, Rossi, Capirossi e Gibernau, cadono Jacque, Hoffmann e Byrne. Al 6° giro spettacolare caduta di Hopkins.



2 **LA SORPRESA È HAYDEN.** Gara solo 26 giri, Hayden non soffre la vicinanza di Valentino e lo costringe all'inseguimento. Gibernau aggancia Barros e si piazza dietro a Rossi.



3 **IN 5 PER UNA VITTORIA.** La gara si è durata. Hayden prova a scappare seguito da Rossi, ma Gibernau con due sorpassi mozzafiato li passa entrambi mentre Biaggi scavalca Barros.



4 **DI** Rossi al sbarazzarsi di Hayden e bracco Gibernau che non regge alla pressione del pesarese e sbaglia la staccata a poche curve dal termine fissato «lungo».

Enrico Biondi

al SACHSENRING

Una bandiera tra le mani con una scritta bella e semplice: «76 Rossi, 76 Hailwood. I'm sorry Mike» (mi dispiace Mike). Il Gran Premio di Germania (con doppia partenza dalla caduta spettacolare senza conseguenze per l'americano Hopkins, disordinato dalla sua Suzuki) è tutto in queste frasi che Valentino ha voluto fosse scritte su una bandiera bianca con la quale ha fatto il giro d'onore dopo l'ennesimo successo, il 60° da quando corre nella MotoGP, il 76° appunto della carriera in appena 150 gare disputate. Come macigni che consegnano definitivamente Valentino alla Storia del Motociclismo mondiale e lo fanno entrare di diritto tra i più grandi di tutti i tempi. Che, da ieri, preoccupano poco lo spagnolo Angel Nieto,

Il pilota perfetto sulla moto migliore. Con la sua sola presenza manda in tilt gli avversari che sbagliano tutto

secondo nella classifica di tutti i tempi con 11 Gran premi vinti in carriera e 13 titoli mondiali all'attivo. «Se questo continua così mi raggiunge di sicuro - ha scherzato Angel -. Quasi quasi sapete faccio? Risalgo in moto e mi rimetto a vincere qualcosa. Non si sa mai».

Battute a parte, Valentino (che in griglia ha sfoderato che una dentiera allucinante per compiacere un amico) dimostra gara dopo di essere il pilota perfetto sulla moto migliore. Non si può, infatti, vincere sotto il diluvio (come la settimana scorsa a Donington) e rinvincere ieri sotto il sole della Sassonia se non si possiede la serenità e la consapevolezza di svolgere bene il proprio lavoro, assecondato da staff tecnici di prim'ordine. E' talmente forte, Valentino, che riesce la sola presenza a mandare in tilt gli avversari e a nascondere benissimo i problemi tecnici che a volte lo limitano. Ieri per poi ci ha provato Hayden, il bel ragazzone del Kentucky, vittorioso a Laguna Seca, a dargli qualche preoccupazione. Poi Valentino è preso la rivincita chi osò batterlo in California e lo ha superato senza pietà, costringendolo a inseguire.

Non contento, è passato a occuparsi personalmente (ora che Biaggi ha smesso di essere un problema) di Sete Gibernau, il quale ha un conto aperto

A dargli fastidio ci prova Hayden, ma alla fine Valentino strapazza chi osò batterlo sul circuito americano di Laguna Seca

dal Gp del Qatar dello scorso anno. Perché Valentino, proprio come le orche assassine ha una memoria di ferro e non si dimentica dei torti subiti. Ecco quindi che, dopo averlo preso a sportellate nel primo Gp della stagione a Jerez e averne minato la fiducia in se stesso sin dalla prima gara, ha voluto

ribadire il concetto giusto a metà campionato, proprio nel giorno e nel gran premio in cui sperava di dare una svolta alla stagione. Gibernau ha accennato a una fuga, Rossi si è prontamente messo alla sua spalle e lo ha lasciato sfogare. A ogni giro tracciava traiettorie strane per farsi vedere, per comunicargli il messaggio: «Sete mi vedi? Sono qui». Un lavoro al bersaglio grosso, come si direbbe nella boxe, che alla fine ha prodotto i suoi effetti: lo spagnolo ha cominciato a disunirsi, le traiettorie erano più le stesse dei primi giri. In poche parole, la pressione di sentirsi sul collo il fiato di Valentino, è diventata insostenibile e all'inizio dell'ulti-

Velocità massima
286km/h

Loris Capirossi
Una piccola soddisfazione anche non competitiva



mo giro, preoccupato di farsi superare in una di quelle staccate mozzafiato che hanno reso famoso di Taveruella, Gibernau ha tentato di giocare d'anticipo, ritardando al massimo l'entrata in curva e finendo inevitabilmente «lungo». Una decina di metri al massimo, un errore pagato a caro prezzo, perché a Valentino non puoi dare nessun tipo di vantaggio, figurarsi sbagliare una curva all'inizio dell'ultimo giro.

E adesso? Valentino se ne va in vacanza tutto il motomondiale a Brno il 28 agosto) con una classifica che parla da sola: ha più del doppio dei punti dei suoi avversari e nessun traguardo gli è precluso, anche quello di re il titolo in Giappone, due Gran Premi. Del resto, alla vigilia, lo aveva detto: «Oggi i miei avversari hanno una chance, quella di battermi». Se non l'hanno sfruttata non è colpa sua.

«Vale the Bike» Rossi nella Storia

guagliato il record di Gp vinti da Hailwood
finale amaro per Gibernau, la resa di Biaggi



MotoGP

COSÌ AL TRAGUARDO

1. Rossi (Yamaha)	35'04"434
2. Gibernau (Honda)	a 0,685
3. Hayden (Honda)	a 0,835
4. Biaggi (Honda)	a 2"365
5. Barros (Honda)	a 2"855
6. Nakano (Kawasaki)	a 4"557
7. Melandri (Honda)	a 12"269
8. Edwards (Yamaha)	a 14"849
9. Capirossi (Ducati)	a 23"489
10. Tamada (Honda)	a 27"829
11. Roberts (Suzuki)	a 42"099
12. Elias (Yamaha)	a 47"304
13. Xaus (Yamaha)	a 1'00"175
14. Rolfo (Ducati)	a 1'07"714
15. Battaini (Bilota)	a 1 giro

RITIRI E CAUSE

Primo via: 4° giro: Byrne, Elison, Hoffman (caduta), 6° giro: Hopkins. Secondo via: Checa (caduta).

MONDIALE PILOTI

1. Valentino Rossi (Ita)	116
2. Marco Melandri (Ita)	116
3. Sete Gibernau (Spa)	114
4. Colin Edwards (Usa)	114
5. Max Biaggi (Ita)	113
6. Alex Barros (Bra)	101
7. Nicky Hayden (Usa)	101
8. Loris Capirossi (Ita)	65
9. Shinya Nakano (Gia)	65
10. Carlos Checa (Spa)	51
11. Troy Bayliss (Aus)	47
12. Makoto Tamada (Gia)	31
13. Kenny Roberts Jr (Usa)	25
14. Ruben Xaus (Spa)	25
15. John Hopkins (Usa)	32
16. Toni Elison (Spa)	25
17. Olivier Jacque (Fra)	25
18. Alex Hoffmann (Ger)	25
19. Rolfo (Ita)	25
20. J. V. Der Goobergh (Ola)	25

GIRO PIU' VELOCE

Sete Gibernau in 1'23"705, media 157,883 km/h.

MONDIALE COSTRUTTORI

1. Yamaha	116
2. Honda	116
3. Kawasaki	93
4. Suzuki	60
5. Ducati	5
6. Bilota	5

PROSSIMA GARA

GP DELLA REPUBBLICA Ceca

28 AGOSTO 2005

POLE: Sinistra

CURVE: A SINISTRA: 6

CURVE: A DESTRA: 8

DIRETTA TV: EUROSPORT

● LUNGHEZZA TRACCIATO: 3,403 km ● LARGHEZZA: 15 metri

● GRANDE CURVE: 11 (17500) - CURVE 12, 13 (25000) - CURVE 14 (MotoGP)

LE PAGELLE

Rossi
10

Bravissimo a mettere pressione a Gibernau e a vincere sul circuito che meno ama. Adesso è diventato, come il grande Hailwood, uno degli «intramontabili».

Hayden
9

Cresce bene il ragazzo del Kentucky, torna sul podio dopo la vittoria a Laguna Seca e dimostra di saper andare forte.

Biaggi
8

Anziano nel weekend, ha fatto una grande gara: peccato le sue partenze a ritmo che lo costringono a recuperare affannosi.

Gibernau
7

Prima di aver regolato la vittoria a Misano, non ha saputo resistere alla pressione che gli ha messo addosso il pesarese.

Melandri
5

Il bisogno di riposo si vede. Dopo una partenza sprint, due passi falsi (Usa e G. Bretagna) e una gara anonima.

Capirossi
6

Bello vederlo lottare con i migliori. Poi, come sempre quest'anno, Loris si è eclissato.



4% x 4 mesi Conto Arancio. Protezione totale!



Salvo approvazione ING Direct
Zero spese

848.852.852 www.ingdirect.it

CONTO ARANCIO
ING DIRECT

VENTIDUE anni dopo, i Mondiali di atletica torneranno nello stadio olimpico di Helsinki - rimodernato per l'occasione - che ospitò la loro prima edizione. Un evento storico, allora, fortemente voluto da Primo Nebiolo desideroso giustamente di colmare la lacuna dello sport più diffuso al mondo che, caso davvero unico, non prevedeva l'assegnazione di titoli iridati.

Quei campioni lanciati nel 1983 furono un successo, e più significativo in quanto la rassegna universale per eccellenza, l'Olimpiade, disputata tre anni prima a Mosca, ■■■■■■ vissuto il boicottaggio dei Paesi occidentali legati al carro statunitense, ed altrettanto sarebbe successo dodici ■■■■ mesi dopo a Los Angeles, questa volta assente il blocco filo-sovietico. Due Olimpiadi dimezzate, che contribuirono a rendere più appetibile una rassegna alla quale nessuno disse di ■■■■. Anzi, nella sfidatola inaugurale di Helsinki destò persino sensazione ■■■■ presenza di un atleta in rappresentanza della Palestina, accettato nel ■■■■ regolamento che non prevedeva l'entità territoriale per riconoscere e legittimare una federazione nazionale.

Quel Mondiale 1983 fu, soprattutto, la vetrina del giovane Carl Lewis (tre ori), alle prove generali del poker che avrebbe calato con [] l'anno successivo a Los Angeles, e di un certo Sergei Bubka, letteralmente sconosciuto fino a quel momento, che

Lo statunitense Gatlin e la russa Isinbayeva vincendo i 100 e l'asta possono diventare i simboli della rassegna

l'allora responsabile della squadra sovietica Igor Ter Ovanessian presentò sul palcoscenico tridato ricevendo un cambio il primo dei sei titoli che questo fantastico saltatore con l'asta avrebbe poi inanellato divenendo, grazie anche ai suoi record, il riferimento tuttora inavvicinato della specialità.

■ ■ ■ anni dopo quella prima edizione, e dopo aver fatto tappa a Roma (1987) e a Tokyo (1991), i campionati del mondo di atletica sono diventati biennali. In questa volta a dettare la scelta fu la ricerca del business, tant'è che a Stoccarda 1993 venne introdotto — un premio materiale — sotto forma di un'automobile di grossa cilindrata — per i vincitori delle gare. La domanda che si posero allora gli osservatori fu se la scelta di assegnare ogni due anni i titoli iridati non avrebbe in parte svuotato di significato la manifestazione: oggi, alla vigilia ■ Helsinki 2005, siamo davanti allo stesso quesito, considerati i legittimi appannamenti post-olimpici di tanti e, questa volta ■ particolare, una serie impressionante di sofferiti, solo ■ parte legati a causa ■ forza maggiore (El Guerrouj, Pnueli, Olsson, Holmes).

I campioni che andranno in scena da sabato, e per nove giorni, nello stadio olimpico di Helsinki, pongono fin da ora legittimi interrogativi: ■■■■ la qualità delle gare che andremo a vedere, visto che fin qui la stagione ha evidenziato, più di qualche exploit, una certa stanchezza generale che, abituati ormai al peggio, qualcuno ha letto positivamente, come il segnale cioè di un'atletica più pulita dopo scandali ■■■■ quello

DAL 6 AL 14 AGOSTO L'ATLETICA LEGGERA VIVRÀ LA DECIMA EDIZIONE DEI SUOI CAMPIONATI DEL MONDO



Assenze e ruggini dell'anno post-olimpico aiuteranno a stabilire le nuove gerarchie

Yelena Isinbayeva ha già migliorato 17 volte il primato del mondo del salto con l'asta femminile, superando per prima al mondo i 5 metri per la prima volta il 22 luglio a Londra.

della Balco, la ditta che produceva e distribuiva sostanze dopanti difficili da accertare nei controlli antidoping.

Gli organizzatori finlandesi hanno lanciato lo slogan del mondiale «I più puliti e tali ci auguriamo possano essere». Anche perché i recenti risvolti proprio del processo alla Balco, con patteggiamento delle pene da parte dei principali imputati e dunque cancellazione di quelle udienze pubbliche che avrebbero fatto luce fino in fondo degli eventuali coinvolgimenti di chi - Marion Jones in testa -

continua ad essere «inchiavata», mantengono in vita antipatici dubbi e sospetti. E questo pure se l'atletica, a differenza ■ altri sport capaci ■ continuare ad esaltare anche chi è stato appurato colpevole, ■ ha ■ fatto «muro» nei confronti ■ il doping ed ha condannato senza reticenze quanti si è appurato abbiano tentato di frodare il sistema.

Nove giorni di gare - in quella prima edizione ■ ■ ■ furono otto compreso uno di riposo a metà programma - sono tanti e permetteranno di stabilire nuove

gerarchia, in molti casi lontana da quella olimpica di Atene 2004. In alcune specialità, ■■■■■ velocità maschile dove peserà l'assenza forzata del primatista mondiale Asafa Powell (977 in giugno), sarà proprio il campione dei Giochi, Justin Gatlin, a dover confermare qualità vincenti in grado di farne il numero uno dello sprint, ora che Maurice Greene ■■■■■ - tre volte iridato oltreché campione a Sydney 2000 - ha definitivamente abdicato.

Ed eguale consacrazione cercherà sulla pedana dell'asta fem-

minima Yelena Isinbayeva, solo
terza due anni fa a Parigi, che
come il Bubka di 10-20 anni fa
volteggia già nel futuro della sua
specialità, e non soltanto per quei
11 metri superati pochi giorni fa a
Londra.

Da sabato, dunque, gustiamoci ■ scopriamo i valori di questa atletica, che al momento appaiono per molti versi nebulosi. Non è detto che, ■ dispetto delle apparenze, questo dia ■ essere per forza un momento di transizione; alla pista e alle pedane il compito di fornire la risposta.



POTREBBE ESSERE IL PRIMO A VINCERE 5 E 10 MILA

Bekele tentato dalla «doppietta»

Quo titoli iridati di cross, uno in pista sui diecimila più quello olimpico sempre sui 10 km, fanno di Kenenisa Bekele uno dei re dell'atletica attuale, senz'altro il deglissimo successore di Haile Gebrselassie, il maestro che l'etiope appena 25enne può superare in quanto ad allori conquistati. Ed un ulteriore, decisivo passo avanti l'etiope può compierlo proprio ad Helsinki dove, superate le incertezze, pare ritenterà la doppietta (5000-10000) mancata a Parigi 2003 e ad Atene 2004.

Sulla distanza più lunga Bekela non ha avversari, in grado com'è di esprimere la seconda metà della gara più veloce della prima, con un ultimo giro mozzafiato. Lo ha già ampiamente dimostrato ad inizio che i diecimila si corrono il terzo giro - direttamente la finale - lo rende pressoché imbattibile. Più complesso invece il discorso riguardo ai cinquemila, che prevedono lo sforzo supplementare delle batterie che arriveranno con nelle gambe già la fatica della gara più lunga.

Bekele, il cui sguardo quest'an-
no appare velato di tristezza do-

vende convivere con il triste ricordo della giovanissima fidanzata stroncata da una crisi cardiaca mentre si stava allenando con lui a fine dicembre dello scorso anno, ha scoperto negli ultimi due anni che il suo irresistibile finale sul decimila, non è tale sulla distanza più breve dove spesso si avventurano dei miler dotati di uno spunto superiore al suo, soprattutto se i ritmi di gara non — siati particolarmente sostenuti: glielo ha dimostrato El Guerrouj ad Atene dopo aver diviso con lui la delusione purgina dell'anno precedente, dove entrambi furono inflati dal keniano Eliud Kipchoge.

Da qui dubbi e incertezze di Kenenisa se partecipare ai cinque-mila, risolti alla fine con l'iscrizione alla gara rimandando però a dopo i diciannove la decisione di parteciparvi o lasciare il posto a qualcun altro. Ben sapendo che i keniani si sono preparati con ogni cura a dargli battaglia, avendo praticamente tutto da guadagnare e nulla da perdere, ma anche che ai Mondiali nessuno a lui centrato a doppietta e il suo exploit passerebbe dunque alla storia.

DA ROMA E LE GARE ALL'ESTRANIERO

Paula Radcliffe

SABATO 6

9,05	TRIPLO F	(q)
9,10	EPTATHLON F	(100 hs)
9,15	PESO	(q)
9,45	100	(b)
10,15	MARTELLO	(q, gr A)
10,20	EPTATHLON F	(alz)
11,05	3000 SIEPI F	(b)
11,45	800 F	(b)
11,45	MARTELLO	(q, gr B)
12,35	400 HS	(b)

12,55	EPTATHLON F	(pes)
17,35	DISCO	(q, gr)
17,40	MARCA 20 km	
17,45	100	(q)
18,25	EPTATHLON F	(200)
18,30	ALTO F	(q)
19,05	DISCO	(q, gr)
19,30	1500	(b)
19,55	PESO	
20,15	10000 F	

DOMENICA 7

	DISCO	(q, gr A)
10,55	400 F	(b)
11,05		(gruppo)
12,10	DISCO F	(q, gr B)
12,30	ASTA F	(q)
12,50	3000 SIEPI	(b)
13,00	EPTATHLON	(qualificatorie, gr A)
13,30	100 F	(b)

14,05	EPTATHLON	
17,40	DISCO	
17,45	100 F	(q)
18,20	100	(sf)
18,40	TRIPLO F	
18,50	800 F	(sf)
19,20	EPTATHLON F	(100)
20,00	400 HS	(sf)
20,35	100	

LEGENDA

in grassetto le gare
che terminano il titolo

F = femminile
b = battersi
q = quarti di finale
sf = semifinale
q = qualificatorie
gr = gruppo

LA TV PER HELSINKI SEMPRE SU RAIDUE	
SABATO 5	9.05-12.55 = 17.35-20.16
DOMENICA 7	10.25-12.55 = 13.30-14 + 17.30-20.30
LUNEDÌ 8	17.30-20.30
MARTEDÌ 9	11.15-12.55 = 17.30-20.35
MERCEDÌ 10	11-12.55 = 17.10-20.35 + 21.04-21.20
VENERDÌ 11	17.35-20.15 + 21.21-21.30
SABATO 12	10.30-11 + 11.15-12.55 + 13.30-15.55
DOMENICA 13	13.30-15.55 + 17.35-20.15 + 21.21-21.30

LUNEDÌ 8			
17,40	MARTELLO	19,05	1500 (sf)
17,50	100 F (sf)	19,35	3000 SIERI F
18,10	ALTO F	20,00	400 F (sf)
18,20	10000	20,35	100 F
MARTEDÌ 9			
10,35	DECATHLON (100)	16,30	DECATHLON (alto)
10,45	(a. gr. A)	17,35	DISCO F
11,10	(a)	17,40	(a)
11,20	200 (b)	18,25	(sf)
11,40	DECATHLON (lungo)	19,00	3000 SIERI
12,20	GIAVELLOTTO (a. gr. B)	19,15	TRIPLO (a)
12,40	400 (b)	19,45	DECATHLON (AOS)
13,15	LUNGO F (a)	20,25	400 HS
13,25	DECATHLON (peso)		
MERCOLEDÌ 10			
9,05	DECATHLON (110 hg)	17,55	LUNGO F
9,50	110 HS (b)	17,40	200 F (sf)
10,10	DECATHLON (disca. gr. A)	17,45	DECATHLON (giavelotto, gr. B)
11,00	200 F (b)	18,05	200 (sf)
11,30	DECATHLON (disca. gr. B)	18,30	400 (sf)
12,00	400 HS F (b)	18,50	400 F
12,45	1500 F (b)	19,15	100 hs (sf)
13,00	(a. gr. A)		GIAVELLOTTO (ma. gr. A)
13,05	DECATHLON (asta)		
14,40	MARTELLO F (a. gr. B)	20,20	5000 F (b)
15,30	DECATHLON (giavelotto, gr. A)	21,10	1500
17,10	ASTA F		

GIOVEDÌ 11		
	17,35 ASTA	19,20 800 (b)
	17,40 5000 (b)	20,20 100 HS
	18,25 200 F (b)	20,30 110 HS (sf)
	18,50 400 HS F (sf)	21,05 200
	19,00 TRIPLO	
VENERDÌ 12		
	10,35 MARCIA 50 km	
	10,55 GIAVELLOTTO F (q, qz A)	
	12,25 GIAVELLOTTO F (q, qz B)	18,00 800 (sf)
	12,50 LUNGO (q)	19,15 1500 F (sf)
	17,35 PESO F (q)	19,45 110 HS (b)
	17,45 4X100 (b)	20,85 4X100 F (b)
	17,50 ALTO (b)	20,35 400
SABATO 13		
	13,20 MARATONA	18,35 LUNGO
	17,35 (sf)	19,10 5000 F
	17,40 PESO	19,40 4X100 F
	18,30 4X400 (b)	20,85 4X400 F (b)
DOMENICA 14		
		18,55 1500 F
		19,20 5000
		20,20 100 F
		20,20 4X400

MARATONA IL CAMPIONE OLIMPICO STA RIFINENDO LA PREPARAZIONE A PREDAZZO

«Nessuna scaramanzia stavolta cambio tutto»

Baldini: Atene fu sintesi sublime di tanti sforzi
Continuo a farne per raggiungere altri traguardi

intervista
GIULIA ZONCA

Non tutti sgombrano la testa prima delle gare importanti. Stefano Baldini la riempie di pensieri, tattica e strada. Fa girare insieme gambe, immagini e idee perché 42 chilometri sono lunghi, non il poco in apnea e devi metterci dentro molte teste e tutta l'esperienza che hai per arrivare in fondo nel modo giusto. Il 10 agosto partirà per Helsinki, destinazione maratona. Mondiale (in programma il 13). Ora sta a Predazzo, si allena in alta quota e cerca di mettere la distanza che serve tra il suo nome e quell'arrivo solitario nello stadio Panathinaïkon. Perché la medaglia d'oro di Atene è sentire il suo peso ogni volta che Baldini sta per indossare un nuovo numero di gara.

prepararsi nel modo giusto, l'Olimpiade va dimenticata e tenuta davanti come stimolo? «Ho appena finito una fase molto impegnativa con un carico invariato e in quel periodo non ci ho pensato quasi mai. Ma non è lontano, credevo lo sarebbe di più. Mettici-

moia così: mi ha stravolto la vita. ■ ha cambiato gli allenamenti. Anzi, quella è stata la sintesi sublime di anni di sforzi. ■ continuo a farne il metodo sempre usato significa che potrà raggiungere altri risultati così».

La vita stravolta però qual risultato lo ha influenzato.

«Sì, trovarsi improvvisamente a che fare con cerimonie, premiazioni e popolarità modifica le prospettive. Alla maratona di Londra ci sono arrivato un po' sgonfio, sovraccarico di impegni extra atletica che pure sono contento di avere fatto. Ora però ho azzerato. Ho rivisto la maratona di Atene sia registrata dalla Rai sia da Eurosport, la so a memoria e posso metterla dove non ■. Lavoro sempre per arrivare al meglio in questa stagione. E l'evento importante è adesso».

Dopo Londra ha accusato anche alcuni fastidi fisici. Come sta ora?

«Ho avuto la solita primavera tormentata. Ci sono abituato, solo nel 2004 è filato tutto liscio. Comunque ora ho risolto anche se non mi ■. Concesso ■ altro anno di grazia».

C'è qualcosa che ha fatto

prima della partenza di Atene che rifarà a Helsinki? «Cambierò tutto proprio perché là sono stato molto scaramantico. In Grecia ■ ripetuto tutti i gesti che aveva fatto Bordin a Seul. Me li ha suggeriti il mio allenatore Luciano Gigliotti che era anche il suo. Era un giorno speciale e irripetibile per questo non sfrutterò ■ più quel rituale. Lo consegno a quella vittoria meravigliosa».

Quanto voglia ha ancora di vincere?

«Più di quanto credessi. Gigliotti ha 71 anni, io 33. Ci diciamo sempre: quanto mettiti tu, smetto anche io. E ■ vuole cedere per primo».

Ha già corso ad Helsinki?

«Sì, due volte. E' un po' tornare da grande in un posto dove hai assaggiato il professionismo. Agli Europei del '94 ho fatto i ■ mila ■. Sono arrivato 18', una brutta gara e bellissimi ricordi. Quello stadio ti dà una bella emozione. Ci sono stato anche per un ■ tinge».

E il percorso come lo vede?

«Veloce e in condizioni climatiche non ottimali. Noi partiamo alle 14,20. Temperature sui 25 gradi. A me piace il caldo ■ il clima non sarà quello perfetto».



Stefano Baldini per la ■ di Helsinki teme gli africani e ■ spagnoli

Ci sarà poco tempo per decidere la tattica poi, prevedo tempi bassi».

Tattica. Uno spettatore si immagina chissà cosa pensate mentre correte e invece la maggior parte della testa ■ occupata in tattiche. Non si astrae mai lungo il percorso?

«Proprio ■. Io vivo il contrario ■ quello che uno vede. Per me la maratona ■ velocissima, comparata a tutte le ore di corsa che butto giù ogni giorno. Ho giusto il tempo per pensare a come impostare la gara. Nella maratona non vince chi va più veloce, vince chi sbaglia meno. ■ fai male i calcoli rischi di allungare quando stai ancora in un gruppo di 30 atleti e rimanere impastato. La prima metà del tempo la passi a studiare ■ in ■. Mondiale sai che tutti sono disposti a prendersi dei rischi. Dal 25° chilometro in poi devi decidere come muoverti».

■ al sbagliato?

«Un'infinità di volte, ma in questo il tempo corregge e aiuta. In Finlandia dovrò guardarmi da molti rivali. La vedo competitiva. Ogni nazione può schierare 6 atleti e ■ Kenya e l'Etiopia sfrutteranno questo numero. Poi ci sono gli spagnoli e il marocchino Gharib, campione del mondo in carica».

La prima persona che sente al traguardo?

«Mia madre, l'avverto che ■ vivo. Lei guarda metà gara in tv poi si agita e spegne. E io ogni volta a spiegarle che i rischi li corre chi ci mette 4 ore a fare i 42 chilometri, non gente come me. Tutto inutile, ogni volta per lei ■ un'ansia».

Le gare da non perdere in questo mondiale?

«I classici 100 metri dove l'uso per Gatlin perché è uno che non sbaglia mai sulle piste che contano e gli 800 metri perché non c'è un uomo forte ■ sarà difficile vedere lepri ■ alleanze. E la maratona certo, la più tattica e complicata».

IL QATARINO (EX KENIANO) SENZA RIVALI NEI 3000 SIEPI

Shaheen vuole titolo e primato

Canova, il ■ allenatore è italiano: «A volte cerca di strafare per dimostrare le sue indubbie qualità»

Non c'è solo Bekele a voler lasciare il segno in quello che sarà il ricordo di Helsinki 2005: estroso ai limiti, Stephen Cherono, che da tre anni ormai calca le piste con il ■ Saif Saeed Shaheen dopo aver optato per la pensione a vita garantita dal Qatar in cambio dell'abbandono della ■ originaria nazionalità keniana, non nasconde di voler caratterizzare il suo Mondiale tentandoci un'impresa mai riuscita finora ai Mondiali e, ■ assoluto, assente dall'Olimpiade ■ Montreal 1976. E cioè di vincere un titolo nelle gare di ■ prolungata, stabilendo al tempo stesso il record del mondo. L'ultimo a riuscirci è stato lo svedese Anders Gärderud, guarda caso anche lui interprete di quei 3000 siepi che sono

il cavallo di battaglia del 23enne Shaheen.

Allenato da un tecnico italiano, Renato Canova, Shaheen sta preparando con ogni cura l'impresa che si è prefisso. Per questo motivo ha finora centellinato anche le apparizioni, lasciandosi così aperto l'interrogativo se, crescendo, abbia imparato a gestire meglio le sue qualità. Già perché questo keniano ■ qatarino che dir si voglia, escluso ■ dai Giochi di Atene poiché il regolamento olimpico rigettava il suo cambio di nazionalità in quanto privo di una liberatoria ■ Kenya, ha brillato spesso per la condotta irrazionale delle sue gare, tutte a strappi, ■ ■ ■ il desiderio non proprio encomiabile di strapazzare gli avversari, forse anche di umiliarli, e non soltanto di batterli.

«Stephen - spiega Canova - è un ragazzo particolare, non sempre facile da gestire, anche se la sua determinazione di raggiungere gli obiettivi che si è prefisso risulta fuori discussione. Ha grandissime qualità, lo sa, e a volte rischia di strafare per



Stephen Cherono alias Saafed Shaheen

cercare di dimostrarlo. Primatista del mondo dei 3000 siepi in 7'53"63 dal settembre ■ a Bruxelles, adesso si è messo in testa di festeggiare quello che, salvo sorpresa, sarà il suo secondo titolo iridato, migliorando il suo record. Ossia andando a cercare in finale una gara corsa tutta sul ritmo e non accontentandosi di affidarsi ■ volta che il ■ margine assoluto sui rivali renderebbe comunque vincente».

E ■ solo: Shaheen, centrato il primo obiettivo, potrebbe immediatamente porsene ■ al ■ e cioè schierarsi al via anche del cinquemila contribuendo a rendere incerto il pronostico di questa gara e rendendo più complicata - specie per il ■ modo di correre - la vita a Bekele.

LA MARCIA PUÒ DARE ALL'ITALIA NUOVE SODDISFAZIONI

Brugnetti & Rigaud col podio nel mirino

È la miniera dell'atletica italiana, in grado di fornire metallo pregiato e spesso di «salvare» la baracca: parliamo della marcia, ovviamente. Dimenticata, trascurata per lunghi periodi, ma poi riconsiderata puntualmente quando si arriva ai grandi eventi. E così sarà anche ad Helsinki, dove non ■ sarà solo il maratoneta Stefano Baldini a cercare di ribadire la sua leadership ■ dall'oro olimpico di Atene, ma anche Ivano Brugnetti che ai Giochi dello scorso anno ha conquistato ■ lui l'oro, appunto nel 20 km di marcia.

L'allievo di Antonio La Torre ha stupito negli ultimi test per qualità di prestazioni, siglando addirittura il limite mondiale dei 10 km in pista con 37'58"60. Una bella impresa che testimonia come questo ragazzo, campione del mondo sui ■ km nel 1999 a Siviglia dopo la squalifica per doping del russo Skurygin, arrivata dopo due anni di analisi e controanalisi, sia oggi in grado di ripetersi, nonostante la voglia di rivincita del

pluricampione ecuadoriano, Jefferson Perez.

Brugnetti nella caccia al podio dei marciatori non sarà solo, in quanto al femminile ■ cuneese Elisa Rigaud - lo ■ anno iridata nel Challenge di marcia - sta dimostrandosi in grado ■ non far rimpiangere le campionesse di un recente passato, da Anna Rita Sidoti a Betty Perrone ed Erika Alfriedi.

La Rigaud, allieva di quel Sandro Damilano che proprio grazie a lei ha celebrato la vittoria della 13° medaglia da parte di un suo atleta ■ mese fa ai Giochi ■ Mediterraneo, ha le carte in regola per disputare una 20 chilometri da protagonista, tale da farle migliorare il piazzamento olimpico di Atene (fu sesta) dove probabilmente l'emozione frenò il suo slancio in una gara in cui avrebbe potuto tranquillamente ■ conquistare il podio. D'altronde Elisa, 25 anni compiuti il 17 giugno, è ancora una giovane marciatrice. Con davanti un grande futuro, che può far tappa ad Helsinki.

LA SQUADRA MASCHILE



UOMINI			
Simone COLLIO	100 e 4x100		
Kouma FANT	KABA	200 e 4x100	
Marco TORRIERI		200 e 4x100	
Andrew ■		200 e 4x100	
Luca VERDECCHIA		4x100	
Massimiliano DONATI		4x100	
Alessandro CAVALLARO		4x100	
Andrea BARBERI		400 e 4x400	
Luca GALLETTI		4x400	
Claudio LICCIARDELLO		4x400	
Marco SALVUCI		4x400	

Edoardo ■	4x400		
Maurizio ■			
Andrea GIACOMI	110 hs		
Gianni ■	hs e ■		
Andrea ■	salto in alto		
Nicola CIOTTI	salto in alto		
Alessandro TALOTTI	salto in alto		
Giuseppe GIBLUSCO	salto con l'asta		
Paolo CAMOSSI	salto triplo		
Nicola VIZZONI	lancio del martello		
Francesco PIGNATA	lancio del giavellotto		

Ivano BRUGNETTI	marcia 20 km		
Lorenzo CIVALLERO	marcia 20 km		
Diego CAFAGNA	marcia ■ km		
Marco DE ■	marcia ■ km		
Alex ■	marcia 50 km		
Ottaviano ANDRIANI	maratona		
Stefano BALDINI	maratona		
Alberto DI CECCO	maratona		
Miguel ■			
Ruggiero ■	maratona		



DONNE			
Manuela LEVORATO	100, 200 e 4x100		
Vincenza CALI		4x100	
Manuela GRILLO			
Elena SORDELLI		4x100	
Giulia ARCIONI			
Maria Aurora SALVAGNO		4x100	
Elisa CUSMA		800	
Eleonora BERLANDA		1500	

Benedetta CECCARELLI	400 hs		
Monika ■	400 hs		
Fiona MAY	salto in lungo		
Simona LA ■	salto triplo		
Magdellin MARTINEZ	salto triplo		
Cristiana CHECCHI	lancio del peso		
Assunta LEGNANTE	lancio del peso		
Chiara ROSA	lancio del peso		

Ester BALASSINI	lancio del martello		
Clarissa CIARETTI	lancio del martello		
■ BANI	lancio del giavellotto		
Claudia COSLOVICH	lancio del giavellotto		
Gisella ORSINI	marcia 20 km		
Elisa RIGAUDO	marcia 20 km		
Rosalba CONSOLE	maratona		

FOTO: F. MANI | NOSTRI CORRIDORI PROTAGONISTI IN GERMANIA NELLA HEW CYCLASSICS CUP PER IL PRO TOUR

Sul traguardo di Amburgo doppietta Pozzato-Paolini

Il primo tira lo sprint al compagno che non riesce a batterlo

Giorgio Vilibi

Non potevano perdere. Filippo Pozzato batte Luca Paolini sul traguardo della Hew Cyclistics Cup di Amburgo, 18ª prova del circuito Pro Tour 2005, e poi i due compagni nella squadra belga della Quick Step, la stessa di Paolo Bettini e Tom Boonen, si prendono per mano e si abbracciano subito dopo il traguardo. Un quadretto da libro Cuore e soprattutto un epilogo studiato e voluto solo a metà, poiché Pozzato avrebbe dovuto tirare volata a Paolini, essere cioè per il compagno l'ultimo uomo di un treno improvvisato nei chilometri conclusivi della corsa tedesca.

Invece, sul rettilineo d'arrivo in leggera salita che già in passato aveva reso molto difficili le rimonte in volata, Pozzato giustamente è rimasto in testa finché ha potuto ed ha anche dato il colpo di reni con il quale ha reso vana la risalita alle sue spalle di Paolini. Nessun astio però fra i due. Pozzato, che a questa stagione aveva perso di poco la maglia tricolore su strada dietro al giovane Gasparotto, appena pochi giorni fa era stato sconfitto in fotografia nel Giro di Valloonia da Arny proprio da Paolini, al quale aveva comunque elargito sorrisi e complimenti subito ricambiati dal compagno.

Lo stesso quadretto, ma a ruoli invertiti, si è ripetuto ieri ad Amburgo, dove ancora una volta - com'è avvenuto spesso in passato - l'hanno fatto da padroni i corridori italiani. Al quarto posto, preceduto anche dall'australiano Davis (3ª) e dallo svizzero Cancellara (4ª), si è piazzato

4 italiani fra i primi 6

COSÌ SUL TRAGUARDO
Ordine d'arrivo della Hew Cyclistics Cup di Amburgo, km 250,5, prova valida per il circuito del Pro Tour 2005: 1. Filippo Pozzato (Ita, Quick-Step) in 6h 00'58"; 2. Luca Paolini (Ita) st; 3. Allan Davis (Aus) st; 4. Fabian Cancellara (Svi) st; 5. Davide Rebellin (Ita) st; 6. Salvatore Commesso (Ita) st; 7. Martin Elmiger (Svi) st; 8. Vladimir Gusev (Rus) st; 9. Juan Antonio Flecha (Spa) st; 10. Bert Grabsch (Ger) st.

100% DI LUCA 1°
Questa la nuova classifica del Pro Tour dopo la Hew Cyclistics Cup di Amburgo, 18ª prova del circuito: 1. Danilo Di Luca (Ita, Liquigas Bianchi) punti 184; 2. Lance Armstrong (Usa) 139; 3. Alexandre Vinokourov (Kaz) 136; 4. Tom Boonen (Bel) 120; 5. Alessandro Petacchi (Ita) 111; 6. Davide Rebellin (Ita) 101; 7. Jan Ullrich (Ger) 98; 8. Santiago Botero (Col) 95; 9. Oscar Freire (Spa) 94; 10. Paolo Savoldelli (Ita) 92.

ALBO D'ORO DELLA GARA
1996 Rossano Brasi (Ita)
1997 Jan Ullrich (Ger)
1998 Leon Van Bon (Ola)
1999 Mirko Celestino (Ita)
2000 Gabriele Missaglia (Ita)
2001 Erik Zabel (Ger)
2002 Johan Museeuw (Bel)
2003 Paolo Bettini (Ita)
2004 Stuart O'Grady (Aus)

infatti Davide Rebellin (che recupera posizioni nella classifica Pro Tour sempre guidata da Di Luca) e sesto è giunto Totò Commesso.

La tedesca si è decisa ancora una volta nell'ultimo passaggio sul Waseberg, dove il beniamino di casa Jan Ullrich ha dato fuoco alle polveri, facendo selezione nel gruppo dei migliori e contribuendo in modo determinante a ridurre lo svantaggio dai due fuggitivi, il belga Hoste e il tedesco Ludewig, che avevano toccato anche i 15' di vantaggio. I due coraggiosi, rimasti all'avanguardia per quasi 200 km sotto la pioggia e in un clima freddo da classiche del pavé, sono infine stati raggiunti e in testa si è formato un gruppetto di una quindicina di corridori, fra i quali anche Ullrich, Pozzato, Paolini, Rebellin e Commesso.

Sul rettilineo d'arrivo in leggera pendenza domina il team belga della Quick Step che ottiene un'accoppiata

Di Luca, leader del Pro Tour, era invece rimasto attardato nel gruppetto a una trentina di secondi, insieme con i vari Zabel e O'Grady (l'australiano vincitore l'anno scorso davanti a Bettini), mentre Petacchi era stato tagliato fuori da caduta per salto di terna su Waseberg, nella quale ha riportato la frattura del mignolo della mano destra. Il

corridore spezzino della Fassa Bortolo è stato trasportato all'ospedale di Amburgo per le radiografie e una prognosi più approfondita.

Filippo Pozzato, detto «Pippo» come il nuotatore Magnini

Ottimo quinto Rebellin che risale nella classifica del Pro Tour guidata da Di Luca. Cade Petacchi e si frattura un mignolo

che ha appena conquistato l'oro del 100 stile libero ai Mondiali di Montreal, si riscatta così da una stagione di bassi seguita al divorzio dalla Fassa Bortolo del patron Giancarlo Ferretti, con il quale c'era anche stata qualche incomprensione.

Il suo arrivo alla Quick Step, team con fuoriclasse della portata di Bettini e Boonen, pareva avergli tolto più spazio e possibilità. C'era chi l'aveva accusato di aver fatto una scelta unicamente mercenaria, deridendo il congruo ritorno all'ingaggio assicuratosi dalla squadra belga. Invece ieri Pozzato ha dimostrato le sue qualità di finisseur e di meritare maggior credito soprattutto negli arrivi in volata a ranghi ridotti. Potrebbe anche chiedere un posto in azzurro per i prossimi Mondiali di Madrid, su un circuito adatto alla sua qualità. L'ultima esperienza in Nazionale, ai Giochi di Atene, fu piuttosto negativa: macchia da cancellare.



Filippo Pozzato (a destra) precede Luca Paolini (a sinistra); fra i due si vede Davide Rebellin, finito quinto nello sprint di Amburgo

CONSIDERATO UNA GRANDE PROMESSA, AVEVA UN PO' DELUSO LE ATTESE

L'enfant prodige milanese di Cunego

●●● Filippo Pozzato, detto Pippo, ventino di Sandrigo, nato il 10 ottobre 1981, la stessa età di Damiano Cunego, era considerato un enfant prodige del nostro ciclismo, ma ultimamente aveva un po' tradito le attese. Corridore moderno, con tanto di sito internet personale, era stato inserito dal ct azzurro Franco Ballerini nella nostra Nazionale olimpica ad Atene 2004 (successo di Bettini), ma Pozzato è uscito presto vivo dalla lotta, complice anche qualche problema fisico. Poi non era stato preso in considerazione per i Mondiali di Verona, dove invece c'era Luca Paolini (che

conquistò anche la medaglia bronzo). A fine 2004, Pozzato aveva quindi deciso di lasciare la Fassa Bortolo, nella quale si sentiva un po' sacrificato, ma scelto la Quick Step, che vanta un numero di campioni forse ancora maggiore. Dopo aver perso poco la maglia tricolore andata a Enrico Gasparotto, ieri ha ottenuto uno dei successi più importanti in una carriera da professionista iniziata molto presto, a soli 23 anni, nella quale ha vinto 23 corse fra cui una tappa al Tour 2004, un Matteotti, una Tirreno-Adriatico e due Laigueglia. Non male a soli 23 anni, per uno che da ragazzo

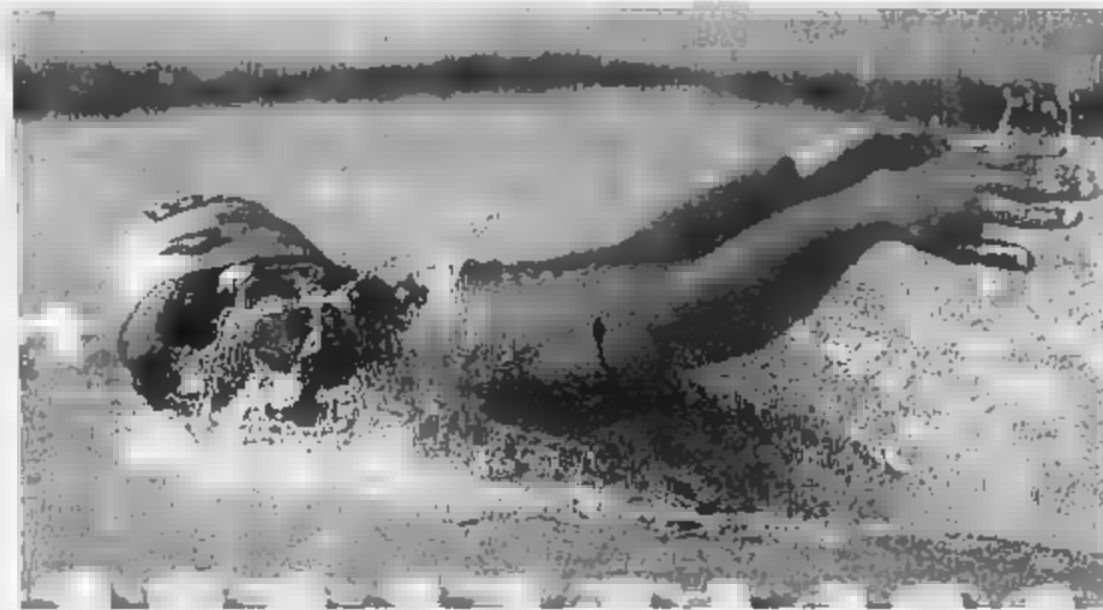
sognava di giocare a hockey su pista nel Sandrigo, la squadra del suo paese, ed era già diventato azzurro in quello sport. Pozzato ha detto ieri dopo la vittoria: «e abbiamo deciso che io sarei partito lungo, di potenza, mentre lui, che ha una volata diversa, avrebbe la mia ruota cercando di uscire nel finale. La strada avrebbe poi emesso il suo verdetto. Abbiamo combinato un bel numero». Ha fatto eco Paolini: «io e Pippo abbiamo disputato una corsa parallela, appoggiati da grandi compagni tra i quali anche Bettini ha dato l'anima per noi». v.v.

MONTA DI NUOTO NELLA GIORNATA CONCLUSIVA A MONTREAL, DUE AZZURRI HANNO ANIMATO LA FINALE DEI 400 MISTI VINTI DA CSEH

Marin d'argento, Boggiatto sfiora il bronzo

L'ultima giornata dei Mondiali 2005 di Montreal ha portato la terza medaglia per i nuotatori azzurri, dopo l'oro di Magnini nei 100 sl e l'argento della Pellegriani nei 200 al dondolo. L'ha conquistato Luca Marin nei 400 misti, dove è stato battuto soltanto dall'ungherese Laszlo Cseh (4'09"62) ma ha limitato con 4'11"67 il primato italiano che apparteneva ad Alessio Boggiatto (4'12"28 ai Giochi di Atene 2004). Proprio Boggiatto, lui pure entrato nella finale, è stato beffato di solo centesimo dal tunisino Mellouli (4'13"47) per la medaglia di bronzo. «Contro la sfiga è inutile lottare» è stato l'amaro commento del torinese. Raggiunti invece per l'argento Luca Marin, l'8enne siciliano di Vittoria (Ragusa) e grande appassionato di motociclismo: «Ho lavorato come un mulo per fare un tempo del genere e quest'anno ho fatto anche la maturità». Poi l'azzurro ha perso smorzato i toni e si è commosso: «Scusatemi, ma devo dedicare questa medaglia a Mirko, mio amico che è scomparso un anno fa in un incidente stradale. Mirko, mi mancherà. Infine Marin ha ricordato anche l'assenza a questi Mondiali di Paolo Bossini, il nuotatore azzurro bloccato alle viglie da un attacco di appendicite.

Nella altre gare di ieri, le ultime del programma iridato canadese, da



Luca Marin nella frazione a farfalla della finale dei 400 misti, vinto dall'ungherese Cseh davanti all'azzurro, 4º l'altro italiano Boggiatto

segnalare il record mondiale dell'australiano Jade Edmiston nei 50 rana donna (30"95, ex 30"57 dell'ex inglese oggi neozelandese Baker nel 2002) e la terza medaglia d'oro, maschile, per l'australiano Grant Hackett, primo nei 400 e 800 sl (e 2º nei 200 sl).

Nei 400 misti al femminile, Alessia Filippi era stata invece eliminata dopo le eliminatorie del mattino (12"). Ma proprio la Filippi, non va dimenticata, il giorno prima era stata una delle artefici dell'ottimo 5º posto ottenuto dalle azzurre nella 4x100 mista, con primato italiano

polverizzato - tra battute e finale di quasi 11 secondi. Alessia Filippi, Chiara Boggiatto, Ambra Migliori e Federica Pellegriani avevano cominciato a stupire nell'eliminazione della mattina, portando il limite nazionale da 4'07"79 (Europei 2004 a Madrid) a 4'05"63, quarto tempo

Terzo per Hackett

GLI ULTIMI TITOLI IRIDATI
●●● NUOTO. Nel giorno di chiusura, titoli per Gironidis (Gre) 50 dorsa M (24"95); Edmiston (Aus) 50 rana F (30"45, record mondiale, ex 30"57 dell'inglese oggi neozelandese Baker nel 2002); Cseh (Ungh) 400 misti M (4'09"62), argento a Marin (4'11"67, record italiano), quarto Boggiatto; Lenton (Aus) nei 50 sl F (24"59); Hackett (Aus) nei 1500 sl M (14'42"58); Hoff (Usa) 400 misti F (4'35"07).

L'ITALIA CHIUDE CON 7 PODI
●●● La spedizione azzurra si chiude con 1 oro (Magnini nei 100 sl M), 3 argenti (Pellegriani nel 200 sl F, Marin nei 400 misti M; Vitale nei 10 km F) e 3 bronzi (Ericoli nei 5 km M; La Piana nei 25 km F; Cagnotto nei tuffi trampolino di 3 metri F).

ammissione alla finale. Nella quale le nostre ragazze si sono ancora migliorate (4'04"90), pur perdendo una posizione nella classifica conclusiva: quinta.

Sempre sabato notte c'era stata una delle prestazioni tecnicamente più eclatanti di questi Mondiali cana-

desi. L'aveva ottenuta lo statunitense Ian Crocker nella finale del 100 farfalla, battendo il fuoriclasse e connazionale Michael Phelps a, soprattutto, polverizzando il record assoluto: 50"40 contro il 50"76 stabilito un anno fa a Long Beach. Un'impresa straordinaria, quella di «Ciccio» Crocker, fucilata palluta e pettinatura da paggetto, con un tempo da fare invidia a molti stiliberi. Il dato numerico per capire la portata dell'evento: in questi Mondiali solo 28 dei 130 iscritti ai 100 stile libero hanno fatto meglio di 50"40. Come dire che Crocker sta ormai avvicinando la farfalla al crawl.

Una doppia soddisfazione per il cowboy del Maine, che fuori vasca si è lami da bullo calizzando stivalotti con gli speroni. Ha vendicato la sconfitta nella finale iridata del farfalla dove aveva abbassato ancora il proprio record mondiale (da 23"30 a 23"12), ma si era dovuto arrendere al sudafricano Schoeman (quello bruciato da Magnini nei 100 sl) che lo aveva fulminato in 22"98, scippandogli anche il primato. Sabato però Crocker si è anche affrancato definitivamente dalla sudditanza psicologica nei confronti di Phelps, il Kid di Baltimore, che nei 100 farfalla aveva beffato ai Giochi di Atene per soli 4 centesimi, un bottino di ciglia. Per farsi perdonare, Phelps l'ultimo giorno dei Giochi gli cedette il posto nel quartetto Usa della staffetta 4x100 mista, che naturalmente vinse l'oro. Ora Ciccio-bello non ha più bisogno di favori da nessuno: ha dimostrato di saperne cavare bene anche da solo. (gio. vili.)

In breve

Calcio
Amichevoli: il Palermo supera il Paok Salonicco
Risultati delle amichevoli giocate ieri: in Austria: Palermo-Paok Salonicco 1-0 (Gasbarro); Triangolare di Berna (Svi): Udinese-Young Boys 2-0 (Di Natale, Barreto); Udinese-Stoccarda 1-0 (Inquinta); a Sestola: Bologna-Virtus Castelfranco 4-0 (Pecchia, Guano, Bellucci, Daino); Trentino Cup (in Dimaro, To): Livorno-Val Rendana 3-0 (Lucarelli 3); Livorno-Trentino 1921 2-0 (Paulinho, Danilevicius); a Châtillon (Ao): Lazio-Panionios 4-0 (Rocchi, Pandev, Barolo, Muzzi); a Predazzo: Atalanta-Liberty Ordes 2-0 (Montoli, Sconci).

Francia
Lione e Monaco vincono in trasferta
Ligue 1 (1ª giornata): Le Mans-Lione 1-2; Marsiglia-Bordeaux 0-2; Lille-Rennes 1-0; Nancy-Monaco 0-1; Nantes-Lens 2-0; Nizza-Troyes 1-1; St. Etienne-Ajaccio 0-0; Sochaux-Tolosa 0-1; Strasburgo-Auxerre 0-0; Paris St. Germain-Metz 4-1 (giovedì).

Pugilato
Il ritorno di Hearn vittorioso a 46 anni
Thomas Hearn è tornato. A 46 anni e dopo cinque assenze dal ring, lo statunitense sette volte campione del mondo in varie categorie ha battuto il connazionale John Long per arresto del match all'inizio della nona ripresa.

Endurance
A Ukawa e Kiyonari la 1ª ora di Suzuka
Toru Ukawa e Ryuichi Kiyonari, su Honda, hanno vinto la «Otto ore di Suzuka», terza prova del campionato Mondiale Endurance. Altre due Honda hanno occupato il resto del podio, con gli equipaggi Katsuki Fujiwara-Chris Vermeulen, e tre giri dai vincitori, e Haruchika Aoki-Takashi Yasuda.

BORMIO LA NAZIONALE DI RECALCATI STA PREPARANDO GLI EUROPEI DI SETTEMBRE

Basket: il ct in ansia per Chiacig

BORMIO

Allarme nel raduno della Nazionale azzurra, che sta preparando a Bormio gli Europei (16-25 settembre in Jugoslavia). Il centro Roberto Chiacig ha infatti lasciato il ritiro per sottoporsi a una risonanza magnetica al piede sinistro. Solo dopo l'esito degli esami sarà possibile valutare la salute del pivot della Montepaschi Siena e il suo possibile utilizzo. Nei giorni scorsi si era sottoposto a test diagnostici anche l'italoamericano Dante Calabria, guardia dell'Armani Milano, che era poi ricoverato a Bormio.

Gli allenamenti agli ordini del ct Carlo Recalcati continueranno fino a sabato 6 agosto, quando a Bormio ci sarà la prima amichevo-

le, contro la Georgia. Seguiranno nella stessa sede le amichevoli contro Bulgaria (giovedì 11), ancora Georgia (venerdì 12) e Turchia (sabato 13). Da martedì 16 la squadra azzurra si trasferirà a Porto San Giorgio, dove affronterà Lettonia (venerdì 19), Croazia (sabato 20) e Grecia (domenica 21). Altri match sono in calendario: settimane di valutarla la salute del pivot della Montepaschi Siena e il suo possibile utilizzo. Nei giorni scorsi si era sottoposto a test diagnostici anche l'italoamericano Dante Calabria, guardia dell'Armani Milano, che era poi ricoverato a Bormio.



Problemi a un piede per Roberto Chiacig

VOLLEY OTTENUTO IL PASS I MONDIALI 2006, IL CT CHIEDE 2 MESI PER PREPARARLI

Montali: fate spazio alla mia Italia

NAPOLI

Per conquistare il pass per il Mondiale 2006, all'Italvolley erano bastati i 3-0 inflitti venerdì alla Spagna e sabato all'Ucraina. Conta nulla, dunque, il 2-3 subito ieri sera dalla Germania (parziali 18-25, 25-18, 25-22, 18-25, 16-18). L'addio ormai inutile che ha chiuso il torneo di qualificazione di Napoli assegnando ai tedeschi il platonico primato. Montali ha rivoluzionato il sestetto dando spazio in regia a Sintini (Vernigillo acciaccato), al centro a Cozzi, all'ala a Zlatanov e opposto a Leuko, per poi completare il ribaltone a gara in casa. Un lieve infortunio occorso al libero Carano, rimpiazzato da Paparoni. Poi, intascato il

visto iridato e in attesa dell'Europeo romano, inizio settembre, Montali ha cominciato a mettere le mani avanti per l'anno prossimo, per un Mondiale in programma a novembre: «Spero che Fipav e Lega si mettano d'accordo per garantirmi un periodo di preparazione adeguato... Quanto mi serve? Due mesi per arrivare al meglio. Il problema, bello grosso, è spinoso assai. Il torneo napoletano ha intanto portato il totale delle qualificate al Mondiale giapponese a quota 19. Sono: Giappone, Brasile, Kazakistan, Cina, Corea del Sud, Australia, Iran, Argentina, Venezuela, Italia, Germania, Serbia, Grecia, Francia, Rep. Ceca, Russia, Polonia, Tunisia, Egitto. Per arrivare a 24, mancano ancora un'europea fra

Bulgaria, Olanda, Portogallo e Ucraina più 4 del Nord Centro America (favorito Usa, Cuba, Canada, Messico).

Ieri si sono conclusi anche i due Mondiali juniores e cadette femminili, che hanno visto fra le grandi protagoniste le azzurre. Bronzo per le più giovani a Mosca (3-2 sugli Usa), 4º posto da strappare i capelli per le juniores di Pedullà (prive della Ortolani, promossa in Nazionale A) che in Turchia hanno perso il tie break la semifinale (16-13) e il Brasile a pure la finalina consolazione (15-12 con la Cina). Doppio titolo iridato per le brasiliane, padrone del mondo anche a livello assoluto. Ma dietro la verdore, ci siamo noi. E la distanza è poca.



Authos S.p.A.



Focus Style Wagon Euro 4: consumi da 4,7 a 7,1 l/100km (ciclo misto); emissioni CO2: da 125 a 170 g/km (ciclo misto).



PRONTA CONSEGNA

FordFocus Style Wagon 1.6 TDCi

- Motore Euro 4
- 6 airbag
- ABS con EBD
- Climatizzatore

€ 15.950

Risparmio/Rottamazione

€ 2.800

- anticipo zero
- prima quota 90 giorni

FordFc con
IdeaFord
il modo più innovativo
di acquistare l'auto.

Authos S.p.A.

Verde 800558899

www.authos torino.it



Corso Savona, 39/41
Moncalieri
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a
Rivoli
Tel. 011 9537911

Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 5511111

Nizza, 69
Torino
Tel. 011 5500000

Strada Torino, 46/g
Chivasso
Tel. 011 9173471

Via Torino, 116
Cirié
Tel. 011 9210379

Ifas
Dal 1991, auto e servizi



Trezeguet e Del Piero, coppia da gol che con Ibrahimovic fa ricco l'attacco di Fabio Capello



Alberto Gilardino, il miglior attaccante italiano, è il colpo grosso del Milan di Ancelotti



Adriano è un re del gol, ma Mancini sa che non può caricarlo sulle sue spalle l'intera stagione

JUVENTUS. 67 gol nell'ultimo campionato

TREZEGUET. Va a resta, solito tormentone estivo. Ma solo Gilardino ne avrebbe compensato la partenza. E' stato la sorpresa dell'anno, deve confermarsi alle spalle la preparazione più dura. **DEL PIERO.** Se si ripete ai livelli finali di stagione è tra i pochi a fare la differenza. Ci riuscirà. **ZALAYETA.** Il Panterone è dato in partenza per problemi di cassa e di gestione: la Juve perde però il rincalzo ideale. **MUTU.** La stagione dirà se è il caso di pensare. **Cassano.** Avendo in casa il romeno che come classe lo equivale a segna di più. **MICCOLI.** Lo inseriamo perché per ora è della Juve. Si aspetta soltanto di conoscerne la destinazione futura. Ceduti: Nessuno.

MILAN. 63 gol nell'ultimo campionato

Pellone d'Oro. Maledizione che accompagna chi ce l'ha. Coraggio, tornerà e vincente. **Passa da un medico all'altro** per salvare la carriera e comunque in questo Milan sarebbe riserva fissa. **GILARDINO.** E' il più forte attaccante italiano e ci sembra abbastanza maturo per reggere alle tensioni di Milano. **VIERI.** Il capolinea si avvicina. Tuttavia se accetta di giocare part-time, può essere ancora decisivo. Ceduti: Tomasson, Crespo.

INTER. 65 gol nell'ultimo campionato

Con il Brasile si è confermato l'attaccante più potente del mondo. L'incognita è: quando si concentrerà sul Mondiale? **In questa situazione diventa titolare fisso,** la spalla inamovibile di Adriano. **Ruolo forse troppo impegnativo.** **CRUZ.** Può funzionare da rincalzo in squadra che lotta per scudetto e Champions. Come terza punta è debole. **RECOPA.** Ne aspettiamo molti anni. Il decollo, verso la consacrazione o altri lidi. Viene da un infortunio. **Aggregato all'attacco** dopo una stagione da turista a Bergamo. Può restare come quinta punta. Ceduti: Vieri.

LA FABBRICA DEL GOL CON LA PARTENZA DI VIERI LA SQUADRA DI MANCINI HA IL BRASILIANO LA SOLA PUNTA DI SFONDAMENTO: SERVONO RICAMBI ALL'ALTEZZA

Inter, non basta l'imperatore Adriano

Più pesanti gli attacchi di Juve e Milan: Moratti vuole Owen in rotta con il Real Madrid

Il reparto bianconero appare il più assortito. I rossoneri rafforzati da Bobone e Gilardino

Marco Ansaldo

TORINO

Ora che il Real Madrid passa all'incasso e cerca di piazzare da qualche parte Michael Owen, Massimo Moratti potrebbe convincersi che l'inglese è l'uomo giusto per completare l'attacco dell'Inter e una squadra che li davanti regge il confronto con la Juve e il Milan, dopo la partenza di Christian Vieri.

La radiografia non è rassicurante per i nerazzurri. La Juve è la squadra che nello scorso campionato ha segnato di più e, in teoria, ha migliorato il reparto. Adrian Mutu può rappresentare un'incognita per i ragioni che esulano dal campo ma come qualità si discute: nell'ultima

stagione in serie A, con il Parma, realizzò 18 gol in 31 partite. Ha talento enorme e si adatta a fare sia la seconda punta che l'esterno d'attacco. Rispetto a Zalayeta è un passo avanti. In più, Trezeguet non dovrà fermarsi nel pie-
del campionato per farsi ope-
alla spalla come un
Abbiamo l'impressione che, tra le «grandi», l'attacco juventino sia il più vario soprattutto per la presenza di tre giocatori (Ibrahimovic, Del Piero e Mutu) che costruiscono anche il gioco offensivo e non lo rifiniscono soltanto.

Quanto al Milan dove preoccuparsi dell'inserimento di Gilardino. Se funziona subito sono dolori per gli altri: «Glas» è il più completo attaccante italiano, in area segna quanto il miglior Inzaghi ma anche giocare al calcio e centrare porta in molti modi da distanze diverse. Sarebbe stato interessante vederlo con Ibrahimovic, non lo sarà meno con Shevchenko che rimane la punta di maggiore movimento nell'attacco del Milan. Non c'è dubbio che nel cambio con Tomasson e Crespo, l'acquisto di



L'inglese Michael Owen cerca il riscatto

Gilardino e Bobo Vieri din ai rossoneri più sostanza davanti alla porta. Semmai il problema di Ancelotti è gestire tre uomini che sarà difficile lasciare a turno in panchina, Bobone ad esempio chiederà spazio per convincere Lippi a inserirlo nel pacchetto dei Mondiali. Non vorremmo che dopo il tormentone sulle due

UN ACQUISTO IMPORTANTE

Con Toni bum-bum la Fiorentina sogna l'Europa

«Fuori dal giro delle «grandi», il colpo in attacco l'ha piazzato la Fiorentina: sembrava impossibile che il Palermo si privasse di Luca Toni nell'anno in cui può fare il salto verso la Champions League ma Zamparini è un presidente imprevedibile, ha smontato un oggetto che funzionava e spera di renderlo migliore. Caracciolo e soprattutto con Makinwa, che ha valutato come un campione. Magari ci azzecca, il rischio però è grande considerando che ha perso un attaccante da 20 gol. Così Toni, a 28 anni, si è spostato a Firenze per 10 milioni di euro e giustifica le rinnovate ambizioni del Della Valle, passata la grande paura per la retrocessione. (M. ANS.)



Adrian Mutu, prezioso jolly d'

punte da far giocare ad ogni costo, Berlusconi vesse il suo tecnico con l'idea che ce ne vogliono tre. In più c'è l'incognita di Filippo Inzaghi. E' ancora in grado di reggere un campionato alto livello? Lo diranno le diagnosi da Anversa, certo sarebbe un altro personaggio che si aggiunge e che va preso con le

Rispetto i rivali, i problemi dell'Inter sono di struttura. Per una squadra che punta allo scudetto e alla Champions League l'unica punta di altissimo livello è Adriano ed è un po' poco. Il brasiliano oggi rappresenta il meglio del suo ruolo nel mondo, forse l'unico cui nella giornata di grazia non serve sfruttare la manovra: gli basta il tiro. Ma non può caricarsi il peso di tutta una stagione, perché tirando la corda gli spunta sempre qualche acciacco e perché è ancora giovane per reggere da solo una responsabilità così grande. In più questa è la stagione premonitrice. Chissà quanti stranieri a marzo o aprile tireranno i remi in barca.

Il resto dà garanzie sufficienti. Martins è scoppettante, anche continuo? Recoba è un talento mai compiuto, Cruz è un'ottima riserva di una riserva come lo è stato nella Juve Zalayeta. Ecco perché l'Inter cerca una punta che non sia semplice rincalzo ma il primo compagno di Adriano e l'uomo in grado di guidare l'attacco in sua assenza. Gli hanno offerto Miccoli, non

pare il più adatto. Corradi e Di Vaio di ritorno. Valencia si adatterebbero meglio alle esigenze nerazzurre ma da ieri la suggestione Owen ha ripreso vigore, dopo che in passato Moratti si adoperò per strapparli a Liverpool. E' un sogno rimasto nel cassetto che si è aperto.

Il Real, con l'acquisto di Robinho, vuole disfarsi dell'ex Pellone d'Oro che ha 26 anni e ancora molto da dire in carriera: dal momento che l'Inter è riferimento di mercato per Fiorentina Perez e ci sono i jet privati in servizio tra Linde e Baraja per trasportare dirigenti, mediatori, giocatori e quanti partecipano alle intense trattative tra le due società, magari si infilarà in questo discorso, dopo di per Solari e Samuel. Si tratta di investire milioni e non pochi. Il Moratti di un tempo non se ne sarebbe preoccupato, quello di oggi è più prudente. Potrebbe cominciare risparmiando su Figo: tra nave costosa e in disuso e un motoscafo dal motore ancora fresco chi tiene meglio il mare?

OGGI IL TEST VIA CON IL 4-4-2, POI LARGO AL TRIDENTE

Capello contro la Biellese «registra» Emerson e Vieira

Aurelio Benigno

TORINO

Capello ha chiuso con gli esperimenti e le verifiche. Oggi a Biella (ore 18) comincia a fare sul serio, nel campo che contro la Biellese, una squadra che nella scorsa stagione tipo, lasciandola in campo per circa 70', concedendole un'autonomia più lunga rispetto alle prime amichevoli. Questo per consentire all'undici di base di avvicinarsi al più presto alla perfetta forma. Del resto è stato proprio Capello, dopo l'amichevole di Cesena, a dichiarare che da Biella «avanti non avrebbe più schierato due formazioni per tempo, ma una soltanto».

Ed è con la Biellese che Capello vuole vedere la miglior Juve, quella che lui ha in mente di schierare per tutta la stagione, e che avrà il compito di continuare a vincere. Dunque, ecco il suo miglior 4-4-2, con il reparto difensivo schierato a quattro davanti a Buffon, con Zebina a destra, Zambrotta a sinistra e Thuram e Cannavaro coppia centrale. A centrocampo Camoranesi sulla fascia destra e Nedved in quella opposta, Emerson e Vieira centrali. L'attacco sarà affidato a Ibrahimovic e Trezeguet. Qualche dubbio sulla presenza del centra-

vanti svedese che a Cesena non era presente per infortunio. Oggi dovrebbe esserci, ma se i medici bianconeri concedessero il benestare, è pronto Del Piero. Capello, nonostante i 70-75' di autonomia che vuole concedere alla squadra titolare, non ha messo da parte l'idea del tridente offensivo, che probabilmente disegnerà negli ultimi 20', con Del Piero più defilato a destra, Ibrahimovic (o Trezeguet) al centro e Mutu a sinistra.

Ma oggi Capello vuole anche perfezionare la posizione di Emerson e Vieira, il tandem che deve portare la Juve lontano, in Europa. Come avvenuto a Cesena, il tecnico bianconero avanza il brasiliano quasi a ridosso delle punte, proprio come giocava in Germania nel Bayer Leverkusen prima che approdasse alla Roma. Mentre a Vieira Capello affiderà il ruolo di mediano davanti alla difesa, alla Desailly. Evidente che i due centrocampisti, in queste due posizioni, dovranno essere sostenuti dalle diagonali dei due esterni di difesa e dalle sovrapposizioni di Camoranesi e Nedved dal centrocampo in su. Dopo il collaudo odierno, ci saranno i più impegnativi test: il Politecnico di Timisoara (mercoledì) e il Benfica (sabato).

CONCLUSA LA TOURNÉE AMERICANA

Una magia di Rui Costa evita il ko col Chelsea: 1-1

NEW YORK

Il Milan chiude la tournée americana con un pareggio (1-1) col Chelsea che riscatta almeno in parte la sconfitta rimediata dagli inglesi domenica scorsa a Boston, per 1-0. In tre gare i rossoneri sono riusciti a superare solo i Chicago Fire per 3-1. Per questa partita Ancelotti ripresenta in attacco la coppia Vieri-Gilardino. Shevchenko è rimasto ad allenarsi a Milanello, mentre Inzaghi sta lavorando ad Anversa con il professor Martens per ritrovare il tono muscolare, dopo i guai alla caviglia e al ginocchio. Centrocampo a 4, senza i fantasisti Rui Costa, utilizzato solo nella ripresa, e Kaká, che rientrerà giovedì assieme al portiere Dida, per iniziare la preparazione. Ancelotti accantona la difesa a 3, perché non c'è Maldini a riposo per un dolore al ginocchio sinistro. Fanno anche Simo per un guaio alla schiena. Osservati speciali i due attaccanti che si confrontano con Crespo, in solo nel primo tempo.

Nonostante il pomeriggio caldissimo e afoso le due formazioni iniziano con ripetuti rovesciamenti di fronte. La prima da gol è per Gilardino

Priva di Sheva rimasto a Milanello la squadra di Ancelotti si affida tandem Gila-Vieri. Ma sono gli inglesi a passare con Drogba. Il fantasista inventa il pari

che però manda sul fondo. Poi tocca a Cafu, sparpato da Gattuso, la porta difesa da Cuddeci. Il terzino brasiliano, già in forma perfetta, i suoi inserimenti è il più pericoloso del Milan. Più guardingo il Chelsea che cerca di colpire in contropiede praticando un pressing assfissante che provoca duri e tante punizioni che spezzano il gioco. Manca così lo spettacolo e il pubblico non risparmia ripetuti fischi ai due contendenti. Alla metà del primo tempo il ritmo cala, anche il Milan è più leggero.

La ripresa offre un Chelsea, che ha effettuato molte sostituzioni,



Carlo Ancelotti soddisfatto a metà

più determinato e incisivo, mentre il Milan rallenta e il pubblico torna a fiacchiare. Fino al 19' quando Drogba, superati due avversari, realizza la rete del vantaggio inglese. Dopo 6' il Milan con Vieri ribatte in rete una punizione di Pirlò finita sul palo. L'arbitro annulla per presunto fuorigioco. Il pareggio lo ottiene Rui Costa al 35' con un destro straordinario a rientrare all'incrocio dei pali. Terminate la gara il Milan si è subito ripartito per Milano. Da domani ripresa della preparazione. Prossimo amichevole l'11 agosto a Lugano, il cipo della supersfida con la Juve nel trofeo Berlusconi alla vigilia di Ferragosto. (A. SOR.)

2-0 AL PORTSMOUTH ORA LA SFIDA CON LO SHAKHTAR

I nerazzurri d'Inghilterra rientrano con 4 vittorie

MILANO

La tanto discussa e polemica trasferta inglese che aveva sconvolto la diplomazia dei due Paesi, si è conclusa in modo trionfale per l'Inter. Ieri ha ottenuto la quarta vittoria consecutiva superando il Portsmouth con un altro 2-0, lo stesso risultato ottenuto in precedenza con Norwich e Crystal Palace, mentre con il Leicester, lunedì scorso, il dovuto accostamento di vincere per 2-1. In totale otto gol segnati e uno solo al passivo, per di più su rigore.

A decidere quest'ultima gara stati Pizarro su rigore e Stankovic, entrambi a rete nella ripresa. L'inizio è di marca inglese, l'Inter prende subito le distanze, attacca e contrattacca e fa pericolosa con Adriano, che per il momento invece di segnare si limita a fare assist. Gli inglesi a metà del tempo trovano anche il gol ma l'arbitro non convalida per fuorigioco. Più determinata l'Inter riparte. Al 10' Adriano lancia Martins in area, il portiere avversario lo attarda. E' rigore, che Pizarro trasforma. Dopo una traversa di Martins al 31' arriva il raddoppio di Stankovic gran di da fermo su servizio

di Adriano. La gara si chiude un'altra traversa centrata da Karagounis con pallonetto. Alla fine applausi per tutti tranne che per Materazzi contestato dal pubblico per un duro intervento a gamba tesa su

Anche in questa occasione Mancini ha fatto ruotare tutte le rose a disposizione, molti giovani della Primavera aggregati all'ultimo momento per completare la rosa e sostituire quanti, forse per paura, hanno preferito evitare la trasferta. Per loro è continuato il ritiro a Brunico, dove hanno anche disputato due partite, fino a ieri. Il tecnico al momento di ripartire per Milano, dove concederà due giorni di riposo a tutti prima di alla Pinetina per preparare la sfida con lo Shakhtar Donetsk del 10 agosto, si è detto molto soddisfatto, anche se si ritrova con i difensori Cordoba e Mihajlovic acciaccati e a rischio per i preliminari di Champions: «Il bilancio è senza dubbio molto positivo, l'importante è crescere. Ho fiducia in questa Inter per la sfida di coppa». Sfida difficile per l'Inter: sabato sera la formazione di Lucescu ha vinto la sua quarta partita consecutiva in campionato. (A. SOR.)

"ESTATE CON MY LAND"

Finanziamento*
20.000,00 Euro in 5 anni
a TASSO ZERO.

Inoltre
in esclusiva MY LAND
Navigatore
Satellitare TOM TOM GO
compreso nel prezzo



ESISTE UNO DEI MODELLI A TASSO ZERO*

Land Rover Freelander 3 porte 1.8i Barbican VSE	Prezzo chiavi in mano	Quota canonica semmestrale	Importo rimborso mensile
	27.336,00	1.336,00	333,34

anteriore, 60 comode porte interne

vicini, non si acquista una Freelander. Disponibile

ntaggio

ile

turbo diesel 2.0



TECNOLOGIA: trazione integrale permanente, cambio manuale/automatico/sequenziale, gestione elettronica ABS, ESP, EDC, HDC, SERVIZIO: garanzia 3 anni/100.000 km, assistenza 24 ore su 24, 3 anni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

SEMPRE

My Land

TORINO
Corso Giulio Cesare, 322
Vendita - Tel. 011.246.76.21 - Fax 011.266.676
Assistenza - Tel. 011.205.87.80 - Fax 011.268.09.89
Magazzino - Tel. 011.243.80.48 - Fax 011.268.09.89

MONCALIERI
Corso Savona, 11
Vendita - Tel. 011.643.18.91 - Fax 011.643.18.13
Assistenza - Tel. 011.643.18.92 - Fax 011.643.18.16
Magazzino - Tel. 011.643.18.93 - Fax 011.643.18.14

ifas
GRUPPO

Dal 1951, auto e servizi

joyful promotion





- Strada Comunale dei Bondi al Cuneo alti
- Piazza Carlo Freguglia
- Strada antica di Cavoretto
- Via Sabaudia
- Via Villa Glori
- Corso Sicilia
- e arrivo in Piazza Zara
- Strada Antica / all Cavoretto
- Strada G. Deville
- Strada S. Brigida
- Viale Rimembranza
- Viale del Castello
- Piazza Baden Baden
- Strada Santa Brigida
- Strada G. Deville

31° GIRO DELLA COLLINA

2 OTTOBRE 2005


CITTÀ DI TORINO


TORINO
non sta mai ferma


Comune di Moncalieri

PARTENZA COMPETITIVA ■ NON COMPETITIVA ORE 9.30

in Piazza ZARA - Torino

Iscrizioni dal 23 settembre - info: tel. 011 4543050 - www.joyfulpromo.it












Non rischiare di fare la frittata!



Proteggere i dati sensibili è un obbligo.

In base al Decreto Legislativo 196 del 30 giugno 2003, entro dicembre 2005 ogni azienda italiana sarà tenuta a mettere in sicurezza i propri sistemi di gestione e trattamento dei dati personali.

GoToWeb offre un kit completo di Soluzioni e Servizi che permette alla tua azienda di adeguarsi velocemente in modo completo alla nuova normativa sulla Privacy, attraverso la definizione di un programma di intervento che prevede la redazione del DPSS e l'introduzione di adeguati strumenti informatici.

E tu, sei in regola?

GoToWeb: le migliori soluzioni per un business sicuro.

Numero Verde 800-19.50.90

Vieni a trovarci a tua disposizione presso la nostra location per farti il nostro personale spazio e tempo.



GRUPPO COMDATA
Vieni a conoscerci meglio: www.gotoweb.it

LE LETTERE VANNO A:

VIA MARENCO 32
10126 TORINO
EMAIL:
lettere@lastampa.it
FAX:
011 5568924

Cultura



Renato Rizzo

Non un libro, ma un successo ha citato William Wordsworth: «Il bimbo è il padre dell'uomo». Per affermare la certezza che ognuno è figlio della propria infanzia, di ciò che hanno visto e registrato o, magari, subito i nostri occhi giovanili: è quella la stagione che ci organizza i ricordi, ci indirizza lungo il cammino o ci condiziona negli atteggiamenti attraverso strane e complesse relazioni. Rosa Montero è solare e ha un sorriso chiaro: immagineresti mai che, nei suoi anni bambini, dai cinque ai nove, sia stata costretta a vivere chiusa in casa per un malanno, ancorandosi all'unica gioia della lettura e della scrittura. Ma, se osservi meglio, vedi che lo sguardo sa duro e il cuore ha, sovente, lo stesso brillare d'una lama di coltello. Viene da pensarla, in qualche modo, come paradigma del cambiamento culturale che, in senso stretto e lato, ha attraversato la Spagna di questi ultimi decenni: una nazione figlia della propria «infanzia» tenuta a bada dalla violenza e dalla marginalizzazione del dopoguerra, che risponde a quel tempo di silenziosi sospiri con la rumorosa ribellione delle idee o, almeno, dei comportamenti. Ponendosi, secondo il giudizio di molti, una sorpresa nel panorama della scultura europea.

Editorialista del País, inviata speciale dei memorabili reportages, scrittrice di grande successo (il suo ultimo libro, *La pazzia di casa* ha vinto il superpremio Grinzane), la Montero è una delle voci più critiche di questo Paese: frustra i vizi e le virtù, ma sa anche scrutarlo con l'indulgenza di un'innamorata convinta che proprio certe reazioni, sulla capacità di scegliere, i radici della nostra dignità di esseri umani. «La Spagna è migliore della sua classe dirigente», afferma, in estrema sintesi, osservando con fastidio e preoccupazione le risse e le beghe politiche che ne punteggiano i giorni.

Oggi in Europa il suo Paese è considerato «bene o male», seconda del punto di vista - come una «nuova Olanda». Dopo il riconoscimento alle coppie gay degli stessi diritti, quello eterosessuali alcuni parlano di tolleranza, altri di permissivismo, alcuni giustificano queste misure come forma di rispetto per la vita individuale, altri gridano al libertinaggio. Gli stessi presidenti della Camera e del Senato italiani, in visita in Spagna, hanno sostenuto senza mezzi termini che uno stato dev'essere laico, non laicista.

Una manifestazione di gay spagnoli in favore della legge che consente loro il matrimonio. A destra: Rosa Montero in un disegno di Ettore Viola



Rosa Montero Laicissimo flamenco La Spagna volta le spalle al cattolicesimo e soffre l'alleanza perversa di media e politici

Sottolineare la differenza tra laico e laicista mi sembra un po' come discutere del sesso degli angeli. Una sciocchezza. Com'è sciocco disquisire di libertà e libertinaggio che, tra l'altro, era uno dei contetti preferiti del dittatore Franco - e basta questo per capire quanto poco intelligente è questo commento. Per me si tratta di obiezioni speciose proprie di chi, in fondo, non ha fiducia nelle società laiche e nella libertà. Fare queste considerazioni significa non conoscere la cultura d'un popolo e d'un paese che, da decenni è una dei meno puritani e dei più tolleranti in Europa e nel mondo.

Puritanesimo, tolleranza. Qualcuno, guardando indietro nel tempo e nei fatti, si domanda dove sia finita la cristianissima Spagna. «Nella pelude del franchismo», verrebbe da dire. A differenza dell'Italia, ad esempio, siamo una delle nazioni cattoliche meno credenti e meno religiose del vecchio continente: la Chiesa ufficiale di qui ha perso la fiducia della gente perché ha sempre sbagliato scelta e ha appoggiato uomini come Primo

de Rivera o Francisco Franco e il potere più repressivo. Già comporta che queste misure sulle unioni gay, le adozioni consentite a coppie, il divorzio rapido non presuppongano un cambiamento radicale del Paese: sono esclusivamente la conseguenza di quell'effettiva laicità e tolleranza che costituiscono lo specifico culturale della società di cui parlo prima.

C'è un'etichetta che certa Spagna ha appiccicato al premier Zapatero: «padre del relativismo». Prima anti-Bush, oggi anche anti-Ratzinger. La sua affermazione, «nelle scuole l'ora di ginnastica è più importante dell'ora di religione», è stata giudicata una vera sfida al Vaticano.

«Sfida? Ma per carità... Io penso che Zapatero non sembra neppure vero d'essere il leader più moderno e più progressista del mondo e di passare in tal modo alla storia... A me, personalmente, pare un politico di poco spessore e di scarsa maturità. Sono d'accordo con alcune sue scelte, ma credo che gli manchino le «buone maniere» della politica che si comporti come un adolescente: poca abilità, predilezione per i gesti magniloquenti, poca attenzione all'esteriorità. Tutti atteggiamenti che contribuiscono ad aumentare le «contrazioni» all'interno della società spagnola.

Rubem Fonseca nuovo noir

Atteso con ansia dagli amanti del noir, è giunto nelle librerie brasiliane Mandrake: a Bibila e a Bengala, ultimo lavoro dell'ottantenne Rubem Fonseca (foto sotto), uno dei più popolari scrittori di lingua portoghese. Molto conosciuto anche in Italia (Agosto, *La grande arte*, *Vaste emozioni*, *Pensieri imperfetti*). Fonseca è stato in gioventù commissario di polizia.



Da Vilnius a Taormina

La Vilnius Festival Orchestra, con il violinista Vadim Repin, è impegnata questa sera in un appuntamento d'eccezione al Teatro Antico di Taormina. Eseguirà musiche di Mozart, Stravinskij e Britten. La formazione, nata da un'idea di Gintautas Keivisas, direttore artistico del Vilnius Festival, rappresenta la miglior tradizione della scuola lituana.

Rowling due volte 40

Joanne K. Rowling, la mamma di Harry Potter, ha compiuto 40 anni. Grazie al nuovo libro della saga, il celebre maghetto (nato come lei il 31 luglio), la scrittrice ha scalato la classifica *Forbes* del 100 personaggi più potenti del mondo, pubblicata nei giorni scorsi: un salto dall'85° al 40° posto.



UN «QUIPU» DEL 2500 A.C. NELLA CITTÀ PIÙ ANTICA DELL'AMERICA

Perù, il bluff di Caral partorisce un enigma

Antonio Aimi
LIMA

PARECCHIE volte in questi ultimi anni i giornali escandaliistici dell'archeologia hanno lanciato la notizia che era stata scoperta la città più antica delle Americhe: Caral. Altrettante volte gli addetti ai lavori hanno guardato con sufficienza queste notizie. Alla fine, tuttavia, Ruth Shady Solis ce l'ha fatta: la sua Caral, il capoluogo di una serie di centri cerimoniali e abitativi della valle di Supe in Perù, si è imposta all'attenzione di tutti. Recentemente al Museo de la Nación di Lima è stata inaugurata una mostra che esalta Caral con un reperto di poco impatto dal punto di vista estetico ma sensazionale da quello scientifico: un quipu, quel strumento fatto di corde con nodi che nel Perù preispagnico veniva usato per registrare dati contabili e, forse, anche per scrivere.

L'esposizione, a dir il vero, non presenta solo il quipu, ma anche i ritrovamenti delle ultime campagne di scavo: tessuti, sandali di

cotone, figurine d'argilla non cotta, utensili, flauti e grandi ossi di balena usati come sgabelli. Di fronte al quipu, tuttavia, tutti gli altri reperti, che documentano la cultura materiale di Caral scompaiono. Curiosamente Caral così nella storia dell'archeologia non tanto perché rappresenta la più antica città delle Americhe o la madre di tutte le culture peruviane, ma da tempo vanta le Shady, ma per il quipu. È evidente, infatti, che mentre la questione è primario: Caral è, in ultima analisi, una questione di lana caprina (nella Costa del Perù esistono parecchi altri siti che è possibile collocare verso il 2500 - 2000 a.C.), la presenza in società relativamente semplici di strumenti che sembravano esclusivi dei grandi imperi andini è eclatante. La scoperta del quipu, tuttavia, è solo l'ultimo atto di una vicenda in cui scavi archeologici si intrecciano con colpi di scena come in un film di Indiana Jones.

Tutto comincia nel 1948, quando l'archeologo Paul Kosok scopre nella valle del Supe due complessi archeologici ancora inesplorati che chiama rispettivamente Chupacigarro Grande e Chupacigarro Chico.



Farecchi anni dopo, nel 1980, entra in scena Carlos Williams, il quale si rende conto che i centri cerimoniali dei due siti seguono uno schema ben preciso, caratterizzato da imponenti piramidi trapezoidali disposte a U attorno a una piazza e a un pozzo circolare ribassato. Ma, cosa ancor più importante, lo schema risulta espressione di una tradizione culturale che si estende a molti altri siti della Costa centro-settentrionale e arriva anche a influenzare l'architettura di centri posteriori di oltre un millennio di anni.



Una veduta del sito di Caral, con il fiume Supe sullo sfondo (Jonathan Haas, Field Museum). A lato Ruth Shady Solis

Passano alcuni anni e, nel 1994, arriva Ruth Shady Solis, che, dopo aver ribattezzato Chupacigarro Grande con il nome di Caral, fonda il Proyecto Especial Arqueológico Caral Supe e avvia un ambizioso programma di ricerche archeologiche, che, se un lato porta a una più puntuale conoscenza dei principali monumenti di Caral, conferma, sostanzialmente, quanto già si sapeva del Prececeramico finale. La Shady, tuttavia, è convinta di trovarsi di fronte non a uno dei tanti centri che in quel periodo punteggiavano la Co-

sta del Perù, ma a una vera e propria città, anzi alla prima città dell'intera America. Ne è così convinta che riesce a entusiasmare anche due studiosi Usa, Winifred Creamer, della Northern Illinois University, e Jonathan Haas, Field Museum di Chicago, ai quali basta un solo fine settimana nel sito archeologico per saltare sul Caral.

Forti della cronica mancanza di fondi dell'archeologia peruviana, i due offrono alla Shady di contribuire ad alcune analisi nel C14 e fanno balenare la possibilità di avviare ricchi programmi di ricerca in Perù. Il risultato di questo sodalizio vede luce nel 2001, quando Science pubblica i risultati delle analisi che collocano Caral tra il 2500 e il 2000 a.C. Nonostante il fatto che questi dati confermino le già note cronologie del Prececeramico, i media e tutto il mondo si scatenano in un'emozione sorprendente e ingiustificata compagna sulla scoperta delle più antiche piramidi dell'America. Il risultato, Shady, Creamer, Haas - dovrebbe essere soddisfatto, ma, in realtà, i loro rapporti si stanno già incrinando.

Opinionista del País

Rosa Montero è nata a Madrid nel 1951. Laureata in psicologia, ha collaborato come giornalista a numerose testate ed è stata anche inviata per la rete televisiva Tve. Nel 1976 scrive in esclusiva per *El País*, di cui ha anche diretto il supplemento domenicale. Opinista apprezzatissima nei paesi di lingua spagnola, ha pubblicato con *El País* numerosi reportage e saggi per i quali ha ricevuto nel 1991 il Premio Nacional de Periodismo. È anche autrice di biografie, libri per l'infanzia e romanzi. Molti suoi testi sono stati tradotti in italiano, tra cui *La figlia del cannibale* (Frassinelli, 1997) e *Il nido del sogno* (Mondadori, 2002). Con *La pazzia di casa*, edito da Frassinelli, ha vinto quest'anno il Premio Grinzane Cavour, per la sezione di Narrativa Straniera.



comunicazione si affrettano ad amplificare. Se non si pone fine a questa spirale si può giungere ad avvelenare a dividere la società. Mi spiego meglio: i politici, con i giornalisti che fanno loro da megafono, ci usano come ostaggi in questo conflitto. A forza di agitare, mentire, manipolare, insultare e infiammare il cervello della gente si stanno trasformando in problemi fatti che per il paese reale non lo erano per nulla.

Le viene in mente un esempio?

«Un esempio perfetto: la grande manifestazione che, qualche settimana fa, è sfilata lungo la strada di Madrid per protestare contro l'unione tra gay, la possibilità data alle coppie omosessuali di adottare bambini, il divorzio possibile dopo tre mesi

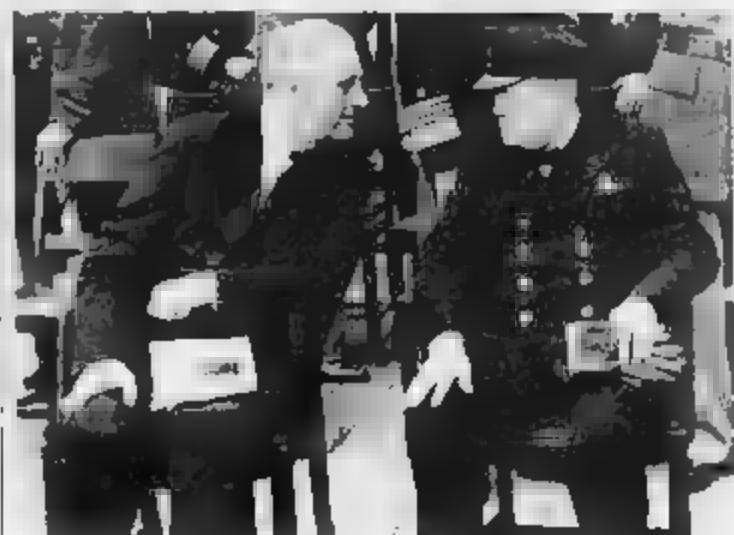
di matrimonio. E' stata una utilizzazione della parte più reazionaria della gerarchia ecclesiastica e del partito conservatore, il Psoe, per fare attività politica. Vale a dire per attaccare il governo. Sono sicuro - e le indagini demoscopiche lo confermano - che molti tra quanti hanno votato il Partito popolare e parecchi cattolici non siano contrari a queste leggi. Non dimentichiamo un particolare che ci rende, in Europa, uno dei portabandiere della cultura laica: solo il 34 per cento dei contribuenti destina lo 0,52 delle proprie tasse alla Chiesa contro un 44 per cento che sceglie "altri fini sociali".

Montero, lei è molto critica nei confronti della stampa e della tv che, a differenza di quanto accade in altre

nazioni europee, non sempre riescono a svolgere il proprio ruolo di cani da guardia e confronti del potere. E gli intellettuali? Dove sono gli intellettuali di Spagna? Sanno o possono essere punto di riferimento etico per un Paese sull'orlo d'una crisi di nervi?

«Temo che molti di loro siano presi in questo gioco di trincee mediatiche. In fin dei conti i cosiddetti *maitres-a-penser* spagnoli hanno, spesso, una stretta relazione con questo o quell'altro gruppo editoriale in qualità di collaboratori. Vengono, così, a quello che dovrebbe essere il primo dovere di un uomo di cultura: sforzarsi di pensare con la propria testa. Figuriamoci aiutare a pensare gli altri».

Churchill sapeva ma non fermò l'Olocausto



Franklin Delano Roosevelt e Winston Churchill a Yalta nel febbraio '45

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Le interazioni dall'intelligence consentirono a Londra di monitorare gli ebrei di Roma, il 16 ottobre 1943, e sin dal luglio del 1941 gli alleati vennero a sapere che i nazisti uccidevano in Urss qualsiasi ebreo catturato. Sono queste alcune delle rivelazioni contenute in *Eavesdropping on Hell* (Spie e inferno), il rapporto di 167 pagine realizzato dallo storico Robert Hanyok dopo aver consultato gli archivi della "National Security Agency". Il Mayland Hanyok identifica almeno quattro momenti nei quali l'America di Franklin Delano Roosevelt e la Gran Bretagna di Winston Churchill non reagirono a notizie molto concrete sullo sterminio degli ebrei. Il primo fu nel luglio 1941, i tedeschi avevano da poco invaso l'Urss e gli agenti britannici ebbero notizia del fatto che "ogni ebreo catturato viene ucciso" ma nel settembre dello stesso Churchill, parlando alla radio, denunciò lo sterminio dei "partigiani russi" e fare degli ebrei.

Nell'ottobre del 1942 un nuovo rapporto di intelligence descriveva la presenza ad Auschwitz di massa di ebrei e Londra e Washington non poterono più ignorare il fatto che nel dicembre 1942 denunciavano persecuzioni e stragi di ebrei tuttavia se ne disciolse la notizia nel gennaio del 1943 un'intercezione radio aveva consentito di appurare

come a Lublino, Belzec, Sobibor e Treblinka fossero state uccise già quasi un milione e trecentomila persone nell'aprile seguente. La conferenza delle Bermuda sull'aiuto ai rifugiati si concluse con un nulla di fatto.

Gli Stati Uniti si rifiutarono di aumentare l'arrivo di un maggior numero di ebrei in fuga così la Gran Bretagna non volle togliere le restrizioni all'emigrazione ebraica. La Palestina. Più passavano i mesi e più i dati raccolti dall'intelligence alleata parlavano chiaro. Nel giugno del 1944 un dettagliato rapporto fornito da due prigionieri fuggiti da Auschwitz venne trasmesso al governo sovietico in esilio ed intercettato da Londra. Una copia arrivò anche a Allen Dulles, capo dell'Oas (che sarebbe poi diventata la Cia). Ma anche in questo caso i due alleati non si mossero e quando il Congresso ebraico mondiale chiese alla Casa Bianca dell'agosto del 1944 di bombardare Auschwitz la richiesta fu rifiutata dal Dipartimento della Guerra perché, fu la spiegazione, «la migliore per bloccare gli ebrei è sconfiggere la Germania». La tesi dell'autore è che la non azione fu il risultato di errori di comprensione da parte dell'intelligence uniti a decisioni politiche condizionate «da forti sentimenti di antisemitismo presenti in entrambi i Paesi». Fra i documenti c'è traccia anche di un colloquio fra il maresciallo francese Petain e l'ambasciatore vaticano a Francia che gli espresse la «disapprovazione» di Pio XII per la deportazione degli ebrei.

Lettere

Ho la lavatrice ricca sfondata

Non posso fare a meno di rivolgere l'ennesimo, sentito ringraziamento al presidente del Consiglio per avere, una volta, cambiato positivamente l'opinione che avevo di me stesso. Fino ad oggi ho sempre creduto che i ricchi, economicamente parlando, fossero coloro con sei o sette megaville sparse un po' qui e un po' là in luoghi da sogno, con aerei privati, barche da decine di metri, dulcis in fundo, con qualche milionario imboscato chissà dove. Invece il sottoscritto con i due televisori, il frigorifero e la lavatrice, stante sia in mobilità da parecchi mesi si scopre improvvisamente ricco. Mi ripropongo, non appena avrò acquistato un secondo frullatore, di ringraziare personalmente l'Illuminato e l'Illuminante Cavaliere al prossimo party che organizzerò in Costa Smeralda.

Lino Basso

Repubblica basata sulla disonestà

Fino a non molto tempo fa il servizio di collegamento a Internet tramite telefonino della Tim era pessimo. Ora è peggiorato. Ma nel frattempo il costo è aumentato del 25%. La cura Tronchetti Provera si fa sentire.

Doveva pagare Telecom, acquistata facendo debiti, con denaro ricavato spremendo i clienti. Ora nello stesso modo deve pagare Tim. C'è da chiedersi perché le numerose autorità di controllo, pagate fior di euro dai contribuenti, non intervennero per indurre la Telecom a fornire un servizio decente a onesti. Tronchetti Provera si sta arricchendo alle spalle dei clienti, la concorrenza è appesantita. Chi ha la sventura di abitare in zone decentrate ha scelto: arricchire Tronchetti o rinunciare a collegarsi a Internet. I Palazzi del potere hanno altro a cui pensare, ogni tanto dispensano un po' retorica patriottica. La realtà è che l'Italia è una repubblica basata sulla disonestà che a partire dalle istituzioni è diffusa capillarmente nel paese.

Paolo Bresciani

Una regolata per il calcio

Al calcio tutto viene concesso, sul suo altare si sacrificano tutte le regole del diritto. Quello che noi chiamiamo diritto e gli inglesi chiamano *maniera* molto più azzeccata «common law», la legge comune e che come dice la parola stessa dovrebbe essere comune a tutti. Occorre dare una regolata al mondo del calcio, ricordarlo alla dimensione che gli compete, farlo tornare uno sport. Ora come ora non è altro che la moderna trasposizione delle guerre tra i vari feudi medievali o delle lotte tribali che si verifi-

cano ancor oggi nelle tribù primitive. A nessuno è venuto in mente di squalificare questo sport, dargli un periodo di tempo per riflettere su quello che è e quello che dovrebbe essere, perché no, sul pessimo esempio che da lui sta dando ai giovani. Quello che ci vuole è un bell'anno sabbatico durante il quale gli italiani avrebbero anche l'opportunità di scoprire che, così come accade altrove, esistono anche altre discipline, magari pure più interessanti.

Margherita Capanna
Alagna Val Sesia (VC)

Niente consulta per gli islamici

Quali che siano le motivazioni che spingono il ministro dell'Interno a volere istituire una Consulta per i rapporti con i cosiddetti musulmani moderati, la trovo deleteria e inutile. Pisano la voglia come barriera per mettersi al riparo da eventuali contestazioni lo trovo oltremodo sbagliato. Se i musulmani hanno la cittadinanza italiana, quanto tali non devono soggiacere ad altre leggi che le nostre, se non cittadini ma residenti, idem come sopra. Se si definiscono «stessi moderati» o per meglio dire vengono reputati tali, mi sembra un inutile bizantinismo consultarli: consultarli per che cosa?

Carlo Ferrazza

Non ci servono speciali

I tempi stretti e giorni invece dei 2 mesi canonici supposti alla conversione in legge del decreto-pacchetto sicurezza sarebbero stati motivati dall'esigenza di una risposta immediata alla domanda che viene da tutto il paese dopo i recenti attentati. Ma per poter che tutti attendevano proprio quel tipo di risposta ci voleva chissà almeno un sondaggio, possibilmente non a caldo e verificabile nei quesiti e nel numero degli intervistati in mancanza di controprove nessuno può autogiudicarsi interprete privilegiato della volontà popolare e in nome di quella imporre discutibili tagli all'iter parlamentare, per giunta dopo aver ritardato la discussione del decreto. Con il dovuto rispetto non siamo l'Afghanistan, abbiamo norme penali che hanno superato momenti difficili e una Costituzione dalle spalle larghe; non serve lanciarsi in avventure seppur temporanee ai limiti della legalità. Non si può legiferare per la sicurezza e diffondere invece l'insicurezza ripetendo che si aspetta un attentato in Italia. A cosa serve dirlo? Ad allarmarci «un po' di più», a preparare un alibi nel caso scagionato accada? A creare «stato d'animo»? A mobilitare anche i civili, come nelle guerre? Non si è ancora capito. Sono domande che meriterebbero anch'esse una risposta urgente.

Franco Priscandaro, Bari

La lettura



Renato Monteleone
Il Novecento un secolo instancabile
Edizioni Dedalo
548 pagine, 20 euro

Il Novecento secolo breve delle masse

TESTI, documenti, brani storici, geografici, testimonianze di re: Renato Monteleone ha costruito così, attingendo a una mole sterminata di materiale archivistico e bibliografico, un potente affresco antologico del XX secolo. A guidarci lungo il labirinto del secolo del libro sono alcuni concetti chiave, che puntano a definire il Novecento non tanto in riferimento al puro dato cronologico, quanto sulla base dei fenomeni che lo hanno storicamente caratterizzato. A un primo esame, tutte le defini-

zioni rimbombano nel dibattito di fine secolo oscillando tra il pessimismo più cupo («secolo della paura», «del odio», «della violenza») e l'ottimismo più rassicurante («secolo dello sviluppo», «del progresso», «della democrazia», «dell'emancipazione»), così che sembrano scaturire più di particolari inclinazioni umorali e psicologiche che da consolidate categorie storiche. Monteleone preferisce ancora la sua definizione alla concretezza dei fenomeni storici specifici. Novecento, accompañandoci nella conoscenza del totalitarismo, del fordismo, delle guerre, delle violenze e facendo risalire con chiarezza un dato comune: dietro quei fenomeni si agitano sempre e comunque le schiere di una umanità complessivamente massificata.

Il secolo degli estremi di massa è stata la partecipazione politica che è il prius logico del totalitarismo: di massa è stata la produzione, sistema industriale (fordista) così come di massa sono stati i consumi che ha alimentato. «Il secolo è stata la morte, che ha trionfato nelle grandi guerre e negli altri conflitti minori. Di massa sono diventati gli strumenti di comunicazione, quei mass media che hanno improntato il Dna, lo stile, il patrimonio genetico del secolo. In ogni caso, ci dice Monteleone, qualunque indicatore venga scelto per definirlo, la politica, l'ideologia, le strutture economiche, la comunicazione, avremmo sempre deciso diverse accezioni di un unico concetto-guida: il '900 è stato plasmato nei suoi caratteri più profondi dall'ingresso attivo delle masse nella storia. Ne è scaturito un mondo globale i cui confini sono solo il cielo e la terra.

Scende in piazza l'Italia dei condoni

COSTANZO. Non bisognerebbe mai parlare di sé, quando si scrive sui giornali, né tantomeno usare i giornali per regolare conti personali. Se qui si derogasse, è per motivi squisitamente scientifici: il caso questione infatti un esempio pressoché perfetto di comunicazione trasversale. In altre parole, si sono dette alcune cose per sottintenderne altre, e ci si è rivolti a questi perché quelli intendano. Il forma di comunicazione che potremmo definire «mafiosa», e che ha una sua indubbia efficacia. Maurizio Costanzo scrive di televisione e di programmi televisivi su diversi giornali. Quando non si occupa della moglie, parla amabilmente di se. Ringrazio la curatrice conduttrice del programma per avermi invitato, si legge per esempio sull'ultimo numero di *Panorama*. Niente di male, sebbene dalla coppia Costanzo-De Filippi, televisivamente parlando, non si sovverano opere memorabili. Il però, l'ex conduttore del Maurizio Costanzo Show, un uomo potente e di potere, o almeno così si dice frequentata a ha frequentato Berlusconi, D'Alema, Rutelli e Tronchetti Provera, la maggioranza e l'opposizione, la Rai e Mediaset. Martedì scorso, sul *Messaggero*, Costanzo ha criticato duramente una soap in onda su RaiTre. Niente strano: l'ovvio che qualcuno piaccia e ad altri no. Il punto è un altro, e cioè la dell'argomentazione scelta da Costanzo, che non scrive «sola parola» programma in sé, ma lancia due messaggi chiari. RaiTre è un cana-



le televisivo da prediletto, e se fa fede il numero di volte che questa rubrica ha parlato dei suoi programmi, Costanzo. A una prima lettura, quella frase significa che il programma ha pregiudizi. La semiologia della comunicazione mafiosa ci suggerisce l'esistenza di un secondo livello: Cari amici di RaiTre, mi dispiacerebbe molto non potermi più occupare di voi e dei vostri bei lavori, dunque fate un po' attenzione. Poco dopo arriva il secondo messaggio in codice: lo share molto basso rende incompensabile la collocazione alle 20.30. Costanzo si premura degli ascolti di viale Mazzini, e questo gli fa onore, ma, anche, indica la soluzione: togliere il programma dal palinsesto, cancellarlo o almeno spostarlo. Fine della recensione. Nella seconda parte dell'articolo Costanzo passa a parlare molto bene di un programma in onda su La 7, rete per la quale è stato consultato fino a poche settimane fa.

UTO CI SALVI DAI DEVOTI. Fortunatamente esistono ancora i catto-

lin: senza di loro, il nostro paese sarebbe una specie di madrasa col Crocifisso al posto della Mezzaluna. Sul Corriere di giovedì Giulio Andreotti, che ha conosciuto di persona più pontefici di quanti preti abbiano mai incontrato tutti i lettori. Foglio mesi assidue, ha inviato a non partecipare a questa incultura dello «scontro di civiltà», dove i cristiani sono buoni e gli islamici cattivi terroristi. Domenica ero nella città del presidente del Senato dove gli occupanti nel 1944 fecero strage di quella popolazione: Hitler non era islamico. E probabilmente, vorrà ricordare a Marcello Persi, era anche battezzato.

PAESE DEI BALOCCHI. L'Italia che paralizza lo Stretto di Messina o blocca le autostrade di Genova per protestare contro l'estromissione della squadra «cuore dalla serie A è l'Italia dei condoni che difende orgogliosamente il proprio diritto a infischiarne dalla legge. A tifoso tifoso in mente che è un reato non pagare le tasse o concordare il risultato con la squadra avversaria. A nessun tifoso viene in mente che le regole hanno un significato e che le leggi vanno rispettate, e la ragione è elementare: dell'irpef ai divieti di sosta, dalla villette abusive al bollo auto, va alla tasse comunali sui rifiuti, dal tasso Rai alle tasse di successione, dalle imposte catastali ai manifesti elettorali illegali tutto è stato concesso dal governo Berlusconi. Perché il pallone

fabrizio@randolma.it



Giappone semplicità e ritualità

... Si parla di radio con i giapponesi. Uno di loro è antichista di oltre 80 anni, in onda tutti i giorni su Radio 2 Rai dalle 20 alle 23.30. Affirma: «Non perdo mai una puntata perché trasmettono delle musiche straordinarie». Un caso esemplare di eterogeneità dei fini: fai un programma puntando sui contenuti e scopri che l'ascoltatore per le musiche. È un fatto che registi e curatori del ciclo alternano i quattro blocchi di conversazione di ogni puntata con brani musicali insoliti e di grande qualità, ben diversi dal mainstream imposto dai discografici. I complementi però non sono da meno. Prendiamo il ciclo attualmente in onda, a cura di Giancarlo Simoncelli e per la regia di Angela Zamparelli, «Nipponica: Visioni di Giappone» di Gian Carlo Calza,

che andrà avanti fino al 12 agosto. L'antichista è un autorevole etnologo, studioso del grande pittore Nohara, curatore del ciclo triennale di mostre sul Giappone al Palazzo Ducale di Genova, che proseguiranno fino al 2007. Ascoltando, sarà dopo sera, abbiamo la sensazione di essere un po' più vicini a comprendere i segreti di una civiltà così lontana da noi. Rinvincendo a visioni globali che per voler abbracciare tutto scivolano via senza lasciare traccia. Gian Carlo Calza concentra il fuoco dei suoi interventi su singoli aspetti del mondo giapponese. Esplorare le punte del Teatro Noh, nell'arte del tè, con il racconto del monaco Bodhidharma che nel VI secolo dopo Cristo introdusse lo zen in Giappone: dopo nove anni di meditazione nella grotta dove s'era ritirato cedette al sonno. Per evitare un'altra ricaduta si tagliò le palpebre che cadendo a terra, si trasformarono nella prima del tè. Il rapporto con la natura dei giapponesi per i quali anche un albero, una roccia, un paesaggio sono pervasi di sacralità, serve per spiegare l'incantevole semplicità del design esteso anche ai manufatti di uso quotidiano, esaltando la materialità della terra, del vetro, del legno con cui sono fatti anche gli edifici. Mentre Calza parla dell'estetica del vuoto allinea il ricordo di Bruno Munari che rivela l'influsso dell'arte giapponese nella progettazione della sua copertina per i libri della casa editrice Einaudi. Se è impossibile imitare l'illusoria semplicità della pittura e della poesia giapponesi, potremmo cercare di introdurre un po' di ritualità nei nostri rapporti sociali così scompatti e sguaiati.

OGGI
I campioni che hanno fatto la storia del motociclismo il tema di *Sfide* (Raitre, ore 21), la pittura lombarda tra il XV e il XVII secolo a *Passaport* (Raitre, ore 23.20). *Overland 8* va alla scoperta di Cuzco, in Perù, capitale dell'antico impero Inca (Raitre, ore 23.40). *Madame Butterfly* di Puccini seguita dalla Yomiuri Nippon Symphony Or-

chestra di Tokyo (Rete 4, ore 1.40), dal Lago di Garda Paola Ferrari e Tiberio Timperi sulla scena del musical *Fame* (Garda che... musical, Raidue, ore 23.20).

PUGILI
Il motivo per cui Clint Eastwood ha scelto Hilary Swank per il suo film *Million dollar baby* (lei è una pugile): «Quando corre, corre come un'atle-



Paola Ferrari

ta, non come una che sta facendo shopping».

RAGAZZE
Per Silvio Muccino, 23 anni, i ventenni sono spaventati dalle loro coetanee perché ci sembrano più forti, più determinate. È un continuo confrontarsi. Così scatta l'ansia da prestazione e si ricorre al Cialis. L'unica difesa a tutto questo è l'amore, perché tranquillizza. Perché legiti-

ma la persona a sentirsi scelta da ogni condizione. Se c'è amore so che tu non sei una sconosciuta e dunque non mi giudicherai. Non importa se sono più o meno bravo a fare sesso. So che posso abbandonarmi felice. Senza difese».

ILLEGALI
In Europa, almeno 35 milioni di persone hanno scaricato illegalmente un video da Internet (la legge

italiana, per questo tipo reato, prevede pene fino a 4 anni e 15 mila euro di multa).

CARDINALI
Alla fine di una puntata del talk show dedicata al liceo e ai compagni di scuola, a sparare chiuso, Giulio Andreotti avvicina a Maurizio Costanzo: «Pensi che due miei compagni diventati cardinali. Hanno fatto carriera».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 12.00 11.35 20.00 13.30 23.35	10.30 18.30 13.00 20.30 17.10 23.10	12.00 19.00 14.00 23.05 14.20 23.10	8.00 1.00 13.00 3.05 20.05 4.15	12.25 18.30 1.20	11.30 13.30 18.55
GIORNO					
6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna settimanale dei lavori di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari 6.45 Unomattina Estate 10.00 Tg Parlamento 10.05 Appuntamento al cinema 10.10 La olimpiade dei mari 11.45 La signora del West TF 12.35 La signora in giallo TF 14.00 Tg1 Economia 14.10 L'ispettore Derrick 15.00 La cambiale Film 16.50 Tg Parlamento 17.15 Le sorelle McLeod Serie 18.10 Don Matteo 4 Serie 19.10 Il commissario Rex TF	7.30 Go Cart mattina Programma di cartoni animati in onda fino alle 10.30 11.15 Il tocco di un angelo Telefilm 12.00 Incantesimo 7 Serie Le vicende, le passioni, gli intrighi, gli amori intorno alla clinica Life 13.30 Tg 2 Mista 14.00 Roswell Telefilm 14.50 Popular Telefilm 15.40 Felicity Telefilm 16.25 I ragazzi della protesta Telefilm 17.15 Sylvester and Tweety misteries Cartoni animati 17.35 Le Superchicche Cartoni animati 17.55 Braccio di ferro Cartoni animati 18.15 Sportsera Rubrica sportiva 18.50 Jag - Avvocati in divisa TF 19.05 Classic Warner Cartoni animati	8.05 Cult book 8.05 La storia siamo noi 9.05 Non il vero... ma di creda Film (comm., 1952) con P. De Filippo, T. De Filippo, C. Croccolo. Regia di S. Giloso 10.50 Cominciamo Bene Estate 12.15 Cominciamo Bene Estate 13.10 Cuore e batticuore TF 14.45 Gran di papà Telefilm 15.10 Amazing history Doc 15.25 La Melevisione 15.30 Cacciatori di draghi Cartoni animati 15.40 Babaloo in vacanza Cartoni animati 15.50 Soup opera Cartoni animati 16.30 Pomeriggio sportivo 17.15 Moonlighting Telefilm 18.05 Mito 3 18.05 Geo magazine 2005 Doc	6.00 Tg 5 Prima pagina Rullo Il notiziario della durata di cinque minuti circa che si ripete identico fino al Tg delle 8. Alla fine, rassegna delle prime pagine dei quotidiani più importanti, tra un rullo di notizie e l'altro, l'oroscopo 7.55 Traffico Notizie sulla viabilità 7.57 Meteo 5 7.58 Borsa e monete 8.35 I Robinson Telefilm La vita di una tipica famiglia americana di colore 9.05 Caltra madre Film 11.00 Providence Telefilm 12.00 Un detective in corsia TF 13.40 Squadra Med Telefilm 14.40 Miss Match Telefilm 15.40 Insieme per sempre Film-ty 18.00 Carabinieri Telefilm 19.00 Everwood Telefilm	7.00 Sheena - Regina della giungla Telefilm 7.55 Cartoni animati Cartoni animati 9.55 Eddie, il cane parlante TF 10.30 Robin Hood Telefilm 11.30 Flipper Telefilm 13.00 Studio Sport 13.40 Cartoni animati 14.30 Futurama Telefilm 15.00 Dawson's Creek Telefilm 15.55 15/Love Telefilm 16.25 Spongebob Cartoni animati 16.40 Let's Go - Sulle ali di un turbo Cartoni animati 17.10 Pokémon advance challenge Cartoni animati 17.25 Hamtaro piccoli criceti, grandi avventure Cartoni animati 17.50 Willy il principe di Ali Telefilm 19.00 Tutto in famiglia Telefilm 19.55 Love bugs Serie	6.10 La madre Telefilm con Margherita Rosa De Francisco, Vicky Hernandez 6.55 Tg 4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 7.05 Magnum Pil. Telefilm Le avventure di un investigatore privato alle Hawaii che guida una Ferrari e ha la passione per le belle donne 8.20 Terra nostra 2 - La speranza Telefilm 9.00 La scelta di Francisca Soap Opera Saint Tropez Serie 10.50 Febbre d'amore SD 11.40 Futur 14.00 Big man - La fanciulla che ride Film-ty 16.30 Verdi dimore Film 19.35 Dove per tre Telefilm

SERA

20.30 Superserie Un divertente collage di immagini tratte dall'archivio Rai di Paolo De Andreis 21.00 Il rapporto Pelican Film (thriller, 1993) con Julia Roberts, Denzel Washington, Sam Shepard, Stanley Tucci, John Heard, Toni Gwynn, John Lithgow. Regia di Alan J. Pakula 23.40 Overland 8 0.40 Ultratrendo reloaded 1.25 Appuntamento al cinema 1.30 Sottovoce Il giornalista conduce un faccia a faccia con personaggi della cultura, sport e dello spettacolo che si raccontano all'inter- vizzatore galante 2.05 Diario di famiglia 2.35 Out of line Film-ty 4.10 Nel silenzio della notte Film-ty	20.20 Braccio di ferro Cartoni animati 21.00 caso per due Telefilm con Klaus Theo G. Paul Friedinghaus Il serial tedesco è stato a Francoforte sul Meno operano in coppia il detective Joseph Muller e l'avvocato Lessing 23.20 che... musical Protestantesimo Rubrica religiosa 1.05 Tg Parlamento 1.15 Meteo 2 1.20 L'Italia dei porti 1.45 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica 1.55 La Piovra Serie 2.55 Musica e sentimento: Rock Festival and Trend Documentari 3.05 Lo sguardo dentro 3.30 La Rai di ieri 3.50 Effetto ieri	20.00 Sport Rubrica sportiva Rubrica che segue tutti i più importanti appuntamenti sportivi 20.10 Walter e Gilda 20.40 Blob Videodocumentario Società quotidiana che sembra il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale 21.00 Sfide Programma che propone le figure di grandi sportivi 23.20 Passepartout 0.20 Appuntamento al cinema Breve rassegna sulle prime visioni in programmazione nelle sale cinematografiche. Per essere sempre informati sulle novità proposte dal grande schermo 0.30 Fuori Orario. Cine (mai) viste	20.30 Paperissima sprint 21.00 Un giorno per caso Film (comm., 1996) con Michelle Pfeiffer, George Clooney, Mac Whitman, Alex D. Linz, Charles Durning, Ellen Greene, Anna Maria Horsford, Joe Grimaldi, Pete Hamill, Jon Robin. Regia di Michael Hoffman 23.15 Bound - Torbido inganno Film 1.30 Paperissima sprint Variazioni 2.35 Monno Felice Telefilm Silicon sulle diverse incomprensioni generazionali: figli, genitori e nonni 3.35 Tre nipoti e un maggiolino Telefilm 4.45 Highlander Telefilm con Adrian Paul, che veste i panni del grande schermo furono del francese C. Lambert	20.10 Summerland Telefilm 21.05 Fantozzi Film (comm., 1975) con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder, Lillo Borsillo, Giuseppe Angrisani, Plinio Fomando. Regia di Luciano Salce 23.15 Super Ciro Variazioni 0.20 Tg presento i nati Telefilm 1.35 Dark Angel Telefilm Lydecker, stanco della vita di famiglia X, si allea con Max e gli altri XS. Nel tentativo di distruggere il DNA modificato, egli studia un piano e guida la squadra all'interno del Mantecore, i ragazzi faranno esplodere delle bombe. Purtroppo le cose non vanno secondo i piani: suona un allarme e XS vengono scoperti. Durante la fuga Max si imbatte nel suo clone, che lo spara. 2.25 Witchblade Telefilm	20.10 Renegade Telefilm 21.00 Le miniere di re Salomone Film-ty Alla Quatermain si è ritirato dalla carriera d'avventuriero. Ma arriva una proposta che non può rifiutare. 0.15 Pianeta mare Doc 1.10 Tg 4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 1.40 Madame Butterfly - Festival Puccini di Torre del lago 4.15 Tg 4 Rassegna stampa 4.35 Letti e Oggi in Tv Variazioni Appuntamento settimanale con il meglio dell'intrattenimento dello spettacolo italiano, attraverso spezzoni di show programmati su Canale 5, Italia 1 e Rete 4
--	---	---	--	--	---

Radiomontalgia

Music and news. no bla bla.

www.nostalgie.it

Verdi dimore

Mel Ferrer regista al servizio delle mogli: Audrey Hepburn in un insolito dramma romantico fino al lynch. Una ragazza semiselvaggia, nelle foreste dell'Orinoco, si crede erede di una civiltà scomparsa ed è tenuta dagli indigeni. Ma un giorno arriva un giovane esploratore... ■ 16.30 RETE 4

Fantozzi

Il primo e il più riuscito film (col 2) della serie sul personaggio di e con Paolo Villaggio con Anna Mazzamauro e Gigi Reder, diretto da Luciano Salce. Il ragazzino Ugo Fantozzi è diviso tra una famiglia mostruosa e un lavoro soffocante. Il suo sogno è la signorina Silvani ma... ■ 21.05 ITALIA 1

I FILM DI OGGI



Denzel Washington e Julia Roberts in una scena del film «Il rapporto Pelican» di Pakula

Il rapporto Pelican

21.00 RAIUNO USA 1993. REGIA DI ALAN J. PAKULA. CON JULIA ROBERTS, DENZEL WASHINGTON, SAM SHEPARD, STANLEY TUCCI, JOHN HEARD, JOHN LITHGOW. DUR. 141'.
Una remora di John Gisham, un thriller mozzafiato per Julia Roberts. Dopo l'omicidio di due giovani, una studentessa di legge consegna al suo professore-amante il rapporto Pelican, dove ipotizza un coinvolgimento della Casa Bianca. Ma finiscono entrambi nel mirino del killer...

Un giorno per caso

21.00 CANALE 5 USA 1996. REGIA DI MICHAEL HOFFMAN. CON MICHELLE PFEIFFER, GEORGE CLOONEY, MAC WHITMAN, ALEX D. LINZ, CHARLES DURNING, ELLEN GREENE, ANNA MARIA HORSFORD, JOE GRIMALDI, PETE HAMILL, JON ROBIN. DUR. 109'.
Gravevole e originale commedia su misura per la coppia Pfeiffer-Clooney (con regista). Sulla scia di quelle sofisticate con la celebre coppia Hepburn-Tracy. Nel giorno più impegnativo, un'architetto e un giornalista, divorzisti, devono pensare anche ai figli. Putaria il loro incontro-scontro... d'amore.

Via Padova, 46 - Lo scocciatore

21.00 LA7 ITALIA 1953. REGIA DI GIORGIO BIANCHI. CON PIERINO DE TIRRO, GIULIETTA MASINA, ALBERTO SORDI, LILIA MAITOTTA, ANNETTE POIRIER, CARLO D'ARCONO. DUR. 78'.
Grande cast (copiaggio da Pappini) per un film in bilico tra commedia e farsa, da un soggetto di Aldo De Benedetti. Il pubblico lo bocciò. Ardito Buonfiglio, grigio impiegato della Pisanini, è tentato da una mondana. Ma all'appuntamento in via Padova 46, lei non apre perché è stata uccisa e...

La 7

6.00 Tg La7. Meteo, Oroscopo, Traffico Nazionale 7.00 Omnibus estate 9.15 Punto Tg L'informazione flash di Andrea Panzani, per fare il punto sui fatti accaduti in Italia e nel mondo 9.20 Due minuti un libro 9.30 Police Rescue Telefilm 10.30 (sole Documentari) Il programma propone le immagini delle isole più belle del mondo 11.30 Il commissario Scallone Telefilm 12.30 Tg La7 Notiziario	13.05 Un giustiziere a New York Telefilm 14.05 Pany Express Film 16.05 Le Role di Atlantide Documentari 17.05 L'ispettore Tibbs Telefilm 19.00 NYPD Blue Telefilm 20.00 Tg La7 Notiziario 20.35 La valigia dei sogni 21.00 Via Padova, 46 - Lo scocciatore Film 22.30 I fantastici 5 Reality show 23.30 Effetto reale 0.05 Tg La7 Notiziario 0.25 The Strip Serie 1.25 Police Rescue TF 2.25 Intervista 2.55 Due minuti un libro 3.00 Cin
---	--

MTV

12.00 Into the music 13.00 Ranna 1/2 Cartoni animati 13.30 Viva Las Vegas 14.30 TRL Ospite Cesare Cremonini 15.30 Wade Robson project 16.00 Mtv playground summerhits 16.55 Flash 17.00 Mtv playground Summerhits 18.00 The Mtv Rock Chart 19.00 Trl - ospite Frankie Hi Ngr Mtv 20.00 Flash 20.05 Viva Las Vegas 21.00 Driven Christina 22.00 Becoming Eminem 22.25 Flash
--

RETE4/ALLMUSIC

6.00 All The Best 10.00 The Club 11.00 All The Best 13.55 Tg Web 14.00 The Club pillole 14.55 Tga 15.00 Inbox 16.00 PlayIt 2 - summer-time 16.55 Tg Web 17.00 All the best 18.00 Azzurro Solo Musica italiana con Lucilla 18.55 Tga 19.00 The Club 19.30 Inbox 20.00 The Club 21.00 Mono (R) 22.00 All the best 24.00 The Club 24.00 All the best

SKY CINEMA 1

13.30 Un sogno, una vittoria Film (5.45 Extra Large Terra Di Confini) 16.05 L'ultima alba Film 18.10 Torturati (Ben Kingsley, Sigourney Weaver) 18.40 Al cuore si comanda Film Extra Large Terra Di Confini 20.40 Speciale Il Meglio Di Agosto '05 21.00 Terra di confine Film 23.25 Un ciclone in casa 1.10 Speciale Il Meglio Di Agosto '05 Rubrica cinematografica
--

SKY CINEMA 2

11.00 La casa di sabbia e nebbia Film 13.05 Febbre da cavallo - La mandrakata Film 14.50 Texas Rangers Film 16.25 Identikit - Ben Affleck 16.50 Extra 17.00 Oggi sposi... niente sesso Film 18.35 Torturati (Ben Kingsley, Sigourney Weaver) 19.00 Terminator 3 - Le macchine ribelli Film 20.50 Extra - Una settimana da Dio 21.00 Una settimana da Dio Film 22.45 Blue Car Film

SKY SPORT 1

16.15 Calcio: Le Mans-Lyon Campionato francese. Replica 18.00 Beach Soccer: Crotia-Terracina Coppa Italia. Finale (R) 19.00 Sport Time Rubrica 19.30 Calcio: Everton-Arsenal Premier League 2003. Replica 21.15 Calcio: Manchester City-Manchester U. Premier League 2003. Replica 23.00 Beach Soccer: Crotia-Terracina Coppa Italia. Finale (R) 24.00 Sport Time Rubrica 0.30 Calcio: Arsenal-Manchester U. Premier League 2003. Replica
--

RADIOUNO

Gr 6; 7; 2.30; 8; 9; 10; 11; 12.10; 13; 14; 15; 17; 18; 19; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30; 7.34 Radiol musica: in onda; 8.21 Sport; 8.40 Habitat; 8.45 Radiouno Musica Estate; 10.08 Questioni di Borsa; 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30; 11.45 Obiettivo benessere; 12.00 Come vanno gli affari

RADIODUE

Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30; 11.00 Trame; 12.10 San Torpido; 12.49 Sport; 13.00 Meno di mezz'ora; 13.40 Il Cammello di Radio2; 14.00 Viva Radio2 Estate; 15.00 Il trionfo del Cammello; 16.30 Atlantis; 18.00 Aria condizionata; 19.52 Sport; 20.05 Alle stelle sera; 20.32 Dispenser

RADIOTRE

Gr 6.45; 8.45; 10.45; 12.45; 14.45; 16.45; 18.45; 11.30 Radiol Scienza; 12.00 Concerti del Mattino; 13.00 Il Terzo Anello. In giro per i festival; 14.00 Dalle due alla tre; 15.01 Fahrenheit; 16.00 Storyville; 17.00 Notiziario Regionale (anche alle 7.40; 8.20; 10.20; 13.20; 15.20)

RADIONOSTALGIA

7.00 Giornale radio (anche alle 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 17; 18; 19; 20.00 Buongiorno, Good Morning; 7.20 Notiziario Regionale (anche alle 7.40; 8.20; 10.20; 13.20; 15.20)

19.01 Hollywood party; 19.53 Radio3 Sula - festival dei festival; 20.30 Il Cantalione: Orchestra di Padova e del Veneto; 22.30 Il Cantalione: Nuovi spazi musicali

17.20; 19.20; 7.40 Viabilità (anche alle 8; 9.20; 9.20; 12.20; 16.20; 16.40; 10.00 Emozioni; 12.20 Magazine Spettacolo (anche alle 14.20); 13.00 Musica di sempre da www.nostalgie.it; 17.00 Viabilità (anche 17.20; 17.40; 18.20; 18.40; 19.20; 19.40); 18.40 Gr Sport; 19.00 Juke Box Grandi Hit 70/80/90. Altre frequenze: www.nostalgie.it

TE LA PORTIAMO A CASA

NUMERO VERDE 800-277756

www.lurisia.it - www.setaly.it

L'ACQUA DEI FORTUNATI IN TUTTI I SUOI FORMATI



leggerissima ma gustosa	Residuo Fisso 35.4 mg/l
pochissimo sale	Contenuto di Sodio 2.7 mg/l
più compatibile con l'organismo	pH a 20° C 6.9
rapido smaltimento dei minerali	Durezza totale °F <1
facilita la digestione	Bicarbonati 40% dei minerali

LURISIA È L'ACQUA BUONA DEI FORTUNATI. OLTRE AD ESSERE LEGGERA ED IPOOSMICA, HA UN EQUILIBRIO DI COMPONENTI CHE LA RENDONO UNICA NEL SAPORE E MOLTO SALUBRE. E POI LA FONTE SANTA BARBARA DI LURISIA PUÒ DARE 100 MILIONI DI LITRI PER ANNO, CHE CORRISPONDE SOLO ALL'1% DEI CONSUMI ITALIANI.

CHE FORTUNA
BERE TUTTI I GIORNI L'ACQUA LURISIA

L'ACQUA BUONA DEI FORTUNATI

Spettacoli

Avati su Clooney.
«Come regista Clooney è sconosciuto: sono curioso di vedere il suo film a Venezia». Avati (foto) era a Paestum per un premio.



Laguna. «La giacca verde» (1979) di Giraldo, racconto di Soldati, Santa Berger (foto), ristampato, apre domani a Grado il «LagunaMovie».



Con la Gabiena, Danny Huston «L'ho conosciuto, ero ragazzino»

Simonetta Robiony
inviata a BELGRADO

Nella piazzona del Municipio di Belgrado le automobili fanno caroselli strambazzando a tutto spiano: hanno appena vinto i Campionati Mondiali di pallanuoto e i serbi fanno festa. Difficile concentrarsi in queste condizioni per il gruppo del film «Fado to black» che, proprio appoggiandosi al palazzo del sindaco, ha allestito un piccolo palcoscenico per le riprese. «Fado to black», tratto dal romanzo di Davide Ferrario, è un film singolare che mescola elementi autentici e fatti inventati sullo sfondo dell'Italia del dopoguerra. È vero che Orson Welles, il grandissimo Welles, era a Roma nel 1948 per interpretare a Cinecittà ancora occupata dagli sfollati «Black magic» ovvero «Cagliostro», primo film fatto dagli americani nel nostro paese. È vero che, reduce dal divorzio da Hayworth, si innamorò di Lea Padovani, allora sulla cresta dell'onda. È vero che, dopo l'ostacolo di Hollywood per le sue idee sinistrare, era alla ricerca di fondi per poter dirigere il suo film. È vero che, per ragioni economiche, nell'isola inglese di Man e a Roma, «Fado to black» è una produzione italiana, se ne è inglese dal costo di

avanzato sepolto in un gran numero di armi, mettendo in tal modo le basi per ciò che sarà la futura Gabiena. Il resto della vicenda, però, è frutto di fantasia. Falso che sia morto tra le braccia di Welles un «che recitava al suo fianco, che Welles si sia messo a investire su quella fine, che abbia scoperto quanto fossero coinvolte in quell'intrigo Lea Padovani e sua madre Aida, che sia venuto in possesso di un dossier segreto nel quale si ipotizzava che, in caso di guerra, i comunisti, la CIA con l'appoggio del Vaticano, della Democrazia cristiana e perfino della mafia avrebbero organizzato un colpo di Stato. Falsissimo, poi, che durante uno spettacolo di giochi di prestigio nel quale era di straordinaria abilità, Orson Welles, approfittando della presenza tra il pubblico dell'ambasciatore americano e di notabili democristiani, come in una tragedia di Shakespeare, usando la tecnica del teatro nel teatro, abbia voluto svelare il complotto per mandare definitivamente in onda.

Girato soprattutto a Belgrado dove è stato ricostruito l'ingresso di Cinecittà sulla via Tuscolana, e poi, per ragioni economiche, nell'isola inglese di Man e a Roma, «Fado to black» è una produzione italiana, se ne è inglese dal costo di



Nella foto grande Anna Galiena, che nel film è una diva del cinema. Qui accanto, Danny Huston, figlio del grande regista John, nel ruolo di Orson Welles; «l'ombra di Welles mi appare come un incubo».

10 milioni 700 mila euro, tuttora senza distribuzione. L'hanno voluta i produttori Barabzy Thompson, Massimo Pacifico e Piero Amati, interessati a pellicole europee che possano concorrere con quelle americane. Anzi, Pacifico annuncia che ha già in progetto un «Cagliostro» con «L'abate» di Roland Joffé e un «Adriano» di John De Boman, un mago delle luci, le scene molto accurate

Huston deciso di vivere, trasferitosi in America vicino al padre per iniziare la carriera. Danny Huston confessa che se l'ombra del padre la considera una protezione e gli pesa esser definito il figlio di John Huston anche perché suo padre è lungo e considerato il figlio del grande attore Walter Huston, l'ombra di Orson Welles gli appare invece come un incubo. «Margaret Dietrich diceva: "Prima di nominarlo i fatti il segno della croce". Welles era geniale, imbroglione, sognatore, ribelle, grandissimo conoscitore della comunicazione di massa, attratto dal mescolamento tra finzione e realtà, dotato di forte senso di giustizia. Era il simbolo dell'artista in contro la massa. Come rendere tutto questo? Welles lo ha conosciuto da ragazzino: aveva diretto suo padre in «The other side of the wind», la sua fortunata pellicola finanziata dal fratello dello Scà di Persia prima dell'arrivo di Hitler e mai sviluppata per mancanza di soldi. Lo aveva incontrato in un ristorante con suo padre. Era grasso, vecchio, sfatto, mangiava voracemente, facendo colossale il suo lenzuolo con gran fastidio di John Huston che non sopportava squallorose. Però i due si piacevano, anche se non si somigliavano. Mio padre era un giocatore di poker: faceva tre film per le major e uno per sé. Welles non sapeva giocare a poker e azzardava». Per fortuna Danny Huston ha deciso di non tentare neppure di ricalcare fisicamente Orson Welles, anche se nel 1948 Welles non aveva raggiunto i quarant'anni ed era ancora giovane e bello.

«Flauto magico» di Muti Ascoltare ma non guardare

Splendidi il direttore l'orchestra, i cantanti Assurda, immotivata e fischia la regia

Paolo Gallarati
SALISBURGO

È un «Flauto Magico» da prendere e registrare pari pari su disco quello che il Festival di Salisburgo ci ha fatto ascoltare, l'altra sera, le direzioni di Riccardo Muti, il gruppo di cantanti perfettamente calati nelle loro parti. È oggi, infatti, ascoltare il più completo, o di poetico e culturale, e si capisce come mai l'Orchestra Filarmonica di Vienna abbia affidato proprio a Muti il compito di aprire, dal 2006, l'anno delle celebrazioni per il 250° anniversario della nascita del compositore.

Questo «Flauto Magico» è segnato, infatti, dall'osmosi tra le due componenti fondamentali del genio mozartiano, quella italiana e quella tedesca, che è difficile ascoltare rappresentate in egual misura con tanta evidenza. Di italiano Muti ci mette la vivacità della commedia. Tutto scorre in modo agile, con alacrità e leggerezza: il «Flauto Magico» nacque, poco prima della morte di Mozart, come spettacolo di un teatro popolare, commedia fantastica tagliata abilmente dal librettista Schikaneder sui ritmi dell'opera buffa. E quindi essenziale non appa-



Anna-Kristina Kaappola

tire, né rallentare la scorrevolezza dell'azione, cosa che Muti fa sistematicamente. Anche le pagine solenni, sacrali o misteriose che rappresentano il mondo del gran sacerdote Sarastro e dei suoi iniziati, sono al riparo da quel senso di peso che risale alla linea interpretativa postromantica, di tradizione tedesca.

L'elemento tedesco, difatti, Muti lo cerca nella solennità ma in un'altra componente non meno significativa di quell'arte e di quella cultura: l'elemento della fiaba. È questo incanto lo realizza nel suono, complice un'orchestra di ineguagliabile bravura: un suono soffice, liquido, estremamente aereo, una vera fantasmagoria di timbri trasparenti che distinguono l'orchestrazione del «Flauto Magico» da quella corpo-

re e plastica del «Don Giovanni». Realizzare la fiaba nel suono: ecco il senso della esecuzione di Muti. E caricare il suono di quel mistero che l'ultimo attore ottiene i mezzi più sofisticati, e che sospinge molte pagine del «Flauto» al limite del visionario: voci di corni che si echiano come bolle iridescenti, cascate di «che scintillano» improvvisi sprazzi di luce, il tintinnare dei campanelli che nasce improvvisamente come un tocco magico barchetta, il pulsare dei bassi carico di presagi, i violoncelli che dispensano vallette nella pagina religiosa, a così via. Il tutto governato da un fraseggio sovrano, che fa respirare i cantanti.

Il modo che, pur nel rigore del ritmo, basta un indugio, un pizzicando, per introdurre nella musica la pulsazione della vita.

I cantanti sono eccellenti, a cominciare dalle due donne, Genia Kuehneier, tenera Pamina, e Anna-Kristina Kaappola che aggrava i guiti di gorgheggi della Regina della Notte con l'agio con cui si infilano le perle di una collana. René Pape, pur non aver la compostezza di certi famosi bassi prolunghi, conferisce a quella solennità che Muti vuole, giocando con l'essenza delle religioni tedesche. Ma non è finita: Michael Schade canta la parte del principe Tamino con aristocratica eleganza, Markus Werba e Martina Jankova sono vivaci e comunicativi nella straordinaria coppia di Papageno e Papagena, i cui freschezza popolare si rovescia, grazie a Mo-

zart, nella intuizione di una felicità assoluta.

Putroppo lo spettacolo di Graham Vick, con le scene e i costumi di Paul Brown, viaggia per conto suo, nella direzione delle più incomprensibili stranezze, senza il minimo accordo con la visione del direttore d'orchestra. Questo regista possiede, evidentemente, una doppia personalità. Quando lavora in Italia fa spettacoli assai belli, coerenti, efficaci, come se ne sono visti parecchi a Torino, Milano, Pesaro, Firenze. Qui, a Salisburgo, ha esecutato, invece, senza alcun scrupolo la moda delle simbologie che dilaga nei teatri austro-tedeschi per una sorta di massochistica voluttà dei loro direttori artistici: evidentemente contenti dei fischi e delle urla di disapprovazione giungono, puntualmente, alla fine. Ecco, dunque, la prima scena, con Tamino inseguito dal drago in un paesaggio rupestre, svolgervi invece una scena da letto (significa che stava sognando?); ecco la Regina della Notte, agitata da sotto la luna; e il Gran Sacerdote Sarastro, ministro del culto misterico del Sole, vestito come un cacciatore delle Alpi, col fucile a tracolla; ecco i tre genietti (meravigliose voci bianche dei «Singer Seegerkinder»), che dovrebbero plangiare dal cielo come creature dell'aria, trasformati in creature della terra, cioè in minatori con la pala sul capo. Come mai? Perché tutto il secondo atto, si svolge in una specie di grande caverna barocca, con tante cassette di sicurezza disposte sullo sfondo, e gente che continua a scavare nella terra (che carcano? oro?), e i sacerdoti seduti alla scrivania, e Sarastro che si aggira come il governatore della Banca d'Italia, smarrito e imbarazzato. L'elemento fiabesco, centrale nell'esecuzione musicale, è completamente abolito, le pareti di acqua e di fuoco, attraverso cui Tamino e Pamina passano suonando il flauto, neppure accennate, cosicché l'esecuzione musicale sembra sovrapporsi ad una vicenda visivamente estranea, e tutto si conclude con applausi frettolosi, molto intensi per i cantanti, euforici da sonare protesta per Vick e Brown.



La Cina è vicina a Disneyland

...Disneyland numero 1 (dopo il parco a tema americano e quello francese), verrà inaugurato il 12 settembre prossimo a Hong Kong. La Disney non è ignota in Cina: nei Trenta «Blancaneve e i sette nani» venne presentato a Shanghai, adesso la televisione trasmettono film e programmi Disney.

Roman Polanski ha vinto a Londra la causa da lui intentata contro la casa editrice Condé Nast: la rivista «Vanity Fair» aveva pubblicato nel 2002 un articolo in cui si diceva che il regista aveva fatto delle avances a una bellezza svedese in un ristorante di New York subito dopo l'assassinio della moglie Sharon Tate nel 1969. Polanski ha ottenuto 70.000 euro di risarcimento.

Sylvester Stallone, 50 anni,

e la moglie Jessica Flavin, 41 anni, hanno preso in affitto per 310.000 euro alla settimana il bellissimo yacht Excellence III, e navigano con i tre figli: è d'Italia.

Bruno Dumont, il regista francese de «L'été inquiet», «L'humanité», «29 palme», dirige nel suo paese natale, Bailleul, l'«Andréas. Storia di una recluta che torna dal fronte mutato in un delinquente». Interpreti non professionisti.

Jodie Foster torna a dirigere un film, cosa che non faceva dal 1995. È «Sugar Kings», del qua, è pure protagonista. Ricavato da un articolo di «Vanity Fair», racconta l'allenanza tra una neo-laureata in legge e un avvocato ricco di esperienza in difesa degli sfruttati lavoratori emigrati in Usa, contro un potente industriale zuccheriero.

Matt Damon impersona Lance Armstrong in una cinebiografia scritta da Scott Silver, lo sceneggiatore della cinebiografia di Eminem.

Tim Burton, con il suo film «Charlie e la fabbrica di cioccolato» con Johnny Depp, tratto dal testo di Roald Dahl, è da due settimane al vertice del box office americano, con un incasso di 23,3 milioni di euro.

Jerry Lewis, 79 anni, ha ricevuto un importante premio in riconoscimento del lavoro svolto a favore di Telathon, della Associazione per le distrofie muscolari. Il premio gli verrà consegnato il 11 settembre. Lewis è stato ospite di Telathon per circa quarant'anni.



L'America Anni '50 a Senigallia

RAGUSA. Piazza Fola, «Barocco e barocchi dal XVII al XIX secolo», Bonucci, violino, Greco, pianista, Festival della Val di Noto.

DNO. Ultimo appuntamento alla Centrale Idroelettrica di Fies dove alla «la Società» Sanzio presenta «BR. 04 Bruxelles/Brussels».

La Compagnia Puppi e Fresedde in «Grogg» in piazza della Collegiata, ore 22. Di e Marco Lannoni, regia di Angelo Savelli.

Teatro Vittorio Gassman, 21,15, «L'inserzione» di Natalia Ginzburg, con Paolo Sassanelli, Cloris Branca, Bianca Nappi. Regia di Marcello Cotugno.

OSIGLIA. La ballata nella tradizione musicale piemontese nel «certo all'Oratorio», 21,15, Maurizio Martinotti alla ghironda, Fabio Rinaldo alla cornamusa, ricco Negro alla chitarra.

AGOSTO. Al Teatro Romano, 21,15, «Tristano» di Antonio Tabucchi con Beppe Barbera Quintet e il Coro Polifonico di Aosta diretto da Elio Bianco. Voce recitante e regia di Paola Corti.

FORTICI. Massimo Ranieri a Palazzo Reale, ore 21, autore e interprete di «Accursi» grande per il ciclo «Il sorriso del vulcano».

Si inaugura il Summer Jamboree, festival internazionale dedicato alla musica e alla danza «del West» degli Anni '40 e '50. Fino al 7 agosto 150 artisti per una settimana di ingresso gratuito. Ospite, Renzo Arbore.

TUSCANO. Concerto per fisarmonica balcanica al parco di Lavello, 21,30, e con Admir Skurtaj.

TAGLIACCOZZO. Teatro Italia, ore 18, concerto per violino e pianoforte con Mihai Ghiga e Amalia Stocian e alle 21,15 omaggio a Billy Holiday con Giancarlo Schiaffini e Silvia Schiaffini.

(Cuneo). «Notte barocca» nella cornice del Castello di Guarene, ore 21. La voce di Katia Wessinger con il flauto di Giuseppe Nova e la tromba di Jeff Silberschlag in brani di Bach, Haendel e Vivaldi.

Castel Marecchio, 20,30, «Harp Consort in un concerto con musica rinascimentale e movimenti coreografici della danzatrice Nancy Hardan».

Il Gruppo Caronte Piergiorgio Pardo al chiostro di San Francesco, 21,45, prima esecuzione assoluta di «Musica e letture nel viaggio di Pier Paolo Pasolini» con gli arrangiamenti musicali di Alessandro Alexovits.

BOLOGNA. Piazza Santo Stefano, 21,30, «A sud a sud», concerto di Teresa De Sio con Iosmi Raiz in una versione live «Il Pizzico».

FAENZA. 21,15, il testo scritto e diretto da Maurizio Bortini «La principessa sul pisello», con Patrizio Dell'Argine e Laura Pazzola.

«Una spiaggia lunga cent'anni» alle Grandi Spiagge, 21,30, una commedia che racconta la storia della vacanza balneare. Riti, mode, tipologie umane del Novecento di Nicola Zavagli e Beatrice Vialbelli.

MAZZ. Mammeli Voices a Modica. Di Cestri-Casati-Petreni a Siena. Ettore Fioravanti, «Bolcanto» a Poggibonsi. Marcus Miller, Emanuele Bassentini Quintet e Monterotundi (Sernia).

LYVE. Giorgia a Venezia. Tiromancù a Sanremo. 24 Grana a Giovinazzo (Bari). Povia e Maria De Sola a Napoli. Francesco Baccini a Marina di Pietrarsanta. a cura di Mario Priolo Festival@lastampa.it

UNCEZZI SALMUTO!

**ASTA
del MOBIL**
l'arredamento italiano

TORINO (TO)

Via Castelfelfino 17
Tel. 011 36.188.13

VINOVÒ (TO)

Via Sastriere 63
Tel. 011 96.20.000

CAVALLERMAGGIORE (CN)

Corso Piemonte 16
Tel. 0172 382.760

ARMA DI TAGGIA (IM)

Via del Piano 106/1
Tel. 0184 453.11

FINALE LIGURE (SV)

Via dell'Artigianato 54
Tel. 019 581.043

www.astadelmobilita.it

APERTO TUTTI I GIORNI

**APERTO E LUNEDÌ
DOMENICA E POMERIGGIO**

SOLO IL 1 AGOSTO

APERTO

Nemo

Tavolo quadrato allungabile e
pieno in vetro serigrafato struttura
alluminio, come foto

€ 298,00

Tekna

Sedia in metallo con sedile
in multistrato Wengé, come foto

€ 39,00 cad.

**TASSO ZERO...
quello vero!**

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 29 LUNEDÌ 1 AGOSTO 2005



Wal-Mart prevede in crescita

Wal-Mart prevede che, nel mese di luglio, il giro di affari sia cresciuto del 4,4% rispetto all'anno scorso. Lo riporta l'agenzia Dow Jones. In precedenza, il colosso delle vendite al dettaglio, aveva detto di aspettarsi un aumento del fatturato compreso tra il

3 e il 5 per cento, nei negozi aperti da almeno un anno. In particolare, Wal-Mart ha dichiarato che le vendite sono state sostenute soprattutto dal settore alimentare. La società riporterà i risultati relativi al mese di luglio giovedì prossimo.



Torna a crescere la pubblicità sui giornali

Si arresta l'emorragia della raccolta pubblicitaria sulla carta stampata (quotidiani +2,4% e dei periodici +0,3%) e la radio (+21,6%) alla grande gli inserzionisti, mentre il grande schermo (+9,6%) sfiora un incremento degli investimenti

doppia cifra e internet (+7,8%) accelera nel trend di risalita inaugurato nel 2003. Questa la fotografia del mercato pubblicitario in Italia nel 2004, immortalata dalla recente relazione annuale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

IL RESOCONTO DELL'INPS: UN MANAGER INCASSA IL 6000 PER CENTO IN PIÙ DI UN PRECARIO

Pensioni da fame per i co.co.co.: 734 euro all'anno

Effetto bonus, meno assegni ai dipendenti

Luigi Grassia

C'è un dato sorprendente nell'Italia sempre più vecchia: con un problema di equilibrio previdenziale che sembra destinato ad aggravarsi all'infinito: nel 2004 il numero dei lavoratori dipendenti in pensione è diminuito, anziché aumentare come fa di regola un anno dopo l'altro, calando dello 0,3% in cifre assolute: ridotti da 34 mila 366 assegni (il totale passa da 10.621.621 nel 2003 a 10.587.355 nel 2004). Con questo fatto nuovo, è anche milimetricamente migliorato il rapporto fra lavoratori e pensionati: oggi attorno al 118 per 100 pensioni erogate - una proporzione comunque preoccupante, per il presente e soprattutto in prospettiva.

■ rivelare queste cifre il rendiconto generale dell'Inps per l'anno passato. Il più soddisfacente equilibrio previdenziale sembra da attribuire al fatto che un certo numero di lavoratori nell'ultimo trimestre del 2004 ha cominciato ad approfittare del bonus previdenziale e così facendo ha rinviato l'accesso alla pensione. Invece per

L'ANCE: COMPRAVENDITE

Secondo l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Ance il mercato immobiliare italiano continua a registrare una notevole vivacità, proseguendo nel trend iniziato nel 1998; nel settore abitativo l'aumento del numero delle compravendite nel 2004 è stato pari al 5,5%. Nell'anno scorso i mutui abitativi nelle 13 aree urbane italiane, secondo Nomisma, sono aumentati del 7,6% in termini reali. Quanto ai fondi immobiliari, il 2004 è stato un anno particolarmente positivo: il patrimonio in dodici mesi ha superato gli 8 miliardi di euro, quasi il doppio rispetto al dicembre 2003. Infine, l'ultima indagine Bnl/Centro Einaudi rileva che il 63,9% degli intervistati considera il mattone come l'investimento migliore possibile (mentre era solo il 14,6 per cento nel 1996).

quanto riguarda gli autonomi, dove nessun bonus è intervenuto a rallentare il ritmo del pensionamento, si è conteso un maggior numero di assegni, +137.787 rispetto al 2003 (cioè 3.410.439 anziché 3.548.226). ■ progressione è stata così forte da equivalere addirittura a un aumento del 4% una punta del 4,9% per i coltivatori diretti (mentre i commercianti sono al 3,3%). Nel complesso però la gestione previdenziale degli autonomi gode di un equilibrio più favorevole con 122,6 lavoratori per ogni 100 ex lavoratori.

Comunque l'entità degli assegni aumentati, sia pure a ritmi molto diversi da fondo pensione a un altro. I pensionati parasubordinati (co.co.co. eccetera) sono 52 mila e hanno visto aumentare i loro introiti del 21,7% nel 2004 rispetto al 2003. Sembra una bella cosa, ma il miraggio svanisce quando si considera che l'ammontare del loro assegno pro-capite è di soli 734 euro per tutto l'anno. All'estremo opposto della scala dell'Inps stanno gli ex dirigenti con una pensione annua di 43.741 euro prendono quasi sessanta volte più dei parasubordinati, nonostante il fatto che l'aumento di cui hanno goduto nel 2004 sia stato minimo, il 2,2% appena. Il peso dell'assegno ha incoraggiato i manager a lasciare il lavoro in numero tale da far sì che il numero di questi pensionati dell'8,5% nell'anno passato, recedeva fra tutte le categorie di lavoratori. Non possono lamentarsi neanche i piloti e i hostess, le cui pensioni sono aumentate lo scorso anno del 4,2% arrivando alla media di 34.867 euro in dodici mesi; anche per questa categoria il numero degli assegni è cresciuto in modo consistente, pari al 3,8%.

Nel complesso, l'entità media delle pensioni dei lavoratori dipendenti lo scorso anno è aumentata del 3,6% passando da 8873 euro del 2003 a 9195 del 2004. Questo ha fatto sì che il costo complessivo di tali pensioni, nonostante il calo nel numero dei percettori, da 87,6 a 90,4 miliardi di euro.

Particolare curioso, continua a crescere il numero degli invalidi civili: in un anno sono aumentati di 171.995, unità passando da 1.814.695 a 1.986.690 con un incremento del 9,5%. Nientemeno.

UNO DEI PEGGIORI RISULTATI DELLA ZONA UE

GLI UNDER 30 E IL LAVORO

I Paesi dell'Unione Europea con il tasso di disoccupazione giovanile più alto e quello più basso



Disoccupazione giovanile al 24 per cento in Italia

ROMA. In Italia il 24% dei giovani cerca un impiego stabile e non lo trova. Lo dice l'ultimo dossier sulla disoccupazione giovanile presentato dall'Assemblea delle Regioni europee (Aer). Il dato è peggiore della media dei 25 Paesi dell'Ue, fissata al 20%. I numeri più preoccupanti, oltre al caso italiano, sono quelli relativi alla Polonia e alla Grecia, con un tasso di disoccupazione giovanile rispettivamente del 36,4% e del 27,8%. I Paesi dove i giovani hanno più facilità a trovare impiego sono invece Cipro (con un tasso del 5,1%), la Slovenia (5,8%), la Danimarca (7,1%) e l'Irlanda (8%).

APPROVATO IL TESTO CHE PROIBISCE LE SOCIETÀ CHE FANNO PROFITTI SUL RECLUTAMENTO E NON CON I PRODOTTI

Una nuova legge spezza le catene di Sant'Antonio

Al bando meccanismi di vendita piramide e quote d'ingresso. Arresto fino a un anno. In Italia migliaia di denunce per truffa

Marco Sedano

Corre internet favola di Rasmus Lino, il ragazzo che ha incassato in cinque mesi più di 30 milioni girando messaggi di posta elettronica a destinatari sempre Copia, incolla e invia. Investimento iniziale: 25 euro più qualche spicciolo di spese postali.

La catena di Sant'Antonio ha un fascino prepotente, infatti non muore mai anche se non funziona. Qualcuno l'ha trasformata in business, grazie a migliaia di persone sempre pronte ad abboccare all'amo del guadagno facile e illimitato. Ora la legge mette un freno: è stato approvato il testo che proibisce le cosiddette piramidi, quelle in cui il profitto non dipende dalla cessione di un bene dal reclutamento di nuovi venditori, che pagano per entrare nel circuito. Alpha Club, il tubo Tucker, la scatola magica di Freedomland, le ricette di Millionaire: altrettanti affari promossi, spesso finiti in tribunale tra accuse di raggiri e richieste di rimborso che nessuno soddisferà.

La catena di Sant'Antonio applicata agli affari è una mistura collaudata: profumo di new economy, sedute di gruppo all'ancorina, tanto di istruttori-motivatori ispirati un po' al sergente dei marinai un po' al santone, ottimismo a gran voglia, cambiare vita ed entrare nel circolo dei miliardari. La rete Alpha Club raccoglieva prede negli hotel di provincia italiana. Per entrare bisognava versare 7 milioni e 200 mila lire. I promotori spiegavano che il denaro si sarebbe moltiplicato portando nuovi soci. I sette milioni versati sarebbero andati a chi le aveva presentate - in minima parte - e via via in porzioni sempre più consistenti a chi aveva presentato i presentatori. Non doveva essere facile convincere qualcuno a lasciare 7 milioni o un tipo ben vestito dopo qualche

PORTA A PORTA

Tutti i venditori avranno la tessera

La legge approvata martedì regola anche le vendite porta a porta, un mondo che in Italia conta circa 2 mila lavoratori dipendenti e 175 mila incaricati alla vendita. I venditori, dice la legge, dovranno possedere un tesserino di identificazione. L'incarico al venditore deve essere conferito per iscritto, e l'azienda non può obbligare i suoi venditori ad acquistare il materiale o i servizi commercializzati con l'eccezione del materiale necessario per le dimostrazioni, che il caso di rescissione del rapporto di lavoro si potrà (integrale) all'azienda, ottenendo in cambio un rimborso non inferiore al 10 per cento. I compensi devono essere provvisoriamente di affari andati. fine. I venditori non può riscuotere il corrispettivo degli ordini di acquisto né concedere sconti o dilazioni di pagamento o che non sia in possesso di un'autorizzazione scritta dell'azienda. Il testo approvato dalla Camera è la sintesi di diversi progetti di legge presentati a partire dal maggio 2002, quando le vendite porta a porta - finirono al centro di diverse inchieste.

ora di seminario in un hotel tre stelle: Alpha Club l'ha fatto con 160 mila persone, 60 mila in Italia. Dove il sistema ha retto per un paio d'anni, poi è sbriciolato in un crack da cinquanta milioni di euro. Altri cento milioni sono spariti senza lasciar traccia. La mente dell'affare, Dario Ballardini, era un ex cameriere e cuoco in Inghilterra (dove apprese l'arte delle piramidi) tornato in patria per mettere in piedi la sezione italiana del gioco.

Poi c'era il popolo del tubo Tucker, inventato e commercializzato dal santone riccone Mirco Eusebi. Pretendeva di 4 al 10 mila euro pur insinuare i venditori nella rete e incaricarli di vendere il tubo delle meraviglie. Avrebbe abbattuto i consumi di carburante per il riscaldamento e le emissioni inquinanti. Si rivelò un pallio di fumo: il tubo non abbatté né i consumi né lo smog. Ma la carriera del santone si arenò per via dei metodi spicci usati durante le convention per caricare i venditori. Gente calpesta dai colleghi per imparare a non restare sempre sotto nella vita, venditori portati a spasso al guinzaglio per punire la diffidenza. Di lì, dopo una denuncia dei reporter di Sicilia la Notizia - i magistrati arrivarono ad appurare che nel fatturato dell'azienda (30 milioni di euro nel 2002) il reclutamento pesava assai più delle vendite.

Virgilio Degiovanni invece riuscì a far scattare un Opa su una società quotata in Borsa pur se quest'ultima non produceva nulla, non fatturava né dipendeva ma solo residui di. Aveva rastrellato capitali con una gigantesca catena di Sant'Antonio promettendo profitti stellari: da farsi con una scatola. Freedomland, capace di tirare ad internet attraverso il televisore. Le piramidi sono alla base anche delle fortune editoriali di Millionaire, il mensile di ricette per guadagni facili inventato da Degiovanni.

In Albania le finanziarie che raccoglievano fondi col sistema delle piramidi tra il '96 e il '97 sono riuscite a mettere in giro la già provata economia del paese. In Serbia si scoppia che attraverso un sistema analogo le finanziarie riconducibili a Slobodan Milosevic abbiano fatto sparire 5 miliardi di marchi finiti in parte nel tesoro personale dell'ex presidente. Erano i primi anni '90, la truffa valeva 800

I CASI PIÙ RECENTI

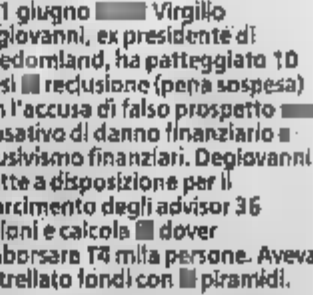
Il tubo non era miracoloso. Aveva un buco da 60 milioni

Marco Eusebi finì in carcere nel 2002 con l'accusa di aver truffato per 60 milioni di euro - e versato - chi lavorava con lui. Pretendeva i suoi venditori da 4 a 10 mila euro, da versare per acquistare i prodotti da vendere. Il più celebre, il tubo che faceva risparmiare sul riscaldamento e abbattiva l'inquinamento, non funzionava. I giudici appurarono che la società guadagnava sul reclutamento.



Freedomland in Borsa scatenò un'Opa sul nulla

L'11 giugno Virgilio Degiovanni, ex presidente di Freedomland, ha patteggiato 10 mesi di reclusione (pena sospesa) con l'accusa di falso prospetto causativo di danno finanziario a abusivismo finanziario. Degiovanni mette a disposizione per il risarcimento degli advisor 36 milioni e calcola di dover rimborsare 14 mila persone. Aveva rastrellato fondi con le piramidi.



Dietro le truffe di Serbia la mente di Slobodan Milosevic

Tutti hanno presente la carriera politica dell'ex presidente serbo Slobodan Milosevic. Non bisogna però dimenticare che Sloba nasce banchiere, e come tale ha tutti i trucchi del sistema. Nel '92 un sistema di finanziarie piramidali truffò 6 miliardi di marchi al serbi. Dietro l'operazione ci sarebbe stato lo stesso Milosevic, che avrebbe usato i proventi per il suo tesoro e per la guerra di Bosnia.



miliardi di lire.

Approvata dalla Camera martedì, la disciplina della vendita diretta a domicilio e delle vendite del consumatore dalle forme di vendita piramidale vieta la catena di Sant'Antonio. Arresto da sei mesi a un anno e ammenda da 100 a 600 mila euro per le operazioni che hanno come unico obiettivo il reclutamento di nuovi soci. Vietato, per esempio, imporre il pagamento di una quota di ingresso, vietato vendere corsi di

formazione «sproporzionati» rispetto all'attività svolta.

I matematici sorridono: se tenessi funzionerebbe se procedesse all'infinito, ciò che è impossibile. Anzi, la moltiplicazione geometrica dei contatti esaurisce rapidamente la possibilità di troppi nuovi adepti. I guadagni da chi è in alto nella catena li sborsano i novellini, e appena la catena si interrompe ci si ritrova puntualmente in Tribunale.

CONTI IN TASCA

C'è un problema di redistribuzione dei redditi

Alfredo Recanatoni

PASSATA l'estate, dovrà essere affrontata una trilogia di questioni che attengono al lavoro dipendente. In primo luogo una questione quadro, che consiste nella riforma della contrattazione e della

assegnazione di ruoli diversi alla contrattazione nazionale e a quella più specifica, aziendale o regionale che sia. Di questa ci siamo occupati in una recente nota. C'è poi il riferimento del Tfr al piuttosto la sua abolizione) che è in pieno divenire poiché la normativa di applicazione proposta dal ministro del Lavoro è talmente aperta che quasi tutti i suoi aspetti sono tornati in discussione tra ministri, sindacati e Confindustria. E c'è poi una questione salariale, ossia il rinnovo del contratto con le procedure vecchie che però ogni parte in causa tenderà a proiettare verso le nuove (e quelle che ciascuna vorrebbe nuove). Queste tre questioni attengono temi tra loro ben distinti, ma che si condizionano a vicenda: viste dalla parte dei lavoratori, infatti, ciascuna viene rafforzata dalle altre due, tutte costituendo motivo di rivendicazione di un potere d'acquisto speso. In particolare, la questione salariale è resa più intricata dalla prospettiva di una maggiore differenziazione settoriale o regionale delle dinamiche salariali che si vorrebbe introdurre con la riforma della contrattazione, e viene accentuata dal trasferimento del Tfr ai fondi pensione che non è altro che una delle forme attraverso le quali il costo della previdenza si risolve in decurtazione del reddito.

Negli ultimi dieci anni le retribuzioni contrattuali reali sono raramente diminuite dello 0,2%, mentre le retribuzioni di fatto netto, sempre reali, sono aumentate dello 0,1%. Se, insomma, assumiamo che sono rimaste stazionarie, nessuno potrà contestarci l'approssimazione. Però, ci sono due vperi. Il primo è che il calcolo delle retribuzioni reali si basa sull'indice dei prezzi al consumo, ma è acquisito che i prezzi dei consumi nei quali finisce la maggior parte dei redditi dei lavoratori dipendenti (e più di quelli finto-autonomi come co.co.co. o co.co.pro) sono rincarati più della media espressa dall'indice generale, per cui affermare che le retribuzioni reali sono diminuite

non può certo essere considerata una forzatura. Tanto più che c'è un secondo sporto, ed è che i modelli di consumo medi sono cambiati: pensi ai telefonini o alla Tv a pagamento) costituendo un riferimento rispetto al quale la perdita di potere d'acquisto relativa è maggiore di quella statistica.

Ci dunque fattori oggettivi che alimentano una carica rivendicativa, forse anche rivolta, ma difesa degli standard di vita già raggiunti. Come si concilia questa carica rivendicativa con una crescita del Pil sostanzialmente nulla o con la drammatica perdita di competitività? A questo riguardo occorre considerare che l'economia non cresce perché, come ormai tutti sanno, i prodotti del nostro sistema sono talmente poveri da poter essere replicati dai Paesi a basso costo. Ma non tutti sanno che le imprese, ciò nondimeno, i loro profitti continuano a farli. E non solo le grandi imprese quasi-monopoliste quotate in Borsa - Eni, Enel, Autostrade, Telecom - ma il sistema nel suo complesso il quale, ad evidenza, si difende bene contrattandosi, ossia concentrandosi sulla attività sempre più ridotta che può ancora fare utili. ■ dimostra uno studio del prof. Tronti su la vocazione al quale rimandiamo. Vi si dimostra che se i salari sono rimasti al palo, così non è stato per i profitti e i redditi da lavoro autonomo... che invece hanno visto un notevole sviluppo.

Insomma, c'è un problema di crescita (un problema di investimenti in innovazione, in reti, in qualità e, dunque, in produttività) ma c'è anche un problema di distribuzione del reddito (poco o niente) a cui i risvolti sociali si compongono con quelli economici. Un problema rincorre l'altro alimentando una delle tante spirali lungo le quali si avvia il declino dell'economia. L'assenza di una politica economica e industriale ha consentito che un simile incastro si determinasse. Ora dovrebbe intervenire a evitare che si realizzi quanto al momento appare più probabile in assenza di interventi, ossia che le rivendicazioni salariali determinino aumenti di costo che inducano il sistema produttivo a tagliare l'attività marginale riducendo ancor più le sue dimensioni, il suo fatturato, la quantità di lavoro al quale può offrire un impiego produttivo.



Central Motors e AD Motors

Estate in Yaris

Yaris Expo può essere Tua a partire da 10.640* euro

3 anni di garanzia o fino a 100.000 km.

con

climatizzatore incluso nel prezzo

oppure

finanziamento fino a 34 mesi a TASSO ZERO

Anticipo zero

Prima rata dopo 90 giorni

Zero maxirata finale



Vi aspettiamo nei nostri saloni anche il sabato.

Acquisti la Tua nuova Yaris consegnando questa pagina, il primo bollo GRM compreso nel prezzo

CENTRAL MOTORS

C.so Giambone, 33 - Torino - Tel. 011.3151711

C.so Ferrucci, 24/E - Torino - Tel. 011.4341900

C.so Turati, 63 - Torino - Tel. 011.3194000

C.so Francia, 13B/A-Collegno (TO) - Tel. 011.3194000

NUOVA ESPOSIZIONE

AD MOTORS

C.so Vercelli, 66 - Torino - Tel. 011.2489100

C.so Torino, 76 - Chieri (TO) - Tel. 011.9411050

Via Reiss Romoli, 235/B - Torino - Tel. 011.2745204

www.toyotatorino.com



SEDE di corso Giambone, 33 - Torino

TOYOTA

PROVATE LA DIFFERENZA.

tuttosoldi

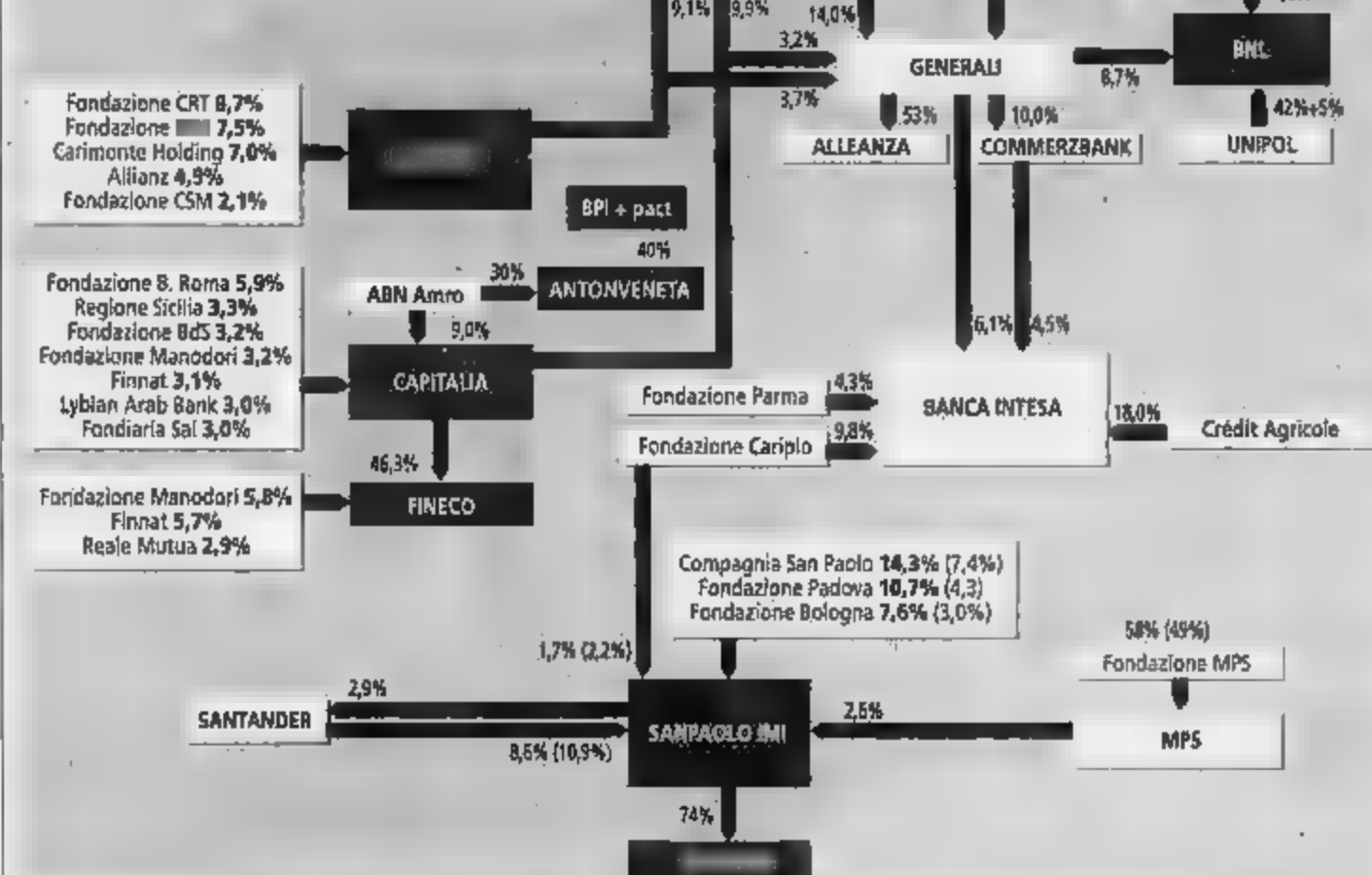
Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
011 6639070; tutti@soldi@lastampa.it

IL TERMOMETRO DEL RISCHIO



ANALISTI E INVESTITORI SONO CONVINTI CHE LE GRANDI MANOVRE SUL CREDITO ITALIANO SIANO SOLO ALL'INIZIO: I TITOLI DEL SETTORE CORRERANNO

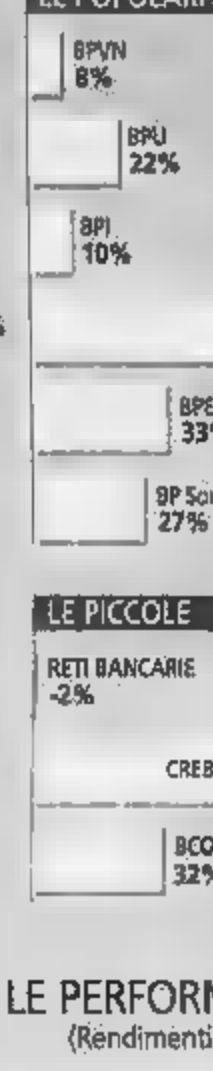
LA RAGNATELA BANCARIA ITALIANA



I BIG



LE POPOLARI



LE PERFORMANCE (Rendimenti all'anno)



affari nostri Stm perde la scommessa e delocalizza

Francesco Manacorda

C'è vita in Stm dopo Pasquale Fiorio? L'uscita di scena del vulcanico amministratore delegato del colosso italo-francese dei semiconduttori - uno dei titoli più trattati in assoluto a Piazza Affari e l'arrivo del suo successore designato Carlo Bozzetti hanno coinciso con un periodo assai difficile per la società. Punta dall'andamento ciclico del business e da una guerra dei prezzi che ha spinto in basso il valore delle memorie flash, la seconda trimestre 2005 si è chiuso con 2,15 miliardi di dollari di fatturato, equivalenti a una crescita del 3,8% sul trimestre precedente, ma ha una perdita dello 0,4% sullo stesso periodo del 2004. Anche se nel secondo trimestre quest'anno si è tornati all'utile - 1 milione di dollari - rispettando così le previsioni di crescita, la reazione dei mercati non è stata buona come si poteva prevedere. Certo, sui risultati pesa l'euro forte - nei conti del trimestre non si apprezzano ancora gli effetti del calo rispetto al dollaro - e alcuni settori come quello dell'automotive o delle applicazioni wireless hanno avuto nel periodo assai positiva che ha più che compensato il calo del fatturato nell'elettronica. Il consumo, ma la guerra dei prezzi nelle memorie flash, scatenata dalla feroce competizione di Intel e Amd non sembra lasciare troppo spazio agli italo-francesi che nel 2006 potrebbero addirittura decidere di uscire dal settore.

Risiko bancario, ecco dove puntare in Borsa

Gli esperti consigliano Capitalia, Sanpaolo-Imi, Credem e Mps

Francesco Spini

SOLO un assaggio di quanto ci aspetta a un tornante passeggero? Il scommettitore sulla prima ipotesi. La telenovela del rischio bancario all'italiana si ad ora riporta in schedina risultati quasi definitivi come la conquista della tedesca Hvb da parte di Unicredit, e apparentemente definitivi, quale l'uscita di scena da Bnl degli spagnoli del Bbva a favore della bolognese Unipol guidata da Giovanni Consorte. Per nulla definitiva appare invece la disputa su Antonveneta. Questo partito si sta giocando ai tempi supplementari: alla prima sconfitta sul campo finanziario degli olandesi - Abn Amro, la seguita la clamorosa rinuncia di Amsterdam - Popolare Italiana. Mentre questa contesa pro-nuovi colpi di scena, già c'è chi prospetta nuovi protagonisti nella soap opera dell'opa all'ultimo sportello. «Dalla fine degli Anni '90 il fenomeno delle fusioni e delle acquisizioni in ambito bancario - spiega Daniele Sottile, partner della banca d'affari Vitale & Associati - si è molto rallentato. Anche quando si sono verificate le buone occasioni, quale ad esempio la fusione di credit e l'allora Comit, alcune operazioni non sono andate a buon fine che ancor oggi se ne siano ben comprese le ragioni. Oggi - dice Sottile - si realizzano sempre più sinergie legate all'informazione tecnologica, oltre che economiche di scala per la realizzazione dei prodotti destinati al pubblico, tali da abbattere i costi. Le principali leve di creazione di valore risiedono nello sfruttamento delle opportunità legate a una forte rete distributiva e al miglioramento delle redditività per cliente, oltre che a un attento controllo dei costi. Ecco perché il rischio è destinato a proseguire».



Matteo Arpe, ad di Capitalia



Pietro Modiano, dg del Sanpaolo Imi

Nel suo ultimo studio Fox-Pitt Kelton individua 3 fasi di consolidamento. La prima è quella in atto, la seconda prevede solo «matrimoni» in patria. La terza operazioni interne e internazionali di grandi istituti di credito

mente per quelle banche più legate al territorio, che beneficiano di un alto tasso di fidelizzazione, come le popolari, che pure possono trarre nelle aggregazioni opportunità di creazione di valore, quanto più per le medie e grandi banche nazionali per cui - secondo - l'esigenza di fusioni e acquisizioni è dettata dalla necessità di raggiungere una dimensione che incrementa la propria redditività. Ma quali saranno i nuovi candidati alle nozze? Le banche d'affari di mezzo Europa da tempo sono a caccia delle opportunità più attraenti. Un mese fa Merrill Lynch in un rapporto dedicato al fenomeno del consolidamento bancario è destinato a continuare aveva individuato possibili prossimi protagonisti in società come SocGen, Abn Amro (solo se l'affondo su Antonveneta non dovesse giungere a buon fine) e Commerzbank. Poi, negli ultimi giorni, gli analisti della banca d'affari hanno sottolineato come esuberanti i soldi facili su questo tema siano già stati fatti, le prospettive di fusioni e acquisizioni in Borsa. Quanto a Capitalia, l'ultimo studio in merito, il più fresco, è quello che porta la firma di Fox-Pitt Kelton, in cui l'analista specializzato in materia bancaria, Alessandro Roccati, individua tre ondate di consolidamento nel settore. La prima è quella cui stiamo assistendo, il primo assalto (non sempre fortunato) delle banche estere su istituti di credito nostrani in cui avevano già inve-

stimenti in atto (è il caso sia di Bbva con Bnl, sia di Abn Amro con Antonveneta), la seconda vedrebbe interventi stranieri ma solo «matrimoni» interni, per tenere, l'analista, il vantaggio competitivo. Il terzo? Nuovi consolidamenti tra grandi banche con operazioni interne e internazionali. Qui entrerebbe in gioco anche Capitalia, che, secondo un gestore, dopo la ristrutturazione si trasformerebbe da preda in cacciatore. Quali i prossimi protagonisti? In prima linea secondo Ppk - nonostante l'indiscrezione circolante - mesi senza aver mai trovato riscontri - è il Credito Emiliano, gioiellino controllato dalla famiglia Maramotti, secondo voci interessate a concentrarsi sempre più sul business tessile (Mox Mar). Secondo Roccati l'ipotesi più plausibile vedrebbe l'interessamento del Monte dei

Paschi di Siena (ma non prima del febbraio 2006, quando Siena libererà definitivamente delle quote Bnl) pronto a pagar bene le quote dei Maramotti che, in cambio, affiancherebbero la Fondazione nell'azionariato senese, di fatto blindando la banca. Il prezzo di acquisto del Credem? Per Roccati sarebbe tra i 9,6 e i 9,8 euro. Un'ipotesi alla quale si aggiungerebbero quelle che vorrebbero la banca di Milano pure della consorella Banca Popolare dell'Emilia Romagna (ma qui le sovrapposizioni, secondo altri analisti, ne abbatterebbero l'appello per i vicini di casa) e di Banca Lombarda. Altra preda della «matrimonio» tutta domestica delle fusioni, ma meno probabile - secondo Roccati - almeno in tempi brevi, annovererebbero, ad esempio la Popolare di Milano che potrebbe convolare a nozze con altre popolari, andando così a concretizzare il disegno del presidente milanese, Roberto Mazzotta, di una Superpopolare. Lontano nel tempo, poi, è possibile l'obiettivo Carifirenze per il Sanpaolo Imi: prima dovrà sciogliersi il nodo dell'opzione sul

10% della banca fiorentina. Non è finita. Lo studio Ppk individua come possibili altri soggetti da coinvolgere in operazioni di fusione e acquisizioni soggetti «piccoli e illiquidi» come il Banco di Desio, la Popolare di Intra e la Popolare di Spoleto su cui, presto o tardi, potrebbe qualche istituto. Certo, nel caso delle banche popolari i matrimoni sono difficili (devono essere per forza di consenso), visto il voto caparbio che di fatto blinda la banca a doppia mandata ma non impossibile. Secondo Giovanni Vietti, responsabile azionario Italia di Ram Sgr, però, il futuro delle fusioni e delle acquisizioni dipenderà molto dalla conclusione della partita Antonveneta. «Se Abn Amro dovesse registrare un insuccesso come quello del Bbva - Bnl, sarebbe molto difficile rivendere, almeno nel breve periodo, nuove banche straniere affacciate alle nostre frontiere. Probabilmente, visto il susseguirsi degli esempi, non sarà così e il mercato italiano - secondo il gestore - continuerà a attirare proprio perché è inefficiente».

Un'inversione di tendenza tale da riportare l'euro sui precedenti massimi. Anche la rivalutazione dello yuan cinese e l'ancoraggio dello stesso ad un paniere di valute (paniere reso pubblico ma che probabilmente include anche la moneta europea) piuttosto che al solo dollaro sembra non aver avuto effetti di sorta, sebbene in teoria avrebbe potuto essere un fattore negativo per il dollaro e positivo per l'euro.

le lancette del risparmio



risparmio gestito



NON conosce battute d'arresto la crescita del patrimonio dell'industria del risparmio gestito che, apparentemente insensibile ai trend stagionali, sale a quota 993.627 milioni di euro, con un incremento di oltre 11 miliardi di euro rispetto a maggio. La Mappa del risparmio gestito offre, mensilmente, una visione d'insieme di tutte le componenti dell'industria: Oicr, Gpf, Gpm, gestioni di patrimoni previdenziali, prodotti assicurativi, altre gestioni. La Mappa si basa non su stime ma su dati effettivi per società e per gruppi e fornisce un'analisi disaggregata della composizione delle gestioni.

TIPOLOGIA ■ PRODOTTI

Gli Oicr aperti occupano ancora il primo posto nella classifica per tipologia di prodotto, con un

patrimonio gestito lordo pari a 551.175 milioni di euro, corrispondente al 55,5% del totale e un patrimonio al netto delle duplicazioni degli Oicr gruppo di 540.109 milioni di euro, pari al 54,4% del totale. Al secondo posto si classificano le gestioni di prodotti assicurativi con 180.680 milioni di euro di patrimonio lordo (18,2% del totale) e 137.653 milioni di euro di patrimonio netto (16,4% del totale). Terze classificate le Gpf retail con un lordo di 102.538 milioni di euro (10,3%) e un netto di 19.775 milioni (2,4%), seguite dalle Gpm con un patrimonio lordo pari a 73.591 milioni di euro (7,4%) e un netto di 59.564 milioni (7,1%). Al quinto posto la categoria delle altre gestioni con un lordo di 65.541 milioni di euro (6,6%) e un netto di

A giugno l'industria del risparmio gestito aumenta 11 miliardi di euro

11 miliardi di euro (7,6%). Al penultimo posto le gestioni di patrimoni previdenziali con un lordo di 14.626 milioni di euro (1,5%) e un netto di 13.119 milioni (1,6%). Anche questo posto si attestano gli azionari (lordo 142.386

un patrimonio lordo di 5.550 milioni ■ euro (0,6%) e un netto pari a 5.550 milioni ■ euro (0,7%).

Nella classifica per categoria ■ obbligazionari conservano saldamente la prima posizione, con un patrimonio lordo di 348.476 milioni ■ euro, pari al 35,1% del totale e ■ netto di 315.760 milioni, pari al 37,6% ■ totale. ■ seconda posizione i bilanciati (lordo 205.929 milioni di euro, 20,7% del totale, netto 160.752 milioni di euro, 19,2% del totale), seguiti dalla categoria residuale non classificata (lordo 146.474 milioni di euro, 14,7% del totale, netto 94.495 milioni di euro, 11,3% del totale). Al quarto posto si attestano gli azionari (lordo 142.386

milioni di euro, 14,3% del totale, netto 129.329 milioni di euro, 15,4% del totale), seguiti dai monetari (lordo 98.063 milioni di euro, 9,9% del totale, netto 98.333 milioni di euro, 11,5% del totale) e dai flessibili (lordo 35.114 milioni di euro, 3,5% del totale, netto 27.324 milioni di euro, 3,3% del totale). In ultima posizione troviamo gli hedge, con un patrimonio lordo di 17.185 milioni ■ (1,7% del totale) e un netto di 15.165 milioni (pari all'1,8% del totale).

GESTORI

Il 74,8% del patrimonio dell'industria è affidato in gestione alle Sgr. Il 18,9% a gestori esteri, il 4,3% agli istituti di credito; l'1,6% a Sicav o Sicaf e lo 0,6% alle Sim.



DUE MESI DOPO L'«ALLARME PROFITTO» DI GM E FORD

L'auto torna in pista e ripartono i bond

Cheo Condina

L'OPERAZIONE è di dimensioni gigantesche: Gm cederà nei prossimi cinque anni circa 55 miliardi di dollari di prestiti a Bank of America. Così il colosso dell'auto potrà finanziare la vendita dei propri veicoli attingendo alla seconda banca retail Usa senza pesare sulla propria situazione finanziaria. Due mesi dopo il crollo subitito dei bond dei colossi di Detroit, Ford e General Motors (che ha trascinato al ribasso il ■ del settore, a partire da Fiat e dalla stessa DaimlerChrysler) il quadro del settore appare meno drammatico, anche se le ragioni della crisi, l'eccessivo indebitamento delle imprese e ■ prospettiva poco brillante del comparto sono tutt'altro che superate.

Ma il coraggio degli investitori che hanno ribattuto subito nei momenti più bui è stato premiato, anche se il livello di giudizio su questa obbligazione è ancora ■ una perdita delle consistenti perdite ■ stata riassorbita ■ i prezzi di mercato sono risaliti rispetto ai valori minimi ■ metà maggio. Inoltre, al contrario di quanto temevano gli esperti, la doppia «boccatura» (riduzione del rating ■ Gm e di Ford) non ha inciso sul livello dei ■ di mercato, che restano a livelli contenuti.

Una ■ particolare la merita Fiat. La buona trimestrale ■ dell'azienda ■ Torino segna un'importante inversione di tendenza, tanto più significativa in quanto ■ evidenti segni di progresso anche nella divisione auto. Con l'azione sopra quota 7 euro, anche i bond del Lingotto hanno continuato nel movimento di restringimento degli spread: l'obbligazione Fiat 6,75% 2011 (Ba3/BB-) ha ritrovato quota 100, livello a ■ il titolo offre un extrarendimento di poco inferiore ai 400 punti base rispetto a un bond governativo.

Dunque, è arrivato il momento di capitalizzare i guadagni realizzati ■ conviene investire ancora? La propensione al rischio è il vero spartiacque sulle decisioni da prendere. ■ l'inten-

to portafoglio si attesta intorno a 50 mila euro le il peso dei bond delle ■ automobilistiche è compreso tra il 10% e il 15% circa, e consigliabile consolidare i guadagni. Ma se il patrimonio raggiunge un valore almeno doppio, la strategia può essere quella di dimezzare la quota investita. Se il valore del patrimonio ha livelli superiori, tre le strategie. La prima è cedere gli strumenti sul mercato capitalizzando i guadagni, e destinando la somma al mercato azionario, foriero in prospettiva di buona performance, specie in area ■ ro, dove molte società stanno ottenendo ottimi risultati ■ termini di utili di bilancio. La seconda opzione è mantenere invariato ■ posizione, assumendo che le cedole favoriscano l'aumento di disponibilità liquida in misura ■ elevata e quindi disponibile a nuovi investimenti. La terza, investire ancora parte del capitale di cui si dispone, mediando, seppure al rialzo, il prezzo di carico dei titoli acquistati a livelli inferiori, in attesa di valutare il percorso futuro dei prezzi di mercato.

C'è infine il caso di chi si trova queste omissioni in portafoglio pur avendo una modesta propensione al rischio. In questo caso le strade possibili, dicono gli esperti, ■ due: attuare una strategia di cessione dei titoli, limitando le perdite in conto capitale a valori accettabili (se sono state pagate più care), oppure individuare una strategia d'attesa. In questo caso, è il valore del patrimonio che deve guidare la decisione finale; se è modesto, è consigliabile chiudere l'operazione, tenuto conto della cedola riscossa; nel ■ di un patrimonio alto, pur avendo ■ modesta propensione al rischio, è opportuno mantenere invariata la posizione, approfittando dei buoni flussi cedolari.

Chi non ha queste ■ in portafoglio? Se non si spaventa dei possibili cali dei prezzi, legati anche alle prospettive dei tassi, i rendimenti offerti da questi titoli sono elevati: una strategia che preveda un investimento pro quota è certamente da attuare.

[Bloomberg Borsa & Finanza]

I peggiori fondi esteri

la classifica

Nome Fondo	da inizio anno %	1 anno %	Rating Morningstar
■ American Express Japanese Equities Epk	-8,79	-	-
■ Oyster Biotechnology Euro	-7,21	7,65	★★★★
■ Lehman US Value	-6,87	6,82	-
■ Eaton Vance Emerald Global Growth Eur	-5,61	8,28	-
■ LDDH Invest-World Gold Expertise Eur Inc	-5,39	-	-
■ Lehman Global Value Fund	-5,36	7,74	-
■ Lemnisk-Convert Bd & Eq, Capit. Retail Euro	-5,18	-5,51	-
■ Janus Global Equity Fund Eur	-4,90	5,61	★★★★
■ CAP-Thaiand Classic	-4,66	-10,76	★★★★
■ Eaton Vance Emer. Worldwide Hlth Scien. Euro	-4,03	5,30	-
■ Novaria Aquilone Global Eq. Controlled Risk	-3,85	-4,34	-
■ American Express Convertible Bonds Epic	-3,83	0,64	-
■ Nordes-1 Swedish Kroner Reserve	-3,80	-1,19	-
■ Neutral Skav-Technology Fund	-3,76	0,48	-
■ World Invest-Share	-3,67	-2,92	-

Dati disponibili al 27 luglio ■■. Le performance dei fondi sono al lordo dell'imposta sul capital gain. Il rating Morningstar è calcolato al 30 giugno ■■. Fonti: Morningstar.

NUOVI STRUMENTI FINANZIARI

Etf, al via un prodotto che cavalca il petrolio

Gabriele Petrucciari

S E nel 2004, parlando di commodity, è stato l'oro il protagonista dei mercati finanziari, quest'anno ad aver catalizzato l'attenzione degli investitori è senza dubbio il petrolio. Basti dire che i volumi sui contratti future del greggio vengono scambiati in quantità tre volte superiori a quanto fisicamente disponibile sul mercato. Tutto questo interesse ha spinto i gestori a costruire alcuni Etf sul petrolio, nella speranza di replicare i successi di quelli sull'oro. Giovedì 28 luglio, lanciati da Oil Securities, sono partite sulla Borsa di Londra le negoziazioni dei primi due fondi indicizzati sul greggio, già acquistabili dall'Italia. Il primo è legato al Brent, petrolio che si estrae dai mari del Nord, mentre il secondo si collega ■ Wti (West Texas Intermediate).

Il primo prezzo, in dollari Usa, è stato per entrambi uguale a quello di consegna di un barile di Brent o Wti del primo contratto future utile negoziato sull'Ipe (International Petroleum Exchange) di Londra o sul Nymex di New York. Successivamente, il prezzo si disenterà dalla parità iniziale, sulla base della commissione totale annua dell'1% e della fluttuazione dei contratti future. Essattamente come avviene per un Etf tradizionale, alcuni investitori istituzionali sono autorizzati a creare (o liquidare) lotti nuovi ■ preesistenti andando direttamente ad acquistare ■ vendere contratti future di pari controvalore. Il gruppo Shell è ■ scelto ■ partner primario dell'intermediazione mentre a garantire la liquidità dello strumento sono stati chiamati Citigroup e Ubs. Il lotto minimo dei due Etf sarà pari a una unità (circa ■ dollari) ■ sarà liberamente acquistabile da qualsiasi investitore che non risieda negli Stati Uniti, Canada, Australia o Giappone. I vantaggi sono: bassa soglia d'investimento, nessun margine di garanzia, facilità di acquisto e vendita e di gestione dello strumento, massima trasparenza e liquidità. I due contratti, nei dieci anni previsti, avrebbero reso il 22,4% (il contratto sul Brent) a 22,6% (quello sul West Texas). Ancora migliore l'andamento dell'ultimo ■, rispettivamente del 57,7% e del 54,3%.

[Bloomberg Borsa & Finanza]

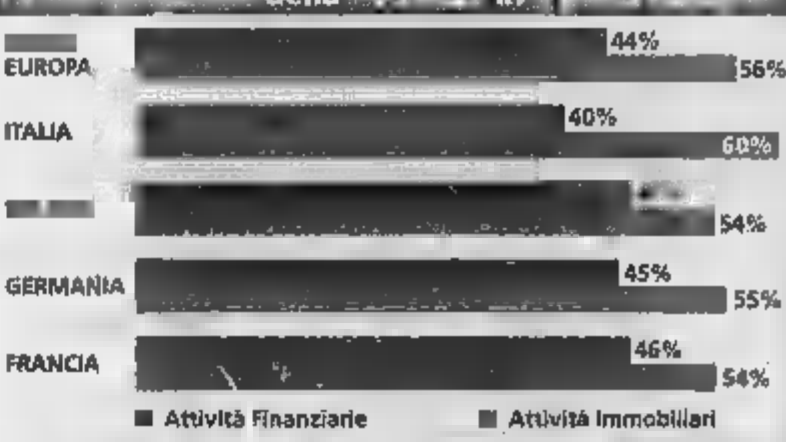
Brent all'attacco di quota 60



2001 2003 2004 2005

Nome	Struttura	Sponsor	Emittente	Borsa	Sottostante	Codice Isin	Data quotazione	Valuta	Comm. annua	Rend. a 1,25,10 anni	Dev. standard
■	aperta, zero coupon, senza scad.	Etf Securities Ltd	Oil Securities Ltd	London Stock Exchange	future sul Brent	GB0080CTWC01	28/7/2005	dollari Usa	1,00%	45,2%, 21,7%, 22,4%	10,00%
Nome	Struttura	Sponsor	Emittente	Borsa	Sottostante	Codice Isin	Data quotazione	Valuta	Comm. annua	Rend. a 1,25,10 anni	Dev. standard
■	aperta, zero coupon, senza scad.	Etf Securities Ltd	Oil Securities Ltd	London Stock Exchange	future sul Wti	GB0080CTWK04	28/7/2005	dollari Usa	1,00%	54,3%, 50,6%, 24,8%, 22,6%	9,00%

della ■■ in ■■



attesa



LE ARMI DEL PRIVATE BANKING

Fisco e mattoni seducono i ricchi

Luca Testoni

S ECONDO Citigroup, la più potente banca del mondo, la partita del credito si giocherà proprio lì, nella gestione dei clienti più ricchi. Sono in gioco cifre enormi, più di 500 miliardi di dollari. E, quel che conta di più, il settore è molto frammentato: ■ gestore al mondo controlla più del 2% del mercato. La partita si giocherà soprattutto in Asia perché i nuovi ricchi, concordano i banchieri, spunteranno in Cina, Corea del Sud e India. Ma è una partita complicata, perché cambiano ■ preoccupazioni: una recente ricerca negli Usa, ad esempio, rileva che i più ricchi hanno richieste «strane»: sicurezza e futuro dei figli.

Il panorama non cambia, se si guarda all'Italia. Salvo che, complice la crisi, l'esercizio dei ricchi (da 600 mila euro cash in ■) cresce meno del previsto.

Giuliano Carlo Neri, partner in Charge Financial Services, PriceWaterhouseCoopers Advisory, ha fornito le previsioni di crescita per il settore, portandole al 6-7% quest'anno (contro stime dell'8% dopo il primo trimestre) ■ ■ del ritardo dello scoppio della bolla immobiliare e di un effetto inferiore al previsto degli sgravi fiscali sull'Irpef. Limitare o meno, la gestione della ricchezza continua a sfiorare risultati ■ il segno più. Ma questo non deve trarre in inganno. ■ 2005 si sta rivelando un momento critico per molti di quelli che ■ ■ lanciati con entusiasmo nel private. Questo vale per le grandi banche, per le quali la ■ amministrata ripetuta critica ■ si aggira sui 12-13 miliardi di euro, con capacità di gestire clienti la cui soglia d'entrata minima ■ di 500 mila euro. In questo caso i big hanno preso atto che la clientela ■ più fredda sul fronte del rendimento finanziario (la prima preoccupazione è quella di non perdere, cosa che sta favorendo la strategia hedge) ma sempre più attenta ad una consulenza fiscale all'assistenza in

materia immobiliare, specie quando si tratta di vendere. Banca Intesa a Sanpaulo si stanno attrezzando per assistere la clientela in questa direzione, nel solco di quanto sta già facendo il Private di Unicredit, leader di settore. «Ormai disponiamo di ■ doppio livello di gestione - spiega il direttore generale di Uph Dario Prunotto - I 600 private banker che gestiscono in media tra le 60 e le 80 famiglie, garantendo un approccio total return. Poi esiste un livello centrale dove opera una quarantina di specialisti. In questo modo ■ clienti offriamo una consulenza a 360 gradi in ambito fiscale, successorio e immobiliare».

L'altro segmento in mezzo al quale sono le cosiddette boutique: «Per navigare devono stare sopra i 2,5 miliardi di dollari di massa amministrata - dice Neri - con clienti che in media girano sul 2,5 milioni di patrimonio ■ ■».

E' probabile che il settore sia alla vigilia di una fase ■ consolidamento, perché 50 operatori sono senz'altro troppi. «Molti hanno sottovalutato i costi e le difficoltà, in termini di risorse umane, di piattaforme tecnologiche e di prodotti. ■ ■ chi mira a crescere, come la Banca Svizzera Italiana, controllata da Generali, la cui raccolta netta nel primo trimestre ■ ■ dell'8%, con ■ massa amministrata che giunge a quota 2,6 miliardi. Altro esempio di piede sull'acceleratore è Pictet, dove nei mesi scorsi è approdato Luca Toniutti, manager che proviene da Citigroup. Un caso a parte ■ ■ Espirita, il marchio del private controllato da Mediobanca e da Mediobanque, per cui non è da escludere la quotazione, nel caso riscalda a ■ ■ gli attuali livelli di crescita: anche nel 2004 ha registrato una raccolta di circa 2,5 miliardi, ed è arrivata a fine giugno a gestire asset per complessivi 7,6 miliardi di euro. Colpisce ■ capacità ■ generare profitti: il scorso esercizio l'utile netto è stato di oltre ■ milioni (+ 333%).

[Bloomberg Borsa & Finanza]

il rendimento

Martedì 2

Moffatta (BA): oggi e domani seminari su Value Investing, organizzato da Cattolica partecipazioni «The theory of value investing». Ore 9, Palazzo De Luca.

Porcari (LU): assemblea Smb Om 11, v. Boschetti 38.

Roma: firma protocollo d'intesa su controlli nella Pubblica Amministrazione e, ore 11, sala Stoppini, Palazzo Vidoni. Con Mario Baccini, Domenico Siniscalco, Roberto Speciale.

Roma: Supplemento del bollettino statistico: «Istituzioni finanziarie e monetarie: banche e fondi comuni monetari».

Roma: riunione tra governo e parti sociali per l'accordo sul programma della chimica (ricerca, ore 16, Palazzo Chigi. Con Gianni Letta, Stefania Prestigiacomo.

Lunedì 1

Amsterdam: Abn Amro presenta alle ore 8.30 i dati di bilancio del secondo trimestre.

Roma: l'Isae diffonde i dati delle inchieste mensili tra le imprese industriali italiane, francesi e tedesche effettuate da Isae, Insee e Ifo relativi a luglio. Ore 9.30.

Roma: il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti comunica i dati di luglio sulle auto immatricolate in Italia.

Roma: Supplemento bollettino statistico: «Aggregati monetari e creditizi dell'euro: le componenti italiane».

Siena: nomina deputazione amministrativa della Fondazione Maschi.

Le nostre noci non hanno guscio, ma solo gusto.



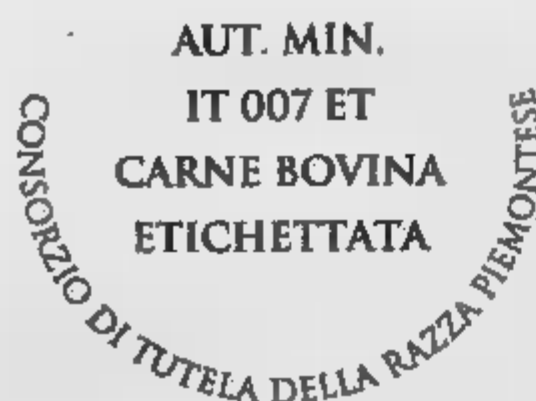
noce o primo taglio

Taglio adatto per delle ottime fettine
ed una stuzzicante bourguignonne.

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.

Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.

Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.



CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756





OPEL Gencar



- Opel Agila Club 1.0
- Listino € 9.770,00
- Risparmio € 1.870,00
- Offerta Gencar
€ 7.900,00

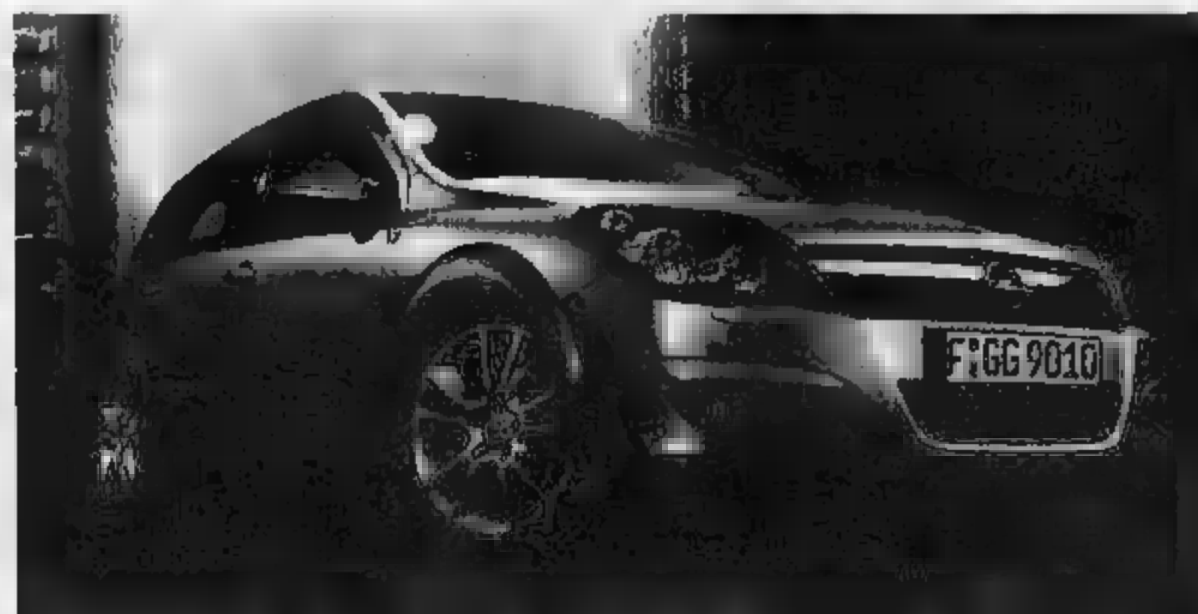
- Opel Corsa Club 3p 1.0
- Listino € 10.560,00
- Risparmio € 2.260,00
- Offerta Gencar
€ 8.300,00

e in più:

TUTTE A 99 EURO* AL MESE SENZA ANTICIPO, TASSO 1%*
ASSICURAZIONE INCENDIO E FURTO
PER 5 ANNI COMPRESA NEL FINANZIAMENTO
è un'offerta esclusiva OPEL GENCAR

- Opel Meriva Club 1.4
- Listino € 14.260,00
- Risparmio € 1.960,00
- Offerta Gencar
€ 12.300,00*

- Opel Astra Club 5p 1.4
- Listino € 15.050,00
- Risparmio € 2.150,00
- Offerta Gencar
€ 12.900,00*



e per tutti i Clienti Gencar: la nuova e vantaggiosissima carta di credito GENCARD

Informazioni sulle condizioni fare riferimento ai prospetti informativi in allegato alle Concessionarie Gencar - Quota Associativa Il secondo Anno pari a 18 euro - 18% - 17,23%

SHOW ROOM GENCAR

ROMA - Piazza Derna, 229 - Tel. 011 88888888
 (angolo Giulio Cesare, 229)
Via Nizza, - Tel. 011 8881755
Siracusa, 33 - Tel. 011 352531
Casale, 158 - Tel. 011 88888888

MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 34
 Tel. 011 8881111
RIVOLI (TO) - Corso Allamano, 161/b
 Tel. 011 9537811
CHIVASSO (TO) - Strada Torino, 111/115
 Tel. 011 8102748

ASSISTENZA E RICAMBI

TORINO - Via Botticelli, 11 - Tel. 011 267082
VERCELLI (TO) - Corso Savona, 34 - Tel. 011 8881111
BIELLA (TO) - Corso Allamano, 161 - Tel. 011 8881111
INTRA (TO) - Corso Allamano, 161 - Tel. 011 8881111

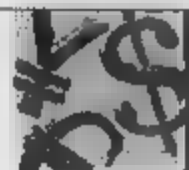


www.gencar.it

ifas

Dal 1951, auto e servizi

* Offerta valida per tutte le vetture Gencar in stock e dimostrazione entro il 31/08/2005. - 24 rate da 99 euro + trasporto da 500,00. TAN max. 10,41%. TAEG max. 10,41%. - eventuale mutuo finanziario in 48 rate. TAN max. 10,41%. TAEG max. 10,41%. - Spese apertura pratica 150 euro. Salvo approvazione della Società Finanziaria. - Prezzo con partenza o rifornimento IPT escluso.



utili in

Abn Amro Holding NV, prima banca olandese, potrebbe riportare una flessione dell'utile trimestrale, la prima in tre anni, sul calo dei ricavi da intermediazione e a seguito dei maggiori accantonamenti per i prestiti in sofferenza. L'utile netto del 2° trimestre è probabilmente sceso dell'8%, a 822 milioni di euro, rispetto agli 889 milioni di un anno prima, secondo la stima di otto analisti interpellati da Bloomberg News. La società pubblica i risultati oggi. Al contrario, gli accantonamenti per la svalutazione dei crediti probabilmente cresceranno, dopo la flessione

registrata dall'economia olandese nel 1° trimestre. L'amministratore delegato Rijkman Groenink, che si è visto respingere la settimana scorsa l'offerta per Banca Antonveneta, ha dichiarato ai propri dipendenti che intende continuare a guardarsi intorno. «Per Abn Amro è importante», dice Christian Vandenbosch, il Robeco Group a Rotterdam, con 14,6 miliardi di dollari investiti - trovare fonti di crescita. Se Abn non le spunta in Italia, dovrà cercare altrove».

Rating bond falliti

Fitch Ratings lancia un nuovo rating di credito che consente di valutare le



Rijkman Groenink, ad di Abn Amro

prospettive di recupero di investimenti obbligazionari in casi di insolvenza o bancarotta. Il nuovo strumento mira ad aiutare gli investitori a valutare la qualità di credito di un'azienda e sarebbe accompagnato da un'analisi del valore intrinseco dell'azienda, della sua struttura patrimoniale e del suo cashflow. «Il rating di recupero rappresenta una risposta alla richiesta degli investitori di maggiore trasparenza nei fattori che guidano la nostra analisi di rating sugli strumenti di debito», spiega Rachel Hardee, responsabile della leveraged finance (operazioni finanziarie effettuate con indebitamento) alla Fitch a Londra, a uso degli autori del rapporto.

Hedge ancora in frenata

Gli hedge funds hanno attratto nuove sottoscrizioni, al netto dei riscatti, pari a 10,9 miliardi di dollari nel 2° trimestre, contro i 27,4 miliardi del primo trimestre dell'anno. I fondi hanno segnato una perdita del 2,4% a marzo e aprile, performance peggiore dopo il calo del 4,7% riportato nel bimestre giugno-luglio 2002. Ha pesato sul settore il declassamento del debito di General Motors Corp., portato a livello di junk bond, che ha scosso i nervi di alcuni investitori, tra i quali i fondi di hedge. I rendimenti, nel 2° trimestre, sono risultati pari in media

all'1,14%, rispetto all'1,37% registrato dall'indice Standard & Poor's 500, tenendo conto dei dividendi. «Viste le difficili condizioni del mercato», spiega Josh Rosenberg, presidente di Hedge Fund Research, «il livello delle sottoscrizioni nette del 2° trimestre non è inatteso, né indica che sia in corso una sfida sistemica di maggiori proporzioni nei confronti del settore». Nonostante la flessione, nel primo 6 mesi dell'anno gli hedge fund hanno visto crescere la raccolta del 25% rispetto a un anno prima, a 38,3 miliardi di dollari. Il rendimento medio dei primi 6 mesi risulta pari all'1,83%, dopo il 5,4% medio rilevato nel 4° trimestre del 2004.

DOPO ANNI DIFFICILI IN GIAPPONE CRESCONO PIL E CONSUMI

Le azioni del samurai stanno riconquistando la fiducia dei mercati

Buone opportunità d'investimento, le valutazioni sono interessanti. Bene il settore industriale, finanziario e quello legato al consumo ciclico. Tra i titoli preferiti dai gestori ci sono Nissan, Mitsui&Co, Yamaha Motors

forum

Agnese Vigna

PER più di 15 anni il Giappone, seconda economia mondiale, ha regolarmente fallito nel tentativo di risollevare dall'inevitabile crisi conseguente alle bolle dei mercati azionario e immobiliare degli Anni Ottanta. Falsa partenza hanno dissuaso commentatori e investitori: dopo tutto, è difficile scollarsi di duogo il pessimismo quando lo yen è così forte, i conti pubblici si avvicinano al pareggio, i rendimenti obbligazionari a 10 anni appena sopra l'1,2% segnalano una deflazione quasi permanente e la popolazione non cresce. Tuttavia oggi la crisi bancaria è passata, i valori degli immobili, dopo aver toccato i minimi, salgono, la disoccupazione è in calo, i salari aumentano. La componente interna dell'economia, che per così lungo tempo ha deluso, sembra in ripresa. La crescita del Pil nel primo trimestre 2005 è la più alta fra i Paesi del G7, i consumi sono ai massimi degli ultimi anni.

Investire nei titoli del Sol Levante, dunque, non sembra più un azzardo, e le azioni hanno prezzi interessanti. Ecco cosa ne pensano gli esperti interpellati.

MARC DESMIDT, gestore di Merrill Lynch Investment Managers.

«Restano alcuni elementi di rischio, ma i fondamentali non sono mai stati così solidi e il pericolo di ribassi è minimo. I titoli sono attratti perché presentano un rendimento dei dividendi superiore al rendimento obbligazionario (ed inoltre un p/e pari a 17 e un multiplo di prezzo/cash flow appena superiore a 10). La società è in buona salute, gli utili, calcolati in percentuale del Pil, si avvicinano ai livelli storici, mentre la redditività del capitale proprio è dell'8% ed è in crescita. Eppure questa inversione delle sorti della società passa incredibilmente inosservata da parte degli investitori: un mercato azionario debole, ad appena un terzo del suo massimo valore storico. Noi investiamo in aziende esposte alla ripresa economica interna, in quelle che hanno radicalmente ristrutturato la propria operatività per migliorare la redditività per i propri azionisti. Guardiamo con favore alle materie prime, ai semilavorati e ai prodotti finiti. Bene i materiali per display e cristalli liquidi, dato il sorprendente ritmo di sostituzione degli apparecchi televisivi tradizionali con i nuovi apparecchi Led. Tra i principali titoli del nostro portafoglio c'è Nissan: ha radicalmente ristrutturato la propria attività in partnership con Renault. Mitsui&Co, una società commerciale giapponese coinvolta nella crescita in Cina e nell'economia globale nel commercio di commodities. Infine Takefuji, società di credito al consumo, ristrutturata e ben posizionata per beneficiare dell'aumento dei consumi in Giappone».

GIANLUCA LA CALCE, direttore investimenti Fideuram.

«Siamo ottimisti per una serie di motivi. Dal punto di vista

MARC DESMIDT
gestore
Merrill Lynch
Investment
ManagersGIANLUCA
LA CALCE
direttore
investimenti
Fideuram

“ Restano alcuni elementi di rischio ma i fondamentali sono solidi. Il pericolo di ribassi è minimo ”

“ Si è registrato il primo rialzo dei prezzi degli immobili Tokyo dagli Anni 80. Bene Mitsubishi Estate e Taisei ”

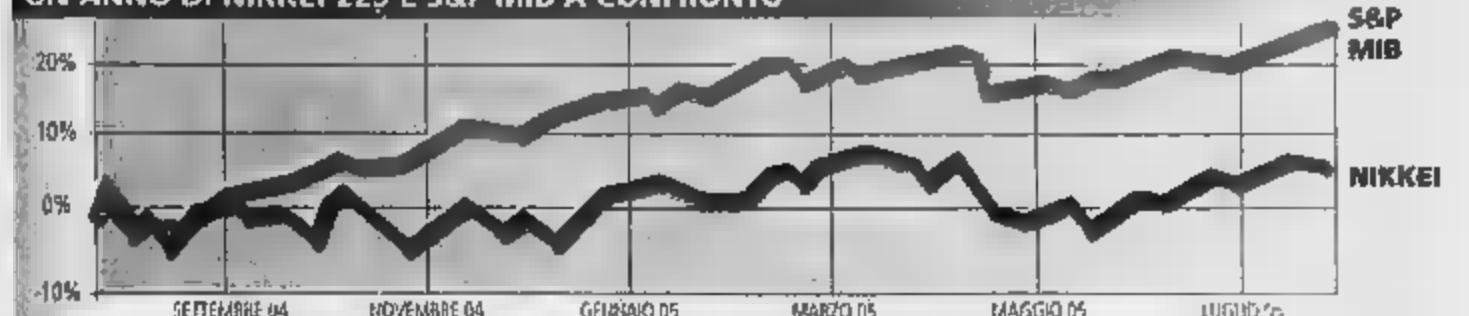
macroeconomico, i dati più recenti confermano la buona tenuta dell'economia domestica, in particolare della domanda interna. Si consolida infatti il recupero sia dei consumi che degli investimenti, in un momento in cui le esportazioni danno un contributo positivo alla crescita grazie alla debole valuta dello yen. La società giapponese non è solo un segno continuo di miglioramento, sia in termini di solidità finanziaria, grazie alle massicce opere di ristrutturazione degli anni passati, che di corporate governance. Pertanto, anche quest'anno il recupero di efficienza operativa dovrebbe tradursi in una crescita degli utili. Inoltre le valutazioni nel complesso interessanti, in prospettiva storica ma anche relativa, cioè rispetto ad altri mercati azionari mondiali, soprattutto a quello americano. In termini di posizionamento azionario, noi privilegiamo i settori più esposti all'economia domestica: bancario, finanziario, immobiliare, costruzioni e servizi. Il settore bancario presenta valutazioni ragionevoli, in linea con i competitori internazionali, rapporto prezzo su utili attesi a 12 mesi, le 11 e le 12 volte, e per il primo anno non dovrebbe risentire in misura significativa della svalutazione di poste dell'attivo (non performing loans). All'interno del settore finanziario segnaliamo

Mizuho, in virtù di una buona qualità dell'attivo. Per quanto riguarda invece gli altri settori, quelli legati all'andamento del mercato immobiliare, come Real Estate e Construction, dovrebbero beneficiare del progressivo miglioramento dell'economia e dell'avvicinarsi della fine della deflazione. A questo proposito sono già presenti i primi segnali di un recupero del valore degli immobili, come testimonia il sondaggio del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture che ha evidenziato quest'anno il primo rialzo dei prezzi degli immobili nell'area di Tokyo dallo scoppio della bolla nel finire degli Anni Ottanta. Noi settori segnaliamo Mitsubishi Estate e Taisei».

MARCACCIA, responsabile degli investimenti di Bnp Paribas A.M. sgr.

«Per quanto riguarda il mercato azionario giapponese, le valutazioni sono interessanti, tuttavia le aspettative sulla crescita degli utili ci sembrano essere troppo ottimiste e c'è quindi un rischio di revisione al ribasso. Per questo motivo, nonostante il miglioramento del clima di fiducia degli affari in linea con il nostro scenario di ripresa durevole e sostenibile dell'economia giapponese, preferiamo mantenere una posizione sottoponderata sul Paese all'interno della nostra asset allocation globale. Per quanto riguarda i

UN ANNO DI NIKKEI 225 E S&P MIB A CONFRONTO



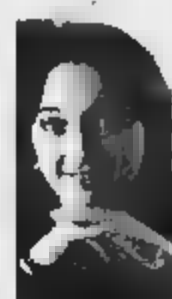
SETTORI PREFERITI IN GIAPPONE	ITALIA	EUROPA	USA	GIAPPONE
ALETTI - GESTIONE ASSET MANAGEMENT SGR	→	↓	→	↑
AMERICAN FUNDS	→	↑	↑	↑
ANIMA SGRPA	→	↑	↑	↑
AUREO GESTIONI SGRPA	→	↑	↑	↑
AXA FUND MANAGEMENT S.A.	→	↑	↑	↑
AZIMUT SGR S.P.A.	→	↑	↑	↑
BANCA FIDEURAM	→	↑	↑	↑
BANCA PROFILO	→	↑	↑	↑
BIRIELLE FONDI SGR SPA	→	↑	↑	↑
BSI	→	↑	↑	↑
DEKA BANK S.A.	→	↑	↑	↑
DWS INVESTMENTS ITALY SGR SPA	→	↑	↑	↑
EUROMOBILIARE ASSET MANAGEMENT SGR SPA	→	↑	↑	↑
GESTNORD S.G.R.S.P.A.	→	↑	↑	↑
INVECO GT S.A.	→	↑	↑	↑
INVESTIMENTI SGR	→	↑	↑	↑
JULIUS BAER ASSET MANAGEMENT	→	↑	↑	↑
STANLEY I.M.	→	↑	↑	↑
MORLEY	→	↑	↑	↑
NEXTAM S.G.R.S.P.A.	→	↑	↑	↑
NEXTRA INVESTMENT MANAGEMENT SGR	→	↑	↑	↑
OPTIMA SGR	→	↑	↑	↑
WESTAM	→	↑	↑	↑
MIB 100	60	60,9	50	82,8
Nikkei 225	35	34,8	45,5	8,7
S&P 500	5	4,3	4,5	8,7

Il listino nipponico è il preferito da più dell'80% degli intervistati. Solo un 8,7% teme un calo. Maglia nera al mercato a stelle e strisce: il 50% è ottimista, il 45,5% prevede stabilità e il 4,5% è pessimista. Bene Europa e Italia.

Nota: il sondaggio è stato condotto da Morningstar tra l'1° e l'8 luglio tra le principali società di gestione italiane e estere operanti in Italia.

MATTIA NOCERA
delegato di
Belgrave Capital
Management

“ In portafoglio Komatsu, leader nella produzione di macchinari pesanti Mazda Motor e Teikoku Oil ”

MANUELA
MACCHIA
responsabile
degli
investimenti
di Bnp Paribas
A.M. sgr

“ Le aspettative sulla crescita degli utili ci sembrano troppo ottimiste: si rischia una revisione al ribasso ”

settori, privilegiamo quelli che possono trarre beneficio dal miglioramento della domanda domestica, dalla ripresa dei consumi e del mercato del lavoro, come evidenzia l'ultimo rapporto sulla congiuntura pubblicato dal governo. Il mercato del lavoro continua a migliorare, soprattutto con una crescita del lavoro a tempo pieno che incide positivamente sia sui redditi che sulla fiducia della famiglia. Seppure molto erratica da un

anno all'altro, le vendite al dettaglio sembrano aver ripreso una tendenza al rialzo che dovrebbe assicurare, al di là del prevedibile rallentamento estivo, una crescita economica più duratura. I settori legati a questo trend sono quello della grande distribuzione e dei beni di consumo, che attualmente sono sovrapponderati all'interno del nostro portafoglio. Manteniamo inoltre una sovrapponderazione della tecnologia in attesa di un miglioramento del settore nella seconda parte dell'anno, dato che l'andamento delle scorte nel settore high-tech appare più favorevole, in funzione anche del miglioramento della domanda mondiale. Il rallentamento del settore manifatturiero, rilevato a livello mondiale, aveva infatti penalizzato in modo particolare il Giappone nel primo semestre del 2005, e soprattutto aveva colpito il settore tecnologico. Nei primi tre mesi sono diminuite le esportazioni di componenti elettroniche, e questo si è tradotto in una ricostituzione involontaria delle scorte che ha inciso negativamente sulla produzione. Manteniamo inoltre una visione positiva sui settori legati al ciclo economico mondiale, che dovrebbe andare incontro ad una nuova fase di accelerazione nel secondo semestre del 2005. In particolare siamo positivi sul settore industriale, di

cui fa parte anche il settore dell'auto, e sul settore dei materiali di base. Restiamo, invece, negativi sul settore dei servizi pubblici, dei titoli finanziari, della costruzione, dell'immobiliare e dei trasporti.

MATTIA NOCERA, amministratore delegato di Belgrave Capital Management.

«Ci sarà una ripresa dopo il difficile e prolungato periodo di ristrutturazione. In particolare i tre maggiori problemi strutturali del Paese, l'eccesso di capacità produttiva, l'eccesso di impiego della forza lavoro e l'eccesso di indebitamento da parte delle aziende, sembrano risolti. Le società nipponiche hanno continuato a riportare aumenti importanti di utili riducendo nel tempo le valutazioni societarie a fronte di un mercato che quest'anno non è stato del tutto immune alle incertezze economiche degli altri Paesi. Dopo anni di flussi negativi da parte degli investitori locali, sia privati che istituzionali, si è registrato nell'ultimo trimestre flussi positivi di investimento che confermano un aumento della propensione al rischio. Le Trust Banks, la principale gestore dei fondi pensione e la società di assicurazioni investono in azioni, dopo un prolungato periodo di vendite, e il patrimonio dei fondi di investimento azionari eccede i livelli registrati al picco della bolla specu-

lativa nel dicembre 1989. I settori di maggior rilievo presenti nel portafoglio del nostro fondo Virvius Japanese Equity (28%), quello legato al consumo ciclico (25%) e il finanziario (18%). Nel settore industriale, che beneficia sia della crescita interna che di una esposizione internazionale, le maggiori posizioni sono in Komatsu, uno dei maggiori produttori al mondo di macchinari pesanti e in Mitsubishi Electric, leader nel campo della componentistica e di apparecchiature ad alta tecnologia. Posizioni importanti all'interno del settore del consumo ciclico su Yamaha Motors, Mazda Motor e Aisin Seiki (settore auto-moto-componentistica, ndr); un paio di "trading companies" come Mitsubishi Corp e Mitsubishi Co con esposizioni importanti anche al settore energetico (petrolio, gas e carbone, ndr) e Aoyama Trading, una catena di negozi di abbigliamento maschile. Infine, per quanto riguarda il settore finanziario, la posizione principale rimane quella su Mizuho Financial Group seguita da Sumitomo Mitsui Financial, Bank of Yokohama e Mitsui Trust. Il nostro portafoglio è inoltre esposto verso il settore energetico e alle trading companies: i titoli che abbiamo selezionato sono Japan Petroleum Exploration e Teikoku Oil».

Nome Fondo	da inizio anno '05	3 anni '05	Rating Morningstar
Franklin Templeton Japan Fund	13,44	12,04	★★★★
World Invest - Nippon	13,26	12,89	★★★★
INVECO GT Nippon Growth Fund	12,50	14,62	★★★★
IOBH Invest - Japan Expertise Inc	11,96	-0,04	★★
AXA Rosenberg Japan Equity Alpha Euro	10,62	14,49	★★★★
JF Japan Equity Fund USD Inc	10,49	14,44	★★★★
Pictet F-Japanese Equity Selection	10,43		
Petavium Azionario Giappone	10,17	5,69	★★★★
MSMM Japan Equity	9,56	11,03	★★★★
CAF Japan Classic	8,71	-1,07	★★

Dati disponibili al 27 luglio 2005. Le performance dei fondi sono al lordo dell'imposta sul capital gain. Il rating è stato calcolato al 30 giugno 2005.

Nome Fondo	da inizio anno '05	3 anni '05	Rating Morningstar
American Express Japanese Equities Epic	-8,79		
Dws Tokyo (*)	-0,33	10,70	★★★★
Credit Suisse Eq. Lux Jpn Megatrend	0,53	4,36	★★★★
Nextra Azioni Giappone (*)	0,92	1,56	★★★★
Deutsche Global Spectrum Japan	1,22	4,66	★★★★
Nordea-1 Japanese Equity Fund	1,44		
SPI - Obiettivo Giappone	2,38	23,14	★★★★
Fructilux Actions Japonaises	2,71	-1,89	★★
Fidelity Funds - Japan Fund	2,79	7,68	★★★★
Ducato Geo Giappone (*)	2,81	2,74	★★

Dati disponibili al 27 luglio 2005. Le performance dei fondi esteri sono al lordo dell'imposta sul capital gain, quelle degli italiani (A) sono nette. Il rating è stato calcolato al 30 giugno 2005.

BOT
PEOPLE

T In **ITALIA** i rendimenti delle 5 aste di titoli di Stato dell'ultima settimana di luglio, dal Btp decennale al Bot semestrale. Le richieste, per 31.784 milioni di euro, hanno abbondantemente superato le offerte del Tesoro (17.750 milioni). **BTP A 10 ANNI.** Il rendimento è salito dal 3,29% di giugno al 3,37%, per un prezzo di assegnazione di 103,39. Lontani sono ancora i risultati delle aste del 2004 (4,41% in luglio), del 2003 (3,96% in giugno) e del 2000 (in luglio il rendimento fu del 5,49% per titoli con cedole del 5,50%). **CCT A 7 ANNI.** L'incremento del rendimento

è stato di un solo centesimo sul mese precedente, dal 2,13% al 2,14%, segnato da un prezzo di 101,07. Il titolo è indicizzato al rendimento del Bot, con una cedola dell'1,20% e uno spread (incremento differenziale) dello 0,15%. **BTP A 3 ANNI.** Il rendimento registrato nell'asta del 28 luglio, il 2,33%, è cresciuto di 16 centesimi rispetto al 2,17% di giugno. **SE IL GUADAGNO IN TASCA** agli investitori, tenendo conto delle imposte e delle commissioni bancarie di collocamento è di tenuta del dossier, è ancora inferiore all'erosione dell'inflazione, i risparmiatori

Titoli di Stato:
riprendono
a salire tutti
i rendimenti

hanno avanzato prenotazioni sufficienti a far risultare un prezzo di aggiudicazione superiore pari (100,49) per un titolo con cedola fissa del 2,50%. Un anno fa il

rendimento era stato del 3% lordo, e anche due anni fa era superiore all'attuale (2,66%). Cinque anni orsono, il Btp triennale aveva una cedola del 5% e offriva un ritorno lordo del 5,29%, solo 20 centesimi in meno contemporaneamente emissione del decennale. Chi, a quel tempo, si fosse però accennato del minimo vantaggio del titolo più lungo preferendo al più breve triennale, avrebbe goduto della cedola del 5,50% anche nel 2004 e nel 2005, e ora avrebbe ancora un bond con una cedola del 5,50% per i prossimi 5 anni. La lunga stagione di tassi bassi sta dando ragione a

chi si era impegnato con titoli lunghi, rischiando del resto molto più di chi ha sempre puntato sulle obbligazioni a breve o a brevissimo. **CTZ A 24 MESI.** Lo zero coupon statale torna sopra il 2% (2,10% rispetto all'1,95% di giugno). Nel luglio 2004 dava il 2,68%, nel 2003 il 2,16% e nel 2000 il 5,17%. **BOT A SEI MESI.** Il titolo più richiesto (15.847 milioni) e più offerto (8.750 milioni) ha dato un rendimento semplice lordo del 2,065% contro il 2,005% di giugno e il 2,099% del luglio 2004. Nel 2000 era al 4,77%. [GLAUCO MAGGI]

BUONE OCCASIONI TRA LE SOCIETÀ QUOTATE CHE ESPORTANO IN CINA

Oroscopo da Pechino:
con lo yuan forte
sarà l'anno del Toro

In Italia stagione propizia per i titoli del lusso come Bulgari e Luxottica e per aziende che si occupano di macchine industriali e infrastrutture

Ugo Bertone

Il valore dello yuan, dopo la rivalutazione, resta largamente al di sotto del suo passo effettivo, a vantaggio dell'export di Pechino, come dimostra la spettacolare crescita delle vendite di acciaio in giro per il mondo, più che raddoppiate.

Ma la rivalutazione della moneta cinese su quella americana e, in parte, sull'euro ha comunque un sapore storico per i mercati azionari. Primo, perché uno yuan più forte avrà un duplice, pur moderato effetto su Wall Street: aumenterà l'inflazione (una fatta consistente) e le merci di largo consumo arriva dalla Grande Mura e dintorni, e dovrebbero salire i tassi di mercato. Secondo, perché con questa mossa la Cina è davvero più vicina, anche nella finanza. La prova sta nel fatto che nell'ultima settimana diverse grandi banche europee, Ubs e Royal Bank of Scotland in particolare, hanno detto di voler comprare quote in banche cinesi. I mercati, insomma, acquistano un protagonista anche a livello di Borsa e di fondi comuni.

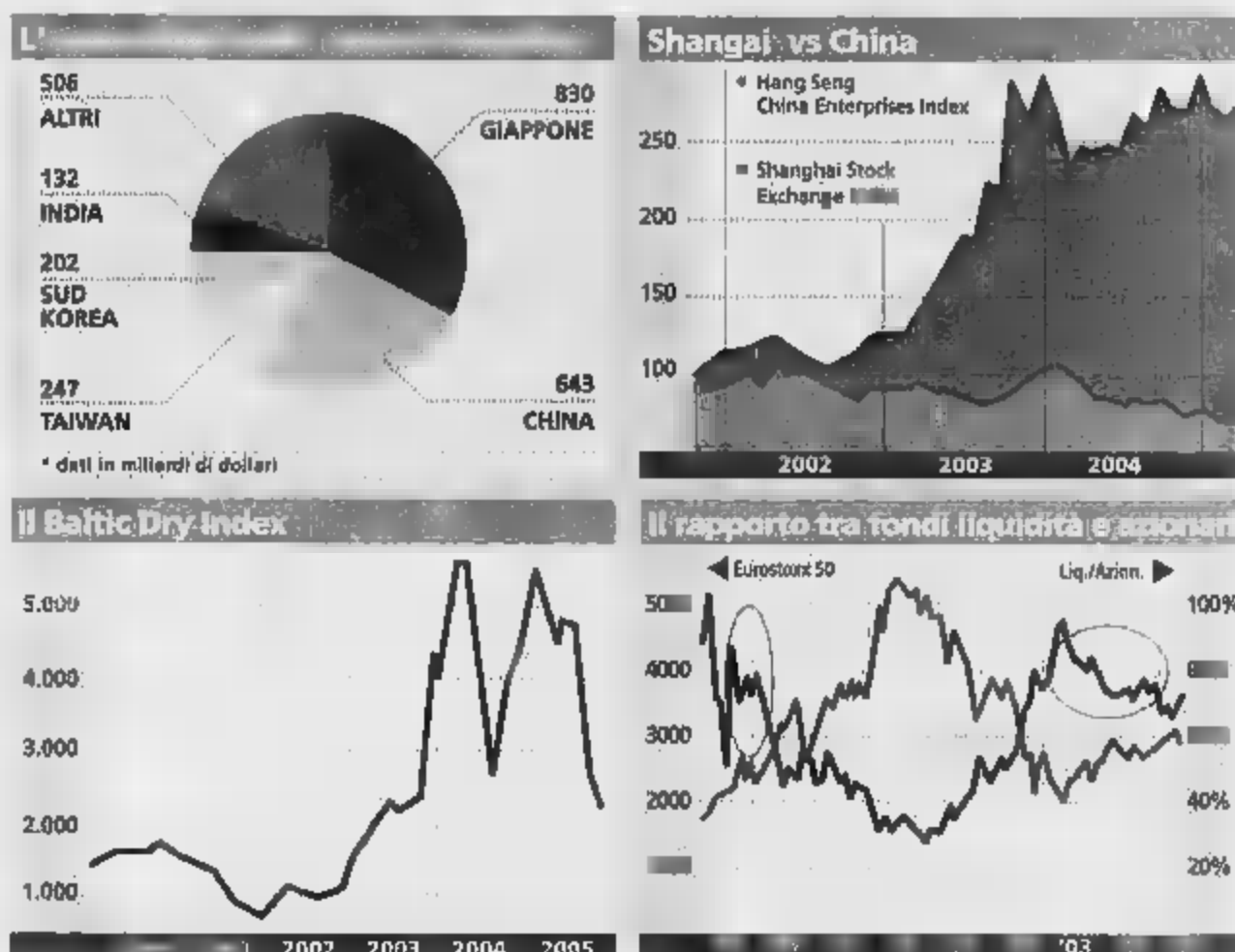
Nel Vecchio Continente ci può un immediato beneficio per l'industria manifatturiera, che dovrebbe aumentare l'export verso l'area asiatica. Il fenomeno ha già provocato i primi effetti sulla Borsa tedesca, la più sensibile alla congiuntura dell'industria. Il peggio per l'Europa, probabilmente, è alle spalle: commenta Lorenzo Cotugno, economista Bank of America. La discesa dell'euro dal massimo favorisce la ripresa di fiducia tra gli industriali. Lo dimostrano le statistiche tedesche, ma anche italiane: l'Isae registra l'aumento dell'indice di fiducia a 86 punti (dal precedente 84,3). Il risultato? Le Borse europee, in media meno care di quelle Usa, sono preferite dai grandi operatori internazionali. I mercati azionari, dato il basso livello dei tassi, sono più appetiti di quelli obbligazionari. Una si-

tuzione quasi ideale, anche non per tutti: per chi intende importare dalla Cina (è il caso di De Longhi, che ha lanciato recente un allarme utile), la prospettiva di una rivalutazione non è positiva.

Nei listini europei manca occasione. I titoli di lusso, ad esempio. Sia la francese Lvmh che Tod's chiudono i conti del primo semestre con risultati eccezionali. Lo vale per Bulgari e per Luxottica che ha appena stabilito i primi capitali nella terra del Drago. Ormai il mercato di Pechino e Shanghai si avvia a pesare poco meno di quello giapponese sul fronte dei consumi del mondo. E la rivalutazione dello yuan può tradursi in ottimi affari. La stagione appare propizia anche per i macchinari industriali, altro settore che può trarre giovamento dall'aumentato potere di acquisto degli acquirenti cinesi. In particolare, sembrano avvantaggiati le aziende che si occupano di infrastrutture. Nel listino italiano una citazione la meritano Saipem e le medie (Socoterm, Trevi, Terna) che hanno conquistato posizioni d'eccellenza in campo che registra una grossa ripresa degli ordini. Ma la scommessa più interessante riguarda la storia di ristrutturazione industriale. Dopo anni difficili si profila una prima riscossa per alcuni protagonisti (in Italia il caso più clamoroso è la ripresa del titolo Fiat) o per alcuni, vedi gli elettrodomestici, che hanno attraversato una congiuntura difficile. Nessuno osa puntare su un boom, ma dopo la grande paura la ripresa sembra incominciata.

Ma, vista dall'investitore, la congiuntura è propizia anche per chi punta a diversificare gli investimenti verso Est. Finora la Cina si è rivelata una grande delusione per chi ha scelto le Borse di Shanghai o Shenzhen. Ma il clima sembra cambiato. Il consiglio è di puntare sui titoli cinesi quotati a Wall Street, negoziabili come

Usa: i petrolieri PetroChina, Sinopec e Cnoco. Oppure si può scegliere un Etf, China Portfolio (identificatore PGJ) composto solo da azioni cinesi quotate negli Usa. Per la cronaca, sul mercato si è comportato meglio ancora un altro Etf, lo Xinhua China. Il mix vincente, insomma, è l'Europa (almeno al 70%) più una punta di azioni asiatiche. [Bloomberg Borsa & Finanza]



D'estate esplode la voglia di birra e bollicine

Pernod, SabMiller e Taittinger fanno scorrere i denari nelle Borse internazionali

Stefania Pescarmona

FUOCHI d'artificio, a luglio, nel mondo dell'alimentare. Il 19 del mese la SabMiller, colosso mondiale della birra (proprietaria tra l'altro Pernod) ha messo a segno l'acquisizione della Bavaria: 5,5 miliardi di dollari per il maggior produttore dell'America Latina. La City ha risposto con un aumento delle quotazioni dell'11%. Sorte inversa per la Heineken, la grande sconfitta all'asta e per Carlsberg, troppo cara secondo Goldman Sachs. Una settimana dopo, il 26 luglio, la francese Pernod Ricard ha perfezionato lo sbarco nell'Alitalia: 7,6 miliardi di sterline. Un'operazione che è piaciuta al mercato, a giudicare dal fatto che il titolo è salito del 18% dal momento dell'annuncio dell'offerta, ad aprile.

Terzo affare: l'acquisto da parte del privato Starwood Capital del controllo di Taittinger, l'obiettivo di rivendere il marchio dello champagne. E le quotazioni delle bollicine quotate sono rimbombate all'insù.

Infine, sempre a luglio, le cronache si sono diffusamente occupate di un'operazione fantasma: l'Opa, mai lanciata, dell'americana

L'Opa fantasma su Danone dell'americana Pepsico scatena la caccia alle prede. Riflettori sulla Numico

La corsa dell'M&A spinge i titoli Campari. Il gruppo milanese vola grazie Usa e Far East

na Pepsico sulla Danone. Il gruppo alimentare francese, sulla base delle voci, ha fatto un po' di giorni un balzo del 22%. L'attività ferve. Nei primi sette mesi del 2005, le acquisizioni nel settore hanno totalizzato affari per 44,2 miliardi, il 19% in più dell'intero 2004. Eppure, nonostante queste operazioni che hanno fatto salire l'indice di settore europeo, lo Stoxx 600, del 2,2% nel mese di luglio, il comparto bevande e alimenti è il fanalino di coda dei listini industriali del Vecchio Continente. Nessuno ha fatto peggio, dall'inizio del 2003 tra i 18 indici analizzati del Dow Jones. Il rialzo del 12 marzo 2003 (il punto minimo degli ultimi anni) è stato in media del 43% assai al di sotto della media (il 73%). Per questo motivo, però, il settore gode del miglior rapporto

prezzo/utile, che poggia su quotazioni relativamente basse: le quotazioni sono pari a 17,2 volte gli utili contro una media degli ultimi 10 anni di 18,6 volte.

Bastano questi numeri a convincere gli ottimisti, come Jürgen Lukasser, che amministra 13 miliardi di euro per conto della Constantia di Vienna, a puntare sulla pronta rinascita di questi titoli, a partire dalla società più importante, da Unilever a Cadbury Schweppes. «Una fase di concentrazione del settore», spiega, «sono i più grandi a poter dettare le proprie condizioni al mercato». L'ondata di emozioni che ha accompagnato le voci su una scalata a Danone è un buon segnale dell'atmosfera che si respira su questo scacchiere. In questi giorni i riflettori sono puntati sulla Royal Numico, il mag-

giar produttore europeo di cibi per l'infanzia. Il titolo ha guadagnato il 4,8% sull'onda del rumor di un interessamento di Danone, ansiosa di crescere per accorciare i possibili scalatori. «Nemico sembra una preda ideale», è il commento di Julien Jarmoszko di Sg. Tutti cercano notizie per poter crescere.

In Piazza Affari, in attesa del rientro sul listino di Parmalat (ma non mancano gli eventuali acquirenti in blocco) a tener alte le sorti del settore è la sola Campari, reduce da un'unica eccezione: rispetto a 12 mesi il titolo è cresciuto del 55% circa. A luglio, al traino delle operazioni del gruppo, i titoli dell'azienda milanese sono saliti dell'8% abbondante. L'azienda ha ottime prospettive sui mercati internazionali, Usa e Cina in particolare, ma gode anche del sostegno speculativo collegato all'interesse di alcuni colossi (anche se i soci di maggioranza hanno sempre smentito l'intenzione di vendere). Il titolo, dopo i forti incrementi di prezzo, è comunque giudicato in linea sia da Merrill Lynch che da Goldman Sachs che apprezzano comunque il buon posizionamento dei prodotti. [Bloomberg Borsa & Finanza]

Parigi: Società Générale presenta i risultati del secondo trimestre 2005. Ore 10,15, sede, c. Valmy 17, Paris La Défense 7.

Genova: assemblea straordinaria (Gruppi Navi Veloci). Ore 10, v. Fieschi 17/17a.

Roma: assemblea Rai, ore 15.

Francoforte: riunione del consiglio direttivo della Bce.

Roma: Supplemento al bollettino statistico: «Conti Finanziari di marzo 2005».

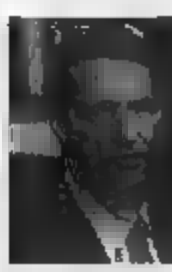
Libano: 8

Cortina D'Ampezzo: Convegno «Che fine ha fatto il capitalismo italiano?», ore 18, PalaVolkswagen. Con Luigi Abete, Alberto Bombassei.

GRANDI SCALATE: CRESCE L'ATTESA PER LE MOSSE DI ZALESKI

Valeria Sacchi

I sindacati di General Motors si fidano di Rick Wagoner e assoldano il nuovo padrone della Maison Lazard, Bruce Wasserstein, perché passi ai raggi X i conti del gigante di Detroit. Vogliono sapere se siano giuste le allarmanti previsioni di bilancio che il numero uno del gruppo ha presentato per cercare di ottenere il loro consenso a tagli di benefici nel welfare. In ballo ci sono infatti risparmi per 20 miliardi di dollari sui futuri pensionamenti e sfarbiati di 1 miliardo all'anno sulle spese per la salute. Altri esperti, da Leon Potok & Co. ai legali newyorkesi dello studio Cleary Gottlieb Steen & Hamilton, affiancheranno Lazard nella caccia all'orrore. Come dar torto al sindacato Gm? Da tre settimane a questa parte il taglio di organici sembra essere diventato il nuovo sport della Corporate America: Kodak annuncia 14 mila licenziamenti, Kimberly Clark manderà a casa seimila persone o chiuderà 20 stabilimenti in giro per il mondo, Mark Hurd, il nuovo con che da marzo guida Hewlett-Packard, si prepara a rifocalizzare il gruppo su tre aree di business facendo saltare 14 mila posti di lavoro mentre, secondo stime di mercato, è



Rick Wagoner

Ford interesserà addirittura un terzo dei colletti bianchi del gruppo.

Conforter coloro che verranno mandati a casa sapere che, come ha spiegato nella recente audizione semestrale Alan Greenspan, questi sacrifici non sono legati all'andamento dell'economia americana, la cui crescita resta erobusta, ma alla decisione di singole aziende che, per tener testa alla competizione globale, riducono le spese per poter aumentare gli utili e gli investimenti in innovazione. Nella stessa occasione, il presidente della Bce ha confermato che «per piccole tappe» proseguirà la crescita dei tassi e ha poi dedicato un passaggio ai rischi della febbre speculativa che impazza nel settore immobiliare Usa, accennando di nuovo alla posizione delicata dei due colossi che si dividono il mercato dei mutui ipotecari: Freddie Mac e Freddie Mac. Alla luce del pericolo sbollare e delle parole di Greenspan, il presidente della Banca centrale europea Jean-Paul Trichet ha dun-

que buon gioco nel bond Mac nella lista dei titoli che la Bce accetta come garanzia dei suoi prestiti, e nel resistere alla pressione del segretario al Tesoro di Washington, John Snow.

La recente riunione di Assoimmobiliare, associazione confederale presieduta da Gualtiero Tamburini, è stata invece l'occasione per fare il punto sugli immobiliari di casa nostra, catalogati ormai in due tribù ben distinte: quella dei «veri» - ossia di coloro che fanno industria immobiliare - (secondo le definizioni di Luca Cordero Montezemolo) - e quella dei «tipi che giocano a dadi». Nella squadra dei primi, seduti in prima fila all'incontro in viale dell'Astronomia, entrano di diritto il capo Pirelli Real Carlo Puri Negri, Elio Gabetti, presidente del gruppo amonim, e il torinese Luigi Zunino. Tra i secondi troviamo invece quei nuovi arrivati che negli ultimi mesi si sono dati da fare per scompigliare le



Elio Gabetti

carte e i piani dell'alta finanza italiana, come Stefano Ricucci, Giuseppe Statuto e Danilo Coppola. Costoro non aderiscono (per ora) alla lusingata Assoimmobiliare ma sono iscritti alla Confcommercio di Sergio Billè. Fino a quando i due gruppi resteranno separati è difficile dire, anche perché hanno sempre concluso tra loro grossi affari e hanno la strane abitudine di investire sugli stessi titoli.

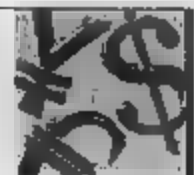
A pochi settimane dalla riconferma, il gran capo di Finmeccanica Pier Francesco Guarguaglini dà il via libera alla quotazione in Borsa di Ansaldo Signal (che dovrebbe concludersi tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006) e lancia un'Opa sul 100% di Datamat, azienda con la quale da tempo collabora. Ritorna sul mercato la Ducati guidata da Federico Minoli, dopo la decisione dell'azionista di riferimento, il fondo americano Pacifico, di cedere il 35,16%. Nella rosa dei pretendenti sembra essere in pole position la Investindustrial di Carlo Bonomi. Bc Partners, fondo di private equity inglese che già controlla la Galbani, ha messo invece gli occhi sulla Citterio di Rho, la società di salumi che fa capo a Umberto Della Porta, nipote del fondatore Enrico Citterio.

Romain ha detto addio a Ralenergia, un'operazione cui ha ricavato una plusvalenza di 300 milioni di euro. E siccome è un signore che finora, ogni volta che ha impegnato forze e capitali in un progetto, non ha mai sbagliato un colpo, sono in molti a spiarne le sue prossime mosse. Anche se seguirlo non sarà semplice perché non è tipo da «mordi e fuggi». Al contrario, il padrone di Tessera è un cacciatore tenace, capace di inseguire a lungo - e senza mai mollare - la preda. Meno numerosi, forse semplicemente curiosi, coloro che aspettano di capire come si muoverà Maurizio Romiti, figlio di Cesare, che da pochi giorni è riuscito a far partire la sua holding di partecipazioni: la Pontar Partner che, come anticipato, avrebbe come obiettivo di assistere con consigli e finanziamenti piccole imprese familiari nel Sud d'Italia. Alla presidenza della Pontar Romiti è stato nominato l'ex presidente di Asso-



Maurizio Romiti

i nomi e gli affari



Polizze a rate

Linea e Fata, fondo assicurativo tra agricoltori, leader in Italia nel comparto agricolo, fondato nel 1927 e dal 2000 controllato integralmente dal Gruppo Generali, ha creato CartaViva, carta di credito revolving, con validità di tre anni, utilizzabile in tutto il mondo attraverso il circuito MasterCard, disponibile gratuitamente nelle 135 agenzie generali della compagnia. Per i clienti Fata Assicurazioni, CartaViva unisce, alle tradizionali funzioni di spesa, la possibilità di dilazionare il pagamento delle polizze assicurative e comode rate mensili a tasso zero per il

mesi, un tasso particolarmente vantaggioso 7,14% per 5 o 10 mesi, con un fido di partenza di 1.500 euro, estendibile fino a un massimo di 5 mila euro.

Fondo immobiliare Mps

Il primo fondo immobiliare di MontePaschi Asset Management Sgr, in collaborazione con Mins nella veste di advisor, riservato a investitori istituzionali con quota minima di partecipazione di 5 milioni di euro, ha raccolto finora impegni per 100 milioni di euro, 8 sottoscrittori (fondi pensione, compagnie di assicurazione e



Linea e Fata con una nuova card

fondazioni bancarie). Il Fondo diventerà operativo nelle prossime settimane e i promotori dell'iniziativa prevedono di raggiungere il target di raccolta, 150 milioni di euro di equity, entro fine estate. Considerato anche l'utilizzo della leva finanziaria, il Fondo potrà arrivare ad investire un importo vicino ai 400 milioni di euro. MH Real Estate Crescita potrà partecipare a operazioni di sviluppo sino al 40% del patrimonio del fondo e potrà investire all'estero sino al 40%. Il Fondo ha una durata complessiva di 8 anni, una leva finanziaria non superiore al 60% e un rendimento obiettivo per l'investitore, al netto dei costi, dell'8% annuo.

composto. La duration media dell'investimento sarà più breve in quanto il Fondo prevede che il richiamo degli impegni di sottoscrizione avvenga via via che verranno effettuati gli investimenti, e quindi con una modalità analoga a quella usata per i fondi di private equity.

Directa negozia l'Eurex

Directa Sim, leader nel trading online con focalizzazione sugli investitori più attivi, opera come negoziante diretto sull'Eurex, la principale Borsa internazionale dei derivati. Grazie all'infrastruttura di Bit Systems, società

del Gruppo Italiana, Directa consentirà di inoltrare gli ordini con la massima rapidità e sicurezza. Bit Systems, Service Provider del mercato Eurex, dispone infatti di un'infrastruttura tecnologica di mercati italiani e internazionali, articolata su tre data center situati a Milano, Roma e Londra, strutturati secondo standard di eccellenza. Un'ulteriore opportunità di link diretto sul mercato dei futures per i clienti di Directa, dopo l'idem (ottobre 2002) e il Chicago Mercantile Exchange (marzo 2005), anch'essi realizzati. Le competenze tecnologiche di Bit Systems.

PER DIROTTARE L'EURO VERSO LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La Bce deve alzare i tassi

Alexander Weber

SOLO un paio d'anni fa, notizia che il debito pubblico italiano era ritornato ad aumentare avrebbe creato una crisi politica in Europa e probabilmente anche finanziaria imprevedibile. L'aumento del debito pubblico ha un preciso significato politico, vuole dire infatti che il paese divergente per eccellenza non riesce a riportare il proprio bisogno di finanziamento verso la media europea. Come minimo questo significa che l'emissione di titoli del debito pubblico in euro aumenta e che quindi i tassi d'interesse medi potrebbero aumentare per un solo paese in tutti i dodici paesi. Teoricamente poi il paese divergente potrebbe addirittura aver imboccato un sentiero esplosivo che lo riporta su quel percorso di fallimento su cui camminava inconsapevolmente negli anni Ottanta, prima di imboccare la strada europea.

Entrambi questi fenomeni avrebbero indotto i partner a protestare vivacemente, la Banca centrale europea a lanciare allarmi e alzare i tassi d'interesse preventivamente, ma ancor prima avrebbe indotto i mercati finanziari a divaricare i tassi d'interesse all'interno della zona euro. Nulla di tutto questo. Il dopotritone della Commissione europea e dell'intera struttura istituzionale europea, sommersa alla difficoltà di bilancio condivisa da molti altri paesi, sta tenendo in sospeso gli stessi mercati finanziari. Tutti sembrano incerti. O più semplicemente in attesa.

E' bene capire che cosa aspettano. Ed evitare l'atteggiamento tedesco di isolare il caso italiano come un caso a sé, diverso per la natura caratteriale degli abitanti di una terra in cui non crescono solo i limoni ma anche i debiti.

La modestia delle stime di crescita economica del 2005 nella zona a immaginare che anche quest'anno non ci saranno molti governi impegnati in un'opera di consolidamento dei conti pubblici. Ma anche leggendo i progetti di politica economica per il 2006 è facile immaginare che molti paesi ricorreranno in procedure per deficit eccessivo da parte di una Commissione europea sempre più debole ed isolata. A mio modo di vedere il dato più sconcertante è quello del governo tedesco: nella prima metà di quest'anno il deficit di cassa del governo è stato di 39,4 miliardi di euro, cioè quasi il doppio del livello previsto per l'intero anno (22,3 miliardi). Se si tiene conto del fatto che i dati negativi sull'occupazione si rifletteranno in minori introiti contributivi previdenziali, si può stimare il deficit tedesco in aumento rispetto al 2004. Qualcosa di simile succederà in Francia, ma a causa del deficit fiscale sulla tassazione d'impresa. Anche in questo il deficit pubblico dovrebbe superare il 3,5% contro un obiettivo del 2,9%. Perfino la Spagna, che pure appare come un'eccezione virtuosa, dimostra di non saper controllare la spesa pubblica e di poterla tenere a bada solo grazie a una crescita dell'economia doppia rispetto alla media europea. L'Economic survey dell'Ocse dimostra che ormai siamo di fronte a una regolarità: i governi dei grandi paesi europei non sono politicamente in grado di controllare la spesa. Ma, aggiungerei io, proprio le loro grandi dimensioni li mettono in condizione di resistere più degli altri alle pressioni politiche dei partner europei a favore di una maggiore disciplina.

In questo quadro di totale degrado del controllo politico, c'è chi si chiede come si possa fermare la deriva verso il collasso fiscale. La prima risposta è che anche i mercati finanziari potrebbero convincersi che queste tendenze sono insostenibili e che quindi il paese più divergente va isolato e colpito. Non posso negare che le vicende sconcertanti che hanno emarginato la banca estere del mercato bancario italiano potrebbe incentivare questo piano. Ma se questo avviene perché i mercati stanno aspettando la risposta che potrebbe arrivare dalla Banca centrale europea (e che da chiedersi in effetti che cosa stiano aspettando a Francoforte): i tassi d'interesse europei sono troppo bassi per l'enorme liquidità che circola e solo alzandoli si potrà orientare i flussi finanziari verso le attività più produttive anziché verso immobili e titoli pubblici. E' ora che la Bce mostri il coraggio che finora non ha avuto: non abbassi, ma alzi i tassi. Prima che i mercati smettano di aspettare.

Alexander Weber

I CONTI IN TASCA A CHI ENTRA NEL MONDO DELLA FINANZA CON UN PICCOLO INVESTIMENTO

Troppe spese per il neofita in Borsa

Tra commissioni e tassa d'ingresso si paga dall'1,3 al 5,49%

Gino Pagliuca

POTREMMO un neofita che per iniziare la sua avventura nel mondo della finanza abbia deciso di comprare un lotto minimo di azioni dell'ultima privatizzazione: da un eventuale guadagno dovrà detrarre dall'1,3% al 5,49% all'anno per sole spese legate all'intermediazione bancaria. Il calcolo che prospettiamo è puramente teorico, ma lo abbiamo fatto per mettere in luce un aspetto che spesso i piccoli investitori trascurano: le spese di intermediazione e di deposito rischiano di detrarre drasticamente le performance reali di titoli e obbligazioni su cui punta-

Nelle tabelle della pagina abbiamo preso in considerazione le condizioni standard di dieci primari istituti nazionali, mettendo a confronto i costi che affronterebbe un correntista che incominci con l'acquisto delle Enel (qui computato in 3500 euro, mentre per pignoleria andrebbe precisato che la cifra sarebbe 3.503,50 euro) e che per questo motivo debba aprire anche un dossier titoli.

I dati dei conti correnti sono quelli desunti dal sito di Patti chiari (www.pattichiaro.it). Iniziativa con cui i istituti hanno portato più trasparenza nei rapporti tra banche e clienti. A questo proposito dobbiamo però precisare che lo scopo, almeno se si considera il particolare aspetto che abbiamo esaminato, appare del tutto raggiunto: l'ampiezza della forchetta minimo-massimo di costo rilevabile dalle nostre tabelle è proprio dalla mancanza di dettaglio delle condizioni esposte dalle condizioni pubblicate sul sito; non sono infatti indicate, e ci sembra limite piuttosto grave, le fasce intermedie di commissione.

C'è poi anche da rilevare che i conti esaminati non tutti perfettamente sovrapponibili: abbiamo preferito, per ogni singolo istituto, scegliere il prodotto che sembrerebbe più adattarsi alle esigenze di una famiglia media, poche movimentazioni di titoli, per chi invece effettua frequentemente operazioni di trading esistono piattaforme

LE CONDIZIONI DI DIECI BANCHE - CONFRONTO

Fonte: www.pattichiaro.it

	Costo del canale corrente	Diritti di custodia	Amministrazione titoli di Stato	Amministrazione titoli di mercato	Spese per invio postale titoli	Acquisto allo sportello	Acquisto via Internet	Acquisto telefonico
Banca d'Italia	€ 0 (A)	€ 25 (S)	€ 10 (S)	€ 35 (S) (S)	€ 0,5 (S) se inviato a domicilio	0,70% (S) da € 5,16	0,19% (S) da € 5,16	0,30% (S) da € 5,16
Banca di Roma	144 € A (12 € M)	da € 25 fino a € 55 S	€ 10 (S)	da € 30 fino a € 45 S	€ 10 S	0,70% da € 18,50	da 0,1% fino a 0,195%	---
Banca di Napoli	da € 0 A a € 170 A (€ 10 M)	In funzione delle categorie di prodotto possedute	€ 10 (S)	€ 20 (S)	€ 0 (S)	0,40% minimo € 10 diretto fissa € 3	0,185% minimo € 10 (S)	0,375% minimo € 10 (S) diritto fissa € 0 (S)
Banca Monte Paschi	136,32 € A (11,36 € M)	Incluso	Incluso	Incluso	Incluso	0,70% minimo € 11	0,19% da € 7,50 fino a € 25 + spese € 2,50	0,40% min € 10,33 max senza spese € 4
Bnl	---	da € 0 fino a € 55 S e seconda della tipologia di titoli	10 S	da € 45 S fino a € 55 S	5,16 € A	0,70% (min. € 8,5) + € 5	0,195% (da € 5 - fino a € 25)	0,40% (min. € 8,5) + € 5
«Conto per te Bnl family»	132 € A (11 € M)	---	---	---	---	---	---	---
BPM	---	---	---	---	---	---	---	---
«Globalconto famiglia»	€ 90 A (€ 7,50 M)	Incluso	Incluso	Incluso	€ 2 (S) (S)	0,70% da € 18,08 (S)	0,22% da € 5 fino a € 24 (S)	0,35 %
Banco del «1802»	€ 0	da € 5 fino a € 103,25 (S) (titoli azionari)	da € 2,5 fino a € 10 S	da € 2,5 fino a € 10 S	€ 2,25 (S) (S)	0,70% con minimo € 4	0,185% da € 2 fino a € 19,95	0,7% con minimo € 4
Banco di Sicilia	---	---	---	---	---	---	---	---
«Conto Club famiglia Azimut»	€ 84 A (€ 7 M)	da € 0 A € 80 S (S)	€ 10 (S)	€ 40 S (S)	€ 2 S (S)	0,70% con di € 15,45 (S)	0,235% con un minimo di € 8 (S)	disponibile
Deutsche Bank «mi club»	€ 8 (M)	da € 10,30 (S)	€ 10 (S)	da € 40 (S)	Inclusa	0,70% min € 18,50	0,19% min € 9 max € 39	0,40% min. € 18,50
Santapaulo Imi «Benefit facile»	58 A (€ 14,50 T)	€ 0 (S)	€ 10 S (S)	€ 50 S (S) se titoli italiani - € 80 S (S) se titoli Estero	€ 1,80 S (S)	0,70% sul controvalore, da € 18,08 per azioni e warrant in parità di Borsa (S)	0,25% sul controvalore, da € 5 per ogni compravendita (S)	0,80% sul controvalore, da € 5 per ogni compravendita (S)

on line più specifiche, gestite sia dagli istituti bancari tradizionali sia da società specializzate.

Nel computo dei costi non abbiamo però inserito le spese relative alla tenuta del conto (indicato però in tabella); queste variano dallo zero del conto Carige ai 144 mensili del Banco di Roma. Non le abbiamo considerate nel calcolo perché il costo di tenuta va a spalmarsi su tutti i servizi previsti dal rapporto di conto corrente e di convenienza va valutata di volta in volta non solo considerando le operazioni su titoli. Abbiamo ritenuto che il costo del conto di Banco di Roma fosse il limite da prendere in considerazione per il nostro target di investitori; qua-

sto è il motivo per cui non compaiono i conti correnti, peraltro molto popolari, della famiglia Genius di Unicredit: infatti l'unico conto per cui, nelle tabelle di Patti chiari, vengono date indicazioni di costo precise è Genius dedicato, che però costa ben 208 euro all'anno; gli altri conti Genius hanno costi sensibilmente inferiori ma danno in prospettiva solo indicazioni generiche (esempio: 50% rispetto alle condizioni standard sui costi del deposito titoli).

Venendo alle nostre tabelle, per la lettura bisogna considerare che i costi inseriti in tabella di un deposito titoli e le transazioni mobiliari sono di diversa natura. La prima spesa, uguale per qual-

siasi deposito titoli, è la parte che chiede l'Eurario: 34,20 euro annuo (frazionabili di norma a base trimestrale o semestrale). Ci sono poi le spese relative ai diritti di custodia, che di solito sono più alte quando il conto corrente ha costo minore; a questo vanno aggiunte i costi di amministrazione (ovvero stacco cedole e relativo accredito sul conto corrente; rimborso dei titoli obbligazionari giunti a scadenza; liquidazione dell'imposta sul capital gain se si preferisce che sia la banca a occuparsene); questi costi si differenziano a seconda che il cliente tenga in deposito solo titoli di Stato o anche in questa seconda ipotesi, la maggior parte degli

istituti differenzia tra tenuta di titoli quotati sulla piazza italiana e titoli di borsa estere. Anche se le tabelle non lo specificano, di solito le banche non chiedono invece commissioni per l'acquisto e la tenuta di propri titoli.

Infine vi sono le commissioni di intermediazione, differenziate per canale: più alte (la norma non si discosta dal classico 7 per mille) per le transazioni effettuate allo sportello; di entità più ridotta se si opta per il telefono o, ancor meglio, su Internet. Anche in questi casi, però, talvolta sono previsti diritti minimi indipendenti dal valore della transazione che abbattano il rendimento netto su operazioni di basso valore unitario.

L'INTERVISTA MENSILE AI GESTORI CHE HANNO OTTENUTO 4 O 5 STELLE DEL RATING APT-EUROFOND

«Puntiamo su blue chips e titoli di crescita»

La strategia del fondo Dws Swiss che si concentra sul mercato svizzero

Giacco Maggi

ENTRO fine anno prevediamo per l'euro a breve termine un rialzo, in salita, al 2,25%; per il dollaro altri due aumenti fino al 3,75%; per il franco svizzero l'1%, questo quadro valutario tracciato da Alfonso Maglio, senior fund manager per azioni europee Dws Investments Italy Sgr (gruppo Deutsche Bank). In particolare, Maglio è il gestore del fondo Dws Swiss, specializzato sul mercato azionario svizzero, che ha ottenuto 4 Stelle (le 4 e le 5 Stelle sono i due livelli di rating APT-Eurofond pubblicati da La Stampa e dagli altri giornali europei del consorzio Eurofond. Ogni mese Tuttosoldi dà spazio a un gestore eccellente, e questa è l'intervista d'agosto dedicata a lui.

Qual è lo stile di gestione di Dws Swiss? Il mercato azionario svizzero è caratterizzato prevalentemente da multinazionali che, pur essendo quotate in Svizzera, hanno operazioni in tutto il mondo per cui risentono maggiormente della congiuntura economica globale rispetto a quella svizzera. Ciò ha indotto a preferire uno stile di gestione "bottom up" che predilige titoli dai buoni fondamentali con prospettive di crescita sottovalutate dal mercato. Come definireste la vostra gestione? Marcatamente attiva, moderatamente attiva o passiva? Attiva. In particolare, alla parte del portafoglio del fondo investita in "blue chips" affianco una selezione di titoli "small-mid cap" (azioni a piccola e media capitalizzazione) con business di nicchia e prospettive di crescita superiori al mercato; tale componente costituisce la parte con stile "growth" (azioni di crescita). Quanti titoli azionari avete in media nel portafoglio? Il fondo Dws Swiss? E qual è la liquidità media? L'investimento si mantiene mediamente intorno al 90%, con un

Alfonso Maglio, Dws (DB): «L'investimento azionario si mantiene mediamente intorno al 90%, operando su una quarantina di titoli turnover molto basso»

portafoglio. Qual è il turnover dei titoli, ossia il ricambio di portafoglio provocato dalle compravendite, in un anno? Molto basso, in quanto le scommesse sono di lungo periodo. Qual è la strategia di controllo del rischio applicata ai vostri titoli? Gli operatori dell'ufficio "Risk Management" effettuano controlli continui della performance e del profilo di rischio di ciascun prodotto gestito e ri-

«La Borsa elvetica dipende dall'andamento delle multinazionali. Visto il rally dell'ultimo periodo ora ci dobbiamo aspettare una leggera correzione degli indici»

spetto allo stile di gestione, al contenuto di valore (value proposition) e agli eventuali obiettivi di rendimento dichiarati. Torniamo al futuro: qual è il vostro giudizio sull'andamento della Borsa svizzera? E pensate siano sostenibili gli attuali rally europei e americani? La Borsa svizzera, come detto, dipende dall'andamento delle multinazionali. Questo proposito, la situazione macroeconomica Usa è caratterizzata da dati abbastanza forti, inflazione

sotto controllo e politica taria ancora molto attenta a frenare un'eventuale ripresa dei prezzi. Anche dal punto di vista micro, i risultati aziendali sono mediamente buoni. Pertanto non scorgiamo elementi che possano destare particolari preoccupazioni. Visto il recente rally, potrebbe verificarsi una piccola correzione nel breve periodo.

Qual è la vostra ipotesi di lavoro sul cambio euro-dollaro? Alla quota di 1,20 dollari per euro, il dollaro è sopra o sottovalutato contro l'euro? Il dollaro è sopravvalutato rispetto alle principali valute ma non l'euro; pertanto, potrà muoversi in un range tra 1,18 e 1,24. Un peggioramento del deficit Usa potrebbe spingerlo sino a 1,28. Qual è il vostro portafoglio ideale in termini valutari oggi per un investitore in euro? Il 20% in dollari, il 7,5% in yen, il 67,6% in euro, il 2,5% in sterline inglesi, il 2,8% in franchi svizzeri.

DWS SWISS
IL PORTAFOGLIO AL 30/6/2005

LOGLI RENDIMENTI

CASH
BOND
AZIONI

CONSUMI DISCREZIONALI
PRIME
CONSUMI DI BASE
INDUSTRIALI

SETTORI

INFORMATION TECHNOLOGY
SALUTE
FINANZIARI

DOVE INVESTIRE

SVIZZERA 100%

PERFORMANCE FONDI BENCHMARK AL 30/6/2005

1 anno 3 anni 5 anni

DWS SWISS LC 7,48% 8,44% -7,92%

BENCHMARK 8,89% 8,48% -5,01%

Nota: i rendimenti del fondo sono al netto di imposte e commissioni, i rendimenti del benchmark sono al netto di imposte



Atti universitari

Il Fisco chiarisce quali documenti per l'università o rilasciati dall'università siano soggetti all'imposta di bollo. L'Agenzia delle Entrate, ha ravvisato l'applicabilità di una disposizione - l'articolo 1 della tariffa, parte I, annessa al dpr. 26 ottobre 1972, n. 542 - che include tra gli atti: documenti e registri soggetti all'imposta fin dall'origine anche i certificati, estratti o qualunque atto e documento e copie dichiarate conformi all'originale rilasciati da pubblici ufficiali. Visto che la giurisprudenza ha riconosciuto la qualità di pubblico ufficiale al dipendente dell'università

munto di potestà certificativa (Cassazione penale 28 maggio 1997, n. 4995), ne deriva che i certificati, gli atti e gli estratti - comprese le copie dichiarate conformi all'originale - rilasciati dall'università sono soggetti all'imposta di bollo nella misura di 14,62 euro.

Elenchi telefonici

Procedure semplificate dal Garante per la Privacy per gli elenchi dei nuovi elenchi telefonici categorici (come «Pagine gialle» o «Pagine gialle»). I dati contenuti negli elenchi di carattere commerciale e riguardano i rapporti consumatore-azienda, impresa-impresa,



Nuove regole per gli elenchi telefonici

cliente-professionista, cittadino-ente, le cui finalità sono differenti. Quelle degli elenchi alfabetici degli abbonati ai servizi del telefono fisso e mobile (il cui scopo specifico è quello della comunicazione interpersonale), essendo, a date condizioni, possibile utilizzare i categorici per alcune forme di contatto commerciale telefonico e postale. Per la formazione di tali elenchi si prescinde dal consenso degli interessati se il trattamento riguarda informazioni relative allo svolgimento di attività economiche. Gli editori dovranno comunque garantire la completezza dei nominativi di professionisti, aziende, esercizi commerciali riportati nelle

diverse tipologie di elenchi pubblicati. Su tali dati personali sono attenti dal nuovo Data base unico (Dbu) in cui sono confluiti i dati degli abbonati alla telefonia fissa e mobile e i titolari di schede prepagate. In questi elenchi non potranno essere pubblicati i nomi di coloro che hanno manifestato la volontà di non comparire negli elenchi telefonici alfabetici.

Vademecum

Si tratta di una sorta di vademecum anti-truffa che raccoglie tutte le norme, italiane ed europee, in materia di tutela del consumatore per scongiurare il

pericolo di possibili truffe ideate da tele-imbonitori, maghi, cartomanti o venditori di pronostici. Ma anche nuove norme per difendere tutti gli utenti abbonati da false promozioni che promettono un prestito immediato, casa di proprietà nelle località più esotiche o fantastici gioielli. Questo è il Codice di consumo varato dal Consiglio dei ministri per favorire la consapevolezza dei diritti e degli interessi dell'utente che - ha sottolineato il ministro delle Attività Produttive, Claudio Scajola, da cui è partita l'iniziativa - può mettersi nella condizione di tutelarsi ed essere tutelato.

A PARTIRE DAL 1998 SONO STATE CIRCA 2 MILIONI ■ 300 MILA LE RICHIESTE GIUNTE AL CENTRO OPERATIVO DI PESCARA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Ultimi mesi per il bonus sulle ristrutturazioni

Si può ancora usufruire dello sconto del 36% con il via ai lavori entro dicembre

Sono numerose le possibilità per ottenere la detrazione. E' consentito anche realizzare autorimesse o posti auto

Alessio Bernardino
Armando Cravino

Non accenna ad arrestarsi il largo consumo ottenuto dal bonus fiscale sugli interventi di ristrutturazione e recupero del patrimonio edilizio, che scadrà il 31 dicembre di quest'anno. Gli ultimi dati forniti dall'Agenzia delle Entrate confermano infatti il costante incremento mensile (1,5%) delle comunicazioni di inizio lavori inviate al Centro Operativo di Pescara. Sono invece 122.546 le comunicazioni da inizio anno, numero che porta a 2.265.195 i lavori edili denunciati dal 1998, anno di «nascita» dell'agevolazione, a giugno di quest'anno. Tra le aree geografiche più interessate il bonus, nel 2005 spicca la prevalenza del Nord-Ovest d'Italia: in testa Lombardia (36.130 comunicazioni di inizio lavori) e Piemonte (14.018), che con Liguria e Valle d'Aosta rappresentano il 35% del totale nazionale delle richieste. Segue a ruota il Nord-Est (sono, tra le altre, 23.980 le comunicazioni che arrivano dall'Emilia Romagna) con il 34% del totale nazionale. Ma quale è la chiave del successo dell'agevolazione?

LA SEMPLICITÀ

Un primo elemento è sicuramente quello della semplicità: è sufficiente compilare gli appositi rigli della propria dichiarazione annuale (Unico o 730) per usufruirne. Per il resto è sufficiente ricordarsi di pagare le opere usando l'apposito modello di bonifico, reperibile in qualsiasi banca, e, prima di iniziare le opere, inviare all'Agenzia delle Entrate, Centro Operativo di Pescara, via Rio Sparto ■ 65100, la comunicazione di inizio dei lavori. La comunicazione è inviata su apposito schema (reperibile sul sito www.agenzia-entrate.it) tramite raccomandata o deve contenere: copia della concessione o autorizzazione di inizio lavori (se prevista dalla legislazione edilizia), dati catastali dell'immobile (fotocopia dei pagamenti Ici, se dovuta, e decorrenza del 1997, eventuale dichiarazione di consenso del proprietario all'esecuzione dei lavori, nonché, quando necessario, l'attestazione dell'avvenuta comunicazione all'Asl dell'inizio lavori.

LE SPESE AGEVOLATE

La gamma degli interventi agevolati è molto ampia. Ricordiamo, in particolare, che la detrazione viene concessa sulle

Minimo l'iter burocratico a fronte di un consistente risparmio, sia pure realizzato in un lungo arco di tempo

spese sostenute per eseguire interventi di manutenzione straordinaria, opere di restauro e risanamento conservativo nonché lavori di ristrutturazione edilizia per singoli appartamenti e immobili condominiali (la manutenzione ordinaria è invece agevolata solo se riguarda le parti comuni di edifici residenziali). Ma sono ammessi all'agevolazione pure la realizzazione di autorimesse o posti auto, gli interventi di bonifica dall'amianto ecc...

IVA AL 10%

Un altro impulso alle opere di recupero del patrimonio edilizio è giunto da un'altra normativa, quella che concede l'iva agevolata al 10% su tali opere. In particolare, tale beneficio (di cui si può comunque usufruire pur abbinandolo al bonus del 36%) fa riferimento agli interventi di recupero edilizio elencati nelle lettere a), b), c) e d) dell'art. 31, primo comma, legge 487/78, ma, in realtà, per gli interventi di cui alle lettere c), restauro e risanamento conservativo, d), ristrutturazione edilizia, l'applicazione dell'iva al 10% è già prevista stabilmente, sia per le prestazioni di servizi sia per le cessioni dei beni finiti occorrenti, art. 127-terdecies e n. 127-quadecies della tabella A, parte III, allegata al dpr. 633/72. L'agevolazione, quindi, riguarda di fatto, e ancora solo per tutto il 2005, unicamente i lavori di cui alle lettere a), manutenzione ordinaria, e b), manutenzione straordinaria.

LA SCADENZA

Un impulso fondamentale all'inizio dei lavori l'ha infine dato sicuramente il prossimo termine dell'agevolazione. Salvo eccezioni, gli incentivi fiscali per il recupero del patrimonio edilizio termineranno infatti il 31 dicembre di quest'anno. Al rientro vacanze coloro che sono interessati all'agevolazione devono quindi affrettarsi nel dare la comunicazione di inizio lavori e procedere con le opere. E' importante sapere che il termine di fine anno non implica necessariamente che entro tale periodo devono essere ultimati i lavori, ma semplicemente che possono usufruire dell'agevolazione le opere iniziate e pagate entro tale termine.

NOVITÀ

E' interessante segnalare, infine, che recentemente (con la Risoluzione 14/E/05) l'Agenzia delle Entrate ha specificato la

Il numero delle Comunicazioni di inizio lavori inviate al Centro Operativo di Pescara dal primo gennaio 2005 per usufruire del "bonus fiscale"

Regione	Gen.-mag. 2005	giugno 2005	Totale 2005	% Incremento giu.'05/giu.'04
ABRUZZO	1.775	477	2.252	1,3
BASILICATA	400	80	480	1,1
BOLZANO	1.860	405	2.265	1,2
CALABRIA	940	151	1.091	0,9
CAMPANIA	2.242	111	2.353	1,5
EMILIA ROMAGNA	18.646	5.354	24.000	1,6
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.249	1.517	6.766	1,6
LAZIO	7.883	2.137	10.020	1,5
LIGURIA	5.916	1.398	7.314	1,2
LOMBARDIA	28.746	7.304	36.050	1,7
MARCHE	2.946	911	3.857	1,4
MOLISE	368	111	479	0,7
PIEMONTE	11.127	2.891	14.018	1,4
PUGLIA	3.215	915	4.130	1,5
SARDEGNA	1.518	366	1.884	1,1
SICILIA	2.842	760	3.602	1,2
TOSCANA	7.642	1.987	9.629	1,2
TRENTO	2.837	725	3.562	1,3
UMBRIA	1.743	434	2.177	1,1
VALLE D'AOSTA	525	56	581	0,6
VENETO	14.136	3.174	17.310	1,5
Totale	122.546	32.633	155.179	1,5

Le agevolazioni sulle ristrutturazioni (*)

Il proprietario o il nudo proprietario	I soci di cooperative divise ed indivise	Il futuro acquirente dell'immobile quando già immesso nel possesso dell'abitazione, a seguito di stipula del compromesso registrato presso l'Ufficio competente
Il titolare di un diritto reale di godimento (usufrutto, uso, abitazione...)	I soci delle società semplici	
Chi detiene l'immobile a titolo di locazione o comodato	Gli imprenditori individuali per quegli immobili che non rientrano fra quelli strumentali o merce	

sua posizione su problema più volte sollevato, e cioè la possibilità di usufruire della detrazione del 36% in caso di una ristrutturazione che comporti un cambio di destinazione d'uso dell'unità immobiliare. Ad esempio, da bene strumentale a una attività d'impresa acquisisce, a seguito dell'intervento, una destinazione d'uso abitativo. L'esigenza è un chiarimento è evidente dato che, mentre la normativa parla chiaramente di interventi effettuati su unità immobiliari residenziali, esclusi-

dando quindi l'agevolazione agli edifici a destinazione produttiva o commerciale, nel caso in esame il fabbricato oggetto dell'intervento risulterà avere destinazione d'uso abitativo solo a seguito dei lavori di ristrutturazione. L'Agenzia si dimostra però di estrema larghezza. Risolvendo il quesito a favore del contribuente, rifacendosi alla propria circolare 24/2/98 n. 57, dove veniva specificato, tra l'altro, che «i gli interventi di ristrutturazione edilizia possono portare a

Sono ammessi gli interventi che consentono di modificare l'uso dell'immobile, ad esempio da ufficio ad abitazione

LA C. SULLA CARTA

E' entrato in vigore il 21 luglio il decreto legislativo 122/2005 che attua la legge 230/2004 e introduce nell'ordinamento la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire. La nuova disciplina si applica unicamente ai contratti che abbiano per oggetto immobili da costruire per i quali il permesso di costruzione, o atto equipollente, sia stato chiuso dal costruttore in data successiva al 21 luglio 2005, senza incidere, quindi, sugli obblighi dei costruttori in tutti gli altri casi. Ricordiamo le principali tutele.

A) L'obbligo del costruttore di procurarsi, e consegnare all'acquirente, una fidejussione a garanzia delle somme riscosse e da riscuotere prima che si dia corso al trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento (la fidejussione garantirà anche il valore di ogni altro corrispettivo che l'acquirente abbia corrisposto al costruttore: ci riferiamo, ad esempio, all'ipotesi di permuta di un'area edificabile in cambio di un immobile da costruire). L'obbligo del costruttore deve essere assolto prima o contestualmente alla stipula del contratto preliminare. La fidejussione può essere rilasciata soltanto da una banca, da un'impresa esercente assicurazioni oppure da intermediari finanziari iscritti nell'apposito elenco.

B) L'obbligo del costruttore di consegnare all'acquirente, in sede di atto di vendita, una polizza assicurativa decennale a garanzia degli eventuali danni provocati dalla rovina dell'edificio o da suoi gravi vizi non evidenziali al momento della vendita.

C) L'obbligo di inserire nei contratti preliminari di vendita una dettagliata serie di specifiche per delineare con precisione le caratteristiche e gli elementi che caratterizzano la futura vendita.

CRESCE IL NUMERO DI RICORSI AL GIUDICE CONTRO GLI APPARECCHI CHE FANNO RUMORE ■ «ROVINANO IL DECORO»

Solo il danno estetico blocca il condizionatore che disturba

Franco Pagani*

L'AFA ha sventato anche quest'anno la corsa all'acquisto degli apparecchi in grado di rinfrescare l'aria negli appartamenti, già esplosa con l'estate torrida di due anni fa. Ventilatori esclusi, si suddividono in due grandi categorie: gli impianti di condizionamento (in cui scopo è raffreddare e deumidificare l'aria) e di climatizzazione (che hanno il più vasto obiettivo di creare le migliori condizioni per la permanenza delle persone in un ambiente, compreso in ventilazione, la purezza dell'aria e la mancanza di sbalzi di temperatura).

Gli impianti di climatizzazione prevedono, per essere efficienti, l'installazione di unità esterne che espellano l'aria da trattare nell'ambiente fuori dall'edificio e vi scaricano quella calda e viziata. Ciò crea una serie di problemi: innanzitutto questi unità hanno in genere un aspetto poco invitante; sono massicce scatole che contengono grandi eliche, che si giovano certo al decoro dell'edificio. Poi emettono un flusso di aria bollente e malsana, che tende a salire e a

Anche se l'assemblea maggioranza ne ha permesso l'installazione un solo inquilino ne può chiedere la rimozione

rendere la vita difficile ai condomini dei piani superiori. Infine possono essere rumorose o guastarsi, provocando problemi di stillicidio di liquidi.

Quali sono le armi che possono, per legge, impugnare i vicini di casa disturbati? Certo quella del ricorso contro l'installazione, basata sul fatto che è stato praticato un foro nel muro. L'articolo 1102 c.c., come più volte interpretato dalla giurisprudenza, Cassazione in testa, consente infatti al singolo condomino di creare aperture nei muri perimetrali, al limite anche porte e finestre. Le condizioni alle quali sono ammesse sono: solite facili da rispettar-

Il condizionatore può essere vietato da un regolamento contrattuale, cioè approvato da tutti. Ma l'esclusione è indicata esplicitamente

re: per esempio, il mancato danno alla statica, il non impedimento ad altri condomini di un uso simile e così via. Viceversa, un'obiezione concreta può provenire dal chi lamenta la rovina del decoro dell'edificio. Che non va inteso come la somma delle sue qualità estetiche: se fosse così, ben pochi palazzi costruiti durante il boom edilizio meriterebbero di essere preservati.

Il decoro è ritenuto dai giudici come l'insieme delle linee e delle strutture che ne costituiscono la nota dominante e imprimono alle varie parti dell'edificio, nonché all'edificio stesso nel suo insieme, una determinata, armonica,

fisionomia». Per intendersi, un palazzo con colonne di sinistra allineate può risentire di un danno al decoro dal singolo mutamento del colore o del materiale di un infisso, e, tanto più, dall'inserimento in facciata di una brutta scatola, quale è, in genere, un'unità esterna dell'impianto di climatizzazione.

Il danno al decoro (Cassazione, sentenza 12.343/2003) può essere fatto valere davanti al giudice anche da un solo abitante dello stabile, perfino qualora l'assemblea maggioranza ne avesse permesso l'installazione. Questa azione in giudizio è imprescrittibile: quindi non conta quanto tempo è passato da quando l'apparecchio è stato posizionato.

Naturalmente il danno può essere messo in dubbio in certi casi: se per esempio l'unità è in posizione visibile, ma è mascherata da balconi o sporge sulla parte alta di un corridoio che dà solo su un appartamento, infine, l'efficacia è su un cortile difficilmente accessibile (cavedio), il cui unico scopo è dar luce e aria all'edificio. E' comunque il giudice a merito, in prima istanza e in

IMPIANTI DI VENTILAZIONE E CONDIZIONAMENTO (CIVILI E INDUSTRIALI). I CONTI IN TASCA AL NOSTRO PAESE.

	2003	2004	Previsioni 2005	% 2004/03	% 2005/04
Produzione	1500	1550	1550	+10,1	-5,1
Esportazione	560	640	600	+14,3	-6,3
Investimenti	77,5	65,0	65,0	-16,1	0,0
Esportazione su produzione	37	39	39	-	-
Occupazione	7000	6750	6750	-3,6	-3,7
Variazione prezzi	-3	0	0	-	-

Nota: L'Italia è leader in Europa nel settore. Per gli impianti residenziali la produzione italiana è calata negli ultimi 3 anni in favore di apparecchi provenienti da Cina e Thailandia. I condizionatori split (una unità esterna e una interna), hanno visto ridurre, dal 2002 al 2004, le vendite interne da 786 unità a 84.384, l'importazione è passata da 924 unità a 1.928.122 (i dati dell'Asifa).

appello, a dover valutare, caso per caso.

L'installazione può essere comunque vietata da un regolamento condominiale contrattuale, cioè accettato da tutti. L'esclusione deve essere esplicita. E' dubbio che basti una clausola che vieti di ingombrare o occupare la parte comuni. Un regolamento assembleare (approvato a maggioranza dei condomini e alle quote), può imporre dove installare le unità, in modo che il decoro non sia in crisi. Per esempio, solo sui balconi, o l'istriccio solare comune in posizione invisibile.

Altro limite all'installazione di un impianto di climatizzazione è

representato dal rispetto della distanza di 3 metri in verticale, in caso di piombo o in obliquo da finestre e balconi altrui (articolo 907 c.c.).

Contro le esclusioni e lo stillicidio della condensa si può fare ricorso ai sensi dell'articolo 1102 c.c., che vieta le immissioni di fumo o calore e le esclusioni, chiedendo al giudice anche provvedimento d'urgenza a tutela della salute (articolo 7 del codice di procedura civile). La stessa procedura si può seguire anche contro i rumori che superano la normale tollerabilità. Gli apparecchi di nuova concezione sono comunque abbastanza silenziosi.

*presidente Federaimmutatori-Confipipi



LA POSTA DI MAGGI

a cura di **Giulio Maggi**
giulio.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione
di TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 Torino

lettere

COM'È? IL SUPERBONUS CONTRIBUTIVO?

Ho ottenuto l'accesso al superbond, ora ho possibilità di risparmiare 1000 euro al mese. Mia moglie, ora cinquantenne e con 22 anni di contributi pagati, potrà avere la pensione a 40 anni. Abbiamo un figlio di 19 anni, che sta finendo le scuole superiori e andrà all'università, e possediamo l'alloggio in cui abitiamo. In questi primi mesi ho versato il 40% alle Poste su Buoni ordinari che danno l'1,02% netto. C'è qualche altra possibilità migliore, sapendo che per almeno due anni non ho intenzione di toccare questi risparmi? Che cosa devo chiedere sportello bancario per avere indicazioni in linea con il mio obiettivo di migliorare l'impiego senza aumentare irragionevolmente il rischio?

Speran
(e-mail)

Il raggio delle opportunità che ha davanti il lettore, tenendo conto che il suo orizzonte è biennale, non è molto ampio. Con lo stesso grado di sicurezza dei Buoni postali che rendono circa l'1% netto di Bot a tre mesi, che hanno dato circa il 2% lordo nell'ultima asta di luglio. Anche i conti di puro deposito di alcune banche online, o italiane, o estere, netti più o meno in linea con i Bot, e quindi superiori all'1%. Vantaggi alcuni decimi di punto rispetto ai Buoni postali si possono anche ottenere con i pronti contro termine, stipulabili nelle scadenze brevi. Questa soluzione, che consiste in un contratto con la banca che si impegna a vendere titoli di Stato al cliente contestualmente a ricomparglieli a una data prefissata a un prezzo maggiorato (la differenza costituisce il guadagno per l'investitore), ha però la caratteristica di essere «liquida»: si può uscire prima, e quindi bisogna ben certi di avere bisogno dei soldi prima del mese del periodo più lungo concordato (l'istituto di credito) di durata del contratto. C'è poi il mercato delle obbligazioni, che offre varie scelte: se il lettore tiene ferma la sua volontà di essere impegnato per due anni, deve scegliere l'elenco dei bond quotati in Borsa, o le corporazioni, che hanno la scadenza (autunno-inverno del 2007). Potrà farlo con l'aiuto del consulente bancario, facendosi evidenziare sia il rendimento netto che ricavato dalle diverse obbligazioni, sia il rating delle stesse. Il rating, l'affidabilità dell'ente emittente, appare dal fatto che bond con rating peggiore hanno ritorni migliori. Il lettore deve sapere, insomma, che l'attrattività di un bond rispetto a un altro è funzione del superiore grado di rischio. Sul fronte dei prodotti di risparmio gestito, che hanno il pregio della diversificazione, la disponibilità periodica di da investire porterebbe naturalmente alla soluzione del Pac, piani di accumulo quote di fondi comuni. Le nostre riserve su questa si basano solo sulle alte commissioni, che in tempi di tassi penalizzano la performance soprattutto dei fondi di liquidità (monetari) e obbligazionari con titoli di brevissimo termine. L'alternativa più a buon mercato può essere quella degli Etf in bond, che quotati alla Borsa di Milano, hanno costi di gestione ridotti e hanno

portafogli di titoli di euro e rating di sicurezza. Poiché nella lettera di un figlio giovane, che è un testimone naturale dell'ottica di lungo periodo, ci permettiamo di aggiungere questa osservazione: se i risparmi sono mirati a costituire una riserva per i genitori, vale la condizione di rischio zero, o minimale, rappresentata dai titoli citati; se possono invece, in misura, essere finalizzati alla creazione di una somma a uso futuro e molto più lontano a vantaggio del ragazzo, allora si apre il ventaglio degli investimenti in fondi o Etf azionari, diversificati sui mercati maggiori, di lungo-lunghissimo termine, più rischiosi ma anche potenzialmente più redditizi.

GIUSTO RISCALDAMENTO: UN INALIENABILE

Il mio appartamento è in parte coperto dal terrazzo del proprietario sovrastante. La cattiva coibentazione fa sì che, per poter avere 20-21 gradi in sala, bisogna toccare i radiatori negli appartamenti sottostanti, in più un

incremento notevole delle spese per tutti. La soluzione sarebbe aumentare la decina di elementi i radiatori del mio alloggio, per non sfruttare al massimo la caldaia condominiale. La spesa può essere ripartita tra tutti i condomini?

Luciano Parodi
(e-mail)

Il funzionamento dell'impianto di riscaldamento centralizzato è regolato dal principio generale per il quale tutti i servizi comuni devono essere goduti dai condomini in maniera uguale. Se lo squilibrio è eliminabile senza creare danno agli appartamenti si ha diritto di chiedere che vengano prese le misure necessarie, anche se si affronta una spesa consistente, che verrà ripartita tra i condomini. Se i lavori impongono di aggiungere in determinato appartamento elementi radianti ai caloriferi, occorrerà dare al regolamento condominiale contrattuale. Se si prevede il calcolo dei millesimi in base agli elementi radianti si provvederà alla revisione delle tabelle calore. Se invece il regolamento calcola i millesimi solo in base alla superficie o alla cubatura dell'appartamento, il condono non ha diritto ad essere maggiorato.

te riscaldato, ma non pagherà una lira di più. La revisione dei millesimi calore va approvata all'unanimità: se non la si raggiunge, i condomini danneggiati possono rivolgersi al Giudice. Un caso particolare è quello del «riscaldamento» dell'appartamento. Si potrà far ricorso al dgr 26/8/93, n. 412, che impone sanzioni da 1 a 6 milioni di vecchie lire se si superano i 22 gradi nei propri locali. E se il valore limite è superato molto, ci si può appellare anche all'articolo 844 c.c. che vieta le immissioni intollerabili di calore.

APPARTAMENTO E BOX LOCATI IL CONTRATTO IN SCADENZA

Se un contratto di locazione di appartamento e box è venuto a scadenza, con il canone immutato salvo l'incremento Istat annuale, e che condizioni si può rinnovarlo? È possibile fare un contratto verbale per il solo box per quattro anni, pagando la relativa di registro? Dopo questo periodo basta pagare la registrazione oppure è necessario registrare un nuovo contratto?

Margherita Pur
(e-mail)

Un contratto di locazione scaduto, per cui è stata data regolare disdetta, può essere rinnovato per iscritto alla persona scegliendo liberamente il tipo di nuovo contratto da sottoscrivere, tra quelli previsti dalla legge (locazioni a canone libero di 4+4 anni oppure locazioni a canone concordato di 3+2 anni di durata). Da fine '98 il box può essere locato a parte secondo le regole stabilite dal codice civile, il canone è determinato dalle parti. Occorre una registrazione e il pagamento dei tributi relativi.

CUD SCORRETTO E SOLLECITI INUTILI

NATO il 28 marzo 1950, il giugno 2007 avrà 1820 contributi e contemporaneamente 57 anni di età. Dovrei avere i requisiti per la pensione ma c'è un problema. Ho contribuito come titolare di ditta artigiana (anni 1973-75), per cui mi ritrovo nella categoria dei lavoratori autonomi con tutto quel che ne consegue (età minima di 65 anni che avrà nel 2008 la piena riforma). Posso riscattare quei contributi e rientrare nella categoria dei dipendenti? In questo caso quando potrei andare in pensione? Conviene fare questa operazione? Quanto potrebbe costarmi? Non posso effettuare questa operazione a casa vado incontro?

Mario Berti
(e-mail)

Non esiste l'operazione-riscatto da lei richiamata. Però deve adattarsi all'idea di raggiungere i requisiti chiesti ai lavoratori autonomi. Con grave danno, in quanto potrà avere la pensione nel luglio 2013, quando avrà raggiunto i 62 anni di età e maturerà la successiva finestra di apertura

pensione. Se continua a versare i contributi senza interruzioni in quello stesso momento raggiungerà i 40 anni di anzianità contributiva, cioè il massimo. Se invece lei chiede l'applicazione della ricongiunzione (e non il riscatto) e quindi «trasforma» i contributi lavoro autonomo in contributi da lavoro dipendente, potrà avere la pensione di anzianità con la finestra di ottobre 2007, vale a dire quasi 5 anni prima dell'altra ipotesi. L'operazione ha un costo non indifferente (non so dire esattamente quanto non conoscendo la misura del reddito) ma come vede ha anche un risultato eccezionale. Con i soldi guadagnati un quinquennio di pensione in più ci paga la spesa e si è in tasca anche qualcosa.

PENSIONI TROPPO MAGRE LAUREA DA RISCATTARE

NATO nel 1960, laureato in ingegneria nel '84, lavoro dell'anno seguente. Sono iscritto nelle liste di mobilità e sono alla ricerca di un impiego. Qualora lo trovassi, mi sarebbe riscattare la laurea? Sono stato dubbioso. Trovarei a pagare decine di migliaia di euro (anche se rateizzati in 5 anni e deducibili in fine Imposta), con quale beneficio futuro? L'incertezza della situazione legislativa (quali le regole tra 20 anni?) è il mio dubbio. È possibile e conveniente versare contributi volontari per coprire i periodi di cui sono in integrazione di mobilità? Sarebbe bene riscattare l'anno speso per fare il master post laurea al Politecnico di Milano?

S.D.
(e-mail)

Io ho i suoi stessi dubbi. Il continuo inarrestabile invecchiamento di chi che i tempi futuri saranno sempre più «magri» per i pensionati. E quindi leito supporre che i soldi spesi per la laurea se ne vadano in fumo. È preciso che è possibile riscattare il periodo master, perché non previsto dalla legge e che non serve versare i contributi volontari (che in ogni caso non sarebbero autorizzati per coprire tempi passati) dato che i periodi di Cig e mobilità sono già coperti dalla contribuzione figurativa Inps utile a pensione.

UNA FINESTRA CHE SI APRE AL COMPIMENTO DEI 60 ANNI

MIA moglie è nata il 1° luglio 1948 e ha maturato oggi circa 1612 settimane, quando andrà in pensione?

Enzo Fazzari
(e-mail)

Questa presenterà la domanda. Fatto che avverrà entro luglio 2008, allorché brinderà ai 60 anni di età. La pensione verrà pagata dal mese successivo.

Hanno collaborato:
STILVIO NEZZONICO presidente Confappt
MAURO SALVI

Locazione e piccola manutenzione

il quesito

La questione concernente a chi spettino, nella locazione di immobili, gli oneri di piccola manutenzione (articolo 1609 c.c.), è stata oggetto di alcune le associazioni di proprietari e inquilini e, a causa del minimo valore delle controversie, le ipotesi particolari riguardano piccole interne quali il ripristino di sanitari, serramenti ecc. - non c'erano state, fino a oggi, recenti pronunce della Suprema Corte che potessero dirimere il contrasto.

Di recente, la Cassazione ha deciso, in data 11/28/2005, di intervenire fornendo un principio al quale attenersi. Secondo la Corte, infatti, permangono a carico del conduttore esclusivamente quelle opere di piccola manutenzione che siano rese necessarie dal deterioramento ascrivibile all'uso, per cui tutte le altre opere di piccola manutenzione permangono a carico del locatore il quale dovrà dimostrare, qualora intenda agire per il risarcimento, che il deterioramento è imputabile all'uso e non ad altri fattori (il più dei quali è la vetustà). In molti casi (ad esempio rottura di vetri, porte interne ecc.) è implicito che il deterioramento è colpa del custode, come nelle ipotesi di fori e muri, macchie e pareti e pavimenti; in altre fattispecie, in particolare piccole sostituzioni di parti meccaniche ed elettriche e elettroniche di impianti, individuare l'imputazione è meno semplice.

(p. gatto - Consulente legale Appt)

Entrate nel mondo Mercedes a prezzi imbattibili senza passare dai km zero.
Un'opportunità unica da non perdere. Entro il 31 agosto pronta consegna e sconti eccezionali su Classe C e Classe E ancora da targare. Altro che km zero.



Classe C 200 CDI Classic

Prezzo su strada I.V.A., I.P.T. incluse € 33.705,00

Prezzo acquisto entro il 31 agosto 2005 € 27.500,00

Cilindrata (l/100km) 8,2 urbano - 4,8 extraurbano. Emissioni di CO2 159 g/km

Classe E 220 CDI Elegance

Prezzo su strada I.V.A., I.P.T. incluse € 45.270,00

Prezzo acquisto entro il 31 agosto 2005 € 35.800,00

Cilindrata (l/100km) 9,1 urbano - 5,3 extraurbano. Emissioni di CO2 177 g/km

SOLO PER VETTURE IN PRONTA CONSEGNA FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

Gruppo Gestauto tel. 011.2604.586

TORINO - Corso Giulio Cesare, 304

NOVARA - Corso Vercelli, 134/A

AOSTA - Sarre: Frax, Condemine, 26

BURLO - Strada lago Viverone, 53

TORINO - Corso Duca degli Abruzzi, 102

TORINO - Via Caboto, 35

MONCALIERI - Corso Trieste, 132

LEGNANO - Via XX Settembre, 36

MAZZO DI RHO - Via De Gasperi, 87/89

PROGETTO

www.progetto.net

AUTO ITALIANE, TEDESCHE, GIAPPONESI...

Hai trovato l'offerta su misura per te? Portacela!

Alla Concessionaria Progetto, su tutta la gamma Fiat,
trovi tutte le offerte su misura per te e in più
un'alta qualità di servizio e assistenza.

Rata
mensile
€ 99,00

I primi
24 mesi li
paghiamo
noi

Sconto
rottamazione
€ 3.500,00

Finanziamento
tasso 0

5 anni
di
garanzia

Prima rata
nel 2006

Supervalutazione
dell'usato

5 anni
di furto
Incendio

Anticipo
0

Torino

Con Unioni Sovietiche Fiat
Tel. 011 3138110
Fax 011 3138157

FIAT

Le offerte sono valide fino al 31/07/2005. Le condizioni di vendita sono quelle in vigore al momento della pubblicazione. Per maggiori informazioni visitate il sito www.progetto.net o chiamate il numero verde 800 11 11 11.

Torino

Moncalieri
Tel. 011 3138110
Fax 011 3138157

Sanremo

Sanremo
Tel. 010 570001
Fax 010 570001

Ugento

Ugento
Tel. 0834 444444
Fax 0834 444444

GRUPPO

Dal 1951, auto e servizi

VIABILITÀ. I LAVORI TERMINERANNO ALLA FINE DEL MESE. CONSENTITO IL TRANSITO ■ ALCUNE STRADE RISERVATE AI MEZZI PUBBLICI

Piazza San Carlo, si allarga il cantiere

Chiuso da oggi un tratto di via Roma per il collegamento con il parcheggio Aci

Alessandro Mondo

Nel solo piazza San Carlo, la via adiacenti in parte colimitate per tutto agosto. Lo annuncia il Comune, invitando gli automobilisti a tenerne alla larga dal centralissimo cantiere.

Dal 28 agosto l'assessorato comunale Viabilità ha deciso di chiudere alla circolazione i tratti di via Santa Teresa, via Maria Vittoria e via Roma più vicini alla piazza confinando nel diramarsi del traffico. Obiettivo: accelerare il collegamento del parcheggio sotterraneo di piazza Carlo e di quello Aci ricavato fra piazza Castello e via Roma (in fase più avanzata). Significa che il controverso cantiere che oggi accerchia il «Caval d'Brona» si espanderà oltre gli attuali confini mangiandosi altro spazio prezioso.

A farne le spese saranno tre vie: via Roma, fino all'incrocio con via Principe Amedeo; via Santa Teresa, fino a via XX Settembre; via Maria Vittoria, fino a via Lagrange. Dal divieto saranno esclusi i residenti e i mezzi per il carico-scarico merci.

Dalla fine di agosto verrà realizzato un collegamento fra via Santa Teresa e via Maria Vittoria - all'interno del cantiere - in modo da ristabilire parzialmente la circolazione delle auto. Anche così, le ricadute sul fronte del traffico non mancheranno di farsi sentire. Il Comune lo ha benedetto. Non a durante il mese di agosto sarà

Fino al 28 agosto

Lingotto, stop al sottopasso



Non c'è pace sul fronte della viabilità spezzettata da piccole e grandi opere in continuo aggiornamento. Il Comune annuncia che - causa interventi legati alla realizzazione del Villaggio Olimpico e dell'Oval, nonché per le opere di ripristino definitivo del manto stradale - il sottopasso del Lingotto verrà chiuso dalle ore 7 oggi alle 7 del 28 agosto. Alla riapertura - prevista per consentire l'utilizzo del sottopasso durante l'ultimo fine settimana di agosto (in corrispondenza del controsoddo) - seguirà una nuova, più breve chiusura: questa volta, dalle ore 7 del 29 agosto alle 24 del 4 settembre.

consentito il transito in alcuni tratti delle vie riservate ai mezzi pubblici: in via Arsenale, tra via Santa Teresa e via Arcivescovado; in via XX Settembre, tra la stansa via Santa Teresa e via Pietro Micca; in via Pietro Micca, tra via XX Settembre e piazza Castello; in via Accademia delle Scienze, tra via Maria Vittoria e via Principe Amedeo.

Conferma Maria Grazia Sestaro, assessore alla Viabilità: «Il collegamento dei due parcheggi è un intervento indispensabile. Sarebbe stato insensato approfittare della relativa calma garantita nelle prossime settimane. Una volta terminati i cantieri, i 350 posti auto ricavati sotto piazza San Carlo vengano collegati con gli altri del parcheggio Aci e con i 150 posti del parcheggio «Torre Romanas», a ridosso di piazza Castello, usciti su via Viotti. La nuova «dote», 650 posti in tutto, permetterà di eliminare la sosta a raso lungo via Roma ma anche in piazza Cln e in piazza Carlo Felice.

A proposito dei cantieri, da oggi fino al 4 settembre la chiusura di corso Mortara in entrambi i sensi di marcia - dalla rotonda di piazza Baldissera a tutto il corso - per la demolizione del primo tratto di sopraelevata. Bloccata anche la carreggiata centrale di corso Vigevano da via Cigna a piazza Baldissera, esclusi i contraviali, e l'attraversamento di corso Mortara in corrispondenza di via Criviera e via Livorno (che diventerà a fondo cieco).

A DUE MESI DALL'INCENDIO



Da giovedì prossimo riapre il tunnel Fréjus

Via libera alle auto, turni a senso alternato per i Tir

Giovedì 4 agosto verrà riaperto il tunnel autostradale del Fréjus, che collega l'Italia alla Francia. Lo ha reso noto il ministro francese dei trasporti, Dominique Perben. Il tunnel era stato chiuso due mesi fa, in seguito a un incendio che causò la morte di due persone. A partire da giovedì prossimo le autovetture potranno tornare a circolare normalmente attraverso il tunnel, mentre gli autocarri di peso superiore a 3,5 tonnellate dovranno osservare turni alternati: potranno, cioè, viaggiare un'ora in un senso di marcia e un'ora nell'altro.

LA CITTÀ CHE CAMBIA. LA KERMESSE INIZIA IL 9 NOVEMBRE E FINISCE IL 20 MARZO

L'arte al posto dei commercianti Il Palafuksas ospiterà la Triennale

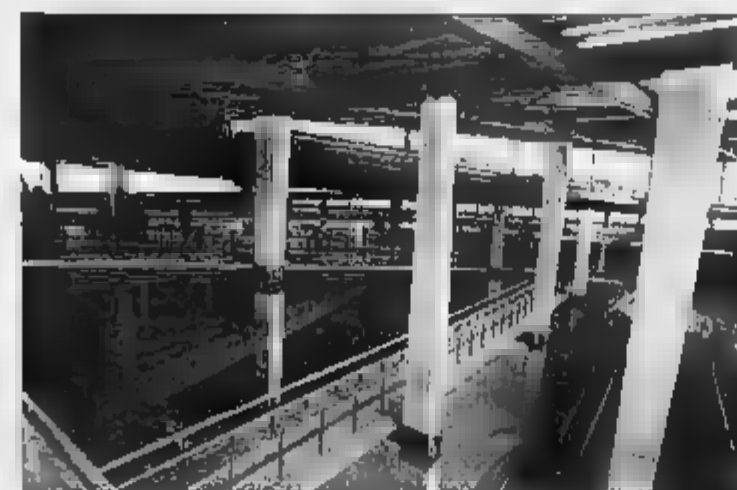
Emanuela Minucci

«Mi piacerebbe tanto che all'interno del Palafuksas si allestissero delle mostre di prestigio...»

L'auspicio arrivò qualche mese fa niente meno che dall'architetto Fukasas, quando incontrò il sindaco Chiamparino a Palazzo civico. Bene, ora questo auspicio è diventato realtà. «Abbiamo pensato che sarebbe bello organizzare - ha detto - l'assessorato alla Cultura Firenze Alferi - un quinto punto della Triennale che si terrà in autunno proprio nell'ultima Palafuksas di piazza della Repubblica. Questa nuova sede si andrebbe ad aggiungere

a quella della Galleria d'Arte Moderna, della Fondazione Sandretto Rebaudengo, della Fondazione Merz e del Castello Rivoli. Aggiunge: «La "location" sarebbe l'ideale e dal 9 novembre al 20 marzo, periodo olimpico compreso, dunque, quel magnifico contenitore, che costituisce già di per sé un'opera d'arte, ne verrebbe a contenere altre, come in un magico effetto matryoshka».

La notizia è di quelle destinate a conciliare l'architetto Fukasas ma anche - se non fossimo in piena estate - a scatenare una rivoluzione. E' infatti prevedibile che per i cinesi sfrattati da Porta Palazzo che tanto desidererebbero tor-



Il nuovo Palafuksas rivoluziona la logistica a Porta Palazzo

narci, l'idea di essere in qualche modo sostituiti dalle opere d'arte, non andrà giù. E chissà se piacerà all'assessore al Commercio Elda Tessore che, comunque, per la «lampada» Aladino di piazza Repubblica aveva ben altre idee: «Città del Cioccolato» o uno spazio museale che ospiti anche spettacoli da insediare in quello scoglio in vetro e acciaio. I commercianti, invece, sono ancora spaccati: 19 di loro pretendono di tornare («com'era nei patti») a Porta Palazzo e gli altri 13 sarebbero disponibili a trasferirsi di fronte all'ipercaratteristico Auchan di Roma.

Tessore nell'ultimo incontro pubblico sull'argomento spiegato che i tempi del cantiere non hanno subito alcun rallentamento in funzione della destinazione d'uso ancora incerta della struttura. Ed è poi scesa nel dettaglio: «Abbiamo avuto un'offerta da Auchan per la città sarebbe a zero: darebbero tutta la superficie necessaria ai commercianti e il terzo abbigliamento e chiedono

pure che i loro stessi a costruire insieme con l'impresa progetto su misura. Mi pare una proposta di quelle che non si possono rifiutare. Tessore (ma sarebbe meglio dire la giunta, sindaco Chiamparino compreso) per il Palafuksas, invece, ha sempre avuto in mente una destinazione molto più turistica e completa. E l'ha spiegata anche tempo fa in commissione: «Abbiamo pensato a un elemento di attrazione in grado, insieme con il mercato più grande d'Europa completamente ristrutturato, di attrarre turisti: una Città del Cioccolato o comunque il cioccolato come filo conduttore di una struttura che offra momenti di cultura e spettacolo che funzionino sino alle 3 di notte. Ecco perché dico che quest'utilizzo del Palafuksas farebbe bene alla piazza, perché terrebbe lontana anche la criminalità».

Anche il progetto della Triennale, comunque, sarà in grado di assolvere a questo compito. Almeno sino al 20 marzo. Poi si vedrà.

SENTENZA. GIUDICE ■ PACE

«Al cimitero nessuna prova di vilipendio»

Pollice verso per i familiari dello scandalo esumazioni dello scorso anno. La prima sentenza di un giudice di pace nei confronti di una donna che chiedeva al Comune il risarcimento dei danni morali è stata negativa. Istanza respinta, richiesta di indennizzo (2.500 euro) bocciata.

La vicenda riguardava il caso di Renata, torinese. Nel maggio del 2004 era stata informata dal Comune dell'imminente esumazione della salma del padre Domenico, sepolto al monumentale. Renata si era recata al camposanto in compagnia del marito e aveva assistito, almeno in parte, alla pietosa operazione, eseguita dai dipendenti della cooperativa con la modalità descritta a suo tempo dai giornali: casse spaccate con i picconi, le salme portate alla luce a colpi di vanga, disotterramenti collettivi e le ruspe che spianavano il terreno ancora pieno di ossa affioranti. Tutto ciò mentre i congiunti assistevano in gruppi al di là di recinzioni.

Una scena orribile che ha tolto alla signora Renata, spingendola a presentare richiesta di risarcimento. Con l'aiuto dell'avvocato Guido Celoni. I legali municipali a dell'Isa, chiamata a loro volta in causa, hanno cercato di eccepire sulla competenza del giudice di pace, sostenendo che «causa fosse invece di competenza della giustizia amministrativa. Il giudice onorario Alberto Polotti di Zumaglia, al quale è stato affidato il fascicolo, è invece andato avanti a dopo aver ascoltato tutti i testimoni, nei giorni scorsi ha depositato la sua sentenza, rigettando l'istanza.

Secondo il giudice Polotti, nel corso della causa non sono stati forniti sufficienti elementi di prova, perché né la signora né il marito hanno assistito direttamente a gesti di vilipendio nei confronti della salma e le descrizioni dei giornalisti - confermate dagli stessi reporter in sede d'interrogatorio - riguardavano esumazioni avvenute nei giorni successivi. In tale situazione - scrive il giudice di pace nella sentenza - non si può dire con certezza che l'esumazione in questione si sia svolta con modalità particolarmente oltraggiosse.

Il magistrato sottolinea anche che le esumazioni decise dal Comune rientravano nell'esercizio di un'attività lecita, procedendosi al disottterramento di salme una volta trascorsi 10 anni dall'inumazione, consentendo dal regolamento di polizia mortuaria, con modalità che si può definire collettive ma che per questo non pare possa rappresentare una manifestazione oltraggiosa verso i defunti. (g. bal.)

Un lettore ci scrive:

«In riferimento alla notizia dello studente del Politecnico che si è gettato dall'ottavo piano per aver mancato sugli esami dati occorre tener presente una cosa molto importante. Gli studenti universitari sono maggiormente e di conseguenza perfettamente in grado di firmare e prendere decisioni autonome, senza dover chiedere nulla ai genitori.

«Se un genitore volesse andare a mettersi a nascondere il figlio non lo può fare. C'è la privacy e i dati sugli esami sostenuti e relativi voti sono segreti. Inutile consultare il libretto, facilissimo scrivere sopra esami mai sostenuti con firme inventate, quello che conta è quello che c'è negli archivi delle segreterie di ateneo.

«Queste situazioni potrebbero essere evitate se ai genitori fosse data la possibilità di verificare cosa sta facendo il proprio figlio, dopo tutto loro che pagano le tasse di iscrizione e mantenimento per tutti quegli anni.

«Lo studente sapendo che può essere sgamato di fare il furbo»

Ricco Neri

Specchio dei tempi

«Perché i genitori non possono controllare gli esami universitari dei figli?». «Difficile la pratica gestita solo caselle postali». «C'è la coda a Mentone a comprare i farmaci meno cari». «Posti liberi»

Una lettrice ci scrive:

«Sono una delle tante persone che da luglio cerca di ottenere l'installazione di un contatore del gas nel mio nuovo appartamento via Lancia. Non esistono più sportelli ai quali consegnare moduli, ma solo celle postali, prive di recapiti telefonici. I numeri verdi, dopo decine di minuti di attesa, non sanno dare informazioni se non generiche. Non si trovano responsabili con i quali parlare.

«Io e le mie tre bimbe "abitiamo" in un appartamento invivibile dal 1° luglio. Una nuova normativa non può creare danni così gravi a tante famiglie che come me vivono in questa situazione. Per assurdo sono anche costretti a vivere - il disagio che l'Ass crea con gli scavi del teleiscaldamento nella stessa via Lancia».

Monica Alvares

Un lettore ci scrive:

«Sono un pensionato e leggo quasi quotidianamente articoli che denunciano gli enormi costi delle sanità. Negli ultimi giorni, in particolare, le cronache di sottoposizione il grosso problema di un buco miliardario che si è aperto per far quadrare i conti regionali. I responsabili dell'arrampicagnolo speso sui vari percorsi di inventare le soluzioni più o meno astruse e sofisticate (ticket sì, ticket no, acquisti centralizzati, prenotazioni unificate, ecc.) senza che le speranze si risolvono rapidamente il problema.

«Da parte mia continuo ad essere convinto che per portare in pareggio questo bilancio bisogna partire dal controllo del costo dei medicinali. Recentemente mi è capitato di attraversare la frontiera a Ventimiglia e

mi sono reso conto che la città di Mentone, in Francia, brucia di farmacie nelle quali molti italiani, prevalentemente piemontesi, sono in coda, addirittura col cestino del supermercato, per fare provvista di medicinali per sé e per i loro conoscenti. Infatti, ai professionisti farmacisti d'Oltrelpe è sufficiente consultare il classico «bugiardino» per offrire i medicinali richiesti, spesso addirittura della stessa marca, che sulla confezione presentano prezzi tagliati dal 20 al 70%: non sto mica parlando di briciole. Ho anche notato che le farmacie non sono tenute ad applicare i prezzi minimi per cui lo stesso medicinale lo si può trovare addirittura a prezzi più bassi. Viene spontaneo domandarsi perché da noi i cittadini da un lato debbano pagare prezzi più alti sui farmaci e loro totale carico,

e dall'altro debbano anche far fronte al risanamento del buco di una Sanità non in grado di offrire le normali condizioni di mercato. Poiché le case farmaceutiche in Francia applicano quotazioni sensibilmente più contenute che non in Italia, mi chiedo: è mai possibile che i nostri responsabili di settore non riescano ad ottenere almeno le stesse quotazioni dei loro colleghi francesi? Spero che qualcuno affronti la questione per trovare una soluzione che soddisfi i legittimi interessi dei semplici cittadini».

Pier Luigi Coggia

Una lettrice ci scrive: «Lavoro nel complesso del Pier della Francesca e ultimamente a causa dei lavori che vengono effettuati nelle vie circostanti è diventato impossibile parcheggiare. Perché non si possono utilizzare i parcheggi riservati che si trovano all'interno del complesso? Mi sembra assurdo che all'interno del parcheggio sia semivuoto mentre fuori si debba impazzire. Naturalmente parlo dei posti che non sono riservati dalle aziende».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

nel Comune di Torino

CONDONO ICI

ATTENZIONE riguarda CASA TUA se:

- ha subito MODIFICHE interne o esterne come costruzione di sopralci, bagni, pareti, mansarde
- hai ricevuto una strana LETTERA dal Comune di Torino
- ed in CATEGORIA A4 - A5

potrebbe entrare in **CONDONO** entro il 31/10 il rischio? MOLTE per MIGLIAIA di € perché il Comune accetterà fino a 10 anni di imposta evasale

Perché rischiare quando basterebbero pochi € per mettersi in regola?

Non aspettare: chiama subito consulenza gratuita e pratiche da Euro 200 i.e.

Numero Verde 800 927406

CA 571

www.carticasa.com/ici

TUFFATEVI NEL RELAX!



DAL 2 LUGLIO
A CARMAGNOLA

LA NUOVA SALA MOSTRA PER IL BAGNO



Via Cesare Battisti 7/8 - Tel. 011 9715005
COMPLESSO COMMERCIALE CARMAGNOLA 2000
www.idroterm.com

SOCIETÀ. OGGI L'ETA' MEDIA E' DI 44 ANNI, CI SONO 177 ANZIANI PER 100 GIOVANI. IL TRENTA PER CENTO DI UN MILIONE E 800 MILA FAMIGLIE E' COSTITUITO DA SINGLE

Piemonte meno popolato e con i capelli bianchi

Tra dieci anni ci saranno mezzo milione di ragazzi, nel 2050 tre milioni di abitanti

Marina Cassi

Nel 2050 i piemontesi potrebbero essere solo 3 milioni, un milione e 300 mila in meno di adesso. È solo una previsione estrema - e le previsioni si sa sono rischiose soprattutto a lunga distanza - ma l'Istat ha provato a disegnare il futuro demografico della regione.

fuori uno scenario da brivido, un calo demografico pesantissimo, capace di bloccare lo sviluppo e condizionare il peso del Piemonte rispetto all'Italia.

Naturalmente questa è una ipotesi estrema; l'Istat ha elaborato, tenendo conto di tante variabili che vanno dalla migrazione a una ripresa del desiderio di maternità, una seconda simulazione definibile «ottimista» che porterebbe i piemontesi a 4.245.000, una terza, quella ritenuta più realistica, è comunque per nulla rassicurante, che fissa il numero a 3 milioni e 600 mila.

In tutti i tre casi la popolazione che abiterà questa antica regione industriale è inferiore a quella di oggi.

È sarà ovviamente una ragione vecchia. Secondo l'annuario statistico realizzato da Unioncamere, Regione Piemonte e Istat - già nel 2015 - tra soli dieci anni, e quindi dentro a dinamiche difficilmente correggibili - i bambini e ragazzi fino ai 14 anni saranno 586.900. Pochi, decisamente pochi se si considera che le persone oltre i 65 anni saranno oltre 1 milione. E classe etaria tra gli 84 e gli 89 anni sarà composta da 175 mila persone; i bambini tra i 5 e i 9 anni 197 mila. E persino tra gli ultravventenni ci saranno oltre 46 mila persone, solo un quinto dei ragazzi tra i 10 e i 14 anni che si attesteranno sui 200 mila.

Le previsioni ovviamente

I dati sono contenuti nell'annuario statistico stilato da Istat Unioncamere e Regione Piemonte

mettono in guardia, insinuano allarmi, ma in grado di mutare drasticamente la realtà; questa evoluzione demografica, pur con tutte le varianti possibili, è già scritta nel presente. Oggi è vero che i piemontesi sono più numerosi - 4.330.000, mai così tanti dal 1991 - ma sono anche sempre più anziani: l'età media è 42,3 anni per i maschi e 45,7 per le femmine, pari ad una media regionale di 41 anni. Ci sono anche differenze significative tra la provincia di Alessandria, che con 46,6 anni è nettamente la più «vecchia», e Novara che viceversa è 43,1 anni è la più «giovane». A Torino l'età media è di 43,6.

Secondo l'annuario in cifre

malgrado le massicce iniezioni di cittadini. Piemonte si verifica un marcato invecchiamento, più elevato della media italiana, che è già paralizzato una delle nazioni più «vecchie» del pianeta. Ci sono 177 anziani per ogni 100 giovani, con punte di 247 per la provincia di Alessandria.

Gli anziani piemontesi 65 e più anni arrivano a pesare per il 21,9% della popolazione totale a fronte di una quota nazionale del 19,2%. I giovanissimi, cioè i minori di 15 anni, rappresentano circa il 12% del totale: alcuni punti in meno rispetto alla media italiana e circa cinque punti in meno di quella europea.

Naturalmente questo dato che preoccupa perché una società anziana è meno dinamica da un punto di vista economico, meno propensa a investire, rischiare, acquistare, consumare, uscire la sera -

Alla leggera ripresa demografica hanno contribuito i nati da almeno un genitore di nazionalità straniera

contiene in sé anche un elemento positivo: l'aumento della speranza di vita alla nascita. In soli due decenni l'aumento di circa 6 anni attestandosi nel 2001 a 76,9 anni per i maschi e 82,7 per le femmine.

La società che invecchia è ovviamente anche una società che muta nella sua composizione: del milione e 800 mila famiglie oggi il 30% è composto da single.

Peter Pan spensierati e di avventure e consumi; la metà ha più di 66 anni e spesso è gravata da un reddito modesto - la media delle pensioni in Piemonte è di 692 euro, 620 per le donne - e magari anche qualche problema di salute. Tre famiglie su dieci sono coppie e solo il restante 40% è composta da tre o più persone. Il numero medio regionale di componenti è così sceso dal 3 nel 1961 ai 2,32 odierno.

Le speranze sono tutte appuntate sui desideri di maternità delle donne piemontesi e quelli, già ora ben più esuberanti delle immigrate. Qualche segno anche se vago c'è: il numero dei nati in Piemonte negli ultimi anni risulta in lieve, ma costante risalita, essendo cresciuto da una media di circa 32 mila nascite annue ai primi anni 90 a poco più di 37 mila nell'ultimo anno, e il medio di figli per donna nel 2004 è risalito fino a 1,24.

A questa ripresa hanno contribuito in modo ormai rilevante i nati da almeno un genitore straniero che sono stati circa 17 per cento nel 2004, ma c'è un leggero aumento della propensione alla maternità da parte delle donne piemontesi.



IL PIEMONTE IN CIFRE



Cari ragazzi, adesso non ci resta che invecchiare

Bruno Gambarotta

Si vive bene in Piemonte, grazie a noi ultra sessantacinquenni. Siamo solo il 22% della popolazione eppure reggiamo gagliardi la mischia di garantire il benessere della nostra regione. Interi comparti dell'economia prosperano grazie a noi; uno tra i tanti, l'industria della parola crociata. 4 verticali. «Nota cantante rap e... spacio» via di estinzione in Piemonte, nove caselle: JOVA-NOTTI. 12 orizzontali, «l'anziano politicamente corretto», sedi caselle: GIOVANEDAPIUNNI. Facile. Grazie a noi il Piemonte vive un'intensa stagione culturale; a mostre, convegni, rassegne, conferenze, è garantita la presenza di uno zoccolo duro di anziani che, finalmente in pensione, desiderano soddisfare curiosità, colmare vuoti, tutti propositi che gli affanni dell'età lavorativa impedivano di realizzare. Per curioso e stravagante che sia l'argomento («Le vacanze di Luigi Pirandello a Conzò» casa delle sorelle), «Giovannabattista Viotti commerciante di vini a Londra», «La passione di Vittorio Alfieri per la cioccolata», garantiamo il piano in sala, purché l'evento si concluda in tempo per arrivare a

mettere i piedi sotto il tavolo all'ora di cena. Il nostro meglio lo diamo alla conferenza che tratta temi legati alla salute, alla prevenzione delle malattie, alle diete. Dopo aver appreso che l'anziano dovrebbe nutrirsi c'è più gusto nello spazzolare fritti misti, lingue in salmi, peperoni e acciughe. Il desiderio di allargare i nostri orizzonti ci porta a iscriverci a corsi di danza del ventre, lettura dei geroglifici, tecniche del decupage, origami, bonsai, scrittura di haiku in piemontese. Dilagano le sezioni dell'Università della Terza Età, se andate all'inaugurazione di un loro anno accademico cancellerete per sempre lo stereotipo dell'anziano lento e tardato nel movimento assistendo allo spettacolo degli iscritti che, mentre ancora fervono i discorsi, si avventano sui rifreschi: nelle loro fauci spariscono stecchino, mozzarella, pomodoro, rosetta di cartapesta a pezzi.

Cambiamo argomento: avete mai notato la grazia e la precisione con le quali gli aerei atterrano all'aeroporto? Caselle? I piloti sanno che appena oltre la rete di protezione, c'è sempre un gruppetto di anziani che li osserva con occhio critico. Il recensisce

con giusta severità, li classifica: «È venuto giù come un velluto, peccato quella frenata anticipata, deve essere il comandante Longo, ha paura di finire fuori pista, diamogli un sei e mezzo».

Gli oltre mille cantieri che costellano il territorio della provincia di Torino, in particolare quelli delle Olimpiadi e della Metropolitana, concluderanno i lavori in anticipo sulla data prevista. Questo sanesime primato è dovuto alla presenza ai banchi degli scavi di noi portatori di le mani dietro la schiena, capaci di osservare ogni dettaglio, per sollecitare con critiche costruttive dettate dall'esperienza e consigli non richiesti il completamento dell'opera.

Non possiamo ignorare la funzione sociale svolta da questo 22% di popolazione anziana. Manteniamo vivi e attuali i periodici ben oltre la data della loro uscita nelle edicole: chi, se non noi, è disposto a leggere nelle anticamere dei medici di famiglia, dei dentisti e degli ambulatori delle Asl, numeri di riviste che risalgono agli anni della nostra giovinezza? Se non ci fossimo noi gli impieghi di banca addetti agli investimenti resterebbero inattivi e cadrebbero in depressione. Scade un'obbligazione da mille euro? Noi ci prendiamo una mattinata, con la nostra signora ci sediamo di fronte alla scrivania del nostro consulente e teniamo in allentamento la nostra griglia. «Cosa ne dice dei bond boliviani?», chiede la signora, «la mia pedicure è di quelle parti e me li ha consigliati. Il marito è più prudente: «Io starei più vicino a casa. Ho letto su Internet che in Islanda è previsto il boom delle biciclette elettriche, si potrebbe investire qualcosa anche lì». Nel breve giro di un paio d'ore, dopo aver passato in rassegna anche il mercato asiatico («Dicono che il burolo prodotto in Cina invaderà l'Europa»), i coniugi ripiegano ancora una volta sui Buoni del Tesoro. Però è già una bella soddisfazione, a ogni scadenza, tastare il polso dell'economia mondiale in compagnia di un esperto.

La nostra presenza infine è garanzia di ordine: ogni 100 giovani ci sono in Piemonte 177 anziani (in provincia di Alessandria addirittura 247); perciò i giovani se stanno buoni, allineati e coperti, in fila per due. In attesa del loro turno pensino a invecchiare. Al resto pensiamo noi.

Inbreve

Incendio
Si ustonia per cercare di salvare il cavallo

Ieri, a Carmagnola intorno alle 19, Stanislao Barile, 40 anni, è rimasto ustionato nel tentativo di salvare il suo cavallo imprigionato tra le fiamme sotto la tettoia della sua cascina in frazione Vallongo. Il cavallo è morto, il padrone è ricoverato. Con ustioni alla braccia e alla schiena: le sue condizioni non sono gravi.

Spacciatori
In manette per ecstasy

Un diciannovenne torinese, 19 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Albenga per spaccio di ecstasy in un locale notturno di Teirano, nel ponente savonese. Il giovane aveva declinato di pastiglia di ecstasy nascoste in una tasca dei pantaloni.

Circoscrizioni
Consigliere

stroncato da un ictus. È morto ieri mattina Natale De Brita, consigliere della VII Circoscrizione. L'uomo, settantenne, era stato colto da un ictus venerdì sera.

Carabinieri
Tre arresti al Murazzi

I carabinieri al Murazzi hanno arrestato tre persone: sedicenti marocchini, un uomo e una donna, entrambi maggiorenni, sono fermati e consegnati ai carabinieri bashish ai ragazzi. Un terzo marocchino, clandestino 15 anni, è arrestato dopo un sequestro di coltello a una ragazza.

In Riviera
Famiglia torinese

Una famiglia torinese in vacanza a Sanremo ha rischiato grosso. La loro imbarcazione si è capovolta. È finita contro gli scogli trascinando padre e tre figli. Vincenzo Lapolla di 51 anni e i tre figli, Elisa di 21 anni, Francesco di 18 e Francesco di 28, sono stati soccorsi e salvati dagli uomini della guardia costiera.

Farmacie
Aperte oggi per turno

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Reg. Margherita 256, via San Marino 69, via Arcina 43/G, via Monginevro 57/D, corso Brunelleschi 75/C, via Borgaro 103, via P. Cossa 280, Largo Brescia 47, via del Carmine 1 ang. P.zza Savola, piazza Vittorio Veneto 11, via Nizza 115, via Pio VII 164/C, corso VerCELLI 195, Francia 212. notte (19,30-9,00): corso Belgio 151/D, 152/D, Vittorio Emanuele II 66, Di sera (19,30-22,30): piazza Gallimberti 7, via Borgaro 58. Aperte 24 ore: Vinci 50. Info: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

INCIDENTE NELLA NOTTE, VITTIMA UNA PETTINATRICE DI MONCALIERI

Sbanda e finisce nel fosso

Trovata morta dopo sei ore

Avava soltanto 23 anni, Elena Aru, la ragazza che nella notte tra sabato e domenica è rimasta vittima di un incidente sulla statale che collega Stupinigi a Torino. Elena lavorava pettinatrice in un negozio Jean Louis David a Moncalieri. La sua auto, intorno alle 3 di ieri mattina ha sbandato, finendo dentro un fosso, e è stata trovata solo dopo 6 ore.

Quasi certamente, però, Elena è morta sul colpo. Almeno è un primo dei sanitari del 118 quando hanno trovato il corpo. La Fiat Panda della giovane è stata vista soltanto nella mattinata di ieri da una donna che tornava da casa. La vettura era sotto un piccolo ponte fuori Vinovo, coperta dalle chiodi dei salici piangenti. Ma i carabinieri stavano cercando la ragazza da un paio di ore. I genitori li avevano allertati quando, svegliandosi, non avevano trovato la figlia nel suo letto. Dopo aver telefonato

alla sorella maggiore, che a Rivalta con la famiglia, per notizie di Elena si sono preoccupati. I loro timori purtroppo erano fondati.

Elena aveva 23 anni.

ALLARME A CESANA

Gruppo di scout perde il sentiero
Tre restano fermi

Tre giovani scout impegnati in un'escursione sul monte Pelvo, sopra Cesana, con una ventina di amici, sono rimasti fermi. Il gruppo ha perso il sentiero finendo in un canalone. Il Soccorso alpino ha portato al sicuro gli scout persi. I tre feriti sono stati soccorsi con l'elicottero.

in una birreria di Rivalta. Lì, l'avventura è finita. Elena è rimasta sola, con i quali si era intrattenuta fino a ieri. L'incidente poco dopo, verso le 4. La compagnia, infatti, si è separata soltanto dopo le 3, quando ognuno si è messo al volante per tornare a casa. Elena, però, non ha mai raggiunto la meta. I genitori non trovandola in casa hanno provato a cercarla al telefono, ma il cellulare suonava sempre a vuoto. Ai vigili del fuoco non è rimasto altro che recuperare il corpo della ragazza fra le lamiere della macchina. Non sono chiare le cause dell'incidente. Gli inquirenti hanno escluso che la giovane avesse bevuto. Elena, 23 anni, come hanno confermato familiari e amici, al momento dell'incidente non aveva bevuto. Le uniche ipotesi possibili sono un colpo di sonno, un malore o una caduta dalla macchina. La ragazza è stata sepolta a Rivalta.

Un tremendo frontale che ha scaraventato il corpo del giovane lontano 30 metri, in un prato a lato della carreggiata dove pochi minuti dopo è avvenuto l'incidente del 118.

CONDOVE. NON AVEVA NESSUN DOCUMENTO CON SE'

Ciclista travolto e ucciso da un'auto

Non si conosce ancora l'identità del giovane ciclista ucciso ieri sulla statale 24 del Condove. Il giovane era su una moto Honda 318 guidata da A.G. 38 anni di Torino. Erano le 13 di una bella giornata di sole, ideale per una gita con la bici da corsa. Il giovane ciclista stava pedalando da Suse a Torino, quando è giunto a Condove, poco prima di frazione Poissotto, è stato travolto dalla moto che, per un errore di guida, avrebbe investito il ciclista. Il conducente della moto, che ha scaraventato il corpo del giovane lontano 30 metri, in un prato a lato della carreggiata dove pochi minuti dopo è avvenuto l'incidente del 118.

I sanitari del soccorso non hanno potuto far altro che constatare la morte del giovane. Sono stati ricostruiti le cause dell'incidente da

parte dei carabinieri di Condove che, in collaborazione con i vigili del fuoco, sono immediatamente intervenuti sul luogo dell'incidente. Anche l'auto è finita a lato della statale 24, capottando.

Il conducente della moto, interrogato a lungo dai carabinieri non ha saputo fornire spiegazioni: «Non so come sia successo ho perso improvvisamente il controllo della moto, ho sbandato e non mi è scattato affetto che stava sorpassando un ciclista, sono disperato» avrebbe raccontato ai carabinieri di Condove che hanno sentito alcuni testimoni per risalire all'identità del giovane ciclista.

«Speravamo che almeno per l'ora di cena qualcuno si facesse vivo. Invece niente. Probabilmente il giovane investito viveva solo. Nelle tasche non aveva documenti, ma neppure un numero di telefono, niente di niente dicono gli inquirenti.

SANITA' IN FERIE

Anche quest'anno tagliati ad agosto 260 posti letto alle Molinette

Anche quest'estate le Molinette ridurrà il numero di letti per i ricoveri ordinari. Da oggi saranno 259 in meno, a disposizione 99. In percentuale, la riduzione andrà dall'8 al 30 per cento. Naturalmente diminuirà la disponibilità nei reparti legati al pronto soccorso, ma si taglieranno solo quelli dove gli interventi chirurgici e le degenze per esami e operazioni sono programmati. Rispetto ai 672 letti disponibili negli altri mesi dell'anno nelle Medicine generali e specialistiche, ad agosto i letti saranno 558 (-17 per cento) e a settembre (-17,7 per cento). Chirurgie generali e specialistiche si passa invece da 672 a 642 (-4,5 per cento) di un qualsiasi altro mese dell'anno. Anche a luglio le Molinette hanno ridotto la disponibilità: 135 letti in meno, 74 dei quali nelle Medicine, 71 nelle Chirurgie.

RI Trovi
h. 15 disco fisso € 3.

SCEGLI IL CINEMA

Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

PetZOOone

UN NUOVO MARCHIO CON 25 ANNI DI ESPERIENZA

Le PROMOZIONI del mese

SHEBA gatto

Vaschette gr. 80
€ 0,88 cad.
Sconto 15%
1 cart. (24 pz)
€ 18,00
€ 0,75 cad.

MINIMYT gatto gr. 195

€ 0,99 cad.
Sconto 12%
1 cart. (24 pz)
€ 20,88
€ 0,87 cad.

CHAPPI gr. 1250

€ 2,10 cad.
Sconto 18%
1 cart. (12 pz)
€ 1,72 cad.

FRISKIES gatto

Croccantini Kg. 2
€ 5,99 cad.
Sconto 33%
3 confezioni
€ 11,98
3x2 € 3,99 cad.

PRO PLAN gatto

kg. 1,5
€ 12,15 cad.
Sconto 26,7%
2 sacchetti
€ 17,80
€ 8,90 cad.

HILL'S Science Plan gatto

Kitten - Adult - Sensitive gr. 400
Light - Senior - Hairball gr. 300
Oral Care gr. 250
€ 3,99
Sconto 10%
€ 3,59

HILL'S SP CANE kg. 15

Puppy POLLO
Puppy Large Breed
Sconto 28%
€ 43,90
Adult POLLO
Adult Large Breed
€ 54,90
Sconto 27,32%
€ 39,90

FORZA 10 cane kg. 15

Maintenance
peace 24/11 € 57,90
Sconto 20%
€ 46,32
Regular
peace 24/11 € 69,20
Sconto 20%
€ 55,36



Free - Grains - Extra
15kg + 3kg
Grain - Grains - Extra
Adult - PUPPY 15
€ 52,90
Sconto 24,57%

PRO PLAN cane kg. 15

Adult chicken
Adult Large Breed
€ 56,40
Sconto 29,25%
€ 39,90 cad.

ATLAS CAR

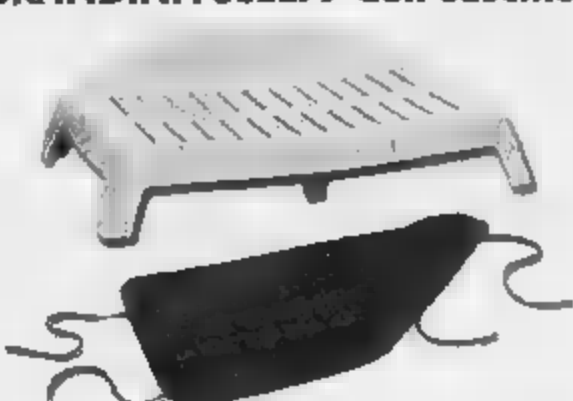
Sconto 30%
Mis. 80 - € 99,20
€ 69,44
Mis. 100 - € 139,20
€ 97,44

TRASPORTINO ATLAS



Sconto 20%
Atlas 40: € 79,90
Atlas 50: € 125,52
Atlas 60: € 149,12
Atlas 70: € 191,52

BRANDINA SLEEPY Con cuscino



Mis. 80: € 29,50
Sconto 33% € 19,76
Mis. 80: € 49,10
Sconto 33% € 32,90
Mis. 100: € 79,40
Sconto 37% € 49,14

DELICAT SILICIO

Sacchetto
lt. 3,8
€ 3,90
Sconto 25,64%
2 sacchetti
€ 5,80
€ 2,90 cad.

NIPPY

Paletta igienica
Per una città più PULITA
€ 2,30
Sconto 56,95%
€ 0,99

FLIPPY GUINZAGLIO estensibile

Sconto 20%
Flippy Deluxe 03: € 21,60
€ 17,28
Flippy Deluxe 04: € 23,50
€ 19,12

Troverete ulteriori offerte nei nostri punti vendita

Offerte valide dal 27/07/05 al 06/09/05 e comunque sino ad esaurimento delle scorte

**NUOVE
PROMOZIONI
dal 07/09/2005**

I NOSTRI PUNTI VENDITA:

TORINO - Corso Siracusa, 13 - Tel. 011 352836

Orario: dal lunedì al sabato 08,30 - 19,20 continuato

TORINO - Corso Moncalieri, 283 - Tel. 011 6618219

Orario: lunedì 15,30 - 19,30 / dal martedì al sabato 09,00 - 13,00 / 15,30 - 19,30

CORSICO (MI) - Via Cellini, 1/A (Lorenteggio) - Tel. 02 48602117

Orario: lunedì 14,00 - 19,30 / dal martedì al sabato 09,00 - 19,30 continuato

CINISELLO BALSAMO (MI) - V.le Brianza, 95 - Tel. 02 61294032

Orario: lunedì 15,00 - 19,30 / dal martedì al venerdì 09,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30 / sabato 09,30 - 19,30 continuato

**Richiedete
alle casse la
nuova
TESSERA FEDELTA'**

film

UTTA TURNABILI (in giallo)
 ●●●●● BILLO
 ●●●●● INTERSCAMBIABILI
 ●●●●● MEDIOCRITÀ
 ●●●●● BRUTTO

● **ALONE IN THE DARK**, thriller. Regia di Uwe Boll. Con Christian Slater e Tara Reid. Edward Carrigan è un detective specializzato nel paranormale che comincia a indagare sulla misteriosa morte di un amico quando viene creduto nelle oroscopo che predice la sua morte. Nella indagine lo aiutano l'antropologa Anne Cedric, il film è un'indagine cinematografica dell'omonimo videogioco.

● **L'ALTRA SPORCA ULTIMA SETTA**, Azione. Regia di J. Segal. Con Adam Sandler e Chris Rock. Fino alla galata con l'accusa di omicidio spinto, l'ex campione di football americano Bill Creeve inizia a far parte della squadra di detective prima di affrontare la formazione delle guardie. Il film è un omaggio al popolare film girato nel 1974 da Robert Altman con Burt Reynolds protagonista, in questo remake del 2005.

● **A VENDERE**, Drammatico. Regia di J. Segal. Con Sergio Castellitto e Sandrine Bonnaire. Un'indagine improvvisamente futura sposa, il conseguente indagine investigativa privata Luigi Primo, in un'indagine di J. Segal.

● **BATMAN BEGINS**, Azione. Regia di Christopher Nolan. Con Christian Bale e Michael Caine. L'autore di "Memoria" racconta le origini della leggenda di Batman e l'aspirazione del Cavaliere Nero come strenuo difensore. Il film è un omaggio al popolare film girato nel 1989 da Tim Burton con Michael Keaton protagonista, in questo remake del 2005.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

Wells, il cui Orson Welles trasse nel 1938 uno storico radiodramma. Per la coppia Spielberg-Cruise seconda collaborazione dopo "Minority Report".

● **NOTTE DI DREAMWORKS**, Regia di J. Segal. Con Sergio Castellitto e Sandrine Bonnaire. Un'indagine improvvisamente futura sposa, il conseguente indagine investigativa privata Luigi Primo, in un'indagine di J. Segal.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

TRAME A CURA DI Daniele Cavallaro

«LA GUERRA DEI MONDI» RESTA IL FILM PIÙ VISTO

Daniele Cavallaro

Domina la guerra dei mondi. Il kolossal fantascientifico di Steven Spielberg, costato oltre centomila milioni di dollari e approdato sino ad ora ai cinquemila milioni di dollari d'incasso nel mondo, festeggia il mese da leader della classifica dei film più visti a Torino. Successo incontrastato quindi per la storia, nata dalle idee di H.G. Wells e riadattata per il grande schermo da David Koepf («Carlo's ways», «Spider-Man»), dall'attacco alieno sulla Terra con l'uomo qualunque Ray Ferrier (Tom Cruise) impegnato a salvare i figli (la ragazzina prodigio Dakota

CINEMA A TORINO PRIME VISIONI

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

Passa un giorno, passa l'altro e Spielberg è sempre in testa

Fanning e Justin Chatwin). Mentre il suo lavoro sta facendo sfracchi in tutto il mondo, Spielberg è in Polonia sul set del film con cui ricostruirà la drammatica vicenda degli atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco 1972. La guerra dei mondi è stato visto sotto la Molta da 3844 torinesi tra il 21 e il 28 luglio.

Cinema americano anche nelle posizioni

al secondo posto si conferma con 2107 spettatori l'apprezzato «Batman Begins» con il gallese Christian Bale (lanciato tanti anni fa da Spielberg ne «L'impero del sole») convicente nel ruolo di Bruce Wayne, al terzo con 1660 presenze il ritorno sullo schermo degli

zombi creati dall'horror George Romero ne «La terra dei morti viventi», al quarto con 1232 biglietti venduti «Boogeyman». L'uomo nero prodotto da Sam Raimi, al quinto con 1229 presenze la novità della scorsa settimana «L'incubo». Due le pellicole italiane inserite nella top ten: in sesta posizione si colloca «Quo vadis, baby?» di Gabriele Salvatores, tratto dal romanzo di Gabriele Varsani e la cantante Angela Baraldi detective alla «L'incubo» della sua famiglia, mentre in decima riappare «La conseguenza dell'amore» di Paolo Sorrentino, film fenomeno italiano dell'anno con ragguardevoli incassi ai botteghini e premi meritatamente vinti ovunque.

P.L.L. MARK

corso Belgio 53, tel. 011812.1410. Prezzi: € 3,00 ingresso unico; "rassegna" Cinema non amaro - € 3,50 intero; € 2,50 ridotto. La ricamatrice - € 16,30-20,30. Il resto di niente - € 18,30-22,30. Hotel - € 18,45-18,15-21,00-22,30. La vita è un miracolo - € 16,30-22,00. Ferro 3 - la casa vuota - € 20,15.

● **GRANDI VILLAGE**, Azione. Regia di J. Segal. Con Sergio Castellitto e Sandrine Bonnaire. Un'indagine improvvisamente futura sposa, il conseguente indagine investigativa privata Luigi Primo, in un'indagine di J. Segal.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

CINEMA A TORINO ALTRE VISIONI

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

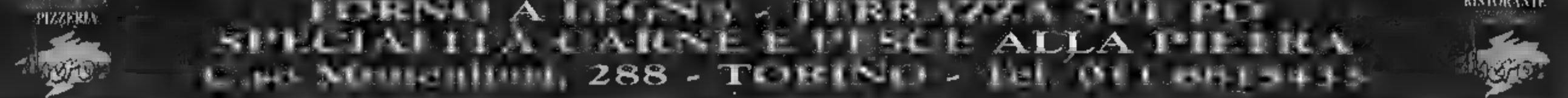
● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.

● **LA GUERRA DEI MONDI**, Azione. Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise e Dakota Fanning. Prossimo a passare una settimana con i figli, il divorziato Ray Feltier assiste a un episodio straordinario destinato a cambiare per sempre la sua vita: l'attacco degli alieni alla Terra. Nel cast si segnalano, tra gli altri, Tim Robbins, il classico della fantascienza di H.G.





La Juve oggi in ECCELLENZA a BIELLESE
Amichevole ■ lusso oggi ■ La Marmora dove ■ I campioni d'Italia della Juventus che affronteranno i padroni ■ casa della Biellese. Si annuncia il tutto esaurito. Il match avrà inizio alle 18. Biglietti in prevendita fino alle 12 nella sede della Biellese e al Bar Stadio.

CALCIO, SERIE C1. RUBINO VERRA' CEDUTO SOLO IN PRESENZA DI UN'OFFERTA INTERESSANTE. INTANTO MERCOLEDÌ I RAGAZZI DI CABRINI AFFRONTANO LA SOLBIATESE A DORMELLETO

Bigica è il sogno nel cassetto del Novara

L'ex regista di Napoli e Fiorentina: «Ho parlato con il presidente, ora aspetto le decisioni della società»



Renato Ambiel
NOVARA

Tre giorni di riposo sono stati sufficienti a smaltire il carico di fatica accumulato in dieci giornate di lavoro duro. Val Vigezzo. Ieri il Novara ha ripreso ad allenarsi ad Arona, e più precisamente sul campo di Dormelletto. Qui preparerà l'esordio in coppa Italia di mercoledì 17 agosto, il calendario degli impegni verrà rispettato. Per adesso c'è il rammarico di essere stati esclusi dalla competizione maggiore. «Non si capisce per quale motivo questa penalizzazione e con quale criterio sono state scelte le partecipanti - ammette il direttore generale Sergio Vatta - Non s'è guardato certo, o non solo ai meriti sportivi. Con quel che sta succedendo stiamo solamente disaffezionando il pubblico dal nostro sport. Dovremmo fermarci a riflettere un momento». Ma tra un ricorso ed un altro m...

il tempo e ormai gli interessi non sono più solamente di natura sportiva.

Max Palombo: Cabrini conta molto su di lui schierato alle spalle delle due punte

ATTESA PER IL DEBUTTO DELL'IVREA DI SABATO COL VALLE D'AOSTA

La Pro torna in campo giovedì con il Voghera

... Sarà il Voghera, in attesa di un ripescaggio in C2 molto probabile, l'avversario della Pro nella seconda amichevole pre-campionato in cartellone giovedì con inizio alle 17,30. Anche questo match si giocherà al Comunale di Roccapietra di Varallo, come è avvenuto per il debutto dell'altro giorno contro la Selezione valsesiana. Intanto i bianchi dopo aver ufficializzato l'ingaggio del centrocampista Colombo, ex Biellese, potrebbero innestare una nuova squadra nell'organico: nel ritiro di Varallo con l'arrivo del difensore Nicolini sono quattro i giocatori

in prova: oltre all'ex Fano vi sono i centrocampisti Campese e Biaganti e la punta Basso. La Pro lascerà l'eremo del Sacro Monte di Varallo sabato per affrontare a Trino gli azzurri padroni di casa. Poi mister Brucato darà due giorni di riposo prima della ripresa degli allenamenti a Vercelli. La conclusione della prima settimana di lavoro suddivisa tra Arvier ed il campo di Villeneuve porta buone notizie all'Ivrea e al suo tecnico Jaconi. L'assenza di infortuni (a parte qualche piccolo affaticamento) nel momento chiave dell'inizio della

preparazione è considerato dallo staff tecnico un buon viatico per proseguire con costanza il ritiro. Il direttore generale Braghin è per ora soprattutto colpito dalla grande armonia che si è creata in un gruppo composto per la metà da facce nuove rispetto a quelle della scorsa stagione. Anche Jaconi è soddisfatto perché crede moltissimo nel lavoro e i ragazzi stanno rispondendo bene. Il debutto stagionale dell'Ivrea, seppure in amichevole, avverrà sabato 6 agosto contro il Valle d'Aosta mentre la seconda uscita è in programma il 9 ad Aosta contro l'ambizioso Cossatese.

s'integrerebbero con il regista. Alle spalle delle due punte Cabrini intende utilizzare Palombo, l'elemento di maggior classe, che potrebbe sfruttare anche il movimento dei compagni per inserirsi in fase di conclusione.

Davanti Rubino e Martinetti sarebbero davvero il lusso per la categoria. Il primo potrebbe però lasciare il Novara se arrivasse un'offerta interessante. Con i tempi che corrono, ed i giocatori anche di valore, che si liberano sul mercato diventa tutto più difficile. Le alternative non sono perché alle spalle di quei due ci sono sempre Pinamonte ed Ella prelevato dalla Pro Patria. Due giocatori che stanno impegnando parecchio ben quando che devono guadagnarsi il posto in squadra. Sta facendo molto bene anche Martinetti confermandosi i livelli fine stagione scorsa.

Qualche variazione nel programma delle amichevoli. Non ci sarà più quella con la Valenza perché gli orari disputeranno la coppa Italia. Mercoledì 3 gli azzurri giocheranno a Dormelletto con la Solbiate. Poi sabato a Borgomanero, il 10 con Verbano ed il 12 con l'Olbia sul campo di Arona.

SERIE C2. TEST A PAVIA, POI LA TIM CUP CON GLI SCALIGERI

Valenzana prepara la sfida col Chievo

Rodolfo Castellaro

VALENZA

Dopo un meritissimo giorno di riposo, la Valenzana riprende oggi la preparazione nel ritiro di Arona. Ieri, la giornata è stata dedicata al relax. A che punto è la preparazione? «C'è ancora da lavorare ma siamo sulla strada giusta - assicura il tecnico Giampaolo Chierico - La voglia di fare è tanta e per quanto riguarda i ragazzi c'è un impegno che mi conforta. Oltre tutto stanno arrivando anche i risultati, sotto forma di due vittorie nelle prime due amichevoli. «A parte la prima, contro la rappresentativa della Valenza (terminata 13-0, ndr), dove il confronto era troppo impari, sabato con la Cossatese abbiamo incontrato un ostacolo notevole - ammette il trainer - abbiamo interpretato la partita come un allenamento mentre gli avversari si sono dimostrati ben più motivati. Tuttavia il successo di misura (2-1) è significativo. «Ho cercato di miscelare vecchi e nuovi nei due gruppi che hanno giocato un tempo ciascuno. Nel primo tempo, Chierico ha

schierato la stessa formazione che giovedì aveva stravinto con la Valenza, con la sola eccezione di Nodari al posto di Della Maggiora. Abbiamo Cesari squalificato per la prima partita di Coppa Italia del 17 agosto, quindi mi sembrava giusto provare la coppia Della Maggiora-Gruttadauria che scenderà in campo nell'occasione. Foglia, che nei test attitudinali era tra i più in forma, ha dimostrato sul campo il buon momento - quando una doppietta, tra cui un gol dal dischetto. Sarà lui il rigorista della squadra, dopo la partenza dello specialista Lauria? «Non abbiamo ancora deciso - obietta Chierico - Certo, bisognerà fare delle prove per scegliere chi ha maggiori attitudini a svolgere questo compito. Entrati Ferronato e Roncarati che accusano qualche acciacco dovuto ad affaticamento ma non preoccupano. Tra l'altro, è circolata la voce che Reggiana fosse interessata a Roncarati ma nessuna richiesta è proposta. Il perennemente in casa rossi, Per Gionata Pazzi, che si è sottoposto alle visite mediche di controllo circa la guarigione della caviglia



Il neo-acquisto Marco Savozzi

sinistra fratturata, c'è ancora da pazientare: un'infiammazione tendine d'Achille, fa slittare il suo recupero a Ferragosto. Intanto, c'è già grande attesa per la partita del 7 agosto a Valenza con il Chievo, nell'ambito della Tim Cup: «E' l'avvenimento di sogno per me, per la squadra e la tifoseria - puntualizza patron Alberto Omodeo - Prometto a tutti che faremo bella figura. Prima dell'avvenimento, c'è la sfida di mercoledì 16 a Pavia.

ALLE 18,30 CERIMONIA ■ SALONE D'ONORE ■ COMUNE

Il Cuneo illustra tutte le novità

Gian Piero Civalieri

LIMONE

Con il test non ufficiale di ieri pomeriggio contro una selezione della Valle Vermenagna, conclusa per 8-0 a favore biancorossi, è terminato il ritiro di una settimana dell'Ac Cuneo 1905 a Limone. Da oggi e fino al 17 agosto, allenamenti in città al Parco della Gioventù. C'è grande attesa per la presentazione ufficiale della squadra che dopo 16 anni giocherà di nuovo in C2. Con il presidente Franco Ares, dirigenti, giocatori, lo staff tecnico riconfermato guidato da Daniele Fortunato con Paolo Viviani e Danilo Bianco, autorità e tifosi, l'appuntamento è alle 18,30 di oggi nel salone d'onore del Municipio di Cuneo. Sfileranno volti già conosciuti come Luca Facchetti, tutte le novità, come i portieri Mandrelli e Binello; i difensori Pedrocchi, Cantone e Canavese; i centrocampisti Riva e Longhi, gli attaccanti Gussmini, Pierdunn, Arrigoni e Pietribiasi. La società, d'accordo con

ster Fortunato, ha ufficializzato il programma delle amichevoli. Giovedì al Parco della Gioventù, partita in famiglia tra Cuneo A e B. Domenica prossima, 7 agosto, dalle 17, la prima uscita di una certa consistenza al Comunale di Sanfront contro il Saluzzo, neopromosso in D. Quindi alle 17 di giovedì 11 il campo «Giampaolo Pecolico» Chiusa Pesio, altra gara di preparazione con la Nova Colligiana di Mario Benzi, con gli altri ex biancorossi Cristian Vercellone e Roberto Tallone. Gli astigiani di Eccellenza saranno in ritiro a Chiusa Pesio. Lunedì prossimo. Sempre nella presentazione delle 18,30, l'Ac Cuneo 1905 illustrerà anche il secondo Torneo di calcio giovanile delle Valli Occidentali, categoria Esordienti che, inserito nelle celebrazioni del Centenario, si svolgerà il 2 al 4 settembre prossimi, con finale domenica 4 alle 16,30 allo stadio «Fratelli Paschier». Vi parteciperanno 16 squadre, fra le quali, con i biancorossi, Inter, Sampdoria, Chievo, Torino, Genoa, Modena e Piacenza. La società è pronta



Luca Facchetti in relax nell'allenamento

NEL COLLAUDO COL LECCE

Per il Casale utili segnali dalla difesa

Roberto Saracco

CASALE

L'amichevole di Jussu con il Lecce, persa per 3-0, ha portato buone indicazioni nel clan del Casale, che sta sostenendo la preparazione nel ritiro di Cavalese, in Val d'Aosta. Mercoledì 3 gli azzurri di Casale hanno praticato il calcio alla pari con i salentini e si sono resi addirittura pericolosi con un tiro dal limite di Falconieri. I giallorossi pugliesi, dopo aver centrato un palo con Ledesma, sono passati in vantaggio su calcio piazzato alla mezz'ora con una magistrale esecuzione di Eremenko. Nella ripresa il Lecce ha raddoppiato con il prepotente inzeccato di Diamontina, che ha poi il bis a cinque minuti dal triplice fischio. Per il Casale da segnalare una pericolosa punizione. Campo, che ha costretto Anania al gran tuffo, e una girata efficace di Panzanaro, fra i migliori in campo. Buona la prova del pacchetto difensivo, con Pagliucci in netta crescita, ma ha convinto anche Gianello, che nella ripresa ha francobollato Vucinic. E' stato un test molto difficile, contro una compagine che già da qualche anno gioca su buoni livelli nel massimo campionato. Individualità importanti ed un allenatore che, tra quelli emergenti, è certamente il migliore - puntualizza mister Giacomo Ferri - Quando giochi con squadre così forti, benché imballate dalla dura preparazione, i tuoi vengono a galla, eppure contro i salentini ho visto un Casale già in palla. Abbiamo espresso un buon gioco sia in catterocampo che in difesa, in attacco sapevo che avremmo avuto difficoltà contro un'ottima difesa, però ci siamo mossi come non mi sarei aspettato.

Sul nuovo modulo dell'undici nerostellato, mister Ferri precisa: «Nel primo tempo ho provato il 3-5-2 come nella precedente gara ed ho avuto la conferma - questo schema potremo proporlo anche nella stagione ufficiale. La ripresa sono passato al 3-4-1-2. Campo nel ruolo di trapiantista e la coppia Scragna-Alessi davanti. Devo dire che la squadra mi è piaciuta anche così. Mi convinco sempre più di avere una squadra duttile, con giocatori capaci - ricoprire diversi ruoli. Domani nuova amichevole contro il Mezzocorona, compagne di serie D.

D. DOPPODOMANI AMICHEVOLE ■ CARTELLO BORGOMANERO-COSSATESE. L'ALESSANDRIA TRATTA SCARCHILLI

Trino, Orbassano e Saluzzo da oggi al lavoro Giuvenio mercoledì chiude la serie dei raduni

Paolo Accossato

Con Orbassano, Trino e Saluzzo da oggi al lavoro, nove le squadre del Cnd che hanno avviato la preparazione. Mercoledì completerà la serie dei ritiri il Giuvenio a quel punto la stagione 2005-2006 sarà iniziata per tutti.

Alessandria. I grigi si presentano alle altre pretendenti alla con il 11-0 inflitto all'Ovada nell'esordio amichevole stagionale. In grande polvere Spil- li e Milles (3 gol) e Cecchini (doppietta). Partito Piovassan, destinazione Venezia, l'Alessandria è alla ricerca di un regista di esperienza a cui affidare le chiavi del gioco. Si parla di possibile arrivo di Alessio Scarchilli. Roma, Sampdoria e Torino. Giovedì 4 agosto è previsto un test a Ovada con la Savignone mentre sabato 6 i grigi affronteranno il Salepovera.

Cossatese. L'altra grande favorita per la promozione in C2 ha già giocato 2 amichevoli con la Valenza: 2-1 per gli orafi con rete di Cretaz dopo lo 0-0 della prima frazione, gli vicini al gol in più di un'occasione e mister Bortolas soddisfatto della prova dei suoi. Intanto Massimo Mastro non più parte della rosa azzurra, avendo risolto consensualmente il contratto.

Canavese. La rosa di ventidue elementi è già al lavoro da venerdì scorso. San Giusto mentre oggi inizia il ritiro vero e proprio a Cantalupa. Nessuna novità sul fronte acquisti per Salvatore Jacobino: la prima amichevole si giocherà il 11 agosto a Cantalupa con il Collegno in Eccellenza.

Biellese. Finalmente partita l'avventura della retrocessa Biellese. Sono ventitré i giocatori che si allenano agli ordini del

nuovo tecnico Caligaris, tra cui una decina di confermati più una nutrita serie di giovani. Si attende con ansia la data del 10 agosto, giorno in cui potrebbe esserci il ripescaggio in C2.

Castellettese. Suda da mercoledì la Castellettese guidata da Pinuccio Fornara con due allenamenti giornalieri ed oggi previsto la seconda parte del ritiro a Cascinette di Sissindrono fino al 13 agosto, data della prima amichevole con la Pro Patria.

Borgomanero. Qualche giorno di sulle gambe anche per i novaresi nel ritiro in città. Nutrito il programma delle amichevoli: mercoledì con la Cossatese, il 7 con il Novara, il 9 con il Casale, il 12 con la Biellese e il 18 con la Seatese.

Saluzzo. Parte oggi la preparazione dei cuneesi di Zeino prima in sede a Pavesana. Due gli aggregati degli ultimi giorni: si tratta di difensore Davide De-

maria e dell'esterno Andrea Migliaia, due giovani provenienti dalla Valenzana che avevano già iniziato gli allenamenti con gli orafi. L'esordio è previsto a Sanfront il 7 agosto con il Cuneo prima di incontrare il 10 a Garesio la Primavera del Toro. Orbassano. Oggi i rossoblu si ritrovano in sede e iniziano la preparazione fino al 4 in città, poi trasferimento al Col di Nava per due amichevoli già fissate: il 7 agosto a Garesio con la Primavera del Toro ed il 13 contro il Sommariva Perno. L'ultimo arrivo che completa definitivamente la rosa è il giovane Petrilli dalla Borretta della Juve, esterno destro classe 1987.

Trino. E' il giorno anche dei vercellesi che partono oggi la preparazione in città. Mancano per completare la rosa ancora quarta punta ed centrocampista, che potrebbe essere Cammarosano dalla Biel-



Il trainer dell'Alessandria, Enrico Nicolini, durante una seduta di allenamento a Ovada

lese. Il 7 a Trino è prevista la prima uscita con la Pro Vercelli, poi il 10 ad Arona test con la Valenzana e il 18 ad Azzul con i locali di Eccellenza. Giuvenio. Settimana agrodolce per la quarta forza del girone nell'ultimo campionato: Carretto è ufficialmente confermato al centro della difesa rossoblu

mentre lasciano la rosa Cavalliere, che sceglie di andare alle Savignone, e Ingari, allattato dalle proposte della Reggiana in serie C2. A questo punto i torinesi sono alla ricerca di una punta di categoria da affiancare a Mollica, Mastrolanni e Riccardi. Partenza per il ritiro a Cogne mercoledì.



Burnett Big

Modellina sviluppata per i lettori del "Vale di Nostra" e "Mimma" in Siroca e Impresa



Ritagliate ogni giorno, dall'1 al 7 agosto, il pezzo del puzzle che trovate in prima pagina e incollatelo sulla scheda del concorso **Vinci la grande Punto N°1** che La Stampa ha pubblicato il 29, il 30 e il 31 luglio. **Forse la grande Punto potrebbe essere vostra.**

Completate e spedite la scheda completa con i 7 pezzi, che deve pervenire entro il 23 agosto 2005 a: Editrice La Stampa S.p.A. - Concorso "Vinci la grande Punto N°1" - C.P. 600 - 10100 Torino - **Corrispondenza.** Per informazioni e per richiedere il regolamento completo chiamate il **verde 011 959** lunedì e venerdì dalle 9,00 alle 13,00 e **15,00** 18,00 o consultate il sito **www.lastampa.it**

LA STAMPA
Tutto il mondo, a partire dal tuo.

**I LIBRI DI TESTO
SI CAMBIANO OGNI ANNO.
ALCUNI OGNI GIORNO.**

LA STAMPA
DEI QUOTIDIANI
CORRIERE DELLA SERA
Gazzetta del Sud
GAZZETTA DI PARMA
TU GAZZETTA
IL GIORNALE
DI VIGENZA
IL GIORNO
94000
e Roma del Corriere
IL TEMPO
L'Espresso
LA RASSEGNA
Carenza
L'ESPRESSO



IN LEZIONE

IL QUOTIDIANO IN CLASSE.

INIZIATIVA DI PROGETTO

E INTERVENIRE SUL TERRITORIO

Sei un insegnante di scuola media superiore?

Aderisci al progetto **"Quotidiano in Classe"**, un'iniziativa promossa dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, che permette già a più di un milione di studenti di tutta Italia di sviluppare un solido spirito critico che consente ai giovani oggi di diventare i cittadini liberi di domani.

Riceverai ogni settimana **gratuitamente** copie di alcuni dei più autorevoli quotidiani per dedicare, per tutto l'anno scolastico, un'ora di lezione settimanale alla lettura ed alla discussione critica dei giornali in classe.

Avrai a disposizione attività di formazione e aggiornamento professionale specifiche e gratuite, studiate in collaborazione con alcune delle più prestigiose università italiane: proposte didattiche, corsi e pubblicazioni, pensati per fornire spunti, riflessioni ed esperienze e trasformare il giornale in uno straordinario libro di testo sulle materie della vita.

Parteciperai con i tuoi studenti all'indagine che ogni anno aiuta a capire come i giovani valutano i quotidiani di oggi e come vorrebbero trasformare quelli di domani. Per chiedere agli editori un giornale più vicino ai giovani, più capace di accompagnarli nel mondo adulto.

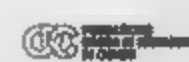


Per ulteriori informazioni puoi contattare il **center dell'iniziativa** numero 055/411918 (r.a.) attivo dal Lunedì al Sabato **8,30 alle 13,30** oppure **fax 055/4222334** - e-mail: **adesioni@osservatorioonline.it** **www.osservatorioonline.it**

**OSSERVATORIO
PERMANENTE
Giovani-Editori**

Con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Si ringraziano per aver sostenuto il
progetto "Quotidiano in Classe":



La Stampa in collaborazione con Einaudi

Burnett Bgs

“Vi racconto tutte le battaglie di un prete giusto”

(Nuto Revelli)

Nuto Revelli
Il prete giusto

Riscopri i grandi scrittori del Catalogo Einaudi ■ “Collezione d'autore”.

Don Raimondo Viale è un prete scomodo. Troppo intransigente, troppo nemico del compromessi, troppo impegnato in ■ testimonianza di fede che è impegno concreto a favore degli altri, anche a rischio della propria stessa vita. Un esempio luminoso di opposizione all'ingiustizia e alla sopraffazione, che negli anni del fascismo e in quelli successivi sfida i conformismi e le viltà di un'Italia che non ■ riconosce i suoi eroi civili. La scrittura appassionata di Nuto Revelli ci racconta la vita di Viale, riscattandola dalla solitudine che spesso avvolge i destini degli uomini giusti. Una lettura necessaria. Perché riscoprire la grande letteratura italiana del dopoguerra significa riscoprire le nostre radici, la nostra storia.

■ edicola domenica 31 luglio
“Il prete giusto” ■ Nuto Revelli
■ 5,90 euro più
il prezzo del quotidiano*.

*Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Imperia e Savona.
Per informazioni: Numero Verde 800 011 959.

LA STAMPA

Tutto il mondo, a partire ■ tuo

Collezione d'autore



CICLISMO. ELITE 23: IL CORRIDORE BERGAMASCO VINCE A MONTOSO, ORA GUIDA LA CLASSIFICA DEL GIRO DELLE VALLI CUNEESE

Possoni stacca tutti in salita

All'alba, prima della gara, controlli antidoping della Federazione sugli italiani

Lorenzo Tanacceto
BAGNOLO

«Sei stato bravissimo, ora la maglia di leader la tua è faremo. L'impossibile per tenerla. L'ex velocista Bruno Leali, ora direttore sportivo della società Egidio Unidelta Garda, ha salutato così ieri sul traguardo di Montoso a Bagnolo, Morris Possoni, il ventunenne bergamasco di Barzana che staccando tutti sulla salita a quota 1295 metri, ha vinto la terza tappa del Giro ciclistico delle Valli Cuneesi nelle Alpi del Mare per Dilettanti Elite e Under 23, balzando in testa alla classifica generale.



L'arrivo solitario di Morris Possoni ieri ai 1295 metri di Montoso (Foto S. M. V. / Contrasto)

La giornata, per parte dei corridori italiani in gara, si era aperta all'alba con sveglia tra le 5.30 e le 6.00, per i controlli antidoping preventivi disposti dalla Federazione nazionale ciclismo. Gli esiti delle analisi si conosceranno fra una decina di giorni. L'anno scorso, in analoghe verifiche, tutti i risultati furono negativi.

Poi, alle 9.30, la partenza. Poco prima di Busca, al sesto chilometro di corsa, è scattata la lunga fuga di Francesco Giuliani e Martino Marcolto: sono rimasti soli per km, con vantaggio massimo di 2'32".

Dopo la caduta senza gravi conseguenze di Davide Cortese della Esse-Olmo, soccorso dal medico Carlo Ripa e dalla Croce rossa di Mondovì, a San Martino di Borge Roberto Ferrari della Trevigiani ha vinto il traguardo volante dedicato alla memoria del giovane ciclista Daniele Vaira, figlio di Mario, protagonista del Giro Valli

messo molto a cambiare marcia: prima 12", poi 18, e 28 secondi al traguardo su Saverio Crocetti, ventunenne di Aulla. Alle loro spalle, sulla dura salita, la coppia Yauhen Sobel e Simone Bruson, nell'ordine a 44". Quinto De Matteis.

Con Possoni maglia bianca, entrato verso il professionista, oggi al Giro si corre la quarta tappa, ancora in salita: partenza alle 9.30 da Saluzzo, traguardo ai 1379 metri di Santuario di Valmaia. Domani gran finale al Col del Prel di Prato Nevoso.

Classifica d'arrivo: 1° Morris Possoni (Egidio Unidelta Garda), 136.900 km in 3h23'59", media oraria 40,267 km; 2° Saverio Crocetti (Promociclo-Publi), a 28"; 3° Yauhen Sobel (Esse-Olmo), a 44"; 4° Simone Bruson (Podenzano-Brunero) s.t.; 5° Micolica De Matteis (Zalf Desiree Fior), a 58".

Classifica generale: 1° Morris Possoni; 2° Yauhen Sobel, a 44"; 3° Massimiliano Maisto (Podenzano-Brunero), a 1'32"; 4° Andrea Giupponi (Bergamasca), a 2'03"; 5° Saverio Crocetti (Promociclo), a 2'23".

Maglia bianca leader: Morris Possoni. **A punti:** Gena Bates (Zalf Desiree Fior). **Gp montagna:** Possoni, indossa la maglia Saverio Crocetti. **Under 23:** Possoni, indossa Simone Bruson. **Traguardo volante:** Arturo Ansoni (Nazionale Lettonia). **Stranieri:** Yauhen Sobel. **Interprete:** Francesco Giuliani (Progetto Ciclismo Alpini). **Combattività:** Martino Marcolto (Parnin Sorelle Ramonda).

ESORDIENTI

Matto per distacco e Dazzan in volata a Sciolze

Simone Mattio (Vigor) e Davide Dazzan (Pedale Sanmauresse) si sono imposti nel «Trofeo Comune di Sciolze - 4° Memorial Marco Terzi» per Esordienti. Nella classe 1992 (51 partiti), il campione regionale Mattio ha vinto per distacco, precedendo di 13" il ligure Della Volpe e di 20" l'astigiano Molinari. Da segnalare, in questa prova, l'8° posto di Giulia Ronchi (Canavese-Ornavasso), 2° ai recenti campionati italiani. Nella classe 1991 (40 partiti) si è invece imposto a uno sprint, che ha visto prevalere Dazzan davanti ai cuneesi Drapette Solidati.

Ordine d'arrivo classe 1992: 1° Simone Mattio (Vigor), km. 30,800 in 1h03', media 30,200; 2° Giorgio Della Volpe (Bordighera) a 13"; 3° Fabio Molinari (Pedale Castagnole) a 20"; 4° Nicolò Franco (Ardenas-San Cassiano); 5° Matteo Prangari (Sanmauresse) a 22".

Ordine d'arrivo classe 1991: 1° Davide Dazzan (Pedale Sanmauresse), km. 38,500 in 1h17', media 31,600; 2° Matteo Draperi (Esperia-Roflo); 3° Federico Soldati (Racconigi); 4° Nicola Nanna (Bonallanza); 5° Gabriele Basso (Pedale Canoliese). [f. boc.]

ALLIEVI. VA A CAPILLO IL «TROFEO PADRE BOCCACCIO»

Un sanremese trionfa a Ovada

Franco Bocca
OVADA

Convincente successo per distacco del sanremese Manuel Capillo sul traguardo in salita del «Trofeo Padre Turcacio Boccaccio», inedita gara per Allievi organizzata dagli sportivi locali, capeggiati da Beppe Boccaccio, la collaborazione tecnica della Novese Fausto Coppi. Il portacolori dell'Arma di Taggia, indiscusso protagonista dell'impegnativo finale di gara, ha preceduto di 20" il biellese Mattia Pozzo, figlio della plurititolata hiker Cinzia Scardellato, autore a sua volta di una entusiasmante ma tardiva rimonta.

La gara, disputata su uno spettacolare tracciato disegnato su e giù per le colline ovadesi, ha richiamato al via 70 concorrenti provenienti da Piemonte, Liguria e Lombardia. Unico assente di spicco il torinese Fabio Fallone della Rostess, i titoli regionali all'attivo e 11 vittorie stagionali su strada, che si è concesso una domenica di riposo dopo i campionati italiani giovanili a Padova, dove ha conquistato la medaglia d'argento nell'inseguimento individuale e il 5° posto nella corsa a punti.

Dopo le solite scaramucce iniziali, l'azione determinante della corsa si è sviluppata dopo 27 km, quando sono usciti dal gruppo i liguri Schena e Borella, il bergamasco Bonatti e il torinese Ferrando, portacolori del Maddonia di Campagna-Gios. Quest'

ultimo ha però perso contatto dopo pochi km, mentre gli altri tre attaccanti hanno pedalato in avanscoperta fino al primo passaggio sulla salita di Grillano, con un vantaggio massimo di 1'15" sul gruppo. Si è quindi assistito allo show personale di Manuel Capillo, che in salita è prima della sommità, dove era posto il Gpm, ha raggiunto e superato i tre battistrada. Al ritorno forsennato imposto dal corridore sanremese ha tentato di opporsi, per un breve tratto, il suo conterraneo Borella, mentre alla spalle della coppia ligure si formava un quintetto composto da Pozzo, Ferrero, Bono, Giordano e Schena. Al secondo passaggio sulla salita di Grillano, ormai in vista dell'arrivo, Capillo ha staccato definitivamente Borella, mentre dal quintetto inseguitore usciva con grande determinazione Mattia Pozzo, che superava Borella, avvicinava notevolmente il fuggitivo ma doveva accontentarsi di salire sul secondo gradino del podio.

Ordine d'arrivo: 1° Manuel Capillo (Arma di Taggia), km. 1h 55', media 38,522; 2° Mattia Pozzo (Pedale Biellese) a 20"; 3° Federico Borella (Sanmauresse) a 41"; 4° Stefano Giordano (Ardenas-San Cassiano); 5° Claudio Bono (Vigor Cycling Team); 6° Andrea Ferrero (Piossasco) a 1'28"; 7° Stefano Schena (Alasol); 8° Luigi Pezzali (Idem); 9° Lidio Agnesini (Luni); 10° Davide Darosa (Rostess).

IRONBIKE. SULLE MONTAGNE OLIMPICHE BONATO E' SECONDO. KLÖMP PRIMA DONNA

Giovane ingegnere di Brno sul podio a Bardonecchia

BARDONECCHIA

Dal '94, dodici edizioni fa, l'ironbike ha sempre avuto un dominatore. Fu così per il vigile fuoco cuneese Danilo Desdard, metallurgico nelle prime stagioni, e nel '98, seguito, l'altoatesino Andrea Niederkofler nel '97, Marzio Deho nel '99, il cagliaritano Vittorio Serra nel 2000, l'olandese volante Huib De Roo nel 2001 e, ininterrottamente dal 2002 (allora ventiquinquenne) al 2004, il fenomenale Ondrej Fojtik della Repubblica Ceca, assente nel 2005.



Radoslav Sibl della Repubblica Ceca

Stavolta a battere tutti, con una netta superiorità evidenziata dalle 710 penalità, è il 5702 del secondo assoluto, quarantenne torinese di Angrogna Wilhelm Bonato, rivelazione di questo rally internazionale sulle bici da montagna, è stato Radoslav Sibl, del TJ Favorit Brno. Ventitreenne di Brno, Repubblica Ceca, appena laureatosi in Ingegneria civile, informa la responsabile dell'Ufficio stampa Ironbike Claudia Vianino, Sibl è alla sua quarta partecipazione, ma finora aveva raccolto solo piazzamenti, «oscurato»

concittadino Fojtik. Il prossimo anno ci sarà di nuovo. Ottimo secondo nell'evento ideato dal cuneese Cesare Girardo, è l'elettricista Wilhelm Bonato, Teano Licheri, che alla prima Ironbike ha trionfato nella categoria PS2. Bonato alle spalle una

lunga carriera da ciclista dilettante e amatoriale, poi ha incontrato la mountain bike. Terzo è Mauro Canale, Pronello Bikers, trentunenne cuoco di Torre Pellice, che nel 2004 vinse fra le coppie con Christian Zanenaro. E' alla prima esperienza da individuale. Quarto, ma punteva più in alto, il brasiliano Marquinho Schier.

Eccellente l'Ironbike di Sandra Klömp, K2 Cicleteam, dominatrice fra le Donne, così come nel 2003 e 2004 e, all'esordio nel 2005. Nelle coppie, primi Gabriele Laurino e Massimo Dovadola (su Cusano-Pellegrino), del Deka-Pezzi, entrambi di 40 anni, da Lago di Romagna, che si allenano sempre insieme, ma sono alla prima uscita agonistica ufficiale.

L'Ironbike 2005, partita da Saluzzo con 112 concorrenti da una ventina di nazioni, transitata nel Cuneese e anche nell'Ubay francese, è giunta al termine dell'Associazione Ciclisti Cuneo di Bruno Piovano, è conclusa sabato a Bardonecchia dopo avere scalato le montagne olimpiche di Torino 2006: Pragaletto, le Chaberton sopra Cesana, Claviere. [f. l.]

Aldo Scavino

CUNEO

Paolo Danna ha iniziato con piglio deciso i playoff del campionato di serie A di pallapugno, mantenendo in solitudine il primo posto della classifica dopo la seconda giornata d'andata. A Monticello, ha sconfitto Alberto Sciorrella per 9-11, imponendosi dopo una partita sofferta, che si è risolta a suo favore solo negli ultimi giochi. La gara è stata intensa e Sciorrella, a lungo in balia dell'avversario nelle fasi centrali, ha dato vita a una rimonta caparbia che l'ha portato vicino alla vittoria. Nettissimo, però, il crollo finale che ha dato a Danna altri 2 punti sulla strada verso le semifinali.

L'inizio era positivo per i monticellesi (2-0), poi Danna ha iniziato a spingere e in poche battute si è portato a condurre per 2-5 mentre Sciorrella e compagni sembravano del tutto avulsi da partita. Dopo un nervoso stime out, la squadra cesa si è però riscattata ed è riuscita a ridurre lo scarto prima dell'inter-



Paolo Danna (a sinistra) e Flavio Dotta alla vigilia di un recente incontro (Foto S. M. V. / Contrasto)

vallo (4-6). Dopo la pausa, Danna è ripartito molto forte ed è arrivato a condurre per 4-8. Sembrava fatta per i cuneesi, ma Sciorrella, pungolato nell'orgoglio, ha reagito con caparbità, conquistando 5 giochi consecutivi e tornando a condurre per

9-8. Il però speso molto in questo tentativo di rimonta ed è crollato, cedendo quasi senza combattere gli ultimi 3 giochi. Danna, l'apporto decisivo della spalla Giampaolo, ha così ottenuto il secondo successo nei playoff.

Venerdì a Villanova Mondovì, Bessone era stato sconfitto da Giribaldi per 8-11 e, a Dolcedo, Dotta aveva superato Corino per 11-5.

Sono anche scattati i playoff. Nel primo confronto, a Ricca d'Alba, Trinchieri ha battuto Papone per 11-5 (6-4 al riposo). La squadra di casa, nella seconda parte, è cresciuta e ha disputato un buon incontro, rimettendosi in corsa per la salvezza. Al rientro dalla trasferta di Ricca, Papone è stato colpito da un grave lutto: nella notte è morta la madre Marisa che sarà sepolta oggi alle 17 a San Lorenzo al Mare (Imperia).

Playoff. Seconda giornata: Sciorrella-Danna 9-11; Bessone-Giribaldi 8-11; Dotta-Corino 11-5. Playoff, prima giornata: Trinchieri-Papone 11-5. Il confronto Bellanti-Molinari si gioca stasera, alle 21, ad Alba.

Classifiche. Playoff: Danna 18 punti; Giribaldi 16; Corino 15; Dotta 13; Sciorrella o Bessone 10. Playoff: Bellanti 9; Papone 9; Trinchieri 5; Molinari 5. Bellanti e Molinari una partita a meno.

VOLLEY. VERSO LA RIPRESA DEGLI ALLENAMENTI. IN SETTIMANA IL CALENDARIO DI A1

Novara ancora senza coach

Enrico Zambruno

Novara e Chiari stanno chiarendo in queste ore i restanti relativi alla rosa della prossima stagione. Ad entrambe manca un pezzo grosso: l'allenatore alla Big-Mat Kerakoll.



Jenny Lang Ping

In piazza Martin Luther King tutto tace. Il tecnico novarese non c'è ancora. L'unica recan- è la data del ritiro: 8 agosto. Dal 9 poi la truppa biancorossa si trasferirà nel comprensorio olimpico di Bardonecchia fino al 4 settembre. Venerdì scorso l'assessore allo sport Giuliana Manica ha comunicato la cifra della sponsorizzazione della Regione Piemonte al club: 175 mila euro.

Questione allenatore. Scartata l'ipotesi Luciano Pedullà, difficile il sentiero che porta al ritorno di Jenny Lang Ping, l'attenzione general manager Massimo De Stefano pare essersi focalizzata su Dos Santos e su Alessandro Chiampini del Marsciano. Quest'ultimo ha scavalcato l'ex guida del Tevere-

attratta dalle sirene del ricco campionato. Il suo procuratore ha anche offerto alla neopromossa Arzano.

Se l'ala di Salt Lake City dovesse prendere la via di Mosca, i colpi d'autore per forza due. La siberiana Elena Godina è la certezza (accordo trovato), impiegabile proprio come schiacciatrice. Nel ruolo di opposto player americana Tayyba Haneef (obiettivo realistico) anche se il sogno (non poi di tutta la squadra) è l'altra russa Gamova. Fa le valigie Veronica Angeloni: giocherà in pianta stabile in bussa A1 oppure in A2, le offerte non le mancano.

L'altra neopromossa Padova ha sondato il terreno per la brasiliana Vigna, scaricata dalle BigMat dopo la pessima stagione. Tra domani e venerdì l'uscita del calendario della serie A1. Campionato che partirà il 9 ottobre: dodici formazioni al via: Perugia, Bergamo, Novara, Chiari, Jesi, Pesaro, Vicenza, Forlì, Santeramo, Tortona, Padova e Arzano. Le due piemontesi sono lì, tra le big.

GOLF. IDEA DEL CIRCOLO STUPINIGI PER INSEGNARE UNO SPORT CONSIDERATO D'ELITE

In vacanza sul «green»

TORINO

«Non potete andare in vacanza? Imparate a giocare a golf». L'idea di sfruttare le ferie per apprendere uno sport considerato d'élite è di un club che ha una caratteristica rara, quella di essere situata all'interno di un polmone verde nella città. Circolo Golf Stupinigi ha, infatti, diecimila piante, di 150 specie diverse, distribuite su una superficie di 14 ettari. E' un campo urbano di golf, in corso Unione Sovietica 506/A (tel. 011/34.72.640, sito web: www.golfclubstupinigi.it).

L'iniziativa estiva, come tutte le regole, ha la sua eccezione tra l'8 al 30 agosto, il periodo di chiusura completa. I corsi per principianti costano 5 euro: 5 lezioni di mezz'ora, ingresso al campo pratica e ferri compresi. Il venerdì è considerata una giornata promozionale, green fee di 15 euro. Due gare al mese di «scaccia all'handicap», cioè che danno la possibilità ai non classificati di tentare di prendere

l'handicap. Ci sarà un corso per ragazzi a partire da settembre. Le nove buche meili sono impegnative. Un laghetto difende la buca sette, ruscelli attraversano il percorso. C'è un ampio driving range, aperto tutto l'anno, con 11 postazioni coperte e 13 all'aperto: putting green, pitching green o una zona per gli approcci e la pratica del bunking. Il campo è dotato di un impianto di irrigazione, e di servizi di ristorazione, con una grande vetrata sulla buca 9. Utilizzato anche da grandi aziende per i loro meeting.

Al Circolo Golf Stupinigi si cimentano anche sportivi noti in altre specialità, è il caso di Del Piero e di Thuram, appassionati della piccola sfera bianca e attenti ai consigli di Dino Canonica. Il club di Stupinigi, campione d'Italia Omnium nel 1972 e 1982, è infatti il «mito» per eccellenza dei golfisti bianconeri. Qui è cresciuto Emanuele Canonica, il figlio di Dino, fortissimo professionista del Tour Eu-

ropeo. I nostalgici ricordano quando il giovanissimo fuoriclasse, a 12-13 anni, sparava dei ferri così potenti da finire in via Biscaretti. Oggi è uno dei professionisti più lunghi al mondo: i suoi drive arrivano a 330 metri. Oltre a Canonica senior, altri quattro i maestri che possono aiutare nei primi rudimenti a diventare perfezionisti: Alessandro Canonica, Giorgio Colombatto, Giancarlo Ferrero, Federico Bellati. [a. v.]

Edoardo Molinari all'U.S.

Edoardo Molinari: ha vinto la prequalifica per l'U.S. Amateur e disputerà il prestigioso torneo per dilettanti che si disputerà al Merlon Golf Club di Ardmore dal 22 al 28 agosto. Il ventiquattrenne dilettante del Circolo Golf Torino si è imposto sul percorso dell'Hunt Valley Golf Club, nel Maryland, con il punteggio di 139 colpi (primo giro in 72, eccellente secondo in 67).

Inbreve

Golf Sestrieres, Coppa d'Oro a Luca Massimello

Al Circolo Golf Sestrieres si è disputata la Coppa d'Oro Snowflake, buche medal. In prima categoria ha vinto il primo netto Luca Massimello del Golf Sestrieres con 127 colpi mentre il primo lordo è andato al giovane di casa Filippo Armandi con 131. In seconda categoria il migliore è stato Amédée Oher, sempre del Sestrieres con 128 colpi. Successo per Emilio Parodi in terza categoria. Le ultime 18 buche, valide per l'assegnazione del Trofeo G. Neri, hanno premiato Francesco Rossi e i Gingini in prima categoria con 82 colpi, Alberto Oher del Sestrieres in seconda e Filippo Buratto del Brico in terza categoria.

Podismo Salah Ouyat doppietta a Cannobbio e Gargallo

Salah Ouyat, marocchino, a distanza di 12 ore ha vinto a Cannobbio e Gargallo.



RENAULT

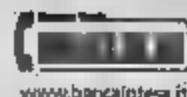
LES FOLIES

CLIO FAIRWAY EURO 4
CON CLIMATIZZATORE,
ABS E DOPPIO AIRBAG,
DA 8.850 EURO
0 CON FINANZIAMENTO
A TASSO 0, ANTICIPO 0.*



Prenota la tua prova ■ www.renault.it ■ chiama il ■ verde 800-413000

*Esempio di finanziamento: Renault Clio Fairway 1.2 8v 60 CV, Euro 4, 3 porte, prezzo Euro 9.750,00, IVA ■ messa su strada inclusa, IPT esclusa; finanziamento in 36 ■■ da Euro 270,83; TAN 0%, TAEG 1,74%; spese di gestione pratica Euro 185,00, imposta ■ bollo Euro 14,52. Salvo approvazione FinRenault. Fogli Informativi presso i punti vendita Renault ■ sul sito www.finen.it. È un'offerta della Rete Renault che aderisce all'iniziativa, valida per clienti privati ■ aziende, fino al 31 Agosto 2005. Emissioni CO₂: 143 gr/km. Consumi (ciclo misto): 8 l/100 km. Foto ■■ rappresentativa del prodotto.



www.bancaintesa.it

Vogliamo meritare di essere la tua banca.

Banca Intesa

PROPOSTA LA RIFORMA

COMMISSIONE INTERNAZIONALE SU BANKITALIA

Franco Bruni

La triste vicenda di via Nazionale ha tre aspetti, collegati ma da tener distinti: la questione personale del Governatore delle sue eventuali dimissioni; l'indipendenza della Banca d'Italia; la riforma complessiva delle istituzioni e delle regole di vigilanza finanziaria.

Sul primo aspetto viene spontaneo mettersi dal punto di vista di Antonio Fazio. Indipendentemente dalle ragioni che pensa di avere e della possibile buona fede, non si riesce allora a capire perché faccia a non dare subito le dimissioni, ad affrontare la giornata di lavoro, i collaboratori, e i suoi colleghi internazionali. Chi ha permesso la diffusione delle intercettazioni andrebbe individuato e punito con esemplare severità. Ma il risultato è una situazione in cui è incomprendibile come il Governatore possa sopportare l'imbuto di rimanere al suo posto. Il capitolo è difficile esprimere opinioni utili a questo punto.

L'indipendenza della Banca d'Italia in materia di politica è preservata dal Trattato europeo: la presenza di un Governatore «chiacchierato» nel Consiglio Direttivo è in grado di minarla seriamente. Ma l'indipendenza è cruciale anche nell'azione di regolamentazione e vigilanza e dipende molto dalla reputazione dell'autorità preposta che è rimasta nazionale. L'Istituto che regola deve essere indipendente in due direzioni: dai politici e dagli operatori regolati e vigilati. Altrimenti il mercato finanziario diventa preda di furbie e scorrettezze; la sua attrattiva internazionale si indebolisce; soffre la credibilità degli operatori nazionali; la stabilità finanziaria è minacciata; si scatena la gara improduttiva a chi fare la «lobby» più efficace; interviene inevitabilmente la magistratura, con una supplenza che impone costi elevati alla funzionalità dei mercati.

Ogni soluzione all'attuale «impasse» di Via Nazionale dev'essere perciò rispettosa dell'indipendenza di Bankitalia, nella forma e nella sostanza. Guai se prevalesse, invece, l'impostazione populistica di chi ha più volte fatto sapere la sua scarsa considerazione per l'alta burocrazia, nazionale e internazionale, in omaggio all'idea sbagliata che democrazia solo chi prende voti può prendere vere decisioni. O l'impostazione affaristica di chi considera i regolatori dei «plici facilitatori delle operazioni» dei banchieri e vede la vigilanza solo come un costo che rallenta l'efficienza dei mercati. Purtroppo entrambi gli approcci sono vivacemente rappresentati fra i politici e i banchieri del Paese e dunque, una soluzione di breve periodo della questione Fazio è urgente, occorre guardarsi dal ferire l'indipendenza della Banca in modi che sarebbero poi difficili da rimediare.

Anche per questo, la terza questione, la riforma dell'assetto dei poteri di regolazione e vigilanza, della forma giuridica e degli organi di governo della Banca d'Italia, del mandato del Governatore, non va precipitata e asservita alla soluzione della crisi specifica cui soffre al momento Via Nazionale.

CONTINUA A PAGINA 12 QUINTA COLONNA

GIUDICATA INSODDISFACENTE LA REPLICA DEL PM GRECO: «ASCOLTIAMO TELEFONATE SOLO DI PERSONE FISICHE»

Fazio, scontro sulle intercettazioni

Pera ai giudici: smentite controlli in Senato

ROMA. Scontro tra Marcello Pera e i giudici che indagano su Antonveneta. Il presidente del Senato ha chiesto ai magistrati di «tampestivamente» che telefoni del Senato o di singoli senatori siano mai stati posti sotto controllo. In un articolo pubblicato dal quotidiano «Repubblica» in merito alle indagini sul caso Fiorani - spiega Pera - si dice che «Cristina Rosati avrebbe un giorno chiamato Fiorani dal Senato, da un'utenza utilizzata dal senatore Grillo». Le utenze dei senatori sono dunque controllate?

Dopo qualche ora arriva dalla Procura di Milano la risposta del procuratore aggiunto Francesco Greco che a capo del pool: «disposte - scrive - intercettazioni su una utenza del Senato. Tutte le utenze intercettate sono persone fisiche»

che potevano essere intercettate.

Una risposta giudicata insufficiente. Spiega il presidente della Giunta per la immunità di Palazzo Madama Giovanni Cremonesi (SdL): «I magistrati devono chiarire che non sono state intercettate le linee dei senatori, telefoni e utenze private. E bene - sottolinea - che il magistrato sia informato che alcuni di noi, essendo presidenti di commissioni, usufruiscono anche di cellulari con linee del Senato. Un senatore fosse intercettato su questa linea si configurerebbe un grave vizio costituzionale. Se il magistrato non dovesse smentire, spiega Cremonesi, scarterebbe la richiesta della giunta al presidente Pera di farsi inviare tutti gli atti giudiziari, per una istruttoria».

Rampino, Sasso e Sodano ALLE PAG. 2 E 3

I SERVIZI

DAI AI CONTROLLI
Nessuno arrivò ai massimi livelli nei giorni di Tangentopoli. Tra le vittime anche Cossiga

Gigi Padellaro A PAGINA 3

PRO IL MANDATO A VITA
L'Udc Tarolli: sbagliato discuterne ora. Il ds Gambini: bisogna rifare le regole

Raffaello Masini A PAGINA 2

LEGITTIMITA' E IMPUNITA'

Francesco La Licata

DALL'INIZIO degli Anni Novanta, cioè dalla contemporanea esplosione delle inchieste su corruzione e illecito finanziamento dei partiti, al Nord, sull'intreccio di mafia e politica, al Sud, quello del cospicuo rapporto tra magistratura e Parlamento (e parlamentari) sembra essere diventato il nervo scoperto che alimenta accese polemiche, quando non addirittura autentici scontri istituzionali.

Anche in occasione di quest'ultimo affare giudiziario, che vede protagonisti deputati, finanziari e il Governatore di Bankitalia, dalle maglie delle indiscrezioni investigative comincia a far capolino una sorta di schizofrenia a distanza tra politica e magistratura. Il punto dolente, ancora una volta, sembra essere la presunta invadenza dei magistrati sul terreno delle prerogative del Parlamento e, dunque, la reazione istituzionale perché si ponga rimedio alla «deviazione».

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA

IN CELLA IL FRATELLO DI HUSSAIN

I musulmani italiani contro i fondamentalisti



Hamdi Hussain è stato arrestato a Roma

ROMA. L'Ucci - l'unione di circa 150 moschee in tutta Italia - si schiera contro gli attentati contro i fondamentalisti e lo fa dichiarando l'incompatibilità del metodo terrorista con dottrina, giurisprudenza e cultura islamica. Dall'Islam moderato arriva anche la condanna assoluta «delle azioni» condotte a stragi di innocenti «alla destabilizzazione delle società», e il divieto «di fornire» porto logistico «verbale o morale» (con un emendamento è aggiunto) che le parole «materiali» alle persone di cui si possono sospettare «attitudini o convinzioni aberranti sull'uso della violenza». Una presa di posizione importante a pochi giorni dal coinvolgimento dell'Italia negli attentati di Londra. Un'inchiesta che ieri a Brescia ha portato in carcere anche il fratello Hamdi Hussain.

Colonna, Corbi e Numa A PAGINA 5

LA FEDERFARMA NEGA: NESSUN CARTELLO TRA I RIVENDITORI, APPLICHIAMO SOLTANTO LA LEGGE

La guerra tra Storace e i farmacisti

Il ministro: intese segrete per negare gli sconti sulle medicine

Il ministro Storace attacca a tutte le armi i farmacisti colpevoli, secondo lui, di aver reso quasi nulla la strategia per diminuire i prezzi delle medicine. «Ci sono intese segrete per negare gli sconti ai cittadini», dice il ministro che annuncia controlli e provvedimenti anche pesanti se verranno accertate le responsabilità. Federfarma nega ed esclude un «scandalo» tra i rivenditori, ma già in settimana partiranno i controlli.

Le città nel mirino sarebbero soprattutto due: Catania e Torino, anche se al ministero assicurano che segnalazioni sono arrivate da tutta Italia. «I carabinieri mi hanno segnalato una situazione particolarmente difficile in Sicilia e so che nel capoluogo piemontese», dice Storace - il procuratore Raffaele Guariniello - facendo accertamenti».

SERVIZIO A PAGINA 11

VIDENZA

SE LA PENSIONE SI FANNA A 734 EURO

Dal resoconto Inps emerge il caso dei co.co.co. che incassano cifre con cui è impossibile sopravvivere

Luigi Grassia A PAGINA 25

MOTORI



Rossi, gentiluomo

In carriera (guidata da Giacomo Agostini), Valentino ha chiesto scusa con una bandiera al mitico campione inglese. Rossi, che si era presentato al via con lunghi denti da cannibale, ha vinto anche l'«adidas» Gran Premio Germania confermandosi il più forte. In Formula 1, dopo la benaugurante pole position, Schumacher ha dovuto accontentarsi del secondo posto in Ungheria alle spalle di Raikkonen. Fuori dalla zona punti Alonso.

«Rossi 76, Hailwood 76, scusa Mike». Dopo aver raggiunto Hailwood al terzo posto assoluto nella classifica delle vittorie in carriera (guidata da Giacomo Agostini), Valentino ha chiesto scusa con una bandiera al mitico campione inglese. Rossi, che si era presentato al via con lunghi denti da cannibale, ha vinto anche l'«adidas» Gran Premio Germania confermandosi il più forte. In Formula 1, dopo la benaugurante pole position, Schumacher ha dovuto accontentarsi del secondo posto in Ungheria alle spalle di Raikkonen. Fuori dalla zona punti Alonso.

RECORD DI SUICIDI TRA I GIOVANI

PER I CINESI COMPETIZIONE TROPPO DURA

Francesco Sisci

SANGUE e ossa degli operai morti nella costruzione della Grande Muraglia, secondo la leggenda, contribuito a renderla solida e invincibile. Oggi, quasi allo stesso modo, i giovani cinesi che si uccidono, depressi per la crescente competitività sociale, dovrebbero rendere resistente il boom economico. Di certo il suicidio è la prima causa di decesso in Cina tra i giovani sotto i 35 anni. Si uccidono in 250 mila all'anno. Oltre 2,5 milioni si provano senza riuscirci.

In città si butta dalla finestra chi non regge la pressione dell'università o del lavoro. In campagna ingoiano pesticidi le donne costrette a matrimoni che «vogliono». Nelle Università il panico. Wu Xiaoyang, promotore a Pechino, racconta: «Non sappiamo come fare. Se diamo meno lezioni ai ragazzi, le famiglie si lamentano perché offriamo poche opportunità di studio. Se ne diamo di più qualcuno non ce la fa, impazzisce e le famiglie vengono da noi e ci accusano di ogni cosa».

Sotto accusa non è solo la competitività, ma il cambiamento sociale e culturale. I manager incapaci di conciliare antichi doveri verso la famiglia e impegni verso il datore di lavoro vanno in tilt. Vanno in depressione i trentenni che guadagnano milioni senza dare un senso alla lotta per la carriera.

La depressione, resto ha cominciato a essere considerata una malattia e trattata come tale solo da un paio di anni. Fino al 1980 in Cina non si studiava psicologia e oggi c'è uno psichiatra ogni 100 mila abitanti, 30 volte meno che in Europa. Quella del suicidio è una sorta di tragico rischio professionale per i genitori che vedono i loro figli camminare in bilico tra ansie e sogni di successo. La versione moderna dell'antico sistema gerarchico dove chiunque è a un grado in base al voto agli esami imperiali. E i suicidi non sono più solo i «depressi» che si impiccavano a una trave della stanza da letto, i contadini indebitati si gettavano in un pozzo e tutti seppelliti con ignominia, perché il suicidio è peccato mortale anche qui, contro gli antenati. Quel sistema, questo odierno, garantisce i migliori al comando, ed è spietato.

Oggi invece i giornali gridaio alto scandalo e il «Settimanale» Sud, il giornale più venduto del Paese, conduce campagne di denuncia sul tema. fine, forse, non sarà come la mastodontica, inutile Grande Muraglia.

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

ROQUEBRUNE CAP MARTIN: AFFARE!
A qualche minuto da Monaco, piccoli nuclei in costruzione, terreni edificabili, affollati piano, ampio terrazzo e vista mare, in residenza immersa nel verde con piscina. € 199.000

NIZZA: A DUE PASSI DALLE SPIAGGE
A soli 20 metri dalle spiagge, in un'elegante residenza in costruzione, bellissimi appartamenti nuovi con terrazza e splendida vista mare. Prezzi a partire da € 161.000.

ANTIBES - JUAN LES PINS: NOVITA'
A soli 30 metri dalla spiaggia di sabbia, magnifici appartamenti nuovi in dimora esclusiva con terrazza e finiture di pregio. Cosino e Pinède a piedi.

CANNES PALM BEACH: INTROVABILE!
Prova mare! Bellissimi appartamenti nuovi in residenza di prestigio con ampia terrazza che si affaccia sulle spiagge, vista mare mozzafiato. Opportunità unica per pochi privilegiati.

ITALGEST GROUP
I CONSIGLIERI GENERALI DELLA CASSA DI MONTE CARLO
CASA AZZURRA E MONTI
PIU' BELLE LOCALITA' DEL MONDO

ITALGEST
GRUPPO
ITALGEST LTD NEW OLD LONDON

o piedi
Il magnifico residence concesso a tutti i servizi, bellissimi appartamenti nuovi con ampia terrazza e finiture di pregio. A partire da € 143.000

SERVIZIO INFORMAZIONI
0438-042.042
TEL. 0438-042.042 (24 ore su 24)



BUSH, STESSA VACANZA

E' la cinquantesima volta in cinque anni che sceglie di riposarsi a Crawford

Molinar A PAGINA 14



LE PIU' SEXY

Per il Financial Times sono molto meglio delle brasiliane

Mirvici E ALTRE SERVIZI A PAGINA 13

prestiti personali

categorie Casalinghi e studenti inclusi

da 1.000 euro a 30.000 euro

rimborseabili da 1 a 10 anni

800-929291

FORUS

50801

771122 176003

SOCIETÀ. OGGI L'ETÀ MEDIA È DI 44 ANNI, CI SONO 177 ANZIANI PER 100 GIOVANI. IL TRENTA PER CENTO DI UN MILIONE E 800 MILA FAMIGLIE È COSTITUITO DA SINGLE

Piemonte meno popolato e con i capelli bianchi

Tra dieci anni ci saranno mezzo milione di ragazzi, nel 2050 tre milioni di abitanti

Marina Cassi

Nel 2050 i piemontesi potrebbero essere solo 3 milioni, un milione e 300 mila in meno di adesso. È solo una previsione estrema - e le previsioni si sa sono rischiose soprattutto a lunga distanza - ma l'Istat ha provato a disegnare il futuro demografico della regione.

Ne viene fuori uno scenario da brivido, con un calo demografico pesantissimo, capace di bloccare lo sviluppo e condizionare il peso del Piemonte rispetto all'Italia.

Naturalmente questa è una ipotesi estrema; l'Istat ha elaborato, tenendo conto di tante variabili che vanno dalla migrazione a una ripresa del desiderio di maternità, una seconda simulazione dell'andamento demografico che porterebbe i piemontesi a 4.245.000, una terza, quella ritenuta più realistica, e comunque per nulla rassicurante, che fissa il numero a 3 milioni e 600 mila.

In tutti i tre casi la popolazione che abiterà questa antica regione industriale sarà inferiore a quella di oggi.

E sarà ovviamente una regione vecchia. Secondo Piemonte in cifre - l'annuario statistico realizzato da Unioncamere, Regione Piemonte e Istat - già nel 2015 - tra soli dieci anni, e quindi dentro a dinamiche difficilmente correggibili - i bambini e ragazzi fino ai 14 anni saranno 586.900. Pochi, decisamente pochi, si considera che le persone oltre i 65 anni arriveranno oltre il milione. La classe di età tra gli 80 e gli 84 anni sarà composta da 176 mila persone; i bambini tra i 5 e i 9 anni saranno 197 mila. E persino tra gli ultranovantenni si conteranno oltre 46 mila persone, solo un quinto dei ragazzini tra i 10 e i 14 anni che, si attesteranno, sui 200 mila.

Le previsioni, ovviamente

I dati sono contenuti nell'annuario statistico stilato da Istat, Unioncamere e Regione Piemonte

restano in guardia, insinuano allarmi, ma non sono in grado di mutare drasticamente la realtà; questa evoluzione demografica, pur con tutte le varianti possibili, è già scritta nel presente. Oggi è vero che i piemontesi sono più numerosi - 4.330.000, mai così tanti dal 1991 - ma sono anche sempre più anziani: l'età media è di 42,3 anni per i maschi e 45,7 per le femmine, pari ad una media regionale di 44 anni. Ci sono anche differenze significative tra la provincia di Alessandria, che con 46,6 anni è nettamente la più vecchia, e Novara che viceversa con 43,1 anni è la più giovane. A Torino l'età media è di 43,6.

Secondo Piemonte in cifre

malgrado le sensibili iniezioni di cittadini stranieri in Piemonte si verifica un marcato invecchiamento, più elevato della media italiana, che è già peraltro una delle nazioni più «vecchie» del pianeta. Ci sono 177 anziani per ogni 100 giovani, con punte di 247 per la provincia di Alessandria.

Gli anziani piemontesi con 65 e più anni arrivano a pesare per il 21,9% della popolazione totale a fronte di una quota nazionale del 19,2%. I giovanissimi, cioè i minori di 15 anni, rappresentano circa il 12% del totale: alcuni punti in meno rispetto alla media italiana e circa cinque al di sotto di quella europea.

Naturalmente questo dato che preoccupa perché una società anziana è meno dinamica da un punto di vista economico, meno propensa a investire, rischiare, acquistare, consumare, uscire la sera -

Alla leggera ripresa demografica hanno contribuito i nati da almeno un genitore di nazionalità straniera

viene in sé anche un elemento positivo: l'aumento della speranza di vita alla nascita in soli due decenni è aumentata di circa 6 anni attestandosi nel 2001 a 76,9 anni per i maschi e 82,7 per le femmine.

Una società che invecchia è ovviamente anche una società che muta nella sua composizione: del milione e 800 mila famiglie di oggi il 30% è composto da single. Ma non sono Peter Pan spensierati in cerca di avventura e consumi; la metà ha più di 65 anni e spesso è gravata da un reddito modesto - la media delle pensioni in Piemonte è di 692 euro, 520 per le donne - e magari anche da qualche problema di salute. Tre famiglie su dieci sono coppie e solo il restante 40% è composta da tre o più persone. Il numero medio regionale di componenti è così sceso dal 3 nel 1961 al 2,32 odierno.

Le speranze sono tutte appuntate sui desideri di maternità delle donne piemontesi e su quelli, già ora ben più esuberanti delle immigrate. Qualche segno anche se vago c'è: il numero dei nati in Piemonte negli ultimi anni risulta in lieve, ma costante, risalita, essendo cresciuto da una media di circa 32 mila nascite annue nei primi anni 90 a poco più di 37 mila nell'ultimo anno, e il numero medio di figli per donna nel 2004 è risalito fino a 1,24.

A questa ripresa hanno contribuito in modo ormai rilevante i nati da almeno un genitore straniero che sono stati circa il 17 per cento nel 2004, ma c'è anche un leggero aumento della propensione alla maternità da parte delle donne piemontesi.



Anziani Piemontesi over 65
21,9% del totale

Numero di anziani ogni 100 giovani
177

Età media
44 anni

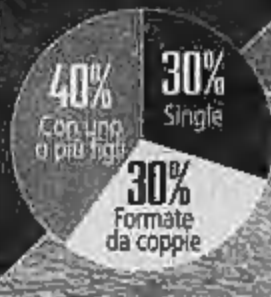
Età media provincia di Alessandria
46,6 anni

Numero medio componenti del nucleo familiare
2,3

Speranze di vita per i maschi
76,9 anni

Speranze di vita per le femmine
82,7 anni

IL PIEMONTE IN CIFRE			ABITANTI 4.330.000
Età media	Età media per i maschi	Età media per le femmine	
44 anni	42,3 anni	45,7 anni	
Età media provincia di Alessandria	Età media provincia di Novara	Età media provincia di Torino	
46,6 anni	43,1 anni	43,6 anni	
Numero medio componenti del nucleo familiare	Numero medio di figli per donna	Famiglie in Piemonte	
2,3	1,2	1.800.000	
Anziani Piemontesi over 65	Numero di anziani ogni 100 giovani	Speranze di vita per i maschi	Speranze di vita per le femmine
21,9% del totale	177	76,9 anni	82,7 anni



Cari ragazzi, adesso non ci resta che invecchiare

Bruno Gambarotta

Si vive bene in Piemonte, grazie a noi ultra sessantacinquenni. Siamo solo il 22% della popolazione eppure reggiamo gagliardi la missione di garantire il benessere della nostra regione. Interi comparti dell'economia prosperano grazie a noi: una tra i tanti, l'industria delle parole crociate. 4 verticale, «Nota cantante rap... specie in via di estinzione in Piemonte», nove caselle: JOVANOTTA. 12 orizzontale, «L'anziano politicamente corretto», sedici caselle: GIOVANEADATTUANO. Facile. Grazie a noi il Piemonte vive un'intensa stagione culturale; a mostre, convegni, rassegne, conferenze, il garantito la presenza di uno zoccolo duro di anziani che, finalmente in pensione, desiderano soddisfare curiosità, colmare vuoti, tutti propositi che gli affanni dell'età lavorativa impedivano di realizzare. Per curioso e stravagante che sia l'argomento (le vacanze di Luigi Pirandello a Gozzano in casa della sorella, «Giovanebattista Viotti commerciante di vini a Londra», «La passione di Vittorio Alfieri per la cioccolata»), garantiamo il pieno in sala, purché l'evento si concluda in tempo per arrivare a

mettere i piedi sotto il tavolo all'ora di cena. Il nostro meglio lo diamo alle conferenze che trattano temi legati alla salute, alla prevenzione delle malattie, alle diete. Dopo aver appreso come l'anziano dovrebbe nutrirsi c'è più gusto nello spazzolare fritti misti, lingue, salmi, peperoni e acciughe. Il desiderio di allargare i nostri orizzonti ci porta a iscriverci a corsi di danza del ventre, lettura dei geroglifici, tecniche del decupage, origami, bonsai, scrittura di haiku in piemontese. Dilagano le sezioni dell'Università della Terra Età, se andate all'inaugurazione di un loro anno accademico cancellerete per sempre lo stereotipo dell'anziano lento e tardo nei movimenti assistendo allo spettacolo degli iscritti che, mentre ancora fervono i discorsi, si avventurano sui rinfreschi: nelle loro fauci spariscono stecchino, mozzarella, pomodoro, rosetina di cartapesta e prezzemolo.

Cambiamo argomento: avete mai notato la grazia e la precisione con la quali gli aerei atterrano all'aeroporto di Caselle? I piloti sanno che appena oltre la rete di protezione, c'è sempre un gruppetto di anziani che li osserva con occhio critico. Il recensisco

non giusta severità, li classifica: «È venuto giù come un velluto, peccato quella frenata anticipata, deve essere il comandante Longo, ha paura di finire fuori pista, diamogli un sei e mezzo». Gli oltre mille cantieri che costellano il territorio della provincia di Torino, in particolare quelli delle Olimpiadi e della metropolitana, concluderanno i lavori in anticipo sulla data prevista. Questo ennesimo primato è dovuto alla presenza ai bordi degli scavi di noi portatori di anni: le mani dietro la schiena, capaci di osservare ogni dettaglio, per sollecitare con critiche costruttive dettate dall'esperienza e consigli non richiesti il completamento dell'opera.

Non possiamo ignorare la funzione sociale svolta da questo 22% popolazione anziana. Manteniamo vivi e attuali i periodici ben oltre la data della loro nascita nelle edicole: chi, se non noi, è disposto a leggere nelle anticamere dei medici di famiglia, dei dentisti e degli ambulatori delle Asl, numeri di riviste che risalgono agli anni della nostra giovinezza? Se non ci fossimo noi gli impiegati di banca addetti agli investimenti resterebbero inattivi e cadrebbero in depres-

sione. Scade un'obbligazione da mille euro? Noi ci prendiamo una mattinata, con la nostra signora di sediamo di fronte alla scrivania del nostro consulente e teniamo in allenamento la sua materia grigia. «Cosa ne dice dei bond boliviani?», chiede la signora, «e la mia pedicure è di quelle parti e me li ha consigliati». Il marito è più prudente: «Io starei più vicino a casa. Ho letto su Internet che in Islanda è previsto il boom delle biciclette elettriche, si potrebbe investire qualcosa anche lì». Nel breve giro di un paio d'ore, dopo aver passato in rassegna anche il mercato asiatico («Dicono che il barolo prodotto in Cina invaderà l'Europa»), i coniugi ripiegano ancora una volta sui Buoni del Tesoro. Però è già una bella soddisfazione, a ogni scadenza, tastare il polso dell'economia mondiale in compagnia di un esperto.

La nostra presenza infine è garanzia di ordine: ogni 100 giovani ci sono in Piemonte 177 anziani (in provincia di Alessandria addirittura 247). I primati i giovani se ne stiano buoni, allineati e coperti, in fila per due. In attesa del loro turno pensino ad invecchiare. Al resto pensiamo noi.

Inbreve

Incendio
Si ustonia per cercare di salvare il cavallo
Ieri, a Carmagnola intorno alle 19, Stanislao Barile, 40 anni, è rimasto ustionato nel tentativo di salvare il suo cavallo imprigionato tra le fiamme sotto la tettoia della sua cascina in frazione Vallongo. Il cavallo è morto, il padrone è ricoverato al Cto con ustioni alle braccia e alla schiena: le sue condizioni non sono gravi.

Spacciatori in manette per ecstasy
Un diciannovenne torinese, D.S., è stato arrestato dai carabinieri di Albenga per spaccio di ecstasy in un locale notturno di Toirano, nel ponente savonese. Il giovane aveva una decina di pastiglie di ecstasy nascoste in una tasca dei pantaloni.

Circoscrizioni
Consigliere stroncato da un ictus
È morto ieri mattina Natale De Brita, consigliere della VII Circoscrizione. L'uomo, settantenne, era stato colto da un ictus venerdì sera.

Carabinieri
Tre arresti ai Murazzi
I carabinieri ai Murazzi hanno arrestato tre persone. Due sedicenti marocchini, un uomo e una donna, entrambi magrocinelli, sono stati fermati mentre consegnavano hashish ai ragazzi. Un terzo marocchino, clandestino di 15 anni, è stato arrestato dopo aver strappato una collana a una ragazza.

In Riviera
Famiglia torinese salvata dal naufragio
Una famiglia torinese in vacanza a Sanremo ha rischiato grosso. La loro imbarcazione, la «capovella», si è sven-

Farmacie
Aperte oggi per turno
Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Reg. Margherita 256, via San Marino 69, via Ancina 43/G, via Monginevro 57/D, corso Brunelleschi 75/C, via Borgaro 103, via P. Cossa 280, largo Brescia 47, via del Carmine 1 ang. P.za Savoia, piazza Vittorio Veneto 11, via Nizza 115, via Pio VII 164/C, corso Vercelli 195, corso Francia 212. Di notte (19,30-9,00): corso Belgio 151/D; corso Vittorio Emanuele II 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7, via Borgaro 58. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Info.: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

Un lettore ci scrive:
«In riferimento alla notizia dello studente del Politecnico che si è gettato dall'ottavo piano per aver mentito sugli esami dati occorre tener presente una cosa molto importante. Gli studenti universitari sono magrocinelli e di conseguenza perfettamente in grado di firmare e prendere decisioni autonome, senza dover chiedere nulla ai genitori.
«Se un genitore volesse andare a mettere il naso su quello che sta facendo il figlio non lo può fare. C'è la privacy e i dati sugli esami sostenuti e relativi voti sono segreti. Inutile consultare il libretto, facilissimo scrivere sopra esami mai sostenuti con firme inventate, quello che conta è quello che c'è negli archivi delle segreterie di ateneo.
«Queste situazioni potrebbero essere evitate se ai genitori fosse data la possibilità di verificare cosa sta facendo il proprio figlio, dopo tutto sono loro che pagano le tasse di iscrizione e mantenimento per tutti quegli anni.
«Lo studente sapendo che può essere sgamato ci penserebbe due volte prima di fare il furbo».

Elio Nono

Specchio dei tempi

«Perché i genitori non possono controllare gli esami universitari dei figli?». «Difficile la pratica gestita solo con caselle postali». «C'è la coda a Mentone a comprare i farmaci meno cari». «Posti liberi»

Una lettrice ci scrive:
«Sono una delle tante persone che da luglio cerca di ottenere l'installazione di un contatore del gas nel mio nuovo appartamento di via Lancia. Non esistono più sportelli ai quali consegnare moduli, ma solo caselle postali, prive di recapiti telefonici. I numeri verdi, dopo decine di minuti di attesa, non sanno dare informazioni se non generiche. Non si trovano responsabili con i quali parlare.
«Io e le mie tre bimbe «abitiamo» in un appartamento invivibile dal 1° luglio. Una nuova normativa non può creare danni così gravi a tante famiglie che come me vivono in questa situazione. Per assurdo siamo anche costretti a vivere con il disagio che l'Aes crea con gli scavi del teletrasmissione nella stessa via Lancia».

Monica Alvadoré

Un lettore ci scrive:
«Sono un pensionato e leggo quasi quotidianamente articoli che denunciano gli enormi costi della sanità. Negli ultimi giorni, in particolare, le cronache ci sottopongono il grosso problema di un buco miliardario che si è aperto per far quadrare i conti regionali. I responsabili del settore si arrampicano spesso sui vetri per cercare di inventare le soluzioni più o meno astruse e sofisticate (ticket sì, ticket no, acquisti centralizzati, centro prenotazioni unificati, ecc.) senza che crescano le speranze di risolvere rapidamente il problema.
«Da parte mia continuo ad essere convinto che per portare in pareggio questo bilancio bisogna partire dal controllo del costo dei medicinali. Recentemente mi è capitato di attraversare la frontiera a Ventimiglia e

mi sono reso conto che la cittadina di Mentone, in Francia, brulica di farmacie nelle quali molti italiani, prevalentemente piemontesi, sono in coda, addirittura col cestino del supermercato, per fare provvista di medicine per sé e per i loro conoscenti. Infatti, ai professionisti farmacisti d'Oltralpe è sufficiente consultare il classico «bugiardino» per offrire i medicinali richiesti, spesso addirittura della stessa marca, che sulla confezione presentano prezzi tagliati dal 20 al 70%: non sto mica parlando di briciole. Ho anche notato che le farmacie non sono tenute ad applicare i prezzi minimi per cui lo stesso medicinale lo si può trovare addirittura a prezzi più bassi. Viene spontaneo domandarsi perché da noi i cittadini da un lato debbano pagare prezzi più alti sui farmaci e loro totale carico,

e dall'altro debbano anche far fronte al risanamento del buco di una Sanità non in grado di ottenere le normali condizioni di mercato. Poiché la casa farmaceutica in Francia applica quotazioni sensibilmente più contenute che non in Italia, mi chiedo: è mai possibile che i nostri responsabili di settore non riescano ad ottenere almeno le stesse quotazioni dei loro colleghi francesi? Spero che qualcuno affronti la questione per trovare una soluzione che soddisfi i legittimi interessi dei semplici cittadini».

Pier Luigi Coggiola

Una lettrice ci scrive:
«Lavoro nel complesso del Pier della Francesca e ultimamente a causa dei lavori che vengono effettuati nelle vie circostanti è diventato impossibile parcheggiare. Perché non si possono utilizzare i parcheggi non riservati che si trovano all'interno del complesso? Mi sembra assurdo che all'interno del parcheggio sia semivuoto mentre fuori si debba impazzire. Naturalmente parlo dei posti che non sono riservati dalle aziende».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10128 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

LE LETTERE VANNO INVIATE A:

LA STAMPA
VIA MARENCO 37
10126 TORINO
EMAIL:
lettere@lastampa.it
FAX:
011 5588324

Cultura



Renato Rizzo

N un suo libro di successo ha citato William Wordsworth: «Il bimbo è il padre dell'uomo». Per affermare la certezza che ognuno è figlio della propria infanzia, di ciò che hanno visto e registrato o, magari, subito i nostri occhi giovanili: è quella la stagione che ci organizza i ricordi, si indirizza lungo un cammino o ci condiziona negli atteggiamenti attraverso strane e complesse relazioni. Rosa Montero è solare e ha un sorriso chiaro: non immagineresti mai che, nei suoi anni bambini, dal cinque ai nove, sia stata costretta a vivere chiusa in casa per un malanno, ancorandosi all'unica gioia della lettura e della scrittura. Ma, se la osservi meglio, vedi che lo sguardo sa essere duro e il sorriso ha, sovente, lo stesso brillare d'una lama di coltello. Viene da pensarla, in qualche modo, come paradigma del cambiamento culturale che, in senso stretto e lato, ha attraversato la Spagna di questi ultimi decenni: una nazione figlia della propria «infanzia» tenuta a bada dalla violenza e dalla marginalizzazione del dopoguerra, che risponde a quel tempo di silenziosi sospiri con la rumorosa ribellione delle idee e, almeno, dei comportamenti. Ponendosi, secondo il giudizio di molti, come una sorpresa nel panorama della «cultura» europea.

Editorialista del País, inviata speciale dai memorabili reportages, scrittrice di grande successo (il suo ultimo libro, *La pazzia di casa* ha vinto il superpremio Grinzane), la Montero è una delle croniste critiche di questo Paese: ne frusta i vezzi e i vizi, ma sa anche scrutarlo con l'indulgenza di un'innamorata convinta che proprio su certe reazioni, sulla capacità di scegliere, si radichi la nostra dignità di esseri umani. «La Spagna è migliore della sua classe dirigente», afferma, in estrema sintesi, osservando con fastidio e preoccupazione le risse e le beghe politiche che ne punteggiano i giorni.

Oggi in Europa il suo Paese è considerato «bene o male, a seconda dei punti di vista» - come una nuova Olanda». Dopo il riconoscimento alle coppie gay degli stessi diritti di quelle eterosessuali, alcuni parlano di tolleranza, altri di permissivismo, alcuni giustificano queste misure come forma di rispetto per la vita individuale, altri gridano al libertinaggio. Gli stessi presidenti della Camera e del Senato italiani, in visita in Spagna, hanno sostenuto senza mezzi termini che uno stato dev'essere laico, non laicista.

Sottolineare la differenza tra laico e laicista mi sembra un po' come discutere del sesso degli angeli. Una sciocchezza. Così come è sciocco disquisire di libertà e libertinaggio che, tra l'altro, era uno dei concetti favoriti del dittatore Franco - e basta questo per capire quanto poco intelligente sia questo commento... Per me si tratta di

Una manifestazione di gay spagnoli in favore della legge che consente loro il matrimonio. A destra: Rosa Montero in un disegno di Ettore Viola

PER LA SCRITTRICE IL PAESE È MIGLIORE DELLA SUA CLASSE DIRIGENTE, DIVISA IN UNA GUERRA PER BANDE



Opinionista del País

Rosa Montero è nata a Madrid nel 1951. Laureata in psicologia, ha collaborato come giornalista a numerose testate ed è stata anche inviata per la rete televisiva Tve. Dal 1976 scrive in esclusiva per El País, di cui ha anche diretto il magazine domenicale. Opinista apprezzatissima nei paesi di lingua spagnola, ha pubblicato con successo numerosi reportage e saggi per i quali ha ricevuto nel 1980 il Premio Nacional de Periodismo. E anche autrice di biografie, libri per l'infanzia e romanzi. Molti suoi testi sono stati tradotti in italiano, tra cui *La figlia del cannibale* (Frassinelli, 1997) e *Il nido dei sogni* (Mondadori, 2002). Con *La pazzia di casa*, edito da Frassinelli, ha vinto quest'anno il Premio Grinzane Cavour, per la sezione di Narrativa Straniera.

Rosa Montero Laicissimo flamenco

La Spagna volta le spalle al cattolicesimo e soffre l'alleanza perversa di media e politici

«Sottolineare la differenza tra laico e laicista mi sembra un po' come discutere del sesso degli angeli. Una sciocchezza. Così come è sciocco disquisire di libertà e libertinaggio che, tra l'altro, era uno dei concetti favoriti del dittatore Franco - e basta questo per capire quanto poco intelligente sia questo commento... Per me si tratta di

obesioni speciali proprie di chi, in fondo, non ha fiducia nelle società laiche e nella libertà. Fare queste considerazioni significa non conoscere la cultura d'un popolo e d'un paese che, da decenni è una dei meno puritani e dei più tolleranti in Europa e nel mondo».

Puritanesimo, tolleranza. Qualcuno, guardando indietro nel tempo e nei fatti, si domanda dove sia finita la cristianissima Spagna.

Nella palude del franchismo, verrebbe da dire. A differenza dell'Italia, ad esempio, siamo una delle nazioni cattoliche meno credenti e meno religiose del vecchio continente: la Chiesa ufficiale di qui ha perso la fiducia della gente perché ha sempre sbagliato scala e ha appoggiato uomini come Primo

de Rivera o Francisco Franco e il potere più repressivo. Ciò comporta che queste misure sulle unioni gay, le adozioni consentite a coppie omosessuali e il divorzio rapido non presuppongano un cambiamento radicale del Paese: sono esclusivamente la conseguenza di quell'effettiva laicità e tolleranza che costituiscono lo specifico culturale della società di cui parlo prima».

C'è un'etichetta che la Spagna ha appiccicato al premier Zapatero: «padre del relativismo». Prima anti-Bush, oggi anche anti-Ratzinger. La sua affermazione, «nelle scuole l'ora di ginnastica è più importante dell'ora di religione», è stata giudicata una vera sfida al Vaticano.

«Sfida? Ma per carità... Io penso che a Zapatero non sembri neppure vero d'essere il leader più moderno e più progressista del mondo e di passare in tal modo alla Storia... A me, personalmente, pare un politico di poco spessore e di scarsa maturità. Sono d'accordo con alcune sue scelte, ma credo che gli manchino le «buone maniere» della politica e che si comporti come un adolescente: poca abilità, predilezione per i gesti magniloquenti, grande attenzione all'esteriorità. Tutti atteggiamenti che contribuiscono ad aumentare le «contrazioni» all'interno della società spagnola».

Lei ha sostenuto che non solo il premier, ma l'intera classe politica non sia all'altezza del proprio compito e badi più alla guerra per fazioni e per bande che al bene del paese. Non le suona un po' qualunque questa valutazione? E se, invece, è vera, non intravede sull'orizzonte il rischio d'una possibile spaccatura?

«La Spagna sta attraversando negli ultimi anni, più di altre nazioni europee, un processo dannoso e molto pericoloso: mi riferisco all'alleanza quasi endogamica e perversa tra politica e media. Entrambi si stanno chiudendo in una bolla d'interessi personali che li allontana dal paese reale. Prendiamo i politici: trascorrono la vita «ammazzandosi» l'un l'altro in una guerra feroce, figlia della «cultura del potere». Un'intolleranza reciproca che i mezzi di

to e badi più alla guerra per fazioni e per bande che al bene del paese. Non le suona un po' qualunque questa valutazione? E se, invece, è vera, non intravede sull'orizzonte il rischio d'una possibile spaccatura?

Rubem Fonseca nuovo noir

Atteso con ansia dagli amanti del noir, è giunto nelle librerie brasiliane Mandrake: a bibbia e a bengala, ultimo lavoro dell'ottantenne Rubem Fonseca (foto sotto), uno dei più popolari scrittori di lingua portoghese. Molto conosciuto anche in Italia (*Agosto, La grande arte, Vaste emozioni e pensieri imperfetti*). Fonseca è stato in gioventù commissario di polizia.



Da Vilnius a Taormina

La Vilnius Festival Orchestra, con il violinista Vadim Repin, è impegnata questa sera in un appuntamento d'eccezione al Teatro Antico di Taormina. Eseguita musiche di Mozart, Stravinskij e Britten. La formazione, nata da un'idea di Gintautas Keivisas, direttore artistico del Vilnius Festival, rappresenta la miglior tradizione della scuola lituana.

Rowling due volte 40

Joanne K. Rowling, la «mamma» di Harry Potter, ha compiuto ieri 40 anni. Grazie al nuovo libro della saga del celebre maghetto (nato come lei il 31 luglio), la scrittrice ha scalato ulteriormente l'annuale classifica *Forbes* dei 100 personaggi più potenti del mondo, pubblicata nei giorni scorsi: un salto dall'85° al 40° posto.



UN «QUIPU» DEL 2500 A.C. NELLA «CITTÀ PIÙ ANTICA DELLE AMERICHE»

Perù, il bluff di Caral partorisce un enigma

Antonio Almi
LIMA

PARRECCHIE volte in questi ultimi anni i giornali scandalistici dell'archeologia hanno lanciato la notizia che era stata scoperta la città più antica delle Americhe: Caral. Altrettante volte gli addetti ai lavori hanno guardato con sufficienza queste notizie. Alla fine, tuttavia, Ruth Shady Solís se l'ha fatta: la sua Caral, il capoluogo di una serie di centri cerimoniali e abitativi della valle di Supe in Perù, si è imposta all'attenzione di tutti. Recentemente al Museo de la Nación di Lima è stata inaugurata una mostra che esalta Caral con un reperto di poco impatto dal punto di vista estetico ma sensazionale da quello scientifico: un quipu, quel curioso strumento fatto di corde con i nodi che nel Perù precolombiano veniva usato per registrare dati contabili e, forse, anche per scrivere.

L'esposizione, a dir il vero, non presenta solo il quipu ma anche i ritrovamenti delle ultime campagne di scavo: tessuti, sandali di

cotone, figurine d'argilla non cotta, utensili, flauti e grandi ossi di balena usati come sgabelli. Di fronte al quipu, tuttavia, tutti gli altri reperti, che documentano la cultura materiale di Caral scompaiono. Curiosamente Caral entra così nella storia dell'archeologia non tanto perché rappresenta la più antica città delle Americhe o la madre di tutte le culture peruviane come da tempo vanta la Shady, ma per il quipu. È evidente, infatti, che mentre la questione del quipu di Caral è, in ultima analisi, una questione di lana caprina (nella Costa del Perù esistono parecchi altri siti che è possibile collocare verso il Prececeramico finale, vale a dire verso il 2500 - 2000 a.C.), la presenza in società relativamente semplici di strumenti che sembravano esclusivi dei grandi imperi andini è eclatante. La scoperta del quipu, tuttavia, è solo l'ultimo atto di una vicenda in cui scavi archeologici si intrecciano con colpi di scena come in un film di Indiana Jones.

Tutto comincia nel 1948, quando l'archeologo Paul Kosok scopre nella valle del Supe due complessi archeologici ancora inesplorati che chiama rispettivamente Chupacigarro Grande e Chupacigarro Chico.



Parecchi anni dopo, nel 1980, entra in scena Carlos Williams, il quale si rende conto che i centri cerimoniali dei due siti seguono uno schema ben preciso, caratterizzato da imponenti piramidi tronche disposte a U attorno a una piazza e a un pozzo circolare ribassato. Ma, cosa ancor più importante, lo schema risulta espressione di una tradizione culturale che si estende a molti altri siti della Costa centro-settentrionale e arriva anche a influenzare l'architettura di centri posteriori di oltre un migliaio di anni.



Una veduta del sito di Caral, con il fiume Supe sullo sfondo (Jonathan Haas, Field Museum). A lato Ruth Shady Solís

Passano alcuni anni e, nel 1994, arriva Ruth Shady Solís, che, dopo aver ribattezzato Chupacigarro Grande con il nome di «Caral», fonda il Perse (Proyecto Especial Arqueológico Caral Supe) e avvia un ambizioso programma di ricerche archeologiche, che, se da un lato porta a una più puntuale conoscenza dei principali monumenti di Caral, dall'altro conferma, sostanzialmente, quanto già si sapeva del Prececeramico finale. La Shady, tuttavia, è convinta di trovarsi di fronte non a uno dei tanti centri che in quel periodo punteggiavano la Co-

sta del Perù, ma a una vera e propria città, anzi alla prima città dell'intera America. Ma il colossale edificio che nasce e entusiasma anche due studiosi Usa, Winifred Creamer, della Northern Illinois University, e Jonathan Haas, del Field Museum di Chicago, ai quali basta un solo fine settimana nel sito archeologico per saltare sul carro di Caral.

Forti della cronica mancanza di fondi dell'archeologia peruviana, i due offrono alla Shady di contribuire ad alcune analisi al C14 e fanno balenare la possibilità di avviare

ricchi programmi di ricerca in comune. Il risultato di questo sodalizio vede la luce nel 2001, quando *Science* pubblica i risultati delle analisi che collocano Caral tra il 2500 e il 2000 a.C. Nonostante il fatto che questi dati confermino le già note cronologie del Prececeramico, i media di tutto il mondo si scatenano in una sorprendente e ingiustificata campagna sulla scoperta delle più antiche piramidi dell'America. Il terzo - Shady, Creamer, Haas - dovrebbe essere soddisfatto, ma, in realtà, i loro rapporti si stanno già incrinando,

MARATONA IL CAMPIONE OLIMPICO STA RIFINENDO LA PREPARAZIONE A PREDAZZO

«Nessuna scaramanzia stavolta cambio tutto»

Baldini: Atene fu sintesi sublime di tanti sforzi Continuo a farne per raggiungere altri traguardi

Intervista
GIULIA ZONCA

Non tutti sgombrano la testa prima delle gare importanti, Stefano Baldini la riempie di pensieri, tattiche e strategie. Fa girare insieme gambe, immagini e idee perché 42 chilometri sono lunghi, non li puoi correre in apnea e devi metterci dentro molta testa e tutta l'esperienza che hai per arrivare in fondo nel modo giusto. Il 10 agosto partirà per Helsinki, destinazione maratona Mondiale (in programma il 13). Ora sta a Predazzo, si allena in alta quota e cerca di mettere la distanza che serve tra il suo nome e quell'arrivo solitario nello stadio Panathinaïkon. Perché la medaglia d'oro di Atene fa sentire il suo peso ogni volta che Baldini sta per indossare un nuovo numero di gara.

Per prepararsi nel modo giusto, l'Olimpiade va dimenticata o tenuta davanti come stimolo?

«Ho appena finito una fase molto impegnativa con un carico di lavoro notevole e in quel periodo non ci ho pensato quasi mai. Ma non è lontano, credevo lo sarebbe stata di più. Mettita-

moia così: mi ha stravolto la vita ma non ha cambiato gli allenamenti. Anzi, quella è stata la sintesi sublime di anni di sforzi. Se continuo a farne con il metodo sempre usato significa che potrò raggiungere altri risultati così».

La vita stravolta però qualche risultato lo ha influenzato.

«Sì, trovarsi improvvisamente a che fare con cerimonie, premiazioni e popolarità modifica le prospettive. Alla maratona di Londra ci sono arrivato un po' sgonfio, sovraccarico di impegni extra atletici che pure sono contento di avere fatto. Ora però ho azzerato. Ho rivisto la maratona di Atene sia registrata dalla Rai sia da Eurosport, la so a memoria e posso metterla dove non disturba. Lavoro sempre per arrivare al meglio in questa stagione. È l'evento importante e adesso».

Dopo Londra ha accusato anche alcuni fastidi fisici. Come sta ora?

«Ho avuto la solita primavera tormentata. Ci sono abituato, solo nel 2004 è filato tutto liscio. Comunque ora ho risolto anche se non mi è stato concesso un altro anno di grazia».

C'è qualcosa che ha fatto

prima della partenza di Atene che rifara a Helsinki?

«Cambierei tutto proprio perché lì sono stato molto scaramantico. In Grecia ho ripetuto tutti i gesti che aveva fatto Bordin a Seul. Me li ha suggeriti il mio allenatore Luciano Gigliotti che era anche il suo. Era un giorno speciale e irripetibile per questo non sfrutterò mai più quel rituale. Lo consegnò a quella vittoria meravigliosa».

Quanta voglia ha ancora di vincere?

«Più di quanto credessi. Gigliotti ha 71 anni, io 33. Ci diciamo sempre: quanto smetti tu, smetto anche io. E nessuno vuole cedere per primo».

Ha già corso ad Helsinki?

«Sì, due volte. E un po' come tornare da grande in un posto dove hai assaggiato il professionismo. Agli Europei del '94 ho fatto i 10 mila metri. Sono arrivato 18°, una brutta gara e bellissimi ricordi. Quello stadio ti dà una bella emozione. Ci sono stato anche per un meeting».

È il percorso come lo vede?

«Veloce e in condizioni climatiche ottimali. Noi partiamo alle 14,20. Temperature sui 25 gradi. A me piace il caldo ma il clima non sarà quello perfetto».



Stefano Baldini per la maratona iridata di Helsinki teme gli africani e gli spagnoli

Ci sarà poco tempo per decidere la tattica poi, prevedo tempi bassi».

Tattica. Uno spettatore si immagina chissà cosa pensi mentre correte e invece la maggior parte della testa è occupata in tattiche. Non si astrae mai lungo il percorso?

«Proprio no. Io vivo il contrario di quello che uno vede. Per me la maratona è velocissima, comparata a tutte le ore di corsa che butto giù ogni giorno. È giusto il tempo per pensare e come impostare la gara. Nelle maratone non vince chi va più veloce, vince chi sbaglia meno. Se fai male i calcoli rischi di allungare quando stai ancora in un gruppo di 30 atleti e rimanere impastato. La prima metà del tempo la passi a studiare e in un Mondiale sai che tutti sono disposti a prendersi dei rischi. Dal 25° chilometro in poi devi decidere come muoverti».

Ma sbagliato?

«Un'infinità di volte, ma in questo il tempo corregge e aiuta. In Finlandia dovrò guardarmi da molti rivali. La vedo competitiva. Ogni nazione può schierare 3 atleti e il Kenya e l'Etiopia sfrutteranno questo numero. Poi ci sono gli spagnoli e il marocchino Gharib, campione del mondo in carica».

La prima persona che sente al traguardo?

«Mia madre, l'avverto che sono vivo. Lei guarda metà gara in tv poi si agita e spinge. E in ogni volta a spiarle che i rischi li corre chi ci mette 4 ore a fare i 42 chilometri, non gente come me. Tutto inutile, ogni volta per lei è un'ansia».

Le gare da non perdere in questo mondiale?

«I classici 100 metri dove tifo per Gatlin perché è uno che non sbaglia mai sulle piste che contano e gli 800 metri perché non c'è un uomo forte e sarà difficile vedere lepri e alleanze. E la maratona certo, la più tattica e complicata».

IL QATARINO (EX KENIANO) SENZA RIVALI NEI 3000 SIEPI

Shaheen vuole titolo e primato

Canova, il suo allenatore è italiano: «A volte cerca di strafare per dimostrare le sue indubbie qualità»

Non c'è solo Bekele a voler lasciare il segno in quello che sarà il record di Helsinki 2005: estroso ai limiti, Stephen Cherono, che da tre anni ormai calca le piste con il nome di Saif Saeed Shaheen dopo aver optato per la pensione a vita garantita dal Qatar in cambio dell'abbandono della sua originaria nazionalità keniana, non nasconde di voler caratterizzare il suo Mondiale tentando un'impresa mai riuscita finora ai Mondiali e, in assoluto, assente dall'Olimpiade di Montreal 1976. E cioè di vincere un titolo nelle gare di corsa prolungata, stabilendo al tempo stesso il record del mondo. L'ultimo a riuscirci è stato lo svedese Anders Gärde-rid, guarda caso anche lui interprete di quei 3000 siepi che sono

il cavallo di battaglia del 23enne Shaheen.

Allenato da un tecnico italiano, Renato Canova, Shaheen sta preparando con ogni cura l'impresa che si è prefisso. Per questo motivo ha finora centellinato anche le apparizioni, lasciando così aperto l'interrogativo se, crescendo, abbia imparato a gestire meglio le sue qualità. Già perché questo keniano o qatarino che dir si voglia, escluso dai Giochi di Atene poiché il regolamento olimpico rigettava il suo cambio di nazionalità in quanto privo di una liberatoria del Kenya, ha brillato spesso per la condotta irrazionale delle sue gare, tutte a streppi, in cui si legge il desiderio non proprio encomiabile di strapazzare gli avversari, forse anche di umiliarli, e non soltanto di batterli.

«Stephen», spiega Canova, «è un ragazzo particolare, non sempre facile da gestire, anche se la sua determinazione di raggiungere gli obiettivi che si è prefisso risulta fuori discussione. Ha grandissime qualità, lo sa, e a volte rischia di strafare per



Stephen Cherono alias Saif Saeed Shaheen

cercare di dimostrarlo. Primatista del mondo dei 3000 siepi in 7'53"63 dal settembre scorso a Bruxelles, adesso si è messo in testa di festeggiare quello che, salvo sorprese, sarà il suo secondo titolo iridato, migliorando il suo record. Ossia andando a cercare in finale una gara tutta sul ritmo e non accontentandosi di affidarsi ad una volta che il suo margine assoluto sui rivali renderebbe comunque vincente».

E non solo: Shaheen, centrato il primo obiettivo, potrebbe immediatamente pensare un altro e cioè schierarsi al via anche del cinquemila contribuendo a rendere incerto il pronostico di questa gara e rendendo più complicata - specie per il suo modo di correre - la vita a Bekele.

LA MARCIA PUÒ DARE ALL'ITALIA NUOVE SODDISFAZIONI

Brugnetti & Rigaud col podio nel mirino

È la miniera dell'atletica italiana, in grado di fornire metallo pregiato e spesso di «salvare» la

beracca: parliamo della marcia, ovviamente. Dimenticata, trascurata per lunghi periodi, ma poi riconsiderata puntualmente quando si arriva ai grandi eventi. E così sarà anche ad Helsinki, dove non ci sarà solo il maratoneta Stefano Baldini a cercare di ribadire la sua leadership sancita dall'oro olimpico di Atene, ma anche Ivano Brugnetti che ai Giochi dello scorso anno ha conquistato pure lui l'oro, appunto nei 20 km di marcia.

L'allievo di Antonio La Torre ha stupito negli ultimi test per qualità di prestazioni, siglando addirittura il limite mondiale dei 10 km in pista con 37'58"60. Una bella impresa che testimonia come questo ragazzo, campione del mondo sui 50 km nel 1999 a Siviglia dopo la squalifica per doping del russo Skurygin, arrivata dopo due anni di analisi e controanalisi, sia oggi in grado di ripetersi, nonostante la voglia di rivincita del

pluricampione ecuadoriano, Jefferson Perez.

Brugnetti nella caccia al podio dei marciatori non sarà solo, in quanto al femminile la cuneese Elisa Rigaud - lo scorso anno iridata nel Challenge di marcia - sta dimostrandosi in grado di non far rimpiangere le campionesse di un recente passato, da Anna Rita Sidoli a Betty Perrone ed Erika Alfriedi.

La Rigaud, allieva di quel Sandro Damilano che proprio grazie a lei ha celebrato la vittoria delle 33° medaglia da parte di un suo atleta un mese fa ai Giochi del Mediterraneo, ha le carte in regola per disputare una 20 chilometri da protagonista, tale da farle migliorare il piazzamento olimpico di Atene (fu sesta) dove probabilmente l'emozione frenò il suo slancio in una gara in cui avrebbe potuto tranquillamente conquistare il podio. D'altronde Elisa, 25 anni compiuti il 17 giugno, è ancora una giovane marciatrice. Con davanti un grande futuro, che può far tappa ad Helsinki.

LA SQUADRA AZZURRA MASCHILE E FEMMINILE

UOMINI

32

Simone COLLIO 100 e 4x100
Koura FANTONI KABA 200 e 4x100
Marco TORRIERI 200 e 4x100
Andrew HOWE 200 e 4x100
Luca VERDECCHIA 4x100
Massimiliano DONATI 4x100
Alessandro CAVALLARO 4x100
Andrea BARBERI 400 e 4x400
Luca GALLETTI 4x400
Claudio LICCIARDELLO 4x400
Marco SALVUCCI 4x400

Edoardo VALLET 4x100
Maurizio BORBATO 800
Andrea GIACONI 110 hs
Gianni CARABELLI 400 hs e 4x400
Andrea BETTINELLI salto in alto
Nicola CIOTTI salto in alto
Alessandro TALOTTI salto in alto
Giuseppe GIBILISCO salto con l'asta
Paolo CAMOSSÌ salto triplo
Nicola VIZZONI lancio del martello
Francesco PIGNATA lancio del giavellotto

Ivano BRUGNETTI marcia 20 km
Lorenzo CIVALLERO marcia 20 km
Diego CAFAGNA marcia 50 km
Marco DE LUCA marcia 50 km
Alex SCHWABER marcia 50 km
Ottaviano ANDRIANI maratona
Stefano BALDINI maratona
Alberico DI CECCO maratona
Migilio BOURIFA maratona
Ruggero PERTILE maratona

DONNE

23

Manuela LEVORATO 100, 200 e 4x100
Vincenza CALI 4x100
Manuela GRILLO 4x100
Elisa SORDELLI 4x100
Giulia ARCIONI 4x100
Maria Aurora SALVAGNO 4x100
Elisa CUSMA 800
Eleonora BERLANDA 1500

Benedetta CECCARELLI 400 hs
Monika HEDERSTAETTER 400 hs
Fiona MAY salto in lungo
Simona LA MANTIA salto triplo
Megdalin MARTINEZ salto triplo
Cristiana CHECCHI lancio del peso
Assunta LEGNANTE lancio del peso
Chiara ROSA lancio del peso

Ester BALASSINI lancio del martello
Clarissa CLARETTI lancio del martello
Zahra BANI lancio del giavellotto
Claudia COSLOVICH lancio del giavellotto
Gisella ORSINI marcia 20 km
Elisa RIGAUDO marcia 20 km
Rosalba CONSOLE maratona

CICLISMO | I NOSTRI CORRIDORI PROTAGONISTI IN GERMANIA NELLA HEW CYCLASSICS CUP PER IL PRO TOUR

Sul traguardo di Amburgo doppietta Pozzato-Paolini

Il primo tira lo sprint al compagno che non riesce a batterlo

Giorgio Viberi

Non potevano perdere. Filippo Pozzato batte Luca Paolini sul traguardo della Hew Cyclastics Cup di Amburgo, 18° prova del circuito Pro Tour 2005, e poi i due compagni nella squadra belga della Quick Step, la stessa di Paolo Bettini e Tom Boonen, si prendono per mano e si abbracciano subito dopo il traguardo. Un quadretto da libro Cuore e soprattutto un epilogo studiato e voluto solo a metà, poiché Pozzato avrebbe dovuto tirare la volata a Paolini, essere cioè per il compagno l'ultimo uomo di un treno improvvisato nei chilometri conclusivi della corsa tedesca.

Invece, sul rettilineo d'arrivo in leggera salita che già in passato aveva reso molto difficili le rimonte in volata, Pozzato giustamente è rimasto in testa finché ha potuto ed ha anche dato il colpo di reni con il quale ha reso vana la risalita alle sue spalle di Paolini. Nessun astio però fra i due. Pozzato, che in questa stagione aveva perso di poco la maglia tricolore su strada dietro al giovane Gasparotto, appena pochi giorni fa era stato sconfitto in fotografia nel Giro di Valloonia ad Amay proprio da Paolini, al quale aveva comunque elargito sorrisi e complimenti subito ricambiati dal compagno.

Lo stesso quadretto, ma a ruoli invertiti, si è ripetuto ieri ad Amburgo, dove ancora una volta - com'è avvenuto spesso in passato - l'hanno fatto da padroni i corridori italiani. Al quinto posto, preceduto anche dall'australiano Davis (3°) e dallo svizzero Cancellara (4°), si è piazzato

4 italiani fra i primi 6

COSÌ SUL TRAGUARDO
Ordine d'arrivo della Hew Cyclastics Cup di Amburgo, km 250,5, prova valida per il circuito del Pro Tour 2005: 1. Filippo Pozzato (Ita, Quick-Step) in 6h 00'58"; 2. Luca Paolini (Ita) st; 3. Allan Davis (Aus) st; 4. Fabian Cancellara (Svi) st; 5. Davide Rebellin (Ita) st; 6. Salvatore Commesso (Ita) st; 7. Martin Elmiger (Svi) st; 8. Vladimir Gusev (Rus) st; 9. Juan Antonio Flecha (Spa) st; 10. Bert Grabsch (Ger) st.

PRO TOUR: DI LUCA 1°
Questa la nuova classifica del Pro Tour dopo la Hew Cyclastics Cup di Amburgo, 18° prova del circuito: 1. Danilo Di Luca (Ita, Liquigas Bianchi) punti 184; 2. Lance Armstrong (Usa) 139; 3. Alexandre Vinokourov (Kaz) 136; 4. Tom Boonen (Bel) 120; 5. Alessandro Petacchi (Ita) 111; 6. Davide Rebellin (Ita) 101; 7. Jan Ullrich (Ger) 98; 8. Santiago Botero (Col) 95; 9. Oscar Freire (Spa) 94; 10. Paolo Savoldelli (Ita) 92.

ALBO D'ORO DELLA GARA
1996 Rossano Brasi (Ita)
1997 Jan Ullrich (Ger)
1998 Leon Van Bon (Ola)
1999 Mirko Celestino (Ita)
2000 Gabriele Missaglia (Ita)
2001 Erik Zabel (Ger)
2002 Johan Museeuw (Bel)
2003 Paolo Bettini (Ita)
2004 Stuart O'Grady (Aus)

to infatti Davide Rebellin (che recupera posizioni nella classifica Pro Tour sempre guidata da Di Luca) e sesto è giunto Totò Commesso.

La corsa tedesca si è decisa ancora una volta nell'ultimo passaggio sul Waseberg, dove il beniamino di casa Jan Ullrich ha dato l'unico alle polveri, facendo selezione nel gruppo dei migliori e contribuendo in modo determinante a ridurre lo svantaggio dei due fuggitivi, il belga Hoste e il tedesco Ludewig, che avevano toccato anche i 15° di vantaggio. I due coraggiosi, rimasti all'avanguardia per quasi 200 km sotto la pioggia e in un clima freddo da classiche del pavé, sono infine stati raggiunti e in testa si è formato un gruppetto di una quindicina di corridori, fra i quali anche Ullrich, Pozzato, Paolini, Rebellin e Commesso.

Sul rettilineo d'arrivo in leggera pendenza domina il team belga della Quick Step che ottiene un'accoppiata

Di Luca, leader del Pro Tour, era invece rimasto attardato nel gruppetto a una trentina di secondi, insieme con i vari Zabel e O'Grady (l'australiano vincitore l'anno scorso davanti a Bettini), mentre Petacchi era stato tagliato fuori da una caduta per salto di catena su Waseberg, nella quale ha riportato la frattura del mignolo della mano destra. Il

corridore spezzino della Fassa Bortolo è stato trasportato all'ospedale di Amburgo per la radiografia e una prognosi più approfondita.

Filippo Pozzato, detto «Pippo» come il nuotatore Magnini

Ottimo quinto Rebellin che risale nella classifica del Pro Tour guidata da Di Luca. Cade Petacchi e si frattura un mignolo

che ha appena conquistato l'oro del 100 stile libero ai Mondiali di Montreal, si riscatta così da una stagione di alti e bassi seguita al divorzio dalla Fassa Bortolo del patron Giancarlo Ferretti, con il quale c'era anche stata qualche incomprensione.

Il suo arrivo alla Quick Step, team con fuoriclasse della portata di Bettini e Boonen, pareva avergli tolto ancora più spazio e possibilità. C'era chi l'aveva accusato di aver fatto una scelta unilaterale mercenaria, considerato il congruo rilocco all'ingaggio assicuratosi dallo squadrons belga. Invece ieri Pozzato ha dimostrato le sue qualità di finisseur e di meritare maggior credito soprattutto negli arrivi in volate a ranghi ridotti. E ora potrebbe anche chiedere un posto in azzurro per i prossimi Mondiali di Madrid, su un circuito adatto alla sua qualità. L'ultima esperienza in Nazionale, ai Giochi di Atene, fu piuttosto negativa: una macchia da cancellare.



Filippo Pozzato (a destra) precede Luca Paolini (a sinistra); fra i due si vede Davide Rebellin, finito quinto nello sprint di Amburgo

CONSIDERATO UNA GRANDE PROMESSA, AVEVA UN PO' DELUSO LE ATTESE

L'enfant prodige coetaneo di Cunego

• • • Filippo Pozzato, detto Pippo, vicentino di Sandrigo, nato il 10 ottobre 1981, la stessa età di Damiano Cunego, era considerato un enfant prodige del nostro ciclismo, ma ultimamente aveva un po' tradito le attese. Corridore moderno, con tanto di sito internet personale, Pozzato era stato inserito nel ct azzurro Franco Ballerini nella nostra Nazionale olimpica ad Atene 2004 (successo di Bettini). Ma Pozzato era uscito presto dal vivo della lotta, complicata anche qualche problema fisico. Poi non era stato preso in considerazione per i Mondiali di Verona, dove invece c'era Luca Paolini (che

conquistò anche la medaglia di bronzo). A fine 2004, Pozzato aveva quindi deciso di lasciare la Fassa Bortolo, nella quale si sentiva un po' sacrificato, ma aveva scelto la Quick Step, che vanta un numero di campioni forse ancora maggiore. Dopo aver perso di poco la maglia tricolore andata a Enrico Gasparotto, ieri ha ottenuto uno dei successi più importanti in una carriera da professionista iniziata molto presto, a soli 18 anni, nella quale ha vinto 23 corse fra cui una tappa al Tour 2004, un Matteo, una Tirreno-Adriatico e due Laigueglia. Non male a soli 23 anni, per uno che da ragazzo

sognava di giocare a hockey su pista nel Sandrigo, la squadra del suo paese, ed era già diventato azzurro in quello sport. «Nel finale della corsa ho parlato con Paolini - ha detto ieri Pozzato dopo la vittoria - e abbiamo deciso che io sarei partito lungo, di potenza, mentre lui, che ha una volata diversa, avrebbe preso la mia ruota cercando di uscire nel finale. La strada avrebbe poi emesso il suo verdetto. Abbiamo combinato un bel numero». Gli ha fatto eco Paolini: «Io e Pippo abbiamo disputato una corsa parallela, appoggiati da grandi compagni tra i quali anche Bettini ha dato l'anima per noi». [g.v.]

MONDIALI DI NUOTO SABATO NOTTE IL «CICCIABELLO» AMERICANO HA POLVERIZZATO IL PROPRIO RECORD DEI 100 FARFALLA BATTENDO PHELPS

Il delfino Crocker, più veloce che a crawl

L'ultima giornata dei Mondiali di nuoto 2005 a Montréal ha portato gli ultimi due azzurri - Luca Martin e Alessio Boggiatto - fra i primi otto della finale dei 100 misti (disputatasi nella notte), rispettivamente con il secondo e il quarto tempo al termine delle eliminatorie. Nella stessa specialità, ma al femminile, eliminata invece Alessia Filippi, 12° al termine delle qualificazioni con 4'47"32. Proprio la Filippi, però, il giorno prima era stata l'artefice dell'ottimo quinto posto ottenuto dal quartetto femminile azzurro della 4x100 mista, con primato italiano polverizzato - tra batterie e finale - di quasi 3 secondi. Alessia Filippi, Chiara Boggiatto, Ambra Migliori e Federica Pellegrini avevano cominciato a stupire nell'eliminazione della mattina, portando il limite nazionale da 4'07"79 stabilito agli Europei 2004 di Madrid a 4'05"63, quarto tempo di ammissione alla finale. Nella quale le nostre ragazze, come detto, si sono ancora migliorate (4'04"90), pur perdendo una posizione nella classifica conclusiva: quinte. «Con questa gara mi sono riconciliata con i Mondiali - ha detto finalmente sorridente Federica Pellegrini, che invece era uscita



Ian Crocker, classe 1982, nei 100 farfalla ha nuotato in 50"40, un tempo record che sarebbe dignitoso anche nel 100 stile libero

scottatissima dalla finale dei 200, si nella quale era comunque salita sul secondo gradino del podio. E il bello deve ancora venire, perché siamo quattro ragazze e dobbiamo ancora imparare molto. Fra gli otto quartetti finalisti, quello delle azzurre era infatti il

più giovane come età media. «Una piccola vendetta sui maschietti, hanno infine sottolineato, seppur benevolmente, le nostre ragazze, riportando alla memoria la sciagurata 4x100 ai nuotatori in cui gli azzurri erano rimasti esclusi dalla finale per un

peccato di presunzione nelle batterie. Quanto alla mista maschile italiana, ieri non si è neanche presentata sui blocchi di partenza per mancanza di un dorista e un farfallista a livello del big.

A proposito di farfalla, nella notte italiana di sabato c'era

Un fantastico primato

SONO 28 STILELIBERISTI HANNO FATTO MEGLIO
• • • Il 50"40 ottenuto dal Ian Crocker, 23 anni, americano, nella finale dei 100 farfalla è il nuovo record mondiale (già suo con 50"76), ma anche un tempo che si invidia a molti specialisti dello stile libero. In questi Mondiali di Montréal soltanto 28 dei 130 iscritti alla gara dei 100 si hanno fatto meglio. Questi i record mondiali sulle distanze dei 100 metri nel quattro diversi stili: 100 sl 47"84 V. Moogensenband (Ola) il 19-9-2004 a Sydney
100 farfalla 50"40 Ian Crocker (Usa) 30-7-05 a Montréal
100 dorso 53"17 Aaron Peirsol (Usa) 2-4-05 a Indianapolis
100 rana 59"30 Brendan Hansen (Usa) 8-7-04 a Long Beach

stata una delle prestazioni tecnicamente più eclatanti di questi Mondiali canadesi. L'aveva ottenuta lo statunitense Ian Crocker nella finale dei 100 farfalla, battendo il fuoriclasse e connazionale Michael Phelps e, soprattutto, polverizzando il record assoluto:

50"40 contro il 50"76 stabilito il 13 luglio 2004 a Long Beach. Un'impresa straordinaria, quella di «Cicciobello» Crocker, faccetta paffuta e pettinatura da paggetto, con un tempo da far invidia a molti stileliberisti. Un dato numerico per capire la portata tecnica dell'evento: in questi Mondiali soltanto 28 dei 130 iscritti alla gara dei 100 stile libero hanno fatto meglio di 50"40 sulle due vasche. Come dire che Crocker sta ormai avvicinando la farfalla al crawl.

Una doppia soddisfazione per il cowboy del Maine, che fuori vasca si dà toni da bullo calando stivaletti con gli speroni. Ha vendicato la sconfitta nella finale iridata dei 50 farfalla dove aveva abbassato ancora il proprio record mondiale (da 23"30 a 23"12), ma si era dovuto arrendere al sudafricano Schoeman (quello bruciato da Magnini nei 100 sl) che lo aveva fulminato in 22"98, accipandogli anche il primato. Sabato però Crocker si è anche affrancato definitivamente dalla sudditanza psicologica nei confronti di Phelps, il Kid di Baltimore, che nei 100 farfalla lo aveva beffato ai Giochi di Atene per soli 4 centesimi, un battito di ciglia. Per farsi perdonare, Phelps l'ultimo giorno dei Giochi gli cedette il posto nel quartetto Usa della staffetta 4x100 mista, che naturalmente vinse l'oro. Ora Cicciobello non ha più bisogno di favori alla nazionale: ha dimostrato di saperla cavare bene anche da solo. [gio. vib.]

in breve

Calcio
Amichevoli: il Palermo supera il Paok Salonicco
Risultati delle amichevoli giocate ieri: in Austria: Palermo-Paok Salonicco 1-0 (Gasbarro); in Triangolo di Berna (Svi): Udinese-Young Boys 2-0 (Di Natale, Barreto); Udinese-Stoccarda 1-0 (Inquintal); a Sestola: Bologna-Virtus Castelfranco 4-0 (Pecchia, Capuano, Bellucci, Daino); Trentino Cup (a Dimaro, Tn): Livorno-Val Rendena Team 3-0 (Lucarelli 3); Livorno-Trentino 1921 2-0 (Paulinho, Danilevicius); a Châtillon (Ao): Lazio-Panionios 4-0 (Rocchi, Pandev, Barozzi, Muzzi); a Predazzo: Atalanta-Liberty Oradea 2-0 (Montolivo, Soncin).

Francia
Lione e Monaco vincono in trasferta
Ligue 1 (1ª giornata): Le Mans-Lione 1-2; Marsiglia-Bordeaux 0-2; Lille-Rennes 1-0; Nancy-Monaco 0-1; Nantes-Lens 2-0; Nîmes-Troyes 1-1; St. Etienne-Ajaccio 0-0; Sochaux-Tolosa 0-1; Strasburgo-Auxerre 0-0; Paris St. Germain-Metz 4-1 (giocata venerdì).

Pugilato
Il ritorno di Hearn vittorioso a 46 anni
Thomas Hearn è tornato. A 46 anni e dopo cinque di assenza dal ring, lo statunitense sette volte campione del mondo in varie categorie del welter si medio massimi ha battuto il connazionale John Long per arresto del match all'inizio della nona ripresa.

Endurance
A Ukawa e Kiyonari la 8 ore di Suzuka
Toru Ukawa e Ryuichi Kiyonari, su Honda, hanno vinto la «otto ore di Suzuka», terza prova del campionato Mondiale Endurance. Altre due Honda hanno occupato il resto del podio, con gli equipaggi Katsuki Fujiwara-Chris Voser, a tre giri dai vincitori, e Haruchika Aoki-Takeshi Yasuda.

BORMIO LA NAZIONALE DI RECALCATI STA PREPARANDO GLI EUROPEI DI SETTEMBRE

Basket: il ct in ansia per Chiacig

BORMIO
Allarme nel raduno della Nazionale azzurra, che sta preparando a Bormio gli Europei (16-25 settembre in Jugoslavia). Il centro Roberto Chiacig ha infatti lasciato il ritiro per sottoporsi a una risonanza magnetica al piede sinistro. Solo dopo l'esito degli esami sarà possibile valutare la salute del pivot della Montepaschi Siena e il suo possibile utilizzo. Nei giorni scorsi si era sottoposto a test diagnostici anche l'italoamericano Dante Calabria, guardia dell'Amatori Milano, che era poi rientrato a Bormio.

Gli allenamenti agli ordini del ct Carlo Recalcati continueranno fino a sabato 6 agosto, quando a Bormio ci sarà la prima amichevole, contro la Georgia. Seguiranno nella stessa sede le amichevoli contro Bulgaria (venerdì 11), ancora Georgia (venerdì 12) e Turchia (sabato 13). Da martedì 16 la squadra azzurra si trasferirà a Porto San Giorgio, dove affronterà Lettonia (venerdì 19), Croazia (sabato 20) e Grecia (domenica 21). Altri match sono in calendario la settimana dopo a Rimini contro Turchia e Finlandia. Da fine agosto l'Italia sarà a Istanbul per misurarsi con Slovenia (martedì 30) e Serbia Montenegro (mercoledì 31). A inizio settembre, nel torneo Alpina di Atene, incontrerà Serbia, Grecia e Germania, quindi l'ultima amichevole a Milano con la Francia martedì 13, il giorno prima del volo per la Jugoslavia.



Problemi a un piede per Roberto Chiacig

VOLLEY OTTENUTO IL PASS PER I MONDIALI 2006, IL CT CHIEDE 2 MESI PER PREPARARLI

Montali: fate spazio alla mia Italia

NAPOLI
Per conquistare il pass per i Mondiali 2006, all'Italvolley erano bastati i 3-0 infanti venerdì alla Spagna e sabato all'Ucraina. Conta nulla, dunque, il 2-3 subito ieri sera dalla Germania (parziali 18-25, 25-18, 22-22, 18-25, 16-18) nella sfida ormai inutile che ha chiuso il torneo di qualificazione di Napoli assegnando al tedesco il platonico primato. Montali ha rivoluzionato il sestetto dando spazio in regia a Sintini (Vermiglio acciaccato), al centro a Cozzi, all'ala a Zlatanov e come opposto a Leiko, per poi completare il ribaltone a gara in corso a causa del lieve infortunio occorso al libero Corsano, rimpiazzato da Paparoni. Poi, intascato il

visto iridato e in stese dell'Europeo romano di inizio settembre, Montali ha cominciato a mettere le mani avanti per l'anno prossimo, per un Mondiale in programma a novembre: «Spero che Pipav e Loga si mettano d'accordo per garantirmi un periodo di preparazione adeguato. Quanto mi serve? Due mesi per arrivare al meglio». Il problema, bello grosso, è spinoso assai.

Il torneo napoletano ha intanto portato il totale delle qualificate al Mondiale giapponese a quota 19. Sono: Giappone, Brasile, Kazakistan, Cina, Corea del Sud, Australia, Iran, Argentina, Venezuela, Italia, Germania, Serbia, Grecia, Francia, Rep. Ceca, Russia, Polonia, Tunisia, Egitto. Per arrivare a 24, mancano ancora un'europea fra

Bulgaria, Olanda, Portogallo e Ucraina più il Nord Centro America (favorite Usa, Cuba, Canada, Messico).